



60ª MOSTRA
DELL'ARTIGIANATO
FIRENZE
FORTEZZA DA BASSO
20 Aprile - 1 Maggio 1996
si aspettiamo
dalle 10 alle 23

DOMENICA 20 APRILE 1996 - L. 1.500 ml. L. 1.300

L'ex pm vedrà Fini, poi di nuovo il leader dell'Ulivo Il mistero Di Pietro Incontri a raffica D'Alema: ministro? Decide Prodi

Le due novità di questo voto

GIOVANNI BERLINGUER

RIFLESSIONI a una settimana dal voto. Le novità sono state due: la possibilità di porre pienamente al servizio dell'Italia, con funzioni di governo, quel giacimento di energie, competenze e risorse morali che caratterizza la sinistra democratica italiana; e la vittoria di una coalizione eterogenea per origine e per culture, accomunata però da un unico programma. Novità politiche straordinarie, che sono state colte nei commenti stranieri, più favorevoli di qualunque attesa, e negli umori sereni e fiduciosi che prevalgono ora nel popolo italiano, nelle speranze di cambiamento che sono rinate quasi ovunque.

Anche le motivazioni del voto rappresentano una novità. Senza nulla togliere al valore delle scelte compiute in passato, si può dire che fino al 1994 si è votato soprattutto per un'ideologia, e nel 1994 per un'immagine; ora per decidere fra due programmi. A molti era sembrata azzardata o elitaria la scelta dell'Ulivo di porre al centro la scuola e la cultura, e indovinata invece la prima mossa del Polo, a partire dai fischi di Torino, di puntare sui portafogli anziché sui cervelli. Poi anche sui conti di cassa sia dell'erario sia dei singoli cittadini, si è fatta chiarezza; e l'idea che il futuro dell'Italia e degli italiani dipenderà in larga misura dal livello del sapere collettivo e

È ancora mistero sulle scelte che farà Antonio Di Pietro. Dopo l'incontro con Prodi l'ex pm ha fatto sapere che vedrà Fini e poi ancora il leader dell'Ulivo. I suoi amici annunciano che entro lunedì ci saranno «novità rilevanti». Farà conoscere le sue decisioni? Le sue manovre lasciano un po' freddi i possibili alleati di centro: Bianco è scettico, Dini dichiara di non lavorare al Grande centro e che per ora non incontrerà l'ex pm. Gli interrogativi riguardano anche l'eventuale partecipazione di Di Pietro al governo dell'Ulivo. D'Alema ha ben smentito che ci sono veti da parte del Pds: «Non partecipo al totoministri, su questa vicenda deciderà Prodi». Per il segretario del Pds il centro «non esiste» perché i moderati hanno fatto le loro scelte rispetto ai due poli. Un altro incontro che fa discutere è quello tra Bossi e Berlusconi: il Cavaliere addirittura ha negato che ci sia stato, Bossi l'ha confermato affermando che è stato casuale: «Ho trovato un Berlusconi molto rammaricato per il risultato elettorale».

MARCO BRANDO VITTORIO RAGONE
A PAGINA 3



Violante Le scelte per il governo

ROMA. Luciano Violante, vicepresidente della Camera parla degli impegni dell'Ulivo e delle priorità di governo, dal Mezzogiorno alla Pubblica amministrazione. E non replica al «voto» di Berlusconi su di lui, «sarebbe di cattivo gusto».

GIANPAOLO TUCCI
A PAGINA 2



Bomba sul bus: India al voto nel sangue

NUOVA DELHI. Primo giorno con strage alle elezioni indiane: 11 persone sono state uccise e 25 ferite nell'esplosione di un autobus. Altre 4 persone sono morte in incidenti in vari stati dove bombe, distruzioni di schede elettorali e urne, hanno reso incandescente il clima del confronto elettorale preceduto, nei mesi scorsi, da scandali e delitti politici. I tumulti più

accesi nello stato meridionale di Andhra Pradesh dove la polizia ha sparato sui dimostranti. Le elezioni si concluderanno il 7 maggio: hanno già votato 161 milioni di indiani per i 14 mila candidati in lizza per i 543 seggi del Parlamento. La lotta è tra il partito nazionalista indù, quello del Congresso guidato dall'attuale premier Rao, i socialdemocratici e i comunisti.

A PAGINA 16

Immigrati meno retorica e più idee

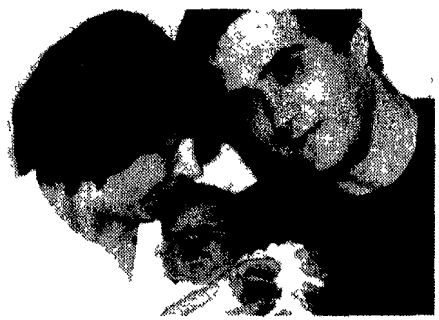
MARCO DEMARCO

NON CONOSCEVANO le regole dell'accoglienza, badavano solo a se stessi, non rispettavano niente e nessuno. Così Ulisse parlava dei Ciclopi. Così molti immigrati potrebbero parlare di noi. Quelli, i ciclopi, avevano le caverne piene di latte e formaggi, noi abbiamo i frigoriferi gonfi di leccornie. Quelli avevano un occhio solo, noi, spesso, li abbiamo entrambi chiusi. Preferiamo non vedere le loro barche, i loro approdi, le misere da cui fuggono. E c'è modo e modo di non vedere. Si può essere accecati dall'odio e finire per essere razzisti senza accorgersene. E si può non vedere anche perché si hanno gli occhi pieni di lacrime e finire per essere inconcludenti. Anche per l'immigrazione, invece, è venuto il tempo delle scelte. Non si arriva da nessuna parte se si continua ad oscillare tra cinismo e retorica, tra indifferenza e commozione. Idee, dalla campagna elettorale, non ne sono venute. La destra ha preferito tacere e il centrosinistra si è limitato a ribadire le possibili linee generali di intervento. Nulla di più. Eppure è chiaro a tutti che non si può campare di rendita, tanto più che la rendita (quel decreto più volte reiterato che pure è servito ad evitare misure incivili) assomiglia sempre di più ad un gruzzoletto di monete fuoricorso.

Raffaello Nogaro, vescovo di Caserta, ha scritto che «le soluzioni da scegliere non sono più ammissibili». Cosmo Francesco Ruppi, arcivescovo di Lecce si è rivolto direttamente a Prodi, futuro presidente del consiglio per incoraggiarlo «a fare qualcosa per questi disperati» e per invitarlo a rimandare l'esercito lungo le coste pugliesi. I «disperati»

SEGUE A PAGINA 2

I carabinieri sospettano che a rapire il piccolo Daniele sia stata una donna in preda ad un raptus Caccia alla «ladra di bambini» Allarme nelle nursery, scattano controlli rigidi



BERGAMO. Campana a festa per il ritorno tra le braccia dei genitori del piccolo Daniele Antonielli. L'incubo è finito ieri sera alle 22 e 30, quando due donne hanno trovato il neonato per caso a Nembro, vicino ad Alzano Lombardo, vestito con una tutina azzurra. «Sta benissimo», hanno detto i medici. Le ricerche puntano su una donna che ha agito sotto l'impulso psicotico di un desiderio deluso di maternità. Ora che il bimbo è al sicuro, i carabinieri possono indagare con maggiore tranquillità. Chi ha rapito Daniele rivela una profonda conoscenza dei luoghi, dei turni, dei «processi produttivi» del reparto ostetricia, dei percorsi notturni che assicurano di uscire inosservati. Gli investigatori stanno passando al vaglio gli elenchi delle pazienti per individuare le maternità con esito nefasto. In particolare di donne che abitano a Nembro, non lontano dalla chiesa. Inoltre si stanno raccogliendo notizie tra i parenti delle altre puerpere. Intanto in tutti i reparti maternità sono state rafforzate le misure di sicurezza.

No alle pistole giocattolo
Francia Bambini «disarmati» per un anno
MARINA MASTROLUCA
A PAGINA 15

I senza lavoro non s'iscrivono più al collocamento Disoccupati e sfiduciati in 300mila rinunciano

ROMA. Disoccupati e sfiduciati. Secondo uno studio della Svimez i senza lavoro che avrebbero rinunciato ad iscriversi al collocamento negli ultimi tre mesi sono 300mila. È l'«effetto scoraggiamento». Anche per questo, mentre i posti continuano a scendere, l'indice ufficiale della disoccupazione rimane stabile al 12%. I lavoratori non si iscrivono più al collocamento? «La ragione», spiega il sociologo Massimo Paci, «è che non serve più a trovare lavoro. Serve una riforma urgente per creare nuove agenzie private senza fini di lucro». E poi occorre «esportare al Sud il modello dei distretti del Nord-Est».

IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE
SABATO 4 MAGGIO
PIERO DI SIENA
A PAGINA 17

Il piccolo Mohamed avrà due madri L'ha deciso il giudice

GENOVA. Un ragazzo tredicenne di origine tunisina, Mohamed, sarà cresciuto contemporaneamente da due mamme, quella «naturale», Fatima, e quella adottiva, Clelia. La decisione è stata assunta dal Tribunale dei minori dopo un anno e mezzo dall'inizio della causa intentata dalla ragazza tunisina, ritenendo dannosa per il bambino la perdita del rapporto con la madre «naturale» e dei contatti con la cultura d'origine. La coppia che lo ha cresciuto e lo ha assistito fino adesso ha pieno diritto all'adozione, la madre «naturale» può stargli vicino quando desidera. Mohamed: «La sentenza mi va bene. È giusto che riveda mia madre e che mi trasmetta la sua cultura. Non la sua religione». Un elemento di divisione era rappresentato, appunto, dall'educazione religiosa.

MARCO FERRARI
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA Nomi
I NOMI DI BATTESIMO degli italiani, fino ai primi anni Sessanta, erano circa quattromila. Oggi sono solo un migliaio, dei quali appena una ventina rappresentano più di un terzo dei nati negli ultimi venticinque anni. Lo raccontano Carlo Fruttero e Franco Lucentini nella prefazione del loro Nuovo libro dei nomi di battesimo, in imminente uscita da Mondadori: un bel grattacapo per chi è convinto che la società di massa sia babelica, centrifuga, moltiplicatrice degli stimoli e delle culture, e una bella soddisfazione per chi la sospetta di conformismo, piattume e impoverimento culturale. F & L parlano di «catastrofe onomatologica», in larga parte indotta direttamente o indirettamente dalla tv, responsabile di un finto esotismo e di una finta stravaganza che, nei fatti, produce nomi dello stesso stampo (il corsivo è di F & L). C'era dunque più varietà di nomi nella tradizione giudaico-cristiana di quanta ce ne sia in quella cattolico-americana. E, se è vero che «nomen-omen» (l'uomo è il nome), ci sono più tipi umani in un calendario da muro che in tutte le annate di Sorrisi e canzoni.

[MICHELE SERRA]

EDITORI RIUNITI
Dizionario delle istituzioni e dei diritti del cittadino
a cura di Luciano Violante
con il floppy disk
La Repubblica italiana: istituzioni, cariche, regole
IL CASO ITALIANO
384 pagine + floppy - lire 28.000

Luciano Violante

vicepresidente della Camera

«Governo, ecco le scelte da fare»

ROMA Una campagna elettorale vera, dura. L'ha vissuta in Sicilia, nel collegio delle Madonie. Gli sono rimaste negli occhi immagini di povertà estrema. Famiglie dignitose e poverissime che, come negli anni Cinquanta, sono costrette ad andare in parrocchia per un pacco di pasta e un barattolo di pomodori. Giovani disoccupati, che temono di non avere alcun futuro; ospedali in perenne costruzione, i Palazzi della politica percepiti come macchine oppressive, punitive. È da qui, dice, dal Mezzogiorno della modernità abortita, che bisogna cominciare. È questa la grande sfida dell'Ulivo: ridare lavoro, dignità e speranza alle genti del Sud.

Nel suo collegio, Luciano Violante ha, insieme, perso e vinto. Per poche centinaia di voti, il candidato del Polo, Gianfranco Micciché, ha strappato il seggio. Ma il centro-sinistra ha guadagnato consensi, ne ha guadagnati molti, invertendo la tendenza assolutamente negativa registrata nel '94. «Abbiamo cominciato un lavoro che potrebbe dare i suoi frutti nelle prossime elezioni regionali siciliane. Spero che l'Ulivo sia presente con proprie liste». Il vicepresidente della Camera appare lontano e non troppo turbato dalle lepidi dichiarazioni che, su di lui, sono state rilasciate nei giorni scorsi. Berlusconi, ad esempio, ha detto: «Mi auguro che il prossimo ministro della Giustizia non sia Violante...». Lui, Violante, liquida così la faccenda: «Sarebbe di cattivo gusto, se replicassi. Niente polemiche». Vuole parlare, invece, delle priorità vere del Paese: lavoro, scuola, legalità. Comincia da qui, perciò. Ma risponderà anche ad alcune domande su Antonio Di Pietro e su Tangentopoli.

Onorevole Violante, che Sud ha visto nella campagna elettorale?

Un Sud in cui, paradossalmente, l'unico servizio che più o meno funziona è quello della giustizia. Ma la legalità non può essere solo quella giudiziaria, deve riguardare anche la pubblica amministrazione, la scuola, i trasporti, la salute... Altrimenti, è lo stesso Stato che, con una mano, costringe i cittadini ad arrangiarsi, a vivere cioè in una fascia grigia, tra legalità ed illegalità; e con l'altra mano li punisce duramente quando sbagliano. Faccio un esempio. Qualche giorno fa, mentre andavo a comprare i giornali, in una cittadina siciliana, mi ha fermato un venditore ambulante di frutta. Era arrabbiato, un vigile gli aveva appena fatto una multa, duecentomila lire. «Mi ha fatto la multa perché non ho la licenza...», ha detto. E ha aggiunto: «L'ho chiesta, la licenza. Due anni fa. Ma il Comune ancora non ha risposto. Se avevo duecentomila lire, me ne stavo con i miei figli la domenica...». Ecco la questione vera, la legalità, in assenza della pubblica amministrazione e degli altri servizi, rischia di presentarsi con un volto deformato. La legalità, insomma, o è un complesso di valori e di comportamenti che riguarda tutta l'azione pubblica oppure rischia di essere una minaccia permanente per i cittadini, che sono costretti ad una vita marginale proprio per la mancanza di servizi. La conseguenza è che lo Stato ti appare soltanto come istanza punitiva, ti costringe ad aver paura. D'altra parte, una macchina giudiziaria che non funzionasse favorirebbe le grandi organizzazioni del crimine e della corruzione, e le cose andrebbero anche peggio. La soluzione mi sembra scontata: non si può rinunciare alle regole, ma si può esigere il rispetto solo se ci si impegna a rendere efficienti tutti i servizi pubblici essenziali.

È un paradosso, no? Uno Stato assente che appare oppressivo...

Pezzi consistenti delle vecchie classi dirigenti meridionali hanno preferito tenere la società civile in condizioni di perenne bisogno. Così, i cittadini diventavano clienti. Perdevano ogni autonomia sociale e politica, ed erano costretti ad inserirsi in cordate scambiando consenso politi-



Luciano Violante durante un dibattito con gli studenti

Alberto Pais

L'onorevole Luciano Violante, vicepresidente della Camera: «L'Ulivo dovrà ridare dignità e speranza ai cittadini del Mezzogiorno. La legalità non basta: sono necessari altri servizi... è necessaria una pubblica amministrazione efficiente...». Il «veto» di Berlusconi su di lui: «Non replico. Sarebbe di cattivo gusto». Di Pietro e il ministero dell'Interno. «Di Pietro è una risorsa per il Paese. Brandt diceva: ricordatevi di ricordarmi i miei limiti...».

GIAMPAOLO TUCCI

co contro favori. Quelle classi dirigenti hanno contribuito a creare nelle fasce più deboli e più a rischio una cultura che apprezza i vantaggi dell'illegalità e teme i costi delle regole. In molte aree del Mezzogiorno, non esistono ancora né lo Stato di diritto né lo Stato sociale. A Cefalù, in un comprensorio di circa cinquantamila abitanti, c'è una sola sala operatoria. A volte, i servizi di ambulanza sono fatti da volontari. Altro esempio: c'è un criterio di composizione delle classi delle medie superiori, che di solito non tiene conto della specificità delle zone di montagna. Se un ragazzo vuole andare al liceo, deve fare ogni mattina un viaggio di una, due ore. In teoria, ha il diritto di andare a scuola; nei fatti, quel diritto gli viene negato. Il Mezzogiorno è un mondo che ha bisogno di risposte concrete e di strategie durature. L'Ulivo può realizzare, soprattutto in Sicilia, una straordinaria operazione garantista: liberare la società civile dai condizionamenti di un apparato politico-burocratico ormai sclerotizzato e parassitario.

Come si supera quest'emergenza? Il Sud, e la Sicilia in particolare, ha bisogno delle grandi infrastrutture: energia, acqua, strade, autostrade, porti, aeroporti. Senza queste grandi

reti, non è pensabile uno sviluppo imprenditoriale. Sarebbe necessario, per la Sicilia, che è la regione più penalizzata, una sorta di patto fra tutti gli eletti al Parlamento nazionale e in quello regionale, per avviare un programma di costruzione di queste grandi reti. Un'altra drammatica questione è quella del lavoro nero. Grandi aziende, anche pubbliche o a partecipazione pubblica, usano il sistema dei subappalti a cascata per risparmiare. Si arriva, così, ad un certo punto, al lavoro nero, che produce opere malfatte, per le quali non è possibile la manutenzione e che danno, perciò, servizi del tutto insufficienti. Opere che nel Centro e nel Nord sono appaltate a cento, a Palermo vengono appaltate a cinquanta. In realtà, in molte aree del Sud esistono le gabbie salariali di fatto, che mortificano le imprese più professionalizzate e sfruttano i lavoratori più deboli. La battaglia contro il lavoro nero è un'altra delle frontiere civili nel Mezzogiorno.

La mafia che fa? Come si è mossa Cosa Nostra durante la campagna elettorale?

Penso che l'alto comando mafioso, quello che si occupa delle «grandi» strategie politiche, sia rimasto a guardare. La bassa mafia, la mafia dei piccoli paesi, potrebbe aver appoggiato qualche candidato. Ma Cosa Nostra cercherà certamente di far sentire il suo peso alle prossime elezioni regionali. La Regione Sicilia è oggetto di robusti appetiti. Gli appalti, i finanziamenti

Tangentopoli è una realtà siciliana e nazionale: come se ne esce?

Guarderei soprattutto al futuro. Bisogna evitare che la corruzione si riproduca in queste drammatiche dimensioni. Dovremmo seguire il modello francese o australiano. Individuare un'au-

torità in grado di controllare la spesa pubblica e di scoprire gli indizi di corruzione. Potrebbe essere la Corte dei Conti, con alcune modifiche funzionali: molti di quei magistrati hanno già acquisito una particolare competenza nell'analisi dei bilanci dello Stato, dei ministeri, degli enti pubblici. La giustizia penale interviene quando il reato è già stato commesso. Questa autorità deve prevenire: se accerta, ad esempio, che la stessa fornitura di una Usl costa in una città il doppio di quanto costa in un'altra, o che lo stesso tratto di autostrada ha un costo diverso in diversi posti del Paese, deve intervenire per individuare le ragioni di queste differenze. Così, si può porre un argine alla corruzione di sistema.

E le inchieste e i processi già avviati?

Per ora, non vedo strada diversa dalla celebrazione dei processi. In ogni caso, questo non è un problema tecnico, è un problema politico.

Antonio Di Pietro, onorevole Violante. Si legge che avrebbe chiesto a Prodi il ministro dell'Interno...

Di Pietro è una risorsa per il Paese. Naturalmente, nessuno è in grado di fare tutto, nella vita. Brandt diceva ai suoi collaboratori: ricordatevi di ricordarmi i miei limiti. Fatta questa premessa generale, bisogna aggiungere che Antonio Di Pietro è uomo di alte e specifiche capacità professionali. Conosce particolarmente bene la pubblica amministrazione. La sua figura è importante soprattutto per un aspetto, può rendere più solido il rapporto di fiducia tra i cittadini e le istituzioni. Non so cosa deciderà di fare. L'unico che può decidere è lui.

E Luciano Violante che cosa farà? Le ipotesi, sui giornali, si sprecano: ministro dell'Interno, della Difesa, della Giustizia, presidente della Camera...

Credo di essere l'interlocutore meno adatto per rispondere a questo tipo di domande.

Il terrorismo: sempre più «facile» e pericoloso

GIANLUIGI MELEGA

D A QUALCHE tempo (più o meno da qualche anno dopo la caduta del muro di Berlino) i responsabili per la sicurezza dei Paesi occidentali, di Mosca e di Tokio hanno cambiato l'oggetto delle loro preoccupazioni: il «pericolo pubblico n. 1» non è più il servizio segreto della controparte politica, ma un terzo, crescente incomodo, il terrorismo internazionale.

In Medio Oriente e anche nei paesi europei si è più abituati a convivere con le attività, più o meno frequenti, dei terroristi. Negli Stati Uniti se ne è presa coscienza, con un senso di shock, dopo gli attentati alle Torri Gemelle di New York e alla sede federale di Oklahoma City. A Mosca se ne è cominciato a temere lo spettro con la guerra in Cecenia, dove ribelli locali e soldati russi si scontrano anche per le differenze religiose esistenti tra loro.

Il terrorismo è difficile da combattere anzitutto perché nessuno Stato se ne assume apertamente la paternità o l'egida. Proprio per questo motivo il governo americano ha stilato un elenco di Stati che, a suo avviso, ospitano o aiutano organizzazioni terroristiche e che per questo subiscono pesanti discriminazioni economiche e commerciali da parte degli Stati Uniti e di quei paesi che accettano di affiancarsi a Washington in questa campagna politica.

In cima alla lista sono attualmente la Libia, l'Iran, l'Irak, la Siria, il Sudan; e già da questo si può facilmente dedurre che i terroristi di cui più ci si preoccupa attualmente sono le organizzazioni più o meno legate ai movimenti fondamentalisti islamici.

Negli anni recenti la prima linea di difesa contro questi movimenti è stata di sostenere con tutti i mezzi quei governi arabi moderati che possono rappresentare un polo di attrazione alternativo per le folle musulmane: Egitto, Giordania, Marocco, Arabia Saudita, Emirati arabi e, da ultimo, l'Olp di Arafat godono di un appoggio molto concreto, in termini di dollari e di aiuti militari e civili di ogni genere non soltanto da parte di Washington, ma anche da parte della Germania, della Francia, dei paesi scandinavi.

Ma il terrorismo è ormai vicinissimo a una svolta dagli imprevedibili e potenzialmente pericolosissimi sviluppi: il passaggio dall'era della dinamite e del plastico all'era degli ordigni atomici, biologici e chimici.

UN ORDIGNO radioattivo o una bomba biologica possono essere ormai costruiti con pochissima spesa e possono provocare spaventose conseguenze per la popolazione di una grande città. Quando si vedono fotografie di volontari kamikaze con tanto di cintura esplosiva in vita, i responsabili della sicurezza si chiedono come si potrà fare a bloccare un attentatore che sceglia di spargere radioisotopi o germi anziché saltare in aria col proprio tritolo.

C'è quindi una spasmodica attenzione, soprattutto da parte americana, verso tutte quelle attività che sembrano accompagnare questa possibile trasformazione: dalle fotografie dei satelliti che mostrano la costruzione in Libia di una fabbrica per bombe chimiche (che i libici dichiarano essere una fabbrica di fertilizzanti), alle trattative con la Corea del Nord perché interrompa la costruzione di centrali atomiche in cambio di aiuti per l'approvvigionamento di energia elettrica.

C'è il pieno appoggio a Israele contro le attività degli hezbollah. Queste formazioni agiscono dal territorio libanese controllato dai siriani, ma in virtù del sostegno militare e logistico iraniano. Una decisiva sconfitta degli hezbollah darebbe molto fiato agli arabi moderati e potrebbe indurre persino Assad a concludere qualche sorta di pace con Israele.

Senza la crisi palestinese a fornire un continuo terreno di scontro all'interno del mondo musulmano e tra estremisti islamici e Occidente, il terrorismo internazionale perderebbe molta forza e molti interessati finirebbero.

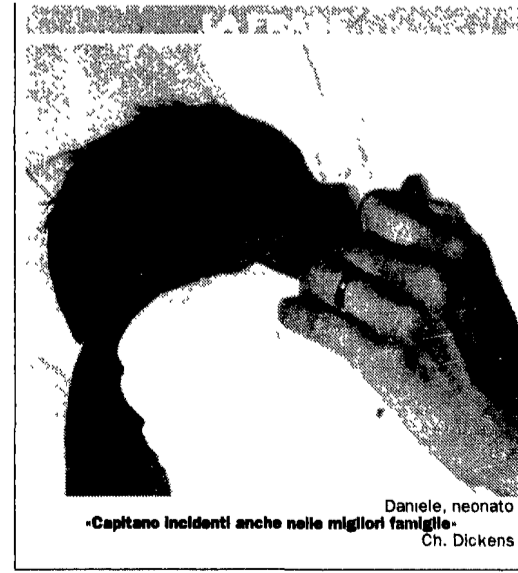
DALLA PRIMA PAGINA Immigrati

continuano a sbarcare. I titoli ricominciano ad affollare le prime pagine, la tensione cresce. Prima che il clima si surriscaldi nuovamente sarebbe auspicabile mettere in campo una strategia un po' più concreta. È possibilmente senza quegli allarmismi che già tanti errori hanno fatto commettere. La situazione italiana è grave ma non gravissima. Si dice che ci sono molti immigrati. Ma troppo raramente ci si ricorda che il nostro paese ha 5 milioni di connazionali in giro per il mondo e ospita meno di un milione di immigrati. Si dice che l'Italia non ce la fa più a sopportare il peso di tanta miseria e disperazione ma quasi tutti gli altri paesi di Europa stanno peggio di noi. In Svizzera la percentuale degli immigrati sulla popolazione residente è dell'8%, in Austria, Germania e Belgio è del 9%. Si dice

che cingalesi e albanesi portano via lavoro ai nostri disoccupati, eppure i dati dimostrano che cingalesi e albanesi saranno poveri ma non stupidi, perché nel nostro mezzogiorno, lì dove gli indici di disoccupazione sono più alti e il lavoro non si trova, ci stanno giusto il tempo di un caffè. Il 51% degli immigrati, non a caso, è concentrato nel Nord. Si dice che gli immigrati portano violenza eppure nel 1995 ne sono stati denunciati, per reati vari, 50mila, non più dell'anno precedente e ne sono stati arrestati 800 in meno. Loro rubano, ammazzano e stuprano. Esattamente come noi. Si dice che se non si pongono barriere ce li troviamo tutti in casa perché lasciano il nulla e trovano tutto. Ma se così fosse, già da un pezzo, tutti i meridionali si sarebbero trasferiti nel Nord-Est e tutti gli italiani avrebbero già attraversato l'oceano per raggiungere la ricca America. Si dice, ancora, che le cose peggioreranno sempre di più e così non è, perché tutti sanno che quello dell'emigrazione è un fenomeno

ciclico, prima o poi si ridimensiona, e perché gli uomini sono fatti di tante cose, anche di sentimenti, di affetti di ricordi e spesso non c'è miseria che possa spingerli a rinunciare a tutto questo. Il fenomeno è complesso, né si possono trascurare le ansie e le paure di chi è più esposto, come gli abitanti di quei paesi dove gli immigrati sono più concentrati e non ci sono servizi a sufficienza. Ma se non si comincia mai a parlare di proposte concrete allora si che tutto diventa più difficile. E alla fine ci si lascia prendere la mano. Come in Francia, il paese che prima di ogni altro ha usato il termine fratellanza proprio per solidarizzare con gli schiavi delle lontane colonie. La signora Suzanne Sauvigo, responsabile della commissione d'inchiesta parlamentare sulla immigrazione clandestina, gollista, ha suggerito la tattica della terra bruciata: niente assistenza sanitaria, espulsione immediata per i genitori di minorenni «fuorigiughe», sospensione dei diritti politici a chi offre un alloggio ai clan-

destini. Così l'immigrato diventa un nemico e la politica diventa una guerra. E allora basta con la retorica, basta con gli appelli e fuori le idee. C'è chi propone di introdurre visti temporanei, validi per alcuni mesi, il tempo di lavorare, mettere da parte un po' di soldi e tornare in patria; c'è chi propone di mettere in vendita i permessi di soggiorno, con delle vere e proprie lotterie, perché tanto si è già disposti a pagare non meno di due milioni per mettersi nelle mani dei nuovi schiavisti, c'è chi propone di introdurre tecniche più sofisticate per il controllo alle frontiere e le identificazioni. Se non vogliamo arrivare al reato di immigrazione clandestina e alla conseguente espulsione in massa di migliaia e migliaia di persone sarà bene discutere queste ed altre proposte senza scandalizzarsi troppo. Turiamoci il naso e facciamo un bel tuffo nel realismo. Discutiamoci di tutto, tutto pur di aprire quegli occhi. Ulisse vinse il Ciclope accendendolo con un tronco di ulivo. Di ulivo.



Daniela, neonato. «Capitano incidenti anche nelle migliori famiglie». Ch. Dickens

l'Unità
 Direttore Walter Veltroni
 Condirettore Giuseppe Caltanone
 Direttore editoriale Antonio Zollo
 Vice direttore Giancarlo Bossi
 Marco Demarco
 Redattore capo centrale Luciano Fontana
 Pietro Spelano (Unità 2)
 L'Arca Società Editrice di l'Unità S.p.A.
 Presidente Antonio Bernardi
 Amministratore delegato Amato Mattia
 Consiglieri delegati Nedo Antonietti
 Alessandro Matteucci, Antonio Zollo
 Consiglio di Amministrazione
 Nedo Antonietti, Antonio Bernardi
 Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini
 Alessandro Matteucci, Amato Mattia, Gemmaro Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi,
 Gianluigi Saratini, Antonio Zollo
 Direzione redazione amministrazione
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
 tel. 06 699991 telex 613461 fax 06 6793555
 20124 Milano via F. Caselli 32 tel. 02 67271
 Quotidiano del Pds
 Roma - Direttore responsabile
 Antonio Zollo
 Iscritto al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,
 iscritto come giornale murale nel registro
 del tribunale di Roma n. 4555
 Certificato n. 2948 del 14/12/1995

Prodi in bici Digos al seguito Times: è Flavia l'arma segreta

Romano Prodi si è ritagliato ieri mattina un po' di tempo per la sua grande passione: le due ruote. A cavallo della sua bici, inutilizzata da mesi, il leader dell'Ulivo ha percorso una quarantina di chilometri tra le colline bolognesi, sfidando il cattivo tempo. «Nonostante la grande fatica elettorale, Romano è molto disteso e può contare ancora su una grande resistenza fisica», assicura il fratello Vittorio, anche lui grande appassionato di bicicletta, che l'ha accompagnato insieme al consueto gruppetto di amici. Solito percorso, molta distensione, qualche chiacchiera accompagnata dai trilli del cellulare del candidato premier: «Ha ricevuto almeno sei o sette chiamate; adesso il telefonino non lo può certo spegnere». Altra novità, l'auto della Digos al seguito: «Non ne può fare a meno, ma non ha creato complicazioni, è rimasta a distanza». «L'acqua ha un po' rallentato l'andatura consueta, ma nessuno di noi - ha detto Vittorio Prodi - ha record da battere. È stato piacevole ritrovarsi tra amici dopo tanto tempo». Per il Times' intento, Romano Prodi ha "un'arma segreta" ed è la moglie Flavia, che ha "conquistato i cuori" degli italiani proiettando l'immagine di una famiglia compatta dal "buon retroterra cattolico". Il giornale londinese presenta la moglie del futuro presidente del Consiglio come una sociologa schiva e priva di pretese, "più interessata agli anziani e agli invalidi che all'alta moda e all'arredo", con "idee di sinistra che derivano dal suo lavoro sociale". A giudizio del Times' Flavia Prodi rappresenterebbe una grossa differenza di stile se paragonata alle mogli dei capi di governo che l'hanno preceduta.



Bianco: non dico no all'ex pm, ma vedo troppi protagonismi



Il segretario dei popolari Gerardo Bianco. Alato Romano Prodi con la moglie in bicicletta

ROMA Al centro sento rischi di «trasformismo politico», dice Gerardo Bianco, segretario del Ppi. L'accusato è Dini, che con le sue iniziative sembra spingere i «moderati» del Polo, i van Mastella e Buttiglione, alla ricerca di salvezza in porti più sicuri. Bianco promette: si dedicherà «con impegno sempre maggiore» a contrastare quella che considera la deriva del Neocentro. Segretario: Prodi e Veltroni vareranno il governo in maniera assolutamente autonoma? Incontri collegiali finora non ce ne sono stati. Ho sentito Romano l'altra sera. Mi ha detto che nella composizione dell'esecutivo intende esercitare le prerogative costituzionali. Fai bene, gli ho risposto. Io naturalmente mi riservo il diritto di giudicare se le scelte sono state fatte bene o no. Com'è finito l'incontro tra Prodi e Di Pietro? C'è un colloquio che va avanti. La ricostruzione che hanno fornito i giornali mi pare approssimativamente esatta, anche se non credo che Romano abbia avanzato un'offerta precisa di governo. Ma voi Popolari avrete obiezioni alla presenza di Di Pietro nell'esecutivo? No. A Prodi ho detto che dovrebbe mettercelo, perché se intende impegnarsi Di Pietro deve entrare in una squadra e seguirne le logiche. Io sono convinto che bisogna sempre dare il giocattolo in mano a chi vuol giocare. Ma a dire tutta la verità questa faccenda, il caso Di Pietro, mi interessa poco. Perché io vorrei esorcizzare la politica italiana da certe posizioni di protagonismo. Sono del parere che la classe politica vada selezionata all'interno dello scontro nei partiti, attraverso uno screening democratico costante. Al momento, insomma, sono altre le cose che mi preoccupano. E cioè? Beh, tutti questi movimenti fondati su leader di centro che si autopromuovono tali. Mi dedicherò a batterli.

«I ministri li sceglie Prodi» D'Alema: se Di Pietro vuole lo incontrerò

Veti del Pds su Di Pietro? «Fantasia», dice Massimo D'Alema, rifiutando di partecipare alla «giosta» del totoministri. Il segretario del Pds: «Il centro non esiste, è una nozione giornalistica, non politica». Dini: «Attualmente non c'è una ipotesi di grande centro». Sulla composizione del governo Cesare Salvi suggerisce: «Il Viminale a un esponente del centrosinistra». Ripa di Meana assicura: «Io ne starò fuori». E La Malfa: «Ridicolo» star dietro all'ex pm.

Comunque vada a finire, è certo però che il fattore Di Pietro contribuisce a movimentare assai la scena del cosiddetto Centro, e che qualche problema a Prodi lo crea

fattore Di Pietro

Il segretario dei Popolari Gerardo Bianco, per esempio, anche se dice: «Di Pietro vada pure al governo», considera l'intera sarabanda intorno a quel celebre nome il sottoprodotto d'una Italia vittima di protagonismi post-rivoluzionari. Un esponente laico dell'Ulivo come Giorgio La Malfa giudica «risibile» l'andirivieni dell'ex pm fra Tremaglia, Mastella e l'Ulivo, e prega Prodi di non farsi «prendere in giro». Un altro aspetto della questione lo illustra Cesare Salvi, presidente uscente dei senatori progressisti, che a domanda risponde: «Il Viminale è un ministero delicato, penso che vada assegnato a un esponente dell'Ulivo». Salvi - che considererebbe «inaccettabile» una qualsiasi «preclusione» contro il Pds - prosegua così: «Non è chiaro se Di Pietro condivide o no il programma della

coalizione. E la sua reticenza mi pare precludere alla radice una partecipazione al governo». «Altra cosa - completa l'esponente pidiesino - sarebbe un ruolo tecnico, una attività di apparato, dove prevalgono i criteri dell'affidabilità e della competenza su quelli dell'adesione politica».

Manovre al centro

Oltre a Di Pietro, c'è un altro problema ad agitare la scena politica: le grandi manovre per la ricostituzione di un'area centrale, cominciate - accusa il Ppi - con Dini che lancia messaggi a Ccd e Cdu, i Popolari, che già mal digerono la decisione di Lambertino di presentare una lista propria e che stanno analizzando i voti di «Rinnovamento» per capire quanto abbia portato all'Ulivo, parlano di «operazione trasformistica». E la rete dipietresca - sospettano - potrebbe agganciarsi a questo progetto. Il sospetto sta diventando un'inquietudine dentro il centrosinistra, tanto che ieri lo stesso Dini si è preoccupato di raffreddare gli animi: «Non c'è attual-

mente l'ipotesi di un grande centro - ha detto - c'è solo un obiettivo da realizzarsi nel corso del tempo, per aggregare l'elettorato moderato».

Quell'«attualmente», però, tutto è tranne che rassicurante. Forse anche per questo D'Alema, a distanza, ha risposto: «Non esiste il centro - ha dichiarato - È una nozione giornalistica, non politica». E ha spiegato: «Mastella è stato eletto con i voti della destra e Dini con i voti della sinistra. Non possiamo mettere insieme entità distinte. Il centro è il luogo del confronto tra i due schieramenti che naturalmente hanno al loro interno delle componenti moderate, confinanone fra loro ma appartengono a realtà politiche diverse». Un'idea, quella del dialogo fra entità diverse, che D'Alema non ha mai abbandonato e che ieri anzi ha rilanciato. Il segretario del Pds è tornato infatti ad auspicare «un accordo istituzionale che consenta a forze nettamente distinte quanto a responsabilità di governo di convivere nella costruzione delle regole sulla nuova democrazia».

Ce l'ha con Dini. Non la convince il dialogo con Ccd e Cdu?

Non mi convince no, perché il tentativo di Dini non è organico in termini di culture, indirizzi, orientamenti di fondo. Un partito deve avere una filosofia, una dottrina. Non è che uno possa dire: «Io sono il grand commis d'état e dunque garantisco voi banchieri, proprietari di titoli, alti burocrati...».

Dove porta l'ipotesi Dini?

Ci si stanno gettando tutti quelli che cercano di rafforzare le proprie posizioni per dar corpo a un moderatismo di massa che è il contrario della mia concezione. Per me la moderazione è uno sbocco della politica, un dare funzione alle classi dirigenti. Loro invece vogliono soltanto offrire garanzie alla massa informe del ceto medio, a un blocco di egoismi. Buttiglione e Mastella concepiscono la cosa in termini quantitativi, cercano di rafforzarsi e galleggiare, preparando eventualmente la sostituzione progressiva di Berlusconi. Perciò tengono i contatti con tutti, Di Pietro da un lato, Dini dall'altro. Ma essendo costoro una accolta di oligarchi, convinti ognuno di dover giocare un ruolo da leader, finiranno per scontrarsi.

CVR

VITTORIO RAGONE

me «fantasia giornalistica» l'ipotesi di una opposizione della Quercia a Di Pietro, e come «giosta» le tante previsioni che circolano sui nomi dei ministri. Ha invece definito «un fatto importante» il dialogo fra l'ex pm e il Professore, ripuntualizzando: «I ministri li sceglie Prodi. E lui che deve occuparsi della formazione della squadra. In questa discussione io non entro».

«Già non dicendo nulla - protesta D'Alema - mi si attribuiscono veti e proposte tutti campali in aria. Se addirittura ne parlasi, chissà cosa succederebbe. I giornali titolereb-

bero «Guerra nell'Ulivo». Ma siccome non è vero, è giusto mantenere riserbo». E siccome giravano voci, fra le altre, anche di un suo incontro con Di Pietro, il segretario pi diessino ha colto l'occasione per chiarire: «Io non ho avuto sollecitazioni, ma se Di Pietro vuole incontrarmi lo incontrerò volentieri». Dopo D'Alema, nella classifica delle smentite di ieri, c'è Lamberto Dini. L'eventualità che il presidente del Consiglio incontri Tonino - ha detto lui stesso - è un parto dei giornali, che prima «inventano» e poi «vogliono le conferme».

Smentite

La palma dello smentito principe va a Massimo D'Alema, che in questi giorni sta girando la Puglia per comizi di ringraziamento. Il segretario del Pds ieri ha liquidato co-

La prossima settimana nuovo incontro con Prodi. Stajano: gli consiglio di rilassarsi un po' Anche Fini nell'agenda di Tonino?

Non si ferma il dialogo tra Ulivo ed Di Pietro. La prossima settimana nuovo incontro con Prodi. E An dice: incontrerà anche Fini. Al centro dei colloqui col Professore, non solo le eventuali ministri. «Occorre definire l'esistenza di un'area comune di impegno politico - ha sostenuto un suo amico, il neoletto Stajano - comunque, se entrerà nel governo, non lo farà come tecnico». Giorgianni: «Vuole verificare i punti di convergenza». Veltri: «Bisogna aspettare».

MARCO BRANDO

rebbe aspettato. A caldo questa sensazione, fa quanto pare, l'ha contrariato ieri però Massimo D'Alema ha escluso di voler porre veti. Non mancano messaggi lanciati, indirettamente, verso Botteghe Oscure.

Inoltre, su questo fronte, a Bologna è risultato che occorre chiarire quanto pesi il quadro emerso dall'ultima consultazione elettorale. Consultazione cui Di Pietro ha preferito assistere, pure a causa dei ritardi rispetto ai tempi previsti, per la soluzione delle sue ormai superate grane giudiziarie. D'altra parte, secondo lo stesso Di Pietro, non c'è solo la questione della sua eventuale collocazione nel futuro governo dell'Ulivo ma, in qualche misura prioritariamente, anche la concordanza tra i programmi della mag-

gioranza e quello che, su questo fronte, l'ex pm si aspetta. Insomma, il confronto sul «Dove» e sul «Come» non è ancora al traguardo, alcune incomprensioni non sono mancate, tuttavia da entrambe le parti non c'è affatto chiusura. Traspare dalle stesse dichiarazioni fatte ieri dai nuovi parlamentari dell'Ulivo vicini a Antonio Di Pietro. «Anche Di Pietro si deve rilassare un po' - ha detto l'onorevole Ernesto Stajano, magistrato, Lista Dini - diamo tempo al tempo e non mettiamo fretta a nessuno». Stajano ha ridimensionato il senso di una sua dichiarazione riportata da un'agenzia, secondo la quale «lunedì ci saranno importanti novità». «Io ho detto che dobbiamo aspettarci novità durante i prossimi giorni, nel rapporto tra Di Pietro e Prodi» - Se



Giorgianni «Non è trattativa per una poltrona»



Veltri «Positivo l'incontro con il Professore»



Tremaglia «È con noi senza Berlusconi e Ferrara»

deciderà di entrare nel governo, Di Pietro non entrerà come tecnico, ma come espressione di un'area di centro raccontata con l'Ulivo», ha aggiunto. E poi: «Credo che il discorso su Di Pietro debba essere impostato in modo diverso da come fanno oggi (ieri, ndr) i giornali. Non è un problema di posti, si tratta di definire un'area di centro in cui Di Pietro possa collocarsi, un'area di centro che, allo stato delle cose, non può che raccontarsi con l'Ulivo. Si tratta insomma di definire e approfondire l'esistenza di un'area comune di

impegno politico». In questo contesto - ha affermato Stajano - va collocato il dialogo in corso tra Di Pietro e Prodi. Il neodeputato di Rinnovamento italiano ha sostenuto di essere convinto che Di Pietro «non pensa alla creazione di un suo partito». «È un uomo di centro. Che guarda, quindi, con simpatia alle forze di centro. I partiti però si costruiscono quando ci sono le elezioni e Di Pietro lo sa. La manifestazione indetta Montenero di Bisaccia (è stata confermata per il 14 maggio, ndr) non va enfiata di Di

Pietro vuole semplicemente salutare i suoi concittadini e presentare il suo ultimo libro».

Il parere del senatore Angelo Giorgianni, anche lui magistrato e amico di Di Pietro, eletto nella stessa Lista Dini - «Quella con Antonio Di Pietro non è una trattativa per una poltrona. Nell'incontro con Prodi Di Pietro è andato a verificare quali punti di convergenza ci fossero. Comunque sarà decisiva la prossima settimana». Giorgianni ha sottolineato che il progetto di Rinnovamento italiano allo scopo di «riaggregare le componenti moderate e riformiste di centro è un progetto dell'Ulivo». «Ribadisco che Rinnovamento italiano ha sempre guardato con estrema attenzione ad un'area moderata, dovunque essa si trovi, e che tutto ciò non è estraneo all'Ulivo. Lo stesso Dini ha sempre dichiarato che sarà un alleato leale». Il professor Elio Veltri, neodeputato dell'Ulivo e, prima dell'impegno politico, considerato il portavoce dell'ex magistrato, ha liquidato così le domande sull'incontro Prodi-Di Pietro con poche parole: «Il mio giudizio sull'incontro è sicuramente positivo. Prodi ha detto che si rivedranno e adesso bisogna soltanto aspettare».

Ottimista, però sulle prospettive dei rapporti tra An e Di Pietro, è un altro conoscente dell'ex pm, Mirko Tremaglia. Secondo lui, l'incontro bolognese «si è concluso con un nulla di fatto». Per Tremaglia, Antonio Di Pietro ce l'ha solo con il partito di Silvio Berlusconi. «Quando Di Pietro striglia il centro-destra il riferimento non è ad An, ma a Forza Italia. Ritengo che sia convinto che c'è la necessità di costruire una nuova opposizione e che per far questo debbano fare un passo indietro, cosa che peraltro doveva essere fatta già da tempo, personaggi come Berlusconi, oltre a quegli aggressori in servizio permanente effettivo come Tiziana Maiolo, Ferrara e Contestabile».

C'è attesa comunque per il 14 maggio, quando Antonio Di Pietro sarà a Montenero di Bisaccia, suo paese natale, al fine di incontrarsi, come preannunciato, con studenti e professori in un incontro dedicato, ufficialmente, al suo nuovo libro di educazione civica che ha già provocato, nelle scorse settimane, molte contrastanti polemiche. Per l'occasione, studenti a parte, sono già arrivate moltissime adesioni. Anche se per quella data, molti nodi dovrebbero essere già giunti al pettine.

Maroni: Lega per conto suo, l'Ulivo fa da solo

Bossi-Berlusconi incontro gelido

Il Senaturo: Cln della Padania

Bossi conferma: «Dopo il voto ho incontrato casualmente Berlusconi in un ristorante milanese... Mi ha telefonato anche D'Alema... Convergenza con Forza Italia? No, ognuno va per la sua strada». Mentre il Senaturo parla del colloquio «non previsto», il Cavaliere glissa. «Boschi? E chi è Boschi?». Il leader del Carroccio punta tutto su Mantova: «La mia idea è un Cln della Padania che risponda al parlamento del Nord...». Maroni chiude all'Ulivo: «Facciamo da soli».

CARLO BRAMBILLA

MILANO «Ma sì, Berlusconi l'ho visto casualmente in un ristorante di Milano. Era rammaricato per l'esito delle elezioni. Mi ha spiegato che vogliono fare opposizione. Sarà, ma per me hanno già l'accordo su tante cose. Facciano quel che vogliono, affari loro, ognuno va per la sua strada». Umberto Bossi non ha difficoltà a confermare la notizia dell'incontro posteleitoriale col Cavaliere, pubblicata dal Foglio di Giuliano Ferrara. Curiosamente ne parla proprio mentre il leader sconfitto di Forza Italia, in visita ieri a Milanello, dribbla i cronisti sull'argomento «Avrei visto Bossi? E chi è Bossi?». Comunque anche il Senaturo minimizza sui contenuti politici di quel colloquio. «L'incontro non era previsto, stavo mangiando, poi è arrivato lui. E si è parlato genericamente di politica. Anzi mentre ero lì mi ha telefonato anche D'Alema. Tutto casuale». Comunque siano andate le cose, in definitiva sembra davvero difficile accreditare una qualsiasi possibilità di future convergenze tra Lega e Polo, tra forze così diverse e unite dalla sola circostanza di trovarsi estranee all'opposizione. La strategia leghista sembra percorrere ben altri sentieri. Il chiodo fisso di Bossi resta la liberazione della Padania con Mantova sede di tutte le decisioni. «E dal parlamento del Nord», dice, «partiranno grandi novità»: il capo del Carroccio parla senza scoprire troppo le carte, ma butta lì la sua idea guida. «Certo a Mantova dovremo discutere tutto il movimento dovrà esprimersi, però io credo che i tempi siano maturi per il varo di un nuovo organismo di direzione, una sorta di Comitato di liberazione della Padania, che risponda al parlamento del Nord». Bossi va ancora più in là: «Toccherà al Cln della Padania dirigere la spinta colossale di 3 milioni e 700 mila voti contro Roma. E se i partiti romani pensano di fare muro, sappiano

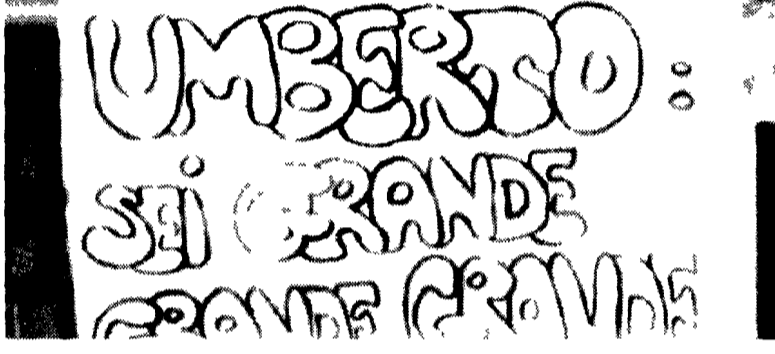


Berlusconi
«Mi chiedete di Bossi? Ma chi è Bossi?»

Bossi
«Ma sì, l'ho visto era un po' rammaricato»

va detto che il premier Aznar ha almeno intavolato una trattativa cosa che qui non c'è e che i catalani sono riusciti a portare a casa brandelli di federalismo. No, comunque il caso Spagna non corrisponde al nostro». Per la Lega dunque, la vicenda futura italiana è ancora tutta da scrivere. E di addentrarsi nella lettura degli scenari a medio termine s'incarica Roberto Maroni. Anche per l'ex ministro «non c'è spazio anzi sono assai poco credibili convergenze fra il Carroccio e l'opposizione del Polo». Il luogotenente di Bossi la spiega così: «L'opposizione della destra è ideologica e mi strega subito la corda anche perché è difficile immaginare qualcu-

no più a destra di Dini. È facile prevedere che più che all'opposizione Forza Italia in primis, penserà ai modi di partecipazione al gioco politico romano. Ma ci pensate come faranno a dire di no a provvedimenti tipo il salvataggio del Banco di Napoli o ai finanziamenti per i 20 mila forestali della Calabria? Qui sta tutta la differenza fra la loro e la nostra opposizione». Questa prima sommaria analisi sulle difficoltà degli oppositori istituzionali fa dire a Maroni che il Governo dell'Ulivo non solo partirà alla grande, ma che supererà anche lo scoglio della finanziaria e il Pds vincerà la scommessa circa le sue capacità di essere forza di governo. L'ex ministro ne è più che convinto. «Quelli della Quercia sono bravi e vedrete che non avranno difficoltà a tenere Rifondazione al guinzaglio. Questa enfaticizzazione del pericolo Bertinotti mi fa abbastanza ridere». Ma se la strada davanti a Prodi è tutta in discesa come si spiegano movimenti e corteggiamenti in direzione della Lega? «Qui», dice Maroni, «sta il vero pericolo. Eh sì perché soprattutto Veltroni ha capito molto bene che il progetto indipendentista sorretto dalla forza enorme dei voti della Padania rischia di far saltare tutto. Così cercano di disattivarci, coinvolgendoci in processi parolati di riforme». In conclusione, la Lega andrà per la sua strada. Starà più a Mantova che a Roma. Non fornirà alcun soccorso al Governo primo perché «non ne ha bisogno», secondo perché «la sua strategia è contronformista». Precisa Maroni soprattutto pensando alla Quercia: «È vero continuano a parlare di federalismo, però per me straparano. Magari esistono anche volontà e idee sincere ma il Pds sa benissimo che non ci sono le condizioni oggettive per mettere mano a un federalismo che preveda la Padania come locomotiva di tutto il sistema Italia. Quelli arrivano al massimo a concepire un impianto con due locomotive». Se col governo e linea dura altrettanto vale per gli sconfitti del Polo. «C'è da stare certi», garantisce ancora Maroni, «anche perché al Cavaliere interessa solo organizzare un'opposizione che serva a mettere da subito in difficoltà il governo Prodi in qualunque modo e ricorrendo a qualsiasi astuzia o trabocchetto. Tutta roba che non fa per la Lega, tanto meno per l'elettorato della Padania».



Leghisti durante l'ultimo raduno a Pontida

Giuseppe Mastrullo / Ap



Occhetto: «Via la falce e il martello, ma nel nome resti Partito democratico»

Un Achille Occhetto molto soddisfatto per la vittoria dell'Ulivo contro le destre, che rievoca la manifestazione del 25 aprile di due anni fa, sotto la pioggia di Milano, («Difesi Bossi dai fascisti... era il primo segnale dello sganciamento della Lega dal Polo... capii che quella del 27 marzo poteva essere per il centrodestra una vittoria di Pirro...») quale punto di avvio per la crescita della coalizione di centrosinistra che ora ha battuto Berlusconi. Ma che non si nasconde le difficoltà di fronte alla sinistra. E dice la sua sul prossimo congresso della Quercia. In una intervista che appare oggi sul «Corriere della Sera» l'ex segretario del Pds e vicepresidente del Partito del socialismo europeo invita a non sottovalutare «pur nella giusta euforia» la forza che, in ogni caso, mantiene la destra italiana. E invita quindi Prodi a non lasciarsi troppo condizionare nell'azione di governo dall'esigenza di «mediare» tra i due estremi della

sua alleanza rappresentati da Bertinotti e Dini. Occhetto, in particolare, denuncia il rischio della rinascita di un «grande centro» che punti a «marginare tanto la destra quanto la sinistra». «Questo operazione», insiste Occhetto, «va impedita, e per quanto ci riguarda, molto dipende da come si riorganizza la sinistra, dalla visibilità di una componente riformista di governo capace di una sua autonomia progettuale». E qui Occhetto si pronuncia sulla prospettiva di un nuovo simbolo e di una nuova forma per la maggiore forza della sinistra, in vista del congresso. «Non si deve tornare indietro rispetto alla svolta», dice, «e afferma che, se è scontata l'eliminazione della falce e il martello, non deve cadere invece il nome di «Partito democratico». Si potrebbe aggiungere o «della sinistra europea», oppure «del socialismo europeo». Questo nome sarebbe «la sintesi tra l'analisi di D'Alema e le idee di Veltroni». Infine Occhetto, a una domanda sulle sue dimissioni dopo la sconfitta del '94, afferma che gli sembra più civile il clima di oggi verso Berlusconi e Fini, di cui nessuno chiede dimissioni.

DALLA PRIMA PAGINA
Le due novità

individuale e risultata vincente. Nelle ultime due settimane sono poi emerse nitidamente due linee contrapposte sul futuro dello Stato: demolizione o rinnovamento. Anche su questa la scelta degli italiani è stata chiara soprattutto perché molti avevano vissuto sia le lotte dell'autunno 1994 contro la legge di Berlusconi sia le esperienze successive di una riforma delle pensioni che ha permesso di salvare innovando i valori sostanziali di equità dello Stato sociale.

L'ultima novità pregevole anche se di impegni per il futuro, sta nelle cifre del voto. Il fatto è che nelle schede del proporzionale c'è un sostanziale equilibrio tra i partiti dei due schieramenti (anzi + 210.850 voti per i partiti del Polo) mentre nelle schede uninominali c'è un netto vantaggio per l'Ulivo (più 1.683.696 voti al Senato e più 1.700.374 alla Camera). L'Ulivo in sostanza ha vinto più come coalizione che come somma dei suoi partiti. C'è quindi una riflessione che deve impegnare lo stesso Pds, vincitore sia come primo partito sia come pilastro della coalizione sulla vita democratica e sulla costruzione di canali di collegamento atto a favorire una partecipazione continua della popolazione all'agire politico che non può essere delegato ai soli eletti o ai soli governanti. C'è soprattutto un'indicazione preziosa e cogente per la formazione e il lavoro del governo Prodi.

La fiducia è stata accordata soprattutto a un'alleanza e da questa alleanza che gli italiani attendono rapide e sostanziali innovazioni. Una sì è già avuta subito dopo il voto mentre nel marzo 1994 il Polo aveva esultato con tracotanza, minacciato repulisti e occupato ogni posto disponibile (a parte dalle presidenze parlamentari e dalla Rai) nell'aprile 1996 l'Ulivo ha dato subito segnali anziché di vendetta di serenità e di obiettività nei rapporti con tutti. Un'altra innovazione è stata l'annuncio che il governo sarà costituito rapidamente che sarà Prodi a proporre direttamente il ministro e che per la scelta di questi verranno soprattutto come criteri la competenza, il ricambio generazionale e il peso delle donne. L'impegno politico nel Parlamento.

Siccome dobbiamo ragionare sulle difficoltà che potranno sorgere, questa sarà la prima tenere fede a questi tempi e a questi criteri subordinando le legittime esigenze di partiti e di personalità all'obbligo di tener fede al mandato ricevuto che è quello di governare come rappresentanti di un'alleanza in cui hanno avuto fiducia gli italiani e di applicarne coerentemente il programma fin dai primi giorni e dai primi atti modificando la realtà sociale e accendendo con ciò i consensi.

Non ho usato finora l'aggettivo «storico» per indicare la portata delle novità già accadute e di quelle prevedibili perché se ne è fatto un uso eccessivo. Esso però sarebbe pienamente giustificato se l'Ulivo riuscisse a governare l'Italia per i prossimi cinque anni perché solo così potrà cambiare profondamente l'Italia e segnare positivamente il passaggio fra un secolo e un altro.

[Giovanni Berlinguer]

Pds tra vittoria politica e bilancio dei voti

ENORME LA VITTORIA politica alquanto deludente il risultato numerico è questo il bilancio del 21 aprile per il Pds. Il problema per l'analista è di indagare il rapporto tra i due fatti. Sulla enormità della vittoria politica non c'è luogo a contenzioso e basterebbe citare la battuta acida ma fondata di un esponente di Alleanza nazionale: «Andiamo a scuola da chi col 21% dei voti realizza una coalizione del 44% e una maggioranza del 55%». L'attesa del Pds si collocava più in alto rispetto al risultato conseguito a ciò inducevano i sondaggi, il precedente delle regionali, l'unione con vari gruppi minori della sinistra.

Perciò si pronosticava come ragionevole un 23-25%. In cifra assoluta la Quercia ha varcato di soli 40 mila voti il risultato del 1994. Tenendo conto che sicuramente è pervenuto al Pds nuovo consenso rispetto a due anni orsono bisogna ipotizzare un cedimento tutt'altro che trascurabile di voti precedenti e potenziali in altre direzioni. Dove sono andati o dove sono stati intercettati? La risposta più logica (ma non esclusiva) ci dice Rifondazio-

ne. Ed è una fortuna che questo passaggio sia risultato neutro rispetto al successo dell'Ulivo. Ciò sta a significare che il Pds non è apparso convincente o addirittura non ha parlato a un pezzo della sinistra e a un pezzo della società presuntamente lavoratorile disoccupata sotto-salarata. Non credo sia trattato soprattutto di trascuratezza propagandistica o di perfidia di avversari e concorrenti. Penso piuttosto si sia trattato della conseguenza sgradevole di una scelta giusta della scelta che ha portato l'Ulivo alla vittoria: connotare la sinistra di governo come forza di garanzia per l'insieme del Paese innovatrice nel campo delle alleanze politiche e della interlocuzione con le forze sociali, animata da intenti ricostruttivi. È principalmente grazie a questo che la destra non ha potuto espandersi al centro.

Che cosa c'era dietro questa scelta strategica del Pds? Naturalmente c'era l'intento primario di fermare la destra con adeguate scelte politiche e programmatiche e una previsione di sacrifici di par-

te. Ma soprattutto c'erano un'analisi e un'esperienza, una cultura. L'analisi. La crisi italiana del dopo 1992 presentava due terribili punti di caduta: non c'era un'alternativa conservatrice-democratica e non c'era un'alternativa progressista democratica. A determinarle non era servita la sola novità tecnica della legge elettorale. Occorreva avviare un processo di disaggregazione e riorganizzazione sia dei blocchi sociali che dei mondi politici. Ciò imponeva di riconoscere la sinistra stessa chiaramente in difficoltà non tanto per vincoli ereditari ma per lo scompaginamento della sua identità sociale e culturale. Il Pds si è lanciato su questa via e bisogna dirlo ha trovato un aiuto nella destra il cui blocco di valori, comportamenti linguaggi è offerto come l'opposto geometrico dell'identità di una moderna sinistra (qualcuno ha detto «l'identità si costruisce prima di tutto su un nemico»). La risposta è stata contrapporre al connubio libensmo-populismo la bandiera di un inedito riformismo democratico. Il centro-sinistra è l'es-

pressione politico-programmatica di questa risposta. L'esperienza. Questa reidentificazione del Pds è maturata fuori da una prassi partitica tradizionale (siamo ancora in attesa di un congresso) ma nel vivo dell'azione politica pratica, cioè nel sostegno al governo Dini (il cui significato politico formativo non confonderei con l'esperienza del governo Ciampi). Ad esempio, la riforma delle pensioni, cioè il primo «nuovo approccio» alla crisi dello Stato sociale e anche servita a chiudere un'antica querelle ideologica quella sulla accettabilità o meno delle «compatibilità» del sistema. Se ne è usciti su una linea che ha forzato e governato in senso innovatore tali compatibilità. La fase Dini ha consentito di rafforzare la credibilità del Pds come forza di governo ha reso benefici al Paese ha dato inizio alla scomposizione del blocco liberista-populista. Ma è anche servita a maturare nel corpo del Pds una nuova psicologia, una decontaminazione ideologica un superamento di stitumi inerciali che, ad esempio si sono espressi nella

facilità dell'alleanza con il Ppi e perfino nella simpatia per Dini. Proprio questa nuova immagine ha reso credibile l'iniziativa di un diretto confronto-sfida con la destra sulla questione della riforma del sistema politico. La cronaca di questa decisione ha evidenziato rischi incomprensioni ardui non condivisi ma alla fine si è visto che la sinistra era attrezzata per farsi carico della costruzione di un nuovo Stato democratico e la destra non che il blocco democratico era in grado di compatirsi e la destra era divisa fino al prevalere di chi l'ha portata all'avventura elettorale. Senza questa duplice esperienza difficilmente sarebbero maturate le condizioni per un vittorioso esito dell'intuizione di Prodi.

LA CULTURA. Ciò che è potuto apparire come esercizio di sagacia tattica (messa a frutto nella seconda parte della campagna elettorale) era invece espressione di una notevole innovazione strategica: acquisire al Pds i titoli di garanzia democratica e di garanzia economica in una collocazione politica che privilegiava la coalizione.

Il famoso «conferimento di sovranità» di cui aveva parlato D'Alema all'inizio dell'operazione centro-sinistra, è realtà avvenuta. Per molti aspetti il Pds ha volutamente depotenziato il richiamo di partito ha «allentato» la connotazione sociologica per esaltare non una generica moderazione un'ipocrita rassicurazione verso l'imprenditoria o la finanza ma una concreta rispondenza all'interesse complessivo del Paese nulla nascondendo delle difficoltà delle durezze delle non-certezze del quadro sociale ed economico. Non gli bastava la semplice continuità con Ciampi e Dini non poteva ricorrere ad un «libro dei sogni». Ha mediato forse non sempre felicemente tra rigore e giustizia tra garanzia e rinnovamento tra realtà e promesse. Qui lo spazio in cui il Pds ha pagato un tributo di consenso qui ha potuto lavorare Rifondazione limitando i danni dell'attacco populista. In altre parole c'è stato un limite in parte necessitato e in parte ereditato nel messaggio del Pds verso l'universo dei sacrificati. Un limite felicemente compensato dall'esito politico complessivo.

Casini: «Dico sì, ma il candidato lo scegliamo noi»
Vertone e Della Valle: «No, insidia il bipolarismo»

Presidenze Camere La destra è divisa

Quale opposizione dal centro-destra? Il Polo discute, cominciando dalla risposta da dare all'offerta della presidenza di una Camera. Casini pone come condizione che non sia l'Ulivo a scegliere il candidato della minoranza. Il neo-senatore Saverio Vertone invece è contrario: «Sarebbe l'inizio dello scivolamento verso il tubo di scarico del grande centro di Dini e Scalfaro». E Della Valle chiede più moderazione: «Abbiamo perso per i toni urlati».

PAOLO BRANCA

ROMA Dire sì o no all'offerta della presidenza di una Camera? Chissà quanti in Polo, una settimana fa, pensavano che il dilemma sarebbe stato tutto qui. Niente ministri, niente posti di potere, ma solo un riconoscimento istituzionale al ruolo della minoranza. Ma anche così si discute e già ci si divide. Da una parte i possibilisti, dall'altra i contrari ad ogni accordo con l'Ulivo. E dall'esito di questa discussione, forse, sarà possibile capire parecchie cose sull'opposizione che verrà.

Nella parte dei «possibilisti», ci sono ancora una volta i ciccadini. Il loro leader, Pier Ferdinando Casini, dice ad esempio che il Polo potrebbe accettare la presidenza di una Camera, ma a tre condizioni: «Innanzitutto - dice in un'intervista alla "Discussione" - occorre che si avanzi una proposta formale. Secondo, che si consenta alla minoranza di selezionare il proprio candidato e non si induca alla tentazione di scegliere, in quanto maggioranza, il candidato della minoranza. Terzo punto, bisogna che si convenga con chiarezza che questo non significa un'alterazione o un capovolgimento di ruoli fra maggioranza e opposizione, perché è semplicemente una funzione di garanzia».

Sul fronte dei contrari si trovano assieme - a sorpresa - due esponenti forzisti assai lontani, come il neo-senatore Saverio Vertone e l'ex vicepresidente della Camera Raffaele Della Valle. Ma sono gli argomenti usati a rimarcare anche qui la differenza. Perché se per Della Valle, tornato a tempo pieno alla professione di avvocato «ma sempre attivo in Forza Italia», la ragione di un rifiuto sarebbe esclusivamente istituzionale («la logica del maggioritario»), per Vertone, giornalista ed intellettuale passato a tempo pieno alla politica, a questa se ne aggiunge un'altra di notevole peso politico: «In questo momento - spiega Vertone - credo che l'accettazione della presidenza di una Camera sarebbe l'inizio di uno scivolamento verso il tubo di scarico del grande centro rappresentato da Dini e da Scalfaro. E questo sarebbe un disastro per tutti se si ritra il grande centro e si disarticola il Polo, dopo qualche anno di governo».



Vertone
«Abbiamo perso perché la linea è stata troppo moderata, questo ha favorito Bossi»



Della Valle
«Il Polo è stato danneggiato dai toni urlati. Vanno recuperati i voti moderati...»

«Ma il problema - premette l'ex vicepresidente di Montecitorio - non deve essere ridotto ad un puro fatto di schieramento. Per sgombrare il campo da ogni dubbio, l'Ulivo ha vinto e deve governare, senza ribaltoni o manovre di questo tipo. Il "grande centro", se così lo si vuole chiamare, è un problema di prospettiva politica: significa dare spazio e scegliere quegli uomini in grado davvero di interpretare un ruolo di moderazione nella politica italiana. Ce ne sono in tutti gli schieramenti, nell'Ulivo, naturalmente nel Polo, e anche nella Lega. E soprattutto ci sono nel Paese in fondo si richiama a questo orientamento almeno il sessanta per cento dell'elettorato italiano. Se il 21 aprile il Polo ha perso è soprattutto a causa dei toni tutt'altro che moderati della sua campagna elettorale».

Anche qui opposto il parere di Vertone: «Innanzitutto - spiega il "professore" - se è vero che c'è stata una sconfitta politica ed elettorale, è anche vero che non si è registrata una perdita di consensi. Due anni fa, il Polo con la Lega aveva ottenuto il 42 per cento, oggi senza Bossi siamo ai 41 e zero cinque, e questa volta, per gli altri, non c'è certo l'alibi di Ambra, delle televisioni e di tutto il resto... Detto questo, non credo che abbia vinto l'Ulivo a causa degli "estremismi" del centro-destra, al contrario - conclude Vertone - una delle ragioni del grande successo della Lega al nord-est è stato proprio il timore delle larghe intese fra Polo e Ulivo. Si è data cioè l'impressione di voler attenuare i contrasti con l'altro schieramento di centro-sinistra».

Dalla scelta di quale opposizione, dipenderà naturalmente anche la scelta dell'uomo che dovrà guidare l'avvocato Della Valle e i reddino su Berlusconi: «Vedremo se e come prenderà corpo una politica di centro. Per ora - spiega - è prematura fare dei nomi...». Per la politica che ha in mente Vertone, invece, il Cavaliere va ancora bene: «In fondo - dice Berlusconi - continua ad essere il perno del sistema politico italiano. Per il Polo, ovviamente, che si è formato attorno a lui, ma anche per l'Ulivo che è nato contro di lui».

E Di Pietro? Qui, l'avvocato e il giornalista sono d'accordo, meglio farne a meno. «Un bravissimo poliziotto, un ottimo magistrato - dice Vertone - ma non mi sembra che la sua cultura gli consenta di essere un leader politico, o addirittura uno statista». Aggiunge Della Valle: «I cittadini hanno eletto lo loro classe politica che secondo me è in grado di gestire la cosa pubblica senza dover ricorrere ad elementi che non si sono presentati al voto. Altrimenti che ci stanno a fare le elezioni?».



La sede Rai di Saxa Rubra a Roma

Master Photo

Il giornalista: «Chiedo giustizia per i danni della gestione Moratti»

«Nessuna resa dei conti alla Rai» Il Pds smorza il caso Morrione

«A viale Mazzini non vendette ma giustizia»: le dichiarazioni di Roberto Morrione (direttore Rai sollevato dall'incarico e coordinatore della campagna elettorale di Prodi) creano polemica, in particolare all'interno dell'Ulivo. Mancina: «Inopportuno, sembra il Polo»; Paissan: «La giustizia la fanno i giudici, la politica è un'altra cosa»; Giulietti: «Le regole uniche garanzia». Vita: «Nessun polverone, pensiamo alla legge per ridare credibilità all'informazione».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «Nessuna vendetta, ma il nuovo consiglio della Rai dovrà fare giustizia» le dichiarazioni di Roberto Morrione, vicedirettore del Tg2 con i Professori e direttore di Televideo per sei mesi durante la gestione Moratti (in causa con la Rai per essere stato sollevato dall'incarico), non molto duro sostenendo di «non capire il senso e l'opportunità dell'intervento di Morrione - Le sue dichiarazioni aveva chiesto giustizia per i danni alla Rai compiuti dalla gestione Moratti», e sullo stesso tema è apparsa una sua intervista al *Corriere della Sera* di ieri, in cui parla di degrado del prodotto e di «controllo dell'informazione politica», afferma che hanno «resistito» solo Minoli, Santoro, Biagi e l'Annun-

ziata. Se da destra Del Noce protesta contro quelli che definisce «toni minacciosi», la discussione più vivace è però quella che impegna l'Ulivo. Claudia Mancina, deputata dell'Ulivo e membro della segreteria del Pds, è intervenuta in modo molto duro sostenendo di «non capire il senso e l'opportunità dell'intervento di Morrione - Le sue dichiarazioni - ha detto - spero scada intenzione, ricordano uno stile che, adoperato due anni fa dal Polo, ci faceva rabbrivire. Abbiamo detto in molte occasioni che la Rai deve essere un'agenzia autonoma e super partes, in nessun modo legata alla maggioranza di Governo». Critico anche Mauro Paissan, vi-

cepresidente della Commissione di vigilanza, che avverte che «Morrione non parla a nome dell'Ulivo, non ha incarichi politici e come cittadino e giornalista trattato in modo inammissibile ha diritto di esprimere le sue opinioni. Però - ha aggiunto - la giustizia si ottiene dai tribunali, la politica è un'altra cosa. La politica dell'Ulivo è contraria a una resa dei conti nella Rai. Occorre un Cda non di parte, non monocolore come quello della Moratti, che rianchi l'azienda». Dichiarazione commentata dallo stesso Morrione, che si è detto «d'accordissimo con Paissan. Ma tutto quello che lui dice - ha aggiunto il giornalista - l'ho detto anch'io nell'intervista al *Corriere*». Di tutt'altro avviso l'on Giuseppe Giulietti: «Quello che dice Morrione è tutto vero - sostiene infatti - lui ha dato la stura a sentimenti larghissimamente condivisi in Rai e non solo tra i giornalisti. Sentimenti che riguardano centinaia e centinaia di lavoratori che hanno subito una delle fasi più violente della storia della Rai. Il Cda della Moratti ha falciato tutti i direttori che aveva trovato, su mandato politico. Volciucchi cacciato come comunista, sono state vinte cause in

cul per la prima volta si parla di motivi politici; sono state fatte scelte assolutamente anti-imprenditoriali come la cacciata di Guglielmi. Ora ci sia necessità di ridare dignità ai lavoratori Rai è indubbio. Detto questo, nessuno vuole vendette. L'Ulivo ripete da prima delle elezioni che è fondamentale trovare l'intesa sulla legge di sistema. La destra risponde a queste proposte». Un appello a smorzare i toni delle polemiche e «a non lasciarsi prendere da dispute e discussioni che portano totalmente fuori strada» è venuto dal responsabile dell'informazione del Pds, l'on Vincenzo Vita, che ritiene «davvero preoccupante che la discussione si stia orientando verso un problema "epurazioni sì, epurazioni no" che non sussiste e che rischia di creare un polverone facendo passare in secondo piano problemi veri. Ciò non significa - ha proseguito Vita - dimenticare quello che è successo negli ultimi mesi e il clima creato dalla destra. Il problema è creare le condizioni perché ciò non si debba più ripetere, ridando spazio e funzione alle storie professionali, alla qualità, all'autonomia delle scelte aziendali».

Enrico La Loggia (Fi) accoglie l'idea di una federazione con Ccd e Cdu

«A Buttiglione rispondo sì»

MICHELE URBANO

MILANO Una federazione Forza Italia-Ccd-Cdu? Enrico La Loggia, il capogruppo uscente dei senatori azzurri - candidato alla riconferma - prende al volo la proposta di Rocco Buttiglione e rilancia: delineando sul lontano sfondo dell'orizzonte del futuro della politica italiana un partito unico. Ma nell'attesa che la grande unificazione maturi, c'è da decidere la rotta di Forza Italia dopo la sconfitta elettorale. Secondo lei che strada deve prendere?

Deve andare là dove è sempre stata e dove continua a stare in un centro a difesa dei principi cattolici su un verso e dell'impostazione liberale dello Stato sull'altro. Quindi resta esattamente dov'è. Ovvio, che più diventa omogeneo il nostro progetto con il Ccd, la Cdu e le altre forze che possono emergere nello schieramento dell'Ulivo, tanto più questo nostro progetto di società avrà possibilità di essere realizzato.

Appunto, Buttiglione propone una federazione, lei cosa risponde? Perché no? Mi piacerebbe se si ri-

scisse a fare. Sarebbe un fatto importantissimo. Non solo come unificazione dei gruppi parlamentari che già sarebbe un risultato eccellente, ma anche in vista di una possibile unificazione dei nostri movimenti.

Ma allora perché il Polo ha perso le elezioni? Probabilmente perché il nostro messaggio non è stato sufficientemente chiaro. Dovremo essere più bravi a spiegarlo.

Assolutamente piena, insomma, per i Ferrarini, i Feltri, gli Sgarbi, quelli che Buttiglione chiama gli azionisti di destra? Con tutto rispetto, mi sembra una semplificazione. A colpi d'ascia la mia opinione è che la sconfitta si spiega innanzitutto con le difficoltà avute nel far pervenire il nostro messaggio. Poi possiamo trovare altre mille giustificazioni dal simbolo che non è molto conosciuto, che molti hanno votato scheda bianca perché non lo trovavano.

In radice non c'è forse il problema del modello organizzativo di Forza Italia? Sì, dobbiamo puntare a migliorare l'organizzazione e il radicamento

sul territorio. Noi siamo sicuramente un partito leggerissimo. Sarebbe bene che diventasse leggero. Non pesante, ma almeno leggero.

Quali sono le forze che dovrebbero far parte del centro che lei sogna?

Al primo posto metterei, ovviamente, Forza Italia. A seguire Ccd e Cdu. A seguire ancora, coloro i quali - parlo degli elettori e non dei partiti - si sono riconosciuti in Dini e nel Partito popolare.

Intanto si è aperta la discussione sulle presidenze. Lei è per accettare le offerte della maggioranza o no?

Secondo me non deve essere un oggetto di trattativa. O peggio ancora di compromesso. Se da parte di chi ha vinto, e ne ha il diritto, c'è l'offerta di un pacchetto completo che comprenda la presidenza di una delle due Camere e alcune presidenze di commissioni di controllo, noi lo valuteremo. E secondo me lo potremo valutare favorevolmente. Se invece diventa la solita trattativa su questo in più e quell'altro in meno - francamente direi no.

Cacciari o Bassolino alle Autonomie. D'Alema: no al dicastero

Un sindaco ministro?

NOSTRO SERVIZIO

VENEZIA Massimo Cacciari ministro restando alla guida della città lagunare? L'interrogativo nasce da una richiesta dello stesso primo cittadino di verifica della compatibilità tra la carica di sindaco e quella di ministro della Repubblica. Un dilemma inedito in Italia e dagli interessanti risvolti costituzionali ma risolto senza apparenti problemi altrove, per esempio in Francia, dove il primo ministro Alain Juppé è anche sindaco di Bordeaux. Un doppio incarico che ha sollevato sì qualche polemica, ma soltanto sul fronte del sovraccarico di impegni e non su quello dell'opportunità politica-normativa.

Del resto già da qualche giorno la possibilità che Cacciari potesse entrare nel prossimo Governo con la direzione di un suo ipotetico dicastero sulle autonomie regionali, era nell'aria anche se per questo incarico il sindaco Cacciari - il cui mandato cittadino scade nell'autunno '97 - aveva indicato il collega di Napoli, Antonio Bassolino. E sulla questione del doppio

incarico, sindaco e ministro, non esisterebbe, al di là della disponibilità o meno dei due sindaci di Venezia e Napoli ad accettare l'eventuale incarico, alcun impedimento giuridico. Dal canto suo Massimo D'Alema, senza pronunciarsi sulle candidature di Bassolino o Cacciari al ministero delle Autonomie regionali, ha manifestato «molti dubbi» sull'effettiva possibilità di realizzare una tale istituzione. «Non caprei bene cosa significhi», ha detto il segretario del Pds, «perché penso che le riforme istituzionali debbano essere fatte a partire dall'impegno parlamentare, che deve essere anzitutto di tutti i gruppi, della maggioranza e dell'opposizione».

Tuttavia c'è chi sostiene, anche se non esplicitamente con la creazione di un ministero per l'autonomia regionale, la necessità di «un cambio di rotta» rispetto al «centralismo di Roma e di certe regioni». Un nuovo dicastero infatti non è visto da tutti come un rimedio definitivo, o per lo meno come l'unica via d'uscita dal concentra-

mento del potere che si contrappone ad una effettiva e maggiore possibilità di azione e disponibilità da parte degli enti locali. È questo il segnale lanciato dal «Movimento dei sindaci del Nord-Est» che chiede al prossimo Governo «impegni chiari e precisi» e, soprattutto, una diversa attenzione rispetto ai problemi di «un'area molto sviluppata» ma per la quale, «se si vuole tenere il passo», servono infrastrutture di «livello europeo, che ora non ci sono». Lo ha sostenuto il sindaco di Udine, Enzo Barazza, al termine di una riunione svoltasi nel capoluogo friulano e che continuerà i suoi lavori proprio a Venezia l'11 maggio prossimo Barazza, insieme ai sindaci del Veneto, ha poi rilevato come «il voto del 21 aprile abbia premiato le istanze espresse dal movimento dando un segnale dell'«insoddisfazione» alla mancanza di autonomia e mezzi di molti centri, una mancanza di cui «il Governo non potrà non tener conto» e per la quale i sindaci del Nord-Est sono pronti ad attuare «iniziative più incisive di reclamo e contestazione».

«Per noi il mercato è fatto da persone»

Zamagni: Ulivo, un'idea di società

ROMA. Prof. Stefano Zamagni, ora che gli elettori hanno scelto, lei che è un economista di formazione cattolico-democratica, ci può chiarire la singolare tesi dell'on. Berlusconi secondo cui un imprenditore, meglio di altri, può garantire un «buon governo»?

Uno dei principi fondamentali della democrazia, a cominciare da Montesquieu sino ai giorni nostri riguarda la divisione dei poteri. Il principio che fino ad ora è stato declinato a livello della distinzione tra i tre grossi poteri: il legislativo, l'esecutivo e il giudiziario comporta un'interpretazione ancora più ampia e più sottile. Gli effetti che possono esercitare oggi sull'opinione pubblica coloro che dispongono di potenti mass media sono fenomeni del tutto nuovi appartenenti alle società postmoderne e che i Paesi democratici tranne l'Italia hanno già regolato con leggi severe. Proprio perché uno è imprenditore non gli si possono affidare fin tanto che resta tale i destini del Paese.

Vuol dire che la democrazia delle regole è uno dei problemi essenziali della nuova legislatura?

Se democrazia vuol dire divisione dei poteri allora bisogna evitare le formazioni di tipo monopolistico che centralizzano il potere. Quindi l'argomento di chi dice io sono stato imprenditore e perciò sono legittimato a governare il Paese prospetta una tesi assai discutibile. Chi ha responsabilità di governo non può essere confuso con un proprietario di un'azienda con un amministratore delegato perché sono due funzioni diverse. Io chiedo al capo di un governo di essere prima di tutto un

portatore di una visione e non semplicemente di essere un amministratore. È vero che abbiamo bisogno di amministratori, però la politica è prima di tutto capacità di dare ad un Paese il senso dell'orizzonte del dove andare. E questo fino a prova contraria gli imprenditori se sono bravi a fare gli imprenditori non sono in grado di farlo. Berlusconi ce l'ha già dimostrato con il suo governo disastroso.

Un altro tema riguarda il futuro dello Stato sociale. C'è chi lo vuole smantellare in nome dell'efficienza, come ha detto il Polo, e chi lo vuole salvaguardare pur riformandolo, come sostiene l'Ulivo.

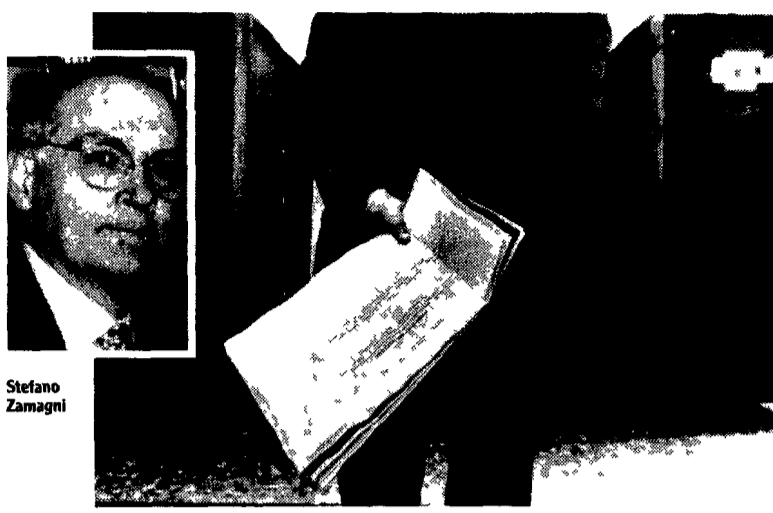
Lo Stato sociale è oggi in crisi e su questo tutti sono d'accordo. Il problema è di sapere se questa crisi che vuol dire passaggio e dovuta agli insuccessi intrinseci del modello di Stato sociale oppure è dovuta ai suoi insuccessi. La mia tesi è che i problemi dello Stato sociale sono dovuti ai suoi successi non ai suoi fallimenti. Se dovessimo attribuire la crisi dello Stato sociale di oggi ai suoi fallimenti l'implicazione non può essere che il suo smantellamento. Se invece attribuiamo i problemi al suo successo qual è l'implicazione? La reinvenzione. L'Ulivo propone di reinventare lo Stato sociale.

Che cosa vuol dire reinventarlo?
Prendere atto dei problemi che sono emersi, capire le situazioni nuove che si sono create nell'epoca della globalizzazione delle nuove tecnologie dell'informaticizzazione. Queste due prospettive aprono orizzonti completamente diversi. L'orizzonte dei liberalisti è quello di dire che c'è il problema, c'è il mal di testa e quindi tagliamo la testa. La nostra pro-

spettiva è di dire c'è il mal di testa ebbene troviamo la medicina adeguata perché la testa una volta tagliata non si ricrea più. Non va dimenticato che per creare lo Stato sociale ci sono voluti decenni e decenni per annullarlo bastano pochi mesi o poche settimane. È una responsabilità storica che un uomo di governo non può sottoscrivere perché la storia non è mai reversibile.

Non soltanto in Italia, ma in Europa e nel mondo, c'è un confronto serrato tra il modello solidaristico e quello liberista. Gli esponenti di quest'ultimo mostrano una crescente allergia alla democrazia delle regole.

Nella prospettiva liberale individualista la società è formata da tanti individui i quali interagiscono tra di loro incontrandosi sul mercato. Chi propone un'economia sociale di mercato come l'Ulivo ha in mente una matrice liberale ma personalista. E c'è una bella differenza tra la persona e l'individuo. Perché la persona esiste in quanto è inserita in una trama di relazioni sociali. Alla base delle linee politiche ci sono due visioni antagoniste che non sono compatibili. Infatti nella prospettiva personalista le persone sono tali non solo come individui ma in quanto sono in grado di allacciare delle reti delle relazioni sociali con gli altri. Ma se questo è vero allora noi non possiamo a livello politico costruire una società che veda soltanto da una parte gli individui e dall'altra lo Stato. Questa era stata l'utopia del modello liberale dello Stato ottocentesco e vediamo quali risultati ha prodotto. Noi invece dobbiamo creare reti relazioni sociali. È questa la scommessa e spero che vinca l'economia



Stefano Zamagni

La svolta nel voto cattolico

Le interpretazioni un po' confuse del voto cattolico in rapporto ai risultati elettorali tra cui ha fatto spicco quella di *Auvenne* sono dovute all'applicazione di vecchi schemi nel valutare il comportamento dei cattolici, prescindendo dal fatto nuovo di portata storica e cioè che per la prima volta dal dopoguerra non ci sono state indicazioni da parte delle autorità ecclesiastiche in favore di una forza politica. Ciò vuol dire che i cattolici per la prima volta hanno votato liberamente per le diverse formazioni sulla base dei programmi e non soltanto per quei partiti dalla dichiarata ispirazione cristiana.

Se non si parte da questo dato oggettivamente nuovo e liberatorio dopo che il Papa ha detto che «la Chiesa non intende coinvolgersi in alcuno schieramento politico o di partito non si comprende la svolta che c'è stata e che obbliga

tutti a guardare la politica in modo del tutto diverso dal passato. E che lo stretto rapporto tra Chiesa e Democrazia cristiana è stato rotto e fosse dettato da circostanze particolari dovute alla guerra fredda e durate anche dopo che questa era venuta meno tanto che già nel 1971 Paolo VI con la *Octogesima adveniens* aveva legittimato le diverse opzioni politiche e dimostrato da una lettera che nel 1934 l'allora Segretario di Stato card. Eugenio Pacelli scriveva ai vescovi cileni a nome di Pio XI (appariva integralmente su *Jesus*). Se è vero affermava che la Chiesa non può disinteressarsi della vera *granda politica* che mira al bene comune e fa parte dell'etica generale è anche vero che altra cosa è quando si tratta di *politica di partito* che invece spetta ai laici. E concludeva: «In altre parole un partito politico anche se si propo-

ne di ispirarsi alla dottrina della Chiesa e di difendere i diritti non può arrogarsi la rappresentanza di tutti i fedeli dal momento che il suo programma concreto non potrà mai avere un valore assoluto per tutti e le sue attuazioni concrete sono soggette ad errore».

Un orientamento che è divenuto ancora più chiaro dopo il Concilio Vaticano II ed i recenti pronunciamenti di Giovanni Paolo II per cui nessun partito oggi può rivendicare il monopolio del voto dei cattolici anche se si dichiara di ispirazione cristiana. Ciò che contano sono le scelte programmatiche e soprattutto gli atti politici sociali legislativi con i quali è possibile misurare chi più si avvicina a quei valori di solidarietà di giustizia sociale di rispetto della persona umana che sono a fondamento della dottrina sociale della Chiesa.

ma che fanno anche parte anche di altre culture presenti nell'Ulivo. Nessuno vuole quindi contestare il diritto di chi in nome dello scudo crociato si propone di far diventare il 56% raggiunto insieme da Ccd e Cdu in qualche altra cosa. Ma in sede di analisi non ci si può limitare a mettere in guardia i popolari come hanno fatto *Auvenne* e l'agenzia *Sir* dal pericolo dell'insignificanza sostenendo che «nella coalizione premiata dalle urne pesano in maniera massiccia partiti caratterizzati da una mappa antropologica assai diversa da quella con cui si orientano i cattolici. Una tesi scelta per non considerare con il dovuto realismo che Romano Prodi dalle dichiarazioni radicali cristiane sta per diventare presidente del consiglio a capo di una coalizione alle cui forze sono tutt'altro che estranei i valori di quel modello solidaristico tanto sostenuto dal Papa rispetto a quello neoliberalista».

Forze anzi che ritengono che il futuro confronto in atto non solo in Italia ma in Europa e nel mondo e tra il modello neoliberalista che tende ad affidare essenzialmente agli individui ed alle imprese private il compito di risolvere i grandi problemi sociali del momento tra cui il Mezzogiorno e la disoccupazione ed il modello solidaristico che invece nel farsi carico prima di tutto di questa incalzante problematica vuole reinventare lo Stato sociale per conservarlo non liquidarlo.

Ci si dovrebbe invece chiedere se sono più coerenti rispetto alla dottrina sociale cristiana che rimane la comune bussola i cattolici di carattere nominalistico solo perché vanno a messa e poi votano magari per i partiti del Polo e per la Lega o quelli delle Acli dell'Azione cattolica della Fuci degli scouts del volontariato ecc. che si sentono impegnati a tradurre in politica gli avanzati insegnamenti di Giovanni Paolo II. L'errore di alcuni osservatori è di non aver sospeso a sufficienza quale influenza abbia esercitato il magistero sociale del Papa da indurre molti cattolici a riconoscersi più nei programmi nei candidati dell'Ulivo e non del Polo.

SOTTOSCRIVI

Per il Pds

Lunedì 6 maggio, con l'Unità, il bollettino di conto corrente per la sottoscrizione.

Nei prossimi giorni continuerà la pubblicazione degli elenchi dei sottoscrittori.

OBIETTIVO: L. 3.500.000.000.
GENNAIO-APRILE '96: L. 582.233.000.

Grazie per il vostro contributo.



CULLE A RISCHIO

Val Serliana campane a festa per il ritorno del neonato

La famiglia Antonoli si è trasferita da Milano ad Alzano Lombardo tre anni fa, per questo in paese è poco conosciuta. Ma la vicenda del piccolo Daniele, rapito per un giorno dalla culla dell'ospedale, ha sconvolto la borgata ai piedi della Val Serliana, seimila abitanti. «Abbiamo condiviso il dolore», ha spiegato ieri il parroco don Camillo. Quando le campane della chiesa di San Nicola hanno suonato a festa, è stato il segnale anche per Luciana Galli, 71 anni, la nonna di Daniele. Un segnale che ha preceduto di pochi minuti la telefonata di papa Giorgio agli altri due figli, Fabrizio e Mauro di 10 e 8 anni. «Quando mio genero ci ha dato la notizia, non ho capito più nulla», dice la nonna. Poi il telefono ha continuato a squillare. «Prima mi dava fastidio, ma poi sono rimasta contenta che tanti mi chiamassero. Era un momento così bello».



Il piccolo Daniele in braccio ai suoi genitori. In basso l'ospedale dove è stato rapito il bimbo.

Parla la madre: «L'ho abbracciato per tutta la notte»

«Quando l'abbiamo rivisto ci si è allargato il cuore. L'ho tenuto con me tutta la notte. Era agitato, forse ha patito il freddo». Gigliola Donati, la mamma di Daniele, rivive i più missimi istanti di felicità. Il padre, Giorgio Antonoli, sindacalista Cisl all'aeroporto di Orio. «Mi piacerebbe la notizia, ma per l'impegno che riesco a approfondire per gli altri. So che sto vivendo momenti straordinari, mi dicono che sono dolce, mentre sono un tipo piuttosto manesco».

DAL NOSTRO INVIATO

■ BERGAMO. Gigliola Donati e Giorgio Antonoli sono una coppia di redivivi. Si sono rinfantati per venti ore nella più rigida privacy che nessuno ha voluto scalfire e sono ricomparsi nella notte con i volti emaciati dalla stanchezza ma sprizzando entusiasmo.

Prima uniti nel grande dolore, ora uniti da un'incontentabile ondata di felicità. Gigliola e Antonio anche quando rispondono ai cronisti si stringono vicini vicini come due innamorati, mano nella mano scambiandosi tenerezze con lo sguardo.

Signora Gigliola, cosa ha provato quando ha rivisto il suo bambino?

Una grande gioia. Ci si è allargato il cuore. Non sono riuscita a chiudere l'occhio perché ero stravolta. L'ho tenuto con me tutta la notte. Era agitato, forse ha patito il freddo. Il mio piccolino.

Ma secondo lei come è potuto accadere?

Non mi interessa. L'importante è che Daniele stia bene e che non gli abbiano fatto del male. Provo solo indifferenza verso chi me lo ha portato via. Se è stata una donna non so cosa l'abbia spinto a riportarmelo. Forse è stata l'attenzione dell'opinione pubblica.

E lei, signor Antonoli, che ricordo ha delle ore del sequestro?

Una cosa terribile che non so più descrivere a parole. Nelle prime quattro ore di venerdì mia moglie e io non riuscivamo nemmeno a piangere. Eravamo come imbecilli. Avevamo il magone ma le lacrime non scendevano. Mi accorgevo che lei stava male perché vedevo le sue mani tremolare. Ora però la nostra gioia è troppo grande.

Come pensa di reagire quando avrà di fronte quella persona?

Onestamente non saprei. Forse ora l'abbraccerei per la gratitudine. Per averci ridato Daniele sano e salvo. Eppure io di solito sono un tipo piuttosto manesco. Invece sta notte all'una e mezza quando ci siamo lasciati, la moglie del dottor Corna mi ha detto: «Lo sa che lei mi ha dato una lezione di dolcezza?». Non mi sarei mai creduto capace di tanto.

Ma questo vuol dire che lei e il suo sono stati in un momento straordinario.

Ma si tratta di una nottonata improvvisa che non dipende da me. A me piacerebbe ma per impegni che riesco a approfondire per me e per gli altri. Cerco di fare del mio meglio qualcosa di buono a livello sindacale in azienda.

Lei lavora all'aeroporto di Orio al?

Seno. Cosa fa di buono lì dentro?

Adesso sono spedizioniere doganale. Prima curavo le importazioni poi l'azienda ha avviato la ristrutturazione. Mi hanno tolto il titolo di supervisore, mi hanno fatto un contratto che non vorrei parlare male di nessuno.

Se ha una storia da raccontare, questo è il momento. Le ha fatto torto, ricatti?

Si anche dei ricatti. La gente non sa trattare con il personale. L'azienda è giovane in gamba molto amena, scambiansi tenerezze con lo sguardo. Ma non si può dire che sia all'avanguardia quanto ai rapporti con il personale. Tanti manager non sanno assolutamente curare il rapporto umano. Io ho cominciato ad avere a che fare con le persone da quando avevo 14 anni quando mio padre era presidente nazionale degli spedizionieri doganali a Milano. Se sai usare bene il personale, tu azienda hai un ricavo altrimenti sono soltanto costi che non puoi ammortizzare.

Lei ha parlato di una sua attività sindacale.

Sì, sono un dirigente della Cisl. Sto cercando di battermi per ottenere un minimo ticket perché sia una delle poche aziende italiane che ne è sprovvista. E anche una saletta per consumare il pasto mentre ora mangiamo in mezzo ai pacchi.

Quanti lavoratori devono subire queste condizioni di lavoro di così basso livello?

Qui a Orio siamo una settantina. E non riuscite a organizzarvi per ottenere queste conquiste?

Ora siamo in fase di apertura di un integrativo scaduto da otto anni. Abbiamo un buon rapporto con le altre sigle sindacali, con gli amici della Cgil e della Uil. Una cosa è la politica, altra cosa è l'impegno sindacale che è per i lavoratori.

Torniamo al piccolo Daniele. Le 20 ore di digiuno non l'hanno di sturbato?

No, perché il neonato l'aveva già assimilato durante la prima poppa. Poi per fortuna è un torellino di 4 chili e quattro etti.

E i fratellini di Daniele? Come l'hanno presa?

Il momento più difficile è stato quando abbiamo dovuto spiegare loro che cosa era accaduto. Poi questa notte è stata una grande festa.

Ha parlato con l'infermiera di quella notte?

No, non so chi è. Rientriamo in campo sindacale, il lavoratore ha diritto ai suoi diritti, ma deve fare il suo dovere. Sempre. □ GL

Daniele, si cerca una donna. Presto avrà un volto il rapitore del piccolo.

Campane a festa per annunciare che il piccolo Daniele Antonoli è tornato tra le braccia di mamma e papà. Il bambino trovato per caso da due donne a Nembro, un centro vicino ad Alzano Lombardo, attorno alle 22.30 di venerdì. Lo hanno vestito con una tutina azzurra usata. La grande gioia dei genitori. Le indagini puntano su una donna che ha agito sotto l'impulso psicotico di un desiderio deluso di maternità. I carabinieri: «La nostra pressione ha vinto».

DAL NOSTRO INVIATO

GIOVANNI LACCABÒ

■ BERGAMO. Mamma e papà se lo coccolano il piccolo Daniele, cenano e parlano con lui. La grande gioia istante per istante. Nasino all'insù, tanti capelli paffuti e bellissimo. Una felicità in tinta oggi pari solo al grande dolore di ieri. Commenta Giorgio Antonoli il padre: «Il mio sbalzo di clima contagia la Bergamasca come l'Italia d'incanto la più cupa depressione angosciosa cede il posto alla più accesa euforia. L'incubo si è dissolto alle 22.30 di venerdì quando il bambino è ricomparso vivo e vegeto a Nembro, un paesino a tre chilometri dall'ospedale di Alzano Lombardo da dove Daniele era sparito la notte prima. Ritrovato quasi per caso sullo zerbino di un condominio in centro a due passi dalla chiesa di San Nicola».

Il fagotto vagisce.

Mentre in bicicletta rientra a casa.

dalla palestra, una giovane signora di Nembro, Antonella Rota, adocchia un fagotto sugli scalini dell'ingresso, prosegue a pedaliare ma come guidata da una premonizione. fa dietro front, il fagotto piange, anzi vagisce. È lui e lui. La incrocia Emma Barcella, una signora anziana che sta uscendo di chiesa. Mentre una mmane di guardia l'altra si infila nel vicino bar lolly. C'è il bambino e qui fuori. La signora Antonella sta cullando il piccolo e intanto piange, piange di gioia. Lo caricano in auto via di corsa all'ospedale. Dal bar chiamano i carabinieri ed anche il prete. Don Vinicio non c'è, pensa due volte a dare il via ad una interminabile liberazione scampinata a distesa campane a festa, ora tutti sanno. Nel reparto maternità di Alzano la bella notizia arriva col trabambusto. Gigliola ed io eravamo ancora intontiti d'improvviso nel corridoio il silenzio.

Identikit del rapitore.

Ora che il bimbo è al sicuro i carabinieri possono indagare con maggiore tranquillità. Il maresciallo di Alzano impersona la tipica vecchia volpe dell'Arma, uno che dieci anni fa quando a Bergamo comandava il mitico colonnello Manano Leggio era in prima linea sul fronte della lotta ai sequestri di persona. L'ho detto subito al capitano se non lo mollano loro lo ritroviamo noi. E qui attorno vedrà. E perché hanno scelto di disfarsene? Perché gli siamo stati addosso senza allenare la morsa un minuto. Li abbiamo costretti a mollarlo. Il maresciallo non va oltre non si sbilancia ma parlano per lui le occhiaie stanche di uno che ha toccato le lenzuola tarde e che non ha certo scaldato il letto. Bocche cucite anche al comando.

È stato sopraffatto da un baccano in femminile. Gente che urlava, non capivamo. Poi si è spalancata la porta. Il piccolo Daniele si è rifatto delle ventiquattrore di digiuno (ma per un bambino di oltre 4 chili non costituiscono un problema, assicura il pediatra) con una interminabile poppata. Latte affetto sicurezza. Subito sottoposto ad una accurata visita, lieto il responso. Sta benissimo. Gigliola Donati quando l'ha rivisto l'ha riconosciuto al volo, ma per ulteriore certezza il pediatra ha sottoposto il piccino ad ulteriori test.

Procede di pari passo anche l'inchiesta amministrativa. Salvatore Corna, direttore della Usl 10 che gestisce l'ospedale, sfoggia uno splendido sorriso. È stata la giornata più drammatica da quando sono a capo dell'ospedale. Sussurra l'infermiera a capo della nursery Managela Vassalli, 27 anni e a sua volta schoccata. Si sente coinvolta di quanto è accaduto proprio nei pochi minuti in cui si era assentata. Si sussurra in corsa. Lunedì la commissione valuterà le sue eventuali responsabilità. Il personale deve stare attento al paziente di cui il Brunetto Ongaro, primario della pediatria. Le hanno dato una decina di giorni di ferie, ma nella tarda mattinata ieri l'infermiera è tornata nel reparto e quando ha preso il piccolo Daniele tra le braccia e scoppia in un pianto diretto travolta dalla commozione. Oggi la festa si sposta, il piccolo Daniele va a casa.

Viaggio nei reparti maternità. Le mamme: «Che dire? Siamo angosciate».

Nursery, terrore per i ladri di bambini.

Lo «strano caso di Daniele» nei commenti di giovani donne che hanno appena partorito in un grande ospedale e in una clinica di maternità della capitale. «Ci pensero quando tornano a casa, angoscia e desiderio di auto assicurazione. Qui non può succedere, chiudono tutto a chiave. Sembra un film. Dietro i vetri neonati rossi attendono le poppate. Avrei voluto tenermelo qui vicino al mio letto e allattarlo se c'era il bisogno».

NADIA TARANTINI

angoscia magari preferisco parlarne quando sarò tornata a casa nell'antico padiglione del grande ospedale e ora di visita la bruna con la flebo attaccata al braccio scuote energicamente la testa. Non è un argomento per lei che ha partorito poche ore fa e che ha appena intravisto la sua bambina, forse c'è un timore in quel che aggiunge. Adesso in questo nido non danno più soltanto il numero c'è anche il nome e la data di nascita. A gruppi di due tre raggiungono il reparto neonati per allattare munite delle loro ciambelle di plastica giallo becco di papera con le quali placheranno la scomodità delle sedie di ferro e plastica, non c'è quasi più un parto che non comporti dolorose lacerazioni. Ed è quello l'argomento che sempre riaffiora i dolori del parto. Mi diceva spinti e spinti e poi è scoppia tutto neanche mi riconoscevo allo specchio coi capillari tutti rotti in faccia. Il caso di Daniele è come un pensiero molesto dal quale prendere le distanze. Però è strano, ci doveva essere qualcuno dall'interno, se non è impossibile la sera chiudono tutto qui almeno c'è molta sicurezza. Devono chiudere perché qualche matto si trova sempre o qualche matta aspettano il turno davanti alle doppie porte a iento, come quelle antincendio. Sono aperte solo perché è l'orario, comunque un poliziotto privato presidia la folla prefestiva dei parenti e delle madri e disciplina il traffico. Daniele? S'chiamava Daniele? Mamma mia come il mio mammagiu era pure grosso, mi hanno detto. Con hanno fatto a portarlo via? In fila c'è in attesa di vedere il bambino dietro al vetro e questo il luogo della più dura esecrazione. Che infami, ti dà tot milioni e mi rubi un neonato. Eh, è successo tante volte. Macché nei film magari.

quasi tutte giovani donne. La bionda con i grandi occhi scuri e l'unica a chiedere altre notizie. Non so come l'hanno preso, non so se l'hanno restituito e non so come sta. Ho telefonato a mio padre, gli ho detto di portarmi il giornale. La nurse ospita per se ventinque bambini, molte cullette vuote dichiarano la crisi delle nascite. Proprio sopra le teste dei neonati un disegno ritagliato a forma di nuvola vuole ri-schiarare la severità del luogo che ci ha messo un'ora chi una cassetta chi un animale insieme al nome alla data all'ora della nascita. Non ci si può pensare esseri piccoli così. Qualcuno dorme una piange disperata, altre e altri branciano con le mani aperte e a pugno instancabilmente cercando un contatto al momento impossibile. Ma serviranno proprio questi nidi? Il nido è un trauma. Appena stasera nascono via. L'ho tenuto due minuti, appena nato.

da una parte c'è un po' di sollievo, però è una disciplina un po' troppo rigida. Sgrana gli occhi la bella ragazza coi capelli corti tagliato a triangolo come il viso segnato da efelidi, questo è il corridoio luminoso e affollato di pianterelli della clinica di maternità che ha miglior fama a Roma, prezzi da ospedale e trattamento alberghiero. Cameretta a tre letti, tutte hanno partorito da un giorno o due. C'è sembrato un po' strano che possano succedere cose del genere, qui i bambini li tengono sotto chiave, anche a noi ci hanno messo la targhetta così non ci rubano, mostra il bracciale con lo stesso numero della bambina che ha partorito. Soprattutto abbiamo commentato il fatto che hanno rilasciato questo bambino quasi subito, non s'è capito lo scopo.

È ora ha gli occhi chiari e un piccolo computer portatile sul comodino con il suo bel mouse in vista. Avevo un impegno che scadeva, avrei preferito tenere il bambino qui in camera in modo da poterlo allattare quando ne aveva bisogno, ma visto che non si può. Sta vicino all'ascensore con mamma, padre, marito e cognata. Sinceramente non ho voluto indagare troppo, trovo che ci sia troppa enfasi su queste notizie, è un modo per esagerare la cosa che cosa era eccezionale, a mio avviso vorrei sapere come è potuto accadere, quale è stata la dinamica.

Carlo Monica, Francesca stanno al nido, uno vicino alle altre, fanno rosse per lo sforzo di piangere, chissà dal loro punto di vista lo strano caso di Daniele potrebbe persino sembrare un'avventura allettante. Adesso Daniele sta sempre in braccio alla mamma e cuccia cuccia attaccandosi instancabilmente al seno come dichiara la nonna nei tiggì. Quasi che per avere ciò che ogni neonato avrebbe diritto di pretendere, occorre farsi rapire.



■ ROMA. Nella bella clinica dai prati all'inglese preferiscono di no grazie. La suora, le signore sono soltanto tre e mi ha detto l'ostetrica che ne hanno un po' parlato stamattina, sono molto turbate, non è il caso, mi creda non è il caso. Nell'afa del vento africano che ha incipinato di sabbia tutte le automobili della capitale, la notizia corre soffusa di riserbo, se non di fastidio. Almeno nei reparti maternità. Me l'ha detto ma madre proprio adesso che

Mafia e politica I pm siciliani Interrogano Badalamenti

I giudici della Corte d'Assise di Palermo presieduta da Silvana Saguto ed il pubblico ministero Ignazio De Francisci si recheranno domani negli Stati Uniti per interrogare il boss Tano Badalamenti. La rogatoria, prevista nell'ambito del maxi processo quater, consentirà di ascoltare Badalamenti come "imputato di reato connesso", ma ciò comporta anche che il boss possa avvalersi della facoltà di non rispondere. Tuttavia, secondo indiscrezioni, Badalamenti avrebbe fatto sapere alla Corte attraverso i suoi legali che questa volta intende rispondere alle domande dei magistrati. Questa è una assoluta novità nel comportamento del boss di Cosa Nostra. Più volte, in passato, il boss si è avvalso della facoltà di non rispondere, in alcune occasioni ha anche marcato la sua scelta del silenzio rispondendo in lingua spagnola ("non intiendo") alle domande che gli ponevano investigatori o magistrati italiani. Il "maxi-quater" è l'ultimo stralcio del primo maxi processo a Cosa Nostra, ed insieme al padre vi sono imputati anche due figli di don Tano, ex boss di Cinisi, e cioè Leonardo, di 36 anni e Vito, di 39, accusati dal pentito Salvatore Palazzolo di essere "uomini d'onore". Il presidente Saguto conta di chiudere questi adempimenti negli Usa il 3 maggio.



Il presidente della Corte d'assise di Perugia durante la breve udienza di ieri

Ansa

Primi effetti della sentenza della Consulta sulla incompatibilità dei magistrati

«Salta» il processo Pecorelli

Primi effetti della sentenza della Consulta salta il processo Pecorelli che vede alla sbarra anche Giulio Andreotti. Se ne riparerà il 6 giugno. Il presidente ha deciso di astenersi. Un giudice aveva fatto parte del collegio che aveva confermato al carcere per un imputato. L'allarme del pm Cardella «A Perugia mancano giudici e pm». Cicala, Anm, «Creare uffici con organici più ampi». E domani, per affrontare la situazione il ministro Caianni incontrerà Dini

Badalamenti e La Barbera erano stati già fissati per il 4 luglio. Per quella data la autorità americane si sarebbero dovute pronunciare sulla posizione del boss che aveva svelato a Buscetta i retroscena del caso Pecorelli.

Si riparte da zero

Don Tano aveva fatto sapere alla Corte tramite il suo difensore che era sua intenzione partecipare al processo di Perugia dove è accusato assieme a Picco Calò di aver organizzato l'omicidio del giornalista. Un piacere fatto a Giulio Andreotti imputato assieme a Vitalone perché ritenuto dall'accusa il mandante ultimo del delitto. Tutto ripartirà da zero quindi il prossimo 6 giugno.

Non è escluso che i diversi tronconi del processo possano essere riunificati in quel momento. E quello che auspica la pubblica accusa rappresentata in dibattimento dai pm Carnevale e Cardella. Quest'ultimo nei giorni scorsi aveva lanciato l'allarme sulla situazione degli uffici giudiziari perugini. La carenza di giudici rende indispensabile la duplicazione dei ruoli e lo scarso numero di pm costringe i magistrati a turni di lavoro estenuanti.

Perugia tra l'altro è competente per territorio ad indagare sui giudici romani. E i fascicoli inviati da Milano sul caso Squillante rendono an-

cora più grave una situazione che è già d'emergenza. Entro giugno quindi ministero e Csm dovranno trovare soluzioni adeguate ai problemi che si pongono.

«Decisione non prevista»

Lo stesso giudice Nannarone nel corso della prima udienza aveva sottolineato la difficoltà di comporre un altro collegio giudicante per via della esiguità degli organici. L'astensione è un mezzo tecnico per dare concreta attuazione ai principi espressi dalla Corte costituzionale nella sua ultima sentenza ha affermato il pm Cardella a proposito della decisione presa ieri dal presidente. Era prevedibile? In una certa misura no sostiene il magistrato. Il presidente ha fatto riferimento alla questione della incompatibilità riguardante il giudice che si è pronunciato in sede di appello contro le ordinanze in materia di misure cautelari. E questo non era previsto.

Una interpretazione estensiva del pronunciamento della Consulta nella sostanza. E l'ipotesi di uno spostamento del processo Pecorelli ad altra sede quella dell'Aquila per esempio ipotizzata dal vocato Carlo Taormina difensore di Claudio Vitalone? Cardella la ritiene improbabile. Mentre Taormina la considera «quasi certa perché non crede che Perugia ce la farà».

considerata la disciplina tabellare e le tabelle del Csm. E questo pur sollecitando il governo a legiferare immediatamente anche attraverso lo strumento della decretazione d'urgenza per evitare la sospensione di processi in atto grandi e piccoli. Il professor Franco Coppi, difensore di Giulio Andreotti che ieri non era presente in aula ha parlato di decisione scontata. Decisione inevitabile anche per il difensore di parte civile della famiglia Pecorelli, Alfredo Galasso.

Per lui è assai probabile a questo punto la riunificazione di tutti i diversi stralci del processo. Insomma problemi enormi quelli posti dalla sentenza della Corte costituzionale che pure secondo Mario Cicala, «Condurre ad un più ampio e ricco concetto di imparzialità come si è andato affermando in Italia negli ultimi dieci anni. Per il vicepresidente dell'Anm non ci si accontenta più che il giudice non abbia alcun interesse diretto o indiretto di natura personale nella causa sempre più si vive che non si sia pronunciato in precedenza sul merito della causa stessa. Questa evoluzione richiede in primo luogo e soprattutto l'organizzazione di uffici con organici più ampi per assicurare la migliore gestione dei mezzi e del personale nonché un minimo di specializzazione da parte dei giudici».

I dubbi di Conso: «Definire i tempi»

«La decisione della Consulta pone problemi gravissimi» afferma Giovanni Conso presidente della Commissione incaricata di studiare le soluzioni da adottare in funzione dell'emergenza. «La Corte costituzionale dovrebbe stabilire gli ambiti temporali della sua pronuncia. Si potrebbe anche tentare che la nuova causa d'incompatibilità sia ravvisabile nei confronti dei magistrati che si sono pronunciati dopo l'entrata in vigore della legge sulla custodia cautelare».

■ PERUGIA La decisione della Corte costituzionale pone problemi gravissimi. Io non voglio giudicare il provvedimento del presidente Nannarone. Mi limito a dire che bisogna superare la tendenza a ritenere illimitati dal punto di vista della retroattività gli effetti delle sentenze di illegittimità della Consulta. O per legge si interviene fissando dei limiti come avviene in altri paesi o la Corte dovrebbe stabilire gli ambiti temporali della sua pronuncia.

L'ex ministro di Grazia e giustizia Giovanni Conso è il presidente della speciale commissione che si occupa della revisione del Codice di procedura penale. A lui e ad altri trenta giuristi il Guardasigilli Vincenzo Caianni ha chiesto un parere sulle conseguenze del pronunciamento dell'Alta Corte. Un giudice che ha fatto parte di un tribunale del riesame non può giudicare lo stesso imputato in dibattimento.

Professor Conso, il giudice perugino Paolo Nannarone ha deciso di astenersi dal processo Pecorelli. Poteva scegliere una strada diversa?

Non conosco gli esatti termini della situazione quindi preferisco non entrare nel merito. Devo però ricordare che la sentenza della Corte fa ampia leva sulla legge del 8 agosto 1995 che ha riformato la custodia cautelare. Si potrebbe anche ritenere che la nuova causa d'incompatibilità sia ravvisabile soltanto nei confronti dei magistrati che si sono pronunciati dopo l'entrata in vigore della legge. Comunque l'astensione è un istituto cui va riconosciuta una sua particolare estensione.

Cosa ha deciso la Commissione che lei presiede per far fronte all'emergenza determinata dalla sentenza della Consulta?

La delibera della Commissione trasmessa in forma di parere al ministro si sofferma sugli aspetti relativi ai futuri processi: non a quelli già iniziati. Abbiamo scritto che nell'immediato la via realisticamente più praticabile sul piano normativo è quella di spostare la competenza del tribunale del riesame dal capoluogo di provincia al capoluogo di distretto.

Ma la portata della sentenza non è forse più ampia?

Effettivamente la sentenza pone due tipi di problemi. Il primo riguarda i dibattimenti che già si sono iniziati. Lo stesso ministro ha però sottolineato che non è compito suo intervenire sulla sorte di questi processi. Questo compito spetta alla magistratura.

Il secondo problema?

Riguarda l'organizzazione dei processi in futuro. E in questa direzione abbiamo per ora individuato soltanto soluzioni d'emergenza non di mentecante che ci sono questioni come la revisione delle circoscrizioni giudiziarie o l'introduzione del giudice unico di primo grado che richiederebbero tempi ben più lunghi. Per l'immediato l'ipotesi più realistica è stata ritenuta come già ricordato quella dello spostamento della competenza del Tribunale del riesame dal capoluogo di provincia al capoluogo di distretto.

Perugia e capoluogo di distretto ma i suoi organici sono ugualmente insufficienti.

Certamente per Perugia e per gli altri capoluoghi medio piccoli si dovrà curare al massimo il rafforzamento degli organici. Sarebbe irrealistico invece pensare al rafforzamento di tutti i tribunali di provincia che ci sono in Italia e che sono oltre cento. Si tratta invece di concentrare le forze. Fare in modo che il tribunale del distretto sia messo in condizione di funzionare veramente. Per il buon esito di questa soluzione gioverebbe anche ricorrere quando necessario all'istituto dell'applicazione di giudici dei tribunali vicini come previsto da sempre. E complete gli organici dei tribunali distrettuali medio piccoli. Tutto ciò tenendo media l'esigenza di una globale revisione dell'intero procedimento relativo anche alle misure cautelari da affrontare a più lungo termine.

La sentenza pone anche problemi che riguardano la carcerazione preventiva e i rischi che molti imputati tornino in libertà.

Questi sono aspetti legati ai procedimenti in corso. È chiaro che allungandosi i tempi le scarcerazioni diventano più facili. La proposta che viene fatta è quella di riallungare questi termini o di riconteggiarli in altro modo. Personalmente ritengo che ritoccare per l'ennesima volta la norma relativa alla durata dei termini sia scongiurabile. Troppe volte in passato si è intervenuto su questo creando disordine normativo e dando l'impressione di una legislazione troppo emotiva. Per non dire che si dovrebbe varare un decreto legge che potrebbe anche non essere riconvertito. La Commissione aveva suggerito di fare ampio uso dello stralcio cioè della separazione dei processi. Distinguendo le situazioni degli imputati già condannati da quelli che sono ancora in attesa della sentenza. □ N/A

DAL NOSTRO INVIATO

MINNI ANDRIOLO

■ PERUGIA Strade disseminate di ostacoli quelle imboccate dai processi che vedono imputato l'onorevole Giulio Andreotti. Dopo quelle di Palermo saltano anche le udienze fissate a Perugia per giudicare mandanti e killer del delitto Pecorelli. Se ne riparerà il 6 giugno sicuramente con un'altra Corte. L'ultima sentenza della Consulta un giudice che si è occupato della posizione di un imputato non può successivamente condurre il dibattimento ed emettere sentenza sul conto dello stesso ha provocato il primo caso eclatante.

E così il processo sulla morte del direttore di Op che vedeva alla sbarra il senatore a vita assieme a Claudio Vitalone Pippo Calò Gaetano Badalamenti Massimo Carmignani e Michelangelo La Barbera dovrà ricominciare daccapo. Aveva già perso per strada alcuni pezzi le

posizioni di Badalamenti e La Barbera erano state stralciate nel corso della prima udienza ieri e saltato del tutto.

Il motivo? Il presidente della Corte Paolo Nannarone ha deciso di astenersi non solo perché si era già pronunciato sulla posizione di La Barbera (ritenuto uno dei killer di Pecorelli) nella qualità di componente del tribunale del riesame che aveva respinto il ricorso presentato dalla difesa contro l'ordine di custodia cautelare emesso dal Gip di Perugia ma anche perché un altro giudice della Corte Massimo Ricciarelli aveva fatto parte di un collegio che aveva respinto in appello l'istanza di remissione in libertà di Massimo Carmignani accusato di aver fatto parte del commando che uccise il direttore di Op il 20 marzo del 1979.

I processi separati decisi per Ba-

Sessanta società off-shore riconducibili al gruppo Berlusconi in Inghilterra

A Londra il «tesoro» segreto Fininvest?

PIERO BENASSAI

■ ROMA Eiano i giorni che seguono la Pasqua. Alcuni funzionari di polizia milanesi si sono imbarcati su un aereo diretto a Londra con in tasca una richiesta dei giudici del Pool di mani pulite indirizzata ai colleghi inglesi per poter acquisire documenti nella sede della Cmm Corporate Services dell'avvocato David Mills che da 18 anni gestisce società finanziarie del gruppo Fininvest. E seppure la Pasqua fosse ormai passata in un inaspettato uovo avrebbero trovato una sorpresa che potrebbe rivelarsi estremamente importante per ricostruire le ramificazioni internazionali del gruppo creato da Silvio Berlusconi ed i trasferimenti di alcuni miliardi transitati per alcune banche svizzere parte dei quali sarebbero poi finiti nelle tasche dell'ex segretario del Psi Bettino Craxi. La magistratura londinese di fronte alle richieste documentate dai colleghi milanesi avrebbe fornito la massima dispo-

nibilità disponendo che a compiere la perquisizione negli uffici della Cmm Corporate Services fossero uomini del Serious Fraud Office (Sfo) l'organismo investigativo britannico che ha il compito di reprimere le grandi frodi e che si è occupato anche del caso della Bcci e del caso dell'ex magnate della carta stampata Maxwell.

All Hiberian?

Negli ovattati uffici dell'avvocato londinese David Mills sono stati sequestrati di fronte anche ad alcuni funzionari di polizia italiani ben 15 faldoni di incartamenti che conterebbero la storia finanziaria di circa 60 società off-shore che sarebbero riconducibili al gruppo Fininvest e la cui sede legale sarebbe nelle Isole del Canale. Di molte di queste finora non se ne sarebbe conosciuta l'esistenza e l'esame di questi documenti potrebbe aprire nuovi scenari per quanto riguarda

l'inchiesta sulla contabilità sommersa del Biscione.

Da queste carte potrebbero emergere alcune novità interessanti anche riguardo ai misteri del conto della All Hiberian dai quali sono partiti 15 miliardi destinati al conto Northern Holding presso la Trade Development Bank di Ginevra gestito da Hugo Clement e Giorgio Tradati per conto di Bettino Craxi. Di questi 15 miliardi cinque tornano inspiegabilmente alla All Hiberian e dieci finirono sul conto Bell Hart presso la Bil del Lussen burgo instaurato al segretario di Bettino Craxi, Mauro Giallombardo.

Fininvest

La Fininvest ha però sempre sostenuto che questi soldi servivano in realtà per finanziare un'operazione commerciale con l'imprenditore tunisino Tarek Ben Hammar. Una versione che non ha convinto i magistrati milanesi tanto è vero che il pm Francesco Greco e Gherardo Colombo hanno chiesto il rinvio a

giudizio per finanziamento illecito all'ex Psi di Silvio Berlusconi Bettino Craxi e di altre 19 persone. In un primo momento i legali di David Mills avrebbero tentato di opporsi al sequestro dei documenti presentando un ricorso di fronte alla magistratura inglese. Ma nel giro di 24 ore avrebbero rinunciato non presentandosi di fronte alla Corte. Questa desistenza sembra possa essere stata motivata dal fatto che nei confronti del loro assistito non era stata sollevata alcuna contestazione. Il sequestro non mirava a mettere in discussione l'operato dell'avvocato di affari londinese ma semplicemente ad acquisire documentazione per le inchieste in corso a Milano.

In vari passi del ricorso preparato dai difensori di David Mills sembra comunque che sia stato fatto specifico riferimento al ruolo di Silvio Berlusconi in relazione alle varie società off-shore ed al ruolo politico che in quel momento (era in piena campagna elettorale)

il fondatore del Biscione stava svolgendo in Italia che avrebbe consentito di non rivelare alcuni fatti. Comunque David Mills molto noto nella City essendo stato in passato nello studio legale Carnelutti e diventato recentemente partner della Withers un famoso studio legale londinese che annovera tra i propri clienti anche membri della famiglia reale ha sostenuto in una dichiarazione rilasciata al Financial Times di essere convinto che il mio cliente e completamente in grado di fornire una difesa sui fatti che gli vengono contestati e che questa sarà avanzata a tempo debito.

Al di là delle coniezioni personali dell'avvocato londinese del gruppo Fininvest i legali italiani del Biscione stanno approntando un ricorso per impedire che i documenti sequestrati da mister Dickson del Serious Fraud Office giungano in Italia e siano messi a disposizione dei giudici milanesi che stanno indagando sulla eventuale contabilità sommersa del gruppo.

L'imputato: «Giustizia a pezzi»

Processo Prinzivalli Mannoia non va in aula È ammalato di gastrite

■ ROMA Francesco Mannoia non ha depresso ieri mattina nel processo al magistrato Prinzivalli perché malato. È la seconda volta che Mannoia non depone in questo processo per motivi di salute. Il collaboratore di giustizia che avrebbe dovuto testimoniare nell'aula bunker del Foro Italico di Roma di fronte al tribunale di Caltanissetta nell'ambito del processo al magistrato palermitano accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso è stato infatti colpito da gastrite come ha reso noto un dispaccio del Servizio Centrale di protezione letto dal presidente del tribunale Antonina Sabatino ed ha bisogno di due giorni di cura. Dura la reazione dei difensori di Prinzivalli avv. Mammanna e Tricoli i quali hanno affermato che l'indisposizione del Mannoia «non è assoluta come impone la legge e

quindi non sufficiente per non presenziare all'udienza. L'avv. Tricoli ha chiesto che la Corte si recasse in stesso nel luogo dove è protetto il Mannoia per interrogarlo oppure per rinunciare alla sua testimonianza. I pubblici ministeri si sono opposti alle richieste degli avvocati per motivi di sicurezza e si sono riservati di rinunciare alla testimonianza del collaboratore. Il tribunale non ha accolto le richieste dei difensori ed ha rinviato il processo al 7 maggio a Caltanissetta. Devo tenerne a mente che il pentito e trattato meglio di altri testimoni. Normalmente con una gastrite il testimone è portato in aula coattivamente. Il collaboratore invece fa rinviare l'udienza con tutto quello che comporta. La credibilità della giustizia è ai minimi livelli».

Milano, tre feriti

Ucciso il taxista dei viados

ROSANNA CAPRILLI

MILANO. «Taxista» di viados ucciso a bruciapelo ieri mattina all'alba. Per arrotondare lo stipendio accompagnava tre viados al lavoro. Feriti anche i «cerbiatti». Uno è in prognosi riservata, gli altri guariranno in 30 giorni. Sono tutti peruviani. L'agguato mortale è scattato ieri mattina all'alba. Erano da poco passate le 4 quando Noises T., 46 anni, alla guida della sua Uno sosta al chiosco di via Melchiorre Gioia, fra la stazione Garibaldi e la Centrale. Gli si affianca una Ford scura targata Novara. Parte una raffica di colpi.

L'agguato

Una pallottola raggiunge l'uomo alla mandibola. Muore quasi subito. Vasquez Jose Augusto Santisteban, 20 anni, resta ferito al torace e all'addome. È in prognosi riservata. Edoardo Vargas, 31 anni, viene colpito al naso, al braccio e alla gamba sinistra. La prognosi è di 30 giorni. Nello stesso periodo è stato giudicato guaribile Cherry Albarado, 26 anni, con ferite alla mano, al braccio e all'emitorace sinistro. L'ultima pallottola è stata fatale per la sua protesi mammaria.

Non si sa se a sparare sia stato uno solo o più killer. Alle 7,50 l'auto usata per l'agguato viene ritrovata in via Bonnet, dalle parti di corso Buenos Ayres. È stata rubata a Novara. All'interno ci sono 7 bossoli Luger calibro 9.19 sparati da una semiautomatica, conferma la Scientifica, che sta ancora lavorando per accertare l'esatta identità dei viados feriti, dal momento che tutti e tre sono irregolari e sedicenti. L'unico in regola col permesso di soggiorno era Noises. L'uomo viveva e lavorava in Italia dal 1986. Professione falegname, abitava in un quartiere popolare e degradato della periferia ovest, insieme alla moglie di 32 anni e a un figlio che non ne ha ancora compiuti 10.

Il delitto, dice il dirigente della squadra mobile Lucio Carluccio, è sicuramente maturato nell'ambiente della prostituzione. E non aggiunge altro, se non che l'uomo ucciso non era un viado. Ma la cognata di Noises racconta che per arrotondare lo stipendio, si era preso l'incarico di accompagnare i tre connazionali in via Melchiorre Gioia, una strada nota per la prostituzione dei travestiti. Noises svolgeva quel lavoro saltuariamente. Solo al venerdì e al sabato. Aveva iniziato qualche tempo fa ed era andato avanti qualche mese fino a quando i connazionali erano tornati in patria. Al loro rientro in Italia, due settimane orsono, aveva ripreso.

E proprio la settimana scorsa sarebbe stato reardagiato da un gruppo di frequentatori dei marciapiedi di via Melchiorre Gioia. «Non accompagnare qui nessuno, perché il posto è già occupato». L'altra notte, incurante dell'avvertimento, l'uomo ha «replicato». Era uscito di casa dopo le 23, dopo aver ricevuto una telefonata. Gli chiedevano il solito «favore». Noises è andato. Non ha più fatto ritorno.

Le indagini

Niente di più probabile che ad armare la mano dei killer sia stato il racket dei marciapiedi. Il 18 febbraio le cronache milanesi registrarono l'omicidio di un altro viado. Alves Josafel Dos Santos, meglio conosciuto come «Angelina», brasiliano, 35 anni, colpito alle spalle da quattro fendenti, morì al pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli. L'uomo faceva l'esattore per un altro brasiliano e ogni notte chiedeva 50.000 lire di pizzo a chi occupava i marciapiedi della zona di via Melchiorre Gioia. Ad ucciderlo fu un «collega», Roberto Primo Robson, 25 anni, stanco di quello stitico. Anche Noises potrebbe aver perso la vita per una fetta di marciapiede. Solo che lui per quel lavoro, dicono i familiari, non riusciva a racimolare che pochi spiccioli.



Carlo Bozzardi/Nuova Cronaca

Anagni, nel nosocomio discordie, inefficienze e caos

Tre neonati morti inchiesta nell'ospedale

FROSINONE. Ad Anagni, un paese in provincia di Frosinone, da tempo è in atto una guerra. Che si combatte nelle corsie di un ospedale e nei corridoi della procura. Una guerra il cui risultato sono sospetti pesanti sulla morte di neonati, riesumazioni già avvenute e in divenire.

Morti sospette

Una storia complessa. Ci sono, forse, tre indagati e, sicuramente, tre morti sospette di neonati, avvenute negli scorsi mesi nel reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Anagni: due bimbi sarebbero deceduti a poche ore dalla nascita per insufficienza cardiaca, (sulla cartella clinica si parla di «morte naturale»); un terzo ha cessato di vivere prima ancora di nascere, senza che i medici se ne fossero accorti. A denunciare i fatti ci sarebbero due coppie di genitori e lettere anonime, con relativo dossier, giunte in procura. Nero su bianco, i denunciatori paventerebbero responsabilità dei medici, tanto che il procuratore capo della procura circondariale, Ottavio Archidiacono, avrebbe disposto la riesumazione anche dei corpicini di altri piccoli morti lo scorso anno. L'ultimo episodio, il 29 dicembre scorso: Gioia, alla sua terza gravidanza, si sottopone a tutti i controlli e il battito del feto, secondo i medici, arriva forte e chiaro. Ma quando giunge in sala operatoria e inizia il cesareo, i medici si accorgono che il feto in realtà è morto da qualche giorno e deducono che il battito che sentivano era quello della madre. Ma i contorni di questa vicenda sono ancora tutti da definire e il procuratore si muove nel massimo riserbo. L'unico dato certo è il clima intossicato che per circa sette

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

anni si è respirato nelle corsie dell'ospedale, dove il primario e la sua équipe si son dati filo da torcere a suon di denunce. Un clima così pesante da far scattare un provvedimento della Usl, che ha deciso il trasferimento per il primario, Francesco Tomaselli e i ginecologi Pasquale Gucci, Pietro Cocco e Domenico Salvatori, per incompatibilità ambientale. E adesso cosa dicono nel reparto in questione, dove da sei mesi si è insediato un nuovo team di medici arrivati dall'ospedale di Ceccano? «Diciamo che qui prima c'era il caos totale», dice un dottore - tutti litigavano contro tutti». «Non facciamo commenti perché noi abbiamo sempre fatto il nostro dovere - ribatte un'infermiera - C'è il Signore che giudica tutti, non la gente che parla a vuoto».

Ma l'astio che ancora serpeggia nella vecchia équipe viene fuori proprio per bocca dei principali protagonisti: il primario e il suo aiuto. «Mi hanno fatto vivere sette anni di inferno», dice l'ex responsabile del reparto di ostetricia e ginecologia, Francesco Tomaselli. «Ero il primario e venivo boicottato dai miei aiuti. Mi denunciarono sostenendo che non li avevo aiutati a fare un parto cesareo, in realtà non mi sopportavano. Avevo organizzato il lavoro affinché fossero sempre presenti almeno due ginecologi. Un giorno venne il mio aiuto, Pasquale Gucci, e mi disse che un medico non si era presentato e che bisognava fare un cesareo. Dissi di contattare un altro medico e invece lui se ne andò in sala operatoria e fece l'intervento con un aiuto». «L'inferno lo abbiamo vissuto noi, da quando è arrivato lui, sette anni fa», ribatte Pasquale Gucci, ora me-

dico all'ospedale di Frosinone. «E poi non c'è una lotta intestina, perché la lotta presuppone dei contendenti. Qui ci sono i fatti: il gip di Frosinone ad aprile di un anno fa sospese cautelativamente per due mesi Tomaselli, che ora è primario ad Alatri. Lo denunciavamo, per i suoi comportamenti murbani. Lo denunciavamo perché si rifiutò più volte di eseguire i parti cesarei. Formammo un dossier, che conteneva tutti gli esposti a partire dal '91, al commissario straordinario della Usl. Sa cosa fece una volta il primario? Scrisse sulla cartella clinica di una paziente alla quale avevo fatto un cesareo «Viva Santa Pupa». Lo denunciavo e fu condannato».

L'inchiesta

E dell'inchiesta avviata cosa dicono? «Non ne so nulla - risponde il professor Tomaselli - L'ho letto sui giornali quello che è successo, ma io di tutto ciò non so niente». «Ma... Non so che dire - replica il dottor Gucci - anch'io ho appreso i fatti sul giornale. So soltanto dell'episodio del feto morto, perché me ne occupai. Capita che a volte si senta il battito della madre e si scambi per quello del feto. Noi in quell'occasione facemmo tutto il nostro dovere, fu una morte intrauterina. Il corpicino fu riesumato lo scorso febbraio, ma anche la madre disse che tutto era andato normalmente. Questa storia è stata tirata fuori soltanto per fare del male a un medico». A Frosinone sono state aperte altre inchieste: la procura ha concesso la proroga al pento che, a febbraio, ha eseguito l'autopsia sul corpo di una bambina nata all'ospedale di Ceccano e morta alcune ore dopo in quello di Frosinone.

È vero che le fasce retributive sono fatte di ozono?



Se non lo sai, meglio chiedere Televideo Rai.

Ogni giorno, 24 ore su 24, Televideo Rai dedica 3000 pagine di risposte a tutte le vostre domande. Su Televideo Rai, a pagina 100 trovate l'indice: nelle altre, avete tutto un mondo di informazioni e notizie utili a portata di dito.

RAI RADIO TELEVISIONE ITALIANA di tutto, di più.

Reggio Calabria
Cade in mare con l'auto
Savato

REGGIO CALABRIA. Un finanziere, Natale Scuden, ha salvato un uomo, Paolo Marino, di 48 anni, dipendente delle Ferrovie dello Stato, che era finito in mare con la sua automobile, una Fiat 126. L'episodio è accaduto nella tarda mattinata di venerdì scorso nella zona del molo di Levante del porto di Reggio Calabria. Il finanziere è stato avvertito della caduta in acqua di una vettura con una persona a bordo da un automobilista. Marino, nel frattempo, era riuscito ad uscire dall'abitacolo dell'auto e stava tentando, con notevole difficoltà a causa del mare agitato, di raggiungere il molo. Il finanziere si è gettato in acqua ed ha portato in salvo il ferriero, che è stato accompagnato al pronto soccorso dove gli è stata diagnosticata una sindrome di annegamento. Le sue condizioni di salute, secondo i medici, non sono preoccupanti.

Non è della ragazza italiana scomparsa in India il corpo della donna decapitata

Maddalena, ancora misteri

VALERIA PARBONI

NEW DELHI. Sembra destinata a tramutarsi in un giallo in piena regola la vicenda di Maddalena Calerone, la giovane italiana scomparsa misteriosamente in India nel dicembre scorso. La polizia di Puri vorrebbe interrogare Claudio Fabris, il fidanzato della ragazza. Su di lui non c'è alcun sospetto, tengono a chiarire i funzionari della «città santa» dove si perdono le tracce di Maddalena, però la sua testimonianza potrebbe fornire qualche elemento utile alle indagini. Quale è troppo presto per dirlo. È certo, comunque, che l'indagine si avvia a scartare l'ipotesi presa in considerazione finora, ovvero che il corpo decapitato di una donna trovato sulla spiaggia della cittadina balneare possa essere quello dell'italiana. Punto primo: non corrispondono i dati. Nei giorni scorsi la Procura di Alessandria ha spedito misure e fotografie della ragazza, le discrepanze sono notevoli. Maddalena è

alta un metro e 63, il cadavere senza testa misura invece un metro e 65. Sul corpo mutilato, inoltre, non appaiono né la cicatrice sul ginocchio né tantomeno l'altra all'altezza dell'inguine provocata dall'asportazione dell'appendice che i genitori della ragazza considerano alla stregua di segni distintivi. Quanto al tatuaggio Teresa Calderone, una delle sorelle di Maddalena, è convinta che non sia lo stesso: «Ancora non ci hanno mostrato le immagini del cadavere però, a quanto abbiamo saputo, ha un disegno di una farfalla con le ali appena socchiuse, quasi sovrapposte. Quello di mia sorella invece le ali aperte, come se fosse in volo. Lo so per una volta me lo fece vedere lo vidi e me lo ricordo bene». Punto secondo. Coincidono le firme della ragazza inviate dall'Italia con quella che appare nel registro di un modesto albergo di Pun alla data 19 dicembre 1995. Altro particolare de-

stinato a sciogliere ogni dubbio. Il cadavere è stato scoperto il 18 dicembre, il giorno dopo Maddalena annotava la sua presenza in hotel. È evidente che quei resti martoriati non hanno nulla a che fare con lei. Ma allora, dove è finita? «Deve essere in qualche setta - continua a ripetere la sorella - o in qualche luogo da dove è impossibile comunicare con l'esterno». Stando a quanto sostengono i familiari la ragazza aveva infatti una vera passione per l'induismo e quel lungo viaggio (doveva durare 6 mesi) che stava programmando da tempo con il fidanzato avrebbe potuto essere l'occasione per addentrarsi nei dettami del misticismo. Non è escluso che l'indicazione possa essere presa in considerazione dalla polizia indiana che, in ogni caso, prima di addentrarsi nel mondo delle congreghe religiose (sono numerosissime nel subcontinente, alcune fiorite di recente proprio ad uso e consumo di turisti sprovvisti) ha in-

tenzione di sentire il fidanzato Claudio Fabris che è già stato interrogato due volte dai carabinieri di Alessandria, ha ripetuto la sua versione dei fatti. I due erano partiti dall'Elba dove lavorano entrambi come stagionali in un ristorante ai primi di ottobre. Ma solo due settimane dopo si erano separati: lui era partito per il sud per studiare la medicina omeopatica. Lei invece si era diretta al nord. Non doveva essere una separazione definitiva tanto che si erano dati appuntamento per festeggiare il Capodanno insieme. All'incontro la ragazza non si presentava. Claudio l'ha attesa invano, poi tra il 21 e il 26 gennaio (come accertata la sua firma in un albergo non molto distante da quello dove è stata notata Maddalena) ha deciso di cercarla a Pun. Qui avrebbe saputo da un turista neozelandese incontrato per caso del ritrovamento del cadavere, ha visto la foto sui giornali locali e ha creduto di riconoscere la giovane. Dopo aver avvertito i familiari, nei primi giorni di marzo è rientrato in Italia.

Matteo Soccio, appassionato collezionista di manifesti: «Ho ispirato il film di Tornatore»

Cinquant'anni fa il cinema era davvero la fabbrica dei sogni il luogo in cui dimenticare gli orrori della guerra o trovare riparo dalla misera post-bellica, per circa due ore scalzati dalle storie di amore e avventura riprodotte sullo schermo delle sale cinematografiche.

E proprio cinquant'anni fa, in un piccolissimo paesino della provincia di Foggia, inizia la storia di Matteo Soccio, il primo ed il più famoso collezionista italiano di locandine e manifesti di film.

35 lire il biglietto

«La prima volta che sono andato al cinema è stato sul finire del 1940 - ricorda - nell'unica sala del mio paese, Pietramontecorvino il "Cinema Lembo", questo era il suo nome, faceva un unico spettacolo, alle 20. Era piccolo, con le sedie di legno ed uno schermo di due metri per tre, ma aveva la platea e la galleria che rispettavano le distinzioni sociali dell'epoca: in basso i contadini, gli operai, la gente modesta, in alto il sindaco, i politici, gli insegnanti e tutti gli altri notabili». Tutti accomunati dal fascino di paesaggi esotici, donne e uomini bellissimi, passioni intricate e travagliate, avventure incredibili materializzate grazie ad una pellicola 35 millimetri ed un minuscolo proiettore.

Il prezzo del biglietto era 35 lire, che aumentava a 50 quando il film era a colori - una vera rarità - o se durava più a lungo. Per Duello al sole, con Gregory Peck e Jennifer Jones, il prezzo fu ulteriormente aumentato: era un capolavoro».

Il piccolo Matteo Soccio usciva pieno di entusiasmo dal "Cinema Lembo", con in testa le frasi e le scene più belle recitate dai suoi eroi di celluloidi, ma anche con un pizzico di malinconia, perché presto quelle immagini sarebbero state cancellate dalla memoria per far posto a nuovi personaggi e avventure.

«Io, invece, volevo conservare qualcosa del film. Pensai subito alle locandine ed iniziai a chiederle al gestore della sala. Non era facile convincerlo, non capiva la mia passione infantile, secondo lui ero un po' pazzo. Comunque, ogni tanto me ne dava una, altre le rubavo dalla bacheca e così ho iniziato la collezione».

«Mio padre non ha mai capito bene cosa stessi combinando - ricorda oggi - mentre mia madre metteva quei "pezzi di carta" sopra l'armadio e i pensili della cucina per non farli rovinare dalla polvere. Francamente, neanche io immaginavo che sarei poi arrivato a raccogliere tremila "pezzi di carta"».

L'arrivo del Cinemascope

Nel 1954 Matteo Soccio e la sua famiglia si trasferirono a Foggia, che al piccolo cinema apparve come un grande luna park cinematografico. «Credo che allora ci fossero almeno venti sale, molte delle quali introdussero di lì a poco il Cinemascope ed i nuovi impianti sonori».

Il cinema diventava sempre più affascinante e di pari passo cresceva la passione per la ancora piccola collezione di locandine. I gestori dei cinema distribuivano le



Un'immagine del film «Nuovo Cinema Paradiso»

«Il mio cinema Paradiso in migliaia di locandine»

Anche a Pietramontecorvino, nel Foggiano, c'è stato un Nuovo Cinema Paradiso: solo che il protagonista non si chiama Totò Cascio come nella pellicola di Tornatore, ma Matteo Soccio. Ha conosciuto il cinema nel '40 e ne è rimasto talmente affascinato da diventare un collezionista, non di celluloidi, ma di manifesti. Ne ha conservati migliaia. «Belli o brutti - dice - mi piacciono tutti. Sono lo specchio della mia passione».

GIANNI DI BARI

locandine ai negozianti ed ai bottegai che le espongono in cambio dell'ingresso gratuito. Fu facile convincere il barbiere sotto casa a non buttarle e regalarle a me. Poi divenni amico di un vecchietto che andava in giro in bicicletta per affiggerle ed ogni tanto me le dava per risparmiarsi la fatica».

Grazie alla pazienza ed alla cocciutaggine che distingue ogni buon collezionista agli inizi degli anni '60 Matteo Soccio aveva già circa duemila locandine e manifesti che portò in dote alla moglie. Quante volte abbiamo discusso la casa era sempre in disordine. C'era polvere dappertutto, dovunque spuntavano questi "pezzi di carta"».

Nello stesso periodo il signor Soccio prova a catalogare le locandine - alla fine saranno una cinquantina i tentativi di dare ordi-

ne alla collezione, tutti insoddisfatti - ed inizia le ricerche di altri manifesti in giro per l'Italia.

«Sono stato dovunque - a Torino, Palermo, Milano, Roma, L'Aquila - per rovistare negli scantinati di vecchi cinema, ed ogni volta tornavo a casa con polverosi pacchi di locandine provocando l'ira di mia moglie».

Gli incontri con i disegnatori

Pittore per diletto, Matteo Soccio impara anche ad apprezzare il disegno, i colori, i caratteri dei suoi "pezzi di carta", per poi scoprire che le case di produzione li facevano realizzare ai più famosi disegnatori dell'epoca.

«A quel punto mi è venuta voglia di conoscerli, e così ho incontrato e chiacchierato con Ballester (il disegnatore di "Ombre rosse e Fronte del porto"), Martinetti

("Casablanca"), Capitani ("Moby Dick"), i più grandi degli anni Cinquanta. Non riuscivano a credere che ci fosse qualcuno che collezionasse manifesti cinematografici, che desse così tanta importanza al loro lavoro, a mio modesto parere davvero straordinario».

Questa curiosa incredulità ha sempre accompagnato le ricerche del bizzarro collezionista, sino a quando una ditta di calendari di Cremona - chissà attraverso quale strada - gli ha chiesto di riprodurre le locandine dei film più famosi.

«Da allora sono stato contattato dal Museo del cinema di Torino al quale ho donato 2000 pezzi, dalla Cineteca di Bologna, altre 2000 locandine sono ora conservate lì, dall'Università di Parma, da altri collezionisti sparsi in tutto il mondo. Ma la fetta più grossa della mia collezione l'ho consegnata alla Biblioteca provinciale di Foggia, che ha finalmente trovato un sistema di catalogazione».

Matteo Soccio diventa, insomma, una celebrità nel mondo dei cinefili: scrive due libri, collabora a molti altri, offre le proprie locandine per diverse mostre. E viene invitato a partecipare a diverse trasmissioni televisive.

Grazie ad una di queste - «Pronotò Raffaella», nel 1984 - un altro capitolo si aggiunge alla sua bizzarra storia. «Quello stesso giorno era

Mancato riconoscimento

ospite di Raffaella Carrà Franco Crisaldi, il famoso produttore cinematografico. Per tutta la trasmissione stette lì ad ascoltarmi affascinato, e poi mi confessò che se ne sarebbe potuto trarre un bellissimo film». Ora provate ad immaginare la sorpresa di Matteo Soccio e della sua famiglia quando, una sera di marzo del 1989, seppero dalla televisione che Giuseppe Tornatore aveva vinto l'Oscar per «Nuovo cinema Paradiso», prodotto da Franco Crisaldi. Sino ad allora ne avevano solo sentito parlare, poi lo videro e Matteo Soccio si riconobbe immediatamente nel piccolo Totò Cascio.

«Le differenze tra le due storie la mia e quella del protagonista del film - sono tante, ma il fondo è lo stesso: alla fine io ho le locandine, Jacques Perrin la collezione di baci famosi. E poi che Crisaldi abbia tratto spunto dalla mia vita lo ha confermato Ennio Morricone ad un mio amico scrittore».

Ma non se la prende più di tanto Matteo Soccio per il mancato riconoscimento. Ha sempre le sue locandine con le quali consolarsi. «Tra le mie mani ne sono passate migliaia belle e brutte, di capolavori indimenticabili o di film di cassetta. E io le amo tutte, perché amo il cinema».

LETTERE

«I piccoli imprenditori del Sud e le banche»

Caro direttore

I piccoli imprenditori del Sud quando hanno necessità di finanziamenti prelevano i soldi dalle banche, e quindi ad invadere lo sviluppo, crescita e qualificazione delle proprie attività produttive, è peggio che andar di notte. Perché questa pervicace ottusità delle banche meridionali ad essere così sorde a concedere prestiti che non siano da usurari ai piccoli imprenditori locali, così come avviene, viceversa per altri imprenditori del Centro-Nord? Ora, al fine di tenere sotto controllo questa assurda situazione, bene hanno fatto una settantina di deputati progressisti a sollecitare la Commissione europea sulla concorrenza, di intervenire per porre rimedio a questa discriminazione delle banche del Sud. E ha ragione Isaia Sales, che di questi deputati arrabbiati è uno dei promotori dell'iniziativa a dire che al massimo «un differenziale di tasso si può giustificare per le condizioni soggettive dell'impresa mai solo per la sua ubicazione geografica». Quasi, insomma, una «tassa sulla residenza» ci troveremo di fronte ad una sorta di «razzismo delle banche».

Alfonso Cavaluolo
S. Martino Valle Caudina
(Avellino)

«Una maggiore gentilezza negli uffici postali»

Cara Unità,

vogliamo raccontarti - anche se potrebbe sembrare una cosa di poco conto - quanto ci è accaduto. Per pagare i c/c siamo andati all'ufficio postale di Corso V Emanuele 330 a Roma. Era aperto un solo sportello e la fila era lunga e scorreva lentissima. Per di più i computer non funzionavano e l'ufficio disponeva di una sola vecchia macchina per espletare a mano le operazioni. Ovviamente l'impiegata era esasperata. Un cartello, affisso lontano, informava il pubblico del guasto. Alle rimostranze dei presenti la direttrice dell'ufficio rispondeva che non le interessava quanto era che la gente aspettava in fila, dato che non era lei che aveva interrotto il servizio. Perciò, di fronte alla legge, lei era a posto. Dopo di che, se volevamo insistere con le proteste, ci ha fornito il numero di telefono del direttore di filiale e, alzando alquanto la voce, si è allontanata asserendo che lei aveva da fare. Chiamato il numero, il direttore della filiale, con tono più gentile, ha ribadito il concetto espresso dalla sua collega. Orbene, si potrebbe concludere che nessuno fosse responsabile del disagio che stava sopportando il pubblico. Dal che avanziamo alcune proposte: rendere operanti altre macchine per il lavoro a mano in caso di emergenza (dove sono tutte quelle vecchie?) in casi come questi il direttore e altri impiegati si responsabilizzano per smaltire il lavoro, in modo che non si creino file snervanti. Inoltre affiggere il cartello in un posto ben visibile che indichi gli uffici postali della zona: multare il personale quando è scortese col pubblico. Creiamo queste nostre richieste, anche se siamo sicuri che nessuno dell'ufficio postale in questione ci risponderà, magari anche attraverso l'Unità.

Sibilla Barberi
Elean Floridi Roma

«Esanatoglia e gli studenti "creduloni"»

Cara Unità

sono uno degli studenti citati da Michele Serra come «creduloni». È vero che ci troviamo in una civiltà post-moderna decadente, in cui si sono persi i contatti umani e sociali ed in cui siamo dei perfetti isolati in mezzo a

tanta gente. E per questo che la notizia catastrofica del terremoto è stata usata come «luogo comune» che unisce e fa dialogare anche persone che forse, non si sarebbero neanche rvolta la parola. Esanatoglia ha trasformato una brutta serata pre lavorativa, in una gioiosa ed indimenticabile festa. Dispiace che un ottimo critico politico come Michele Serra, si sia voluto cimentare con arrogante presunzione, in un campo come la psicologia con risultati pessimi e pieni di retorica. Colgo l'occasione per ringraziare il compaesano Luciano Rossi per l'imput da lui dato a rompere una pesante monotonia e rimarcare ancora (forte peraltro nei suoi soli 1800 abitanti, di due suoi paesani consiglieri in Regione) la civiltà, la dignità e la fierezza che sempre ha contraddistinto Esanatoglia e la sua gente.

Luciano Vito
Esanatoglia (Macerata)

Gentile Luciano Vito, può darsi che io sia stato tratto in inganno dal giornale radio, che non ha parlato di una «gioiosa e indimenticabile festa» ma di un paese spaventato dal «sogno premonitore» di un terremoto. Resto dell'idea che, per dare libero sfogo «alla civiltà alla dignità e alla fierezza di Esanatoglia», come di qualunque altro paese italiano, si potrebbero trovare occasioni migliori. (Michele Serra)

«Non esistono alunni mediocri»

Cara Unità,

non esistono alunni mediocri: esistono alunni a cui noi insegnanti, direttori, ministri e pedagogisti mediocri non sappiamo provvedere. Troppo spesso sapremo educare soltanto alunni facili di intelligenza standard, collaborativi, un po' conformisti e capaci di reggere un certo sforzo intellettuale. Dobbiamo ancora lavorare molto per una vera uguaglianza: cioè per dare a ciascun alunno ciò di cui ha bisogno per far emergere ed educare le capacità nascoste sotto la timidezza, sotto la poca fiducia in sé o sotto una sensibilità profonda che non consente di accettare acriticamente né le nozioni, né i comportamenti superficiali degli altri. Per non parlare poi delle capacità represses dei ragazzi che vivono in una famiglia che non dà stimoli culturali, sicurezza affettiva. Quante intelligenze si sprecano nelle nostre scuole ed emergono poi, soltanto, sul lavoro o nella malavita?

Caterina De Camilli
San Fermo (Como)

Vogliono corrispondere

Ing. Carlos Jiménez Febles, Apartado 619, La Habana 13 CP 11300, Cuba. Seth Oduro, Via Chemical Seller, Post Office Box 105 Mssin Foso c/r Ghana. W.A. Sadiok Yusuf, P.O. Box 105 Mssin Foso c/r Ghana. W.A. Mbbudui Isah, Post Box 193, Mssin Foso c/r, Ghana. W.A. Vicente Hernandez Lemes, Apartado n. 300, Colombia, Las Tunas, Cuba CP 77600. Miss Shelly Love Long Howell, P.O. Box 135 Oguaa State (c/r) Ghana, West Africa.

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 25 righe (sia dattiloscritte che a penna) - ciascuna riga di 45 battute - indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se inviate per fax (quelle che non li conterranno non saranno pubblicate così come le «lettere aperte» e le poesie - nella rubrica Lettere). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisa. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate.

Ragioniere parapsicologo sul libro paga dell'Albert Hall

Un acchiappafantasma nel tempio della musica

Ha settanta anni e di mestiere fa il Ghostbuster. Tanta invenzione? Niente affatto. È stato assoldato dalla Royal Albert Hall. Si chiama Andrew Green è un ragioniere di 69 anni che vive a Battle, vicino a Londra, e che dagli anni '40 quando scattò una banale foto e sviluppandola vi riscontrò l'ombra di uno spettro - studia l'affascinante e inquietante dimensione del paranormale. La direzione della «Royal Albert Hall» lo ha incaricato di accertare se davvero gli spettri si aggirano per il famoso auditorio londinese mandando ogni tanto in tilt i sistemi di allarme e mettendo a soqquadro le cucine. Le «apparizioni» sono incominciate il 2 novembre del 1987 quando un portiere spaventatissimo raccontò di aver avuto un «incontro ravvicinato» - tra il 1,30 e le 2 di notte - con i fantasmi di due

giovani signore in stravaganti vestiti da sera vittoriani. I due fantasmi abiterebbero gli scantinati sotto il palco e il portiere che per primo le avrebbe viste, mentre si dingeavano evanescenti verso la mensa per i dipendenti, si licenziò una settimana dopo il fatto e non ha mai più rimesso piede nel massimo tempio musicale della capitale britannica. Armato di macchine fotografiche, registratori audio e sensori di varia specie, Green progetta di rimanere dentro la «Royal Albert Hall» tutta la notte tra lunedì e martedì prossimi. È convinto che troverà qualcosa e non ha paura. «Mi spaventa di più guidare sull'autostrada».

Se si crede ai testimoni oculari le due donne-fantasma si fanno, per così dire, vive tutti i 2 novembre (giornata dedicata ai morti) attraversano le stanze ridendo e sembrano molto eccitate. E c'è chi si è

convinto che una di esse sia lady Bressington un'aristocratica che nella Londra vittoriana viveva poco lontano dall'attuale «Albert Hall» nel palazzo del conte d'Orsay - nobile con un debole per le pratiche esoteriche. Andrew Green è interessato anche ad indagare un'altra enigmatica apparizione: quella dell'organista di epoca vittoriana padre Willis che con il suo procedere ingobbato si manifesterebbe ogni qualvolta vengono fatti lavori di restauro all'organo. Green ha una precisa teoria sui fenomeni di cui è esperto. Ha scritto 15 libri di parapsicologia divide gli spettri in sette categorie diverse a seconda della loro gamma luminosa ed è arrivato alla conclusione che non si tratta di fenomeni soprannaturali a creare gli spettri sarebbero proiezioni esterne di «stress, traumi e di disturbi mentali».

Lettera aperta al Parlamento

Nasce la nuova Legislatura. Si riuscirà finalmente a varare la legge a tutela dei consumatori? L'Italia è l'unico Paese in Europa a non riconoscere il ruolo delle Associazioni, ma molti candidati e candidate si sono impegnati con noi, prima del voto, a mettere all'ordine del giorno il provvedimento. Questa settimana «Il Salvagente» comincia a ricordarglielo.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 25 a 2.000 lire

Tredici anni, origine tunisina, crescerà con la madre «naturale» e con quella adottiva

Due madri per lo stesso bambino Mohamed tredici anni origine tunisina sarà cresciuto contemporaneamente da due mamme quella naturale Fatma con la quale non ha mai rotto i rapporti e quella adottiva Clelia. La singolare decisione è stata assunta dal Tribunale dei minori di Genova. I giudici hanno ritenuto che il piccolo non può essere allontanato per sempre dalla madre naturale e non può perdere le prerogative della sua cultura. La sentenza è stata emessa ad un anno e mezzo dall'inizio della causa intentata proprio dalla ragazza tunisina. La decisione dei giudici è stata supportata anche da una perizia ordinata dal Tribunale. Mohamed non presenta particolari problemi di psicologia infantile stando agli esperti ma non intende rinunciare alle sue origini. Lo strappo da Fatma sostiene il Tribunale lo danneggerebbe. Il piccolo che adesso frequenta la seconda media ha accolto la sentenza con serenità. Vivrà con i genitori adottivi che gli hanno dimostrato il massimo affetto ma potrà lo stesso frequentare la madre naturale che lo incontrerà quando desidera e lo educerà secondo i propri principi. «La sentenza mi sta bene ha commentato il ragazzo. È giusto che riveda mia madre perché mi trasmetta la sua cultura. Non la sua religione».



Gabriella Mercadino

Mohamed avrà due mamme

Mohamed tredici anni, avrà due madri quella naturale e quella adottiva. Lo ha deciso con una sentenza rivoluzionaria, il Tribunale dei minori di Genova. Il tredicenne, d'ora in poi, potrà vivere con la famiglia che lo ha adottato ma potrà frequentare anche la madre naturale, Fatma, tunisina, trentatreenne, che lo affidò alla coppia di vicini ma che, nel 1994, si oppose all'adozione legale. «Una deroga prevista dalla legge» dice l'avvocato

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARCO FERRARI

no in Tunisia. Mohamed rimase a Genova curato ed accolto come un figlio dalla coppia italiana. Quando lei rientrò in Italia trovò un lavoro in un'altra città e la coppia continuò regolarmente ad occuparsi del piccolo. In concomitanza con un nuovo viaggio in Tunisia i due italiani, anche per fare uscire il bambino della semi clandestinità riuscì ad ottenere l'affidamento. Era il 1989 e Mohamed poté in questo modo andare a scuola. Il bambino tunisino appariva contento di

stare con i nuovi genitori genovesi ma non scordava certo sua madre naturale sempre lontana sempre in viaggio. Nel 1991 la donna tunisina tornò a Genova per abbracciare suo figlio. In quel periodo gli insegnò anche i primi rudimenti della lingua araba della sua cultura d'origine degli usi e dei costumi del suo Paese. Ma una nuova svolta attendeva la donna allacciata una relazione con un tunisino Fatma rimase in

cinta diradando in questo modo i suoi incontri con il primo figlio. I due genovesi presero la decisione di chiedere il passaggio dall'affidamento all'adozione che venne loro concessa nel giugno del '94. La reazione della tunisina non si fece attendere quasi immediatamente presentò appello assistita dall'avvocato genovese Isabella Cocito. Adesso è giunta la sentenza emessa dal giudice minorile Francesco Mazza Galanti: la coppia che lo ha assistito e lo ha fatto crescere per tutti questi anni ha pieno diritto all'adozione di Mohamed ma la madre naturale oggettivamente può stargli vicino quando vuole e quanto desidera. Nella sentenza è specificato che la donna nordafricana può anche accompagnarlo a scuola tutti i giorni. Il Tribunale dei minori ha commentato l'avvocato Isabella Cocito: ha dimostrato molta sensibilità non isolando il piccolo dalla madre naturale e quindi dalla sua cultura d'origine pur lo sciogliendo con i genitori che non

tanto amore si sono curati di lui. Questa deroga al regime delle adozioni comunque è prevista in casi eccezionali dall'articolo 44 della legge 184 del 1983. Sapranno le due madri trovare un punto di intesa per la crescita dell'adolescente? I rapporti di partenza tra Fatma e Clelia erano più che ottimi. C'era una reciproca fiducia, un senso di solidarietà e di affetto. La famiglia genovese ha saputo sobbarcarsi la responsabilità di un tale evento pur avendo già due piccoli senza la minima esitazione. Un'intesa possibile? Ma in oltre dieci anni tra affido ed adozione sono inevitabilmente sorti dei contrasti. Pare che un elemento di divisione sia rappresentata dall'educazione religiosa da impartire a Mohamed. Un raffreddamento delle relazioni avrebbe portato poi la famiglia adottiva a rallegrare l'amicizia con la donna immigrata sempre oberata da problemi e vicissitudini poco felici che anco

ra adesso l'affliggono. Dotata di regolare permesso di soggiorno la giovane tunisina non avrebbe del tutto risolto le sue questioni. Ma negli ultimi tempi pare di capire se si verificano un nuovo avvicinamento tra le parti. Fatma avrebbe fatto la ricomparsa nella casa di Genova dove suo figlio abita. Questo è un buon viatico per i futuri rapporti di conciliazione. Ora comincia la fase più delicata e da gestire non tanto una sentenza innovativa che accoglie per la prima volta un principio di convivenza e di interrelazione quando i modelli di crescita e di cultura di versi per l'adolescente. È nell'interesse di tutti sostengono i difensori trovare un giusto equilibrio per il futuro di Mohamed. Solo così potrà superare l'imbarazzo di trovarsi davanti due madri diverse. Ma il tredicenne pare conscio della particolarità della sua esistenza. Una sensibilità che ha già dimostrato mantenendo intatto l'affetto per la madre naturale nonostante le difficoltà.

In Italia altri casi simili

Non è proprio una novità che un bimbo abbia due mamme. A 300-400 bambini ogni anno in Italia i tribunali per i minorenni consentono di avere la mamma naturale e quella acquisita. A fornire alcune cifre sull'applicazione dell'articolo 44 della legge 184 sull'adozione è Frida Tonizzo dell'Anfaa, l'associazione nazionale delle famiglie adottive e affidatarie con sede a Torino. Il caso di Mohamed tredicenne tunisino residente a Genova non è isolato. «Non è una sentenza esemplare rivoluzionaria ha detto Tonizzo ma una possibile applicazione della legge che dev'essere sempre fatta nell'interesse del minore quando non sussiste lo stato di abbandono». Insomma non è una novità e i casi fino adesso hanno raggiunto un discreto numero: circa quattro mila in otto anni. Nel nostro Paese ha aggiunto la psicologa dell'Anfaa nel '92 sono stati 435 i bambini adottati in base all'art. 44 (la formula giuridica esatta è «adozione nei casi particolari») tra il 1984 e il '92 sono stati 3.827. «A Torino ha aggiunto Tonizzo ci sono almeno due casi recenti di padri che trovatisi soli con i propri figli hanno chiesto e ottenuto di ricomporre a questa formula». L'Anfaa ne sottolinea la positività ma invita ad applicarla nei «casi eccezionali» previsti dalla legge come i minori orfani adottati da familiari o di coniugi rimasti vedovi. Sono adozioni «non legittimate nel senso che non si instaura giudizialmente un rapporto di filiazione» ha spiegato Tonizzo ma al proprio cognome d'origine si aggiunge quello della nuova famiglia senza perciò recidere il legame con quella naturale. Sul caso è intervenuto anche don Oreste Benzi: il quale giudica positivamente l'innovazione introdotta dai giudici. Don Benzi afferma infatti che la sentenza sancisce il diritto del minore adottato a vivere il rapporto consentito dalle condizioni oggettive con i genitori d'origine. Il principio sancito in questo caso dal giudice osserva don Benzi «è configurabile nell'adozione aperta già introdotta in Germania. Spiega vedere aggiunge come associazioni importanti non riconoscano come atto di giustizia l'innovazione e siano attestati sulla difesa del diritto degli adulti sul minore piuttosto che sulla difesa dei diritti dei minori nei confronti degli adulti».

Il collaboratore di giustizia Candura racconta le violenze subite dalla bimba e il tunnel della sua nuova vita «Mia figlia coperta di graffi e lividi»

La vita del pentito di mafia è dura anche per i figli. Lo testimonia Salvatore Candura, l'uomo che ha dato il primo impulso alle indagini su via D'Amelio, il padre della bimba che i compagni di asilo a Palermo maltrattavano perché figlia di un collaboratore. «Ho un altro nome vivo in un'altra città, non ho lavoro la burocrazia ci perseguita più di prima» Rosana, la moglie. «Non ho un pediatra per le mie figlie, le ricette devono essere timbrate in Questura»

RUGGERO FARKAS

Immaginate per un momento cosa sarebbe la vostra vita se di punto in bianco dall'oggi al domani vi venissero a prendere tre uomini con giubbotti anti proiettile e pistole nella fondina vi metterebbero in auto vi portassero all'aeroporto e poi via in un'altra città. E poi ancora in un'altra e in un'altra. E immaginate di dover andare ad abitare in un appartamento che non è il vostro senza i vostri mobili abbandonando le vostre abitudini il vostro lavoro lasciando gli amici i parenti il solito bar il solito giornalaio. Immaginate la reazione di vostra moglie se le imponesse di fare altrettanto di seguirvi per un'avventura che ha un inizio ma forse non una fine di prendere le vostre due bambine e di portarle via. Si può nascere due volte? Forse sì. C'è un piccolo popolo di milleduecento persone in Italia che ci sta provando. Sono i pentiti di mafia o semplicemente i testimoni di processi importanti e per loro forse rinascere un'altra volta è ancora più pesante.

La sua nuova vita la racconta Giuseppe Candura 35 anni. L'uomo che procurò a Vincenzo Scarantino quella Fiat 126 che poi qualcun altro imbottì di tritolo piazzò in via D'Amelio e fece esplodere uccidendo Paolo Borsetto e i suoi cinque poliziotti. Giuseppe Candura è anche soggetto di cronaca di questi giorni perché è il padre di quella bimba che nell'asilo palermitano alla Guadagna è stata derisa e trattata male da altri suoi coetanei di cinque anni perché figlia del pentito. Nel novembre '92 accettò il piano di protezione per i collaboratori di giustizia e lasciò Palermo con sua madre che è cieca ma moglie e le mie due figlie che ora hanno sette e cinque anni. Ci sbalottarono in varie città non era facile resistere. Per questo mia moglie prese le bambine e tornò a Palermo. Non c'erano di mezzo storie di mafia o di ricatto solo le difficoltà di una vita completamente nuova. Rimasi solo. Mi e figlia più grande veniva a trovarmi di tanto in tanto accompagnata dagli

Un pentito chiede i suoi ragazzi in affidamento

Il pentito Emanuele Di Filippo ha chiesto l'affidamento dei figli che vivono con la madre, Giuseppina Spadaro, figlia del boss Tommaso. Il nonno dei bambini sconta una condanna a 30 anni di reclusione. E proprio con riferimento all'ambiente mafioso materno il padre chiede al giudice per i minori di affidargli i figli. Le dichiarazioni di Emanuele Di Filippo e di suo fratello Pasquale consentirono nel giugno scorso l'arresto del boss corleonese Leoluca Bagarella. Dopo il pentimento, le mogli si dissociarono dalla scelta dei mariti, ed in alcune interviste anticiparono la decisione di chiedere il divorzio. In ambienti giudiziari ed investigativi viene fatto notare che i figli di Di Filippo non sarebbero a «rischio», proprio perché nipoti del boss Tommaso Spadaro.

Durante uno di quegli incontri mi accorsi che aveva dei graffi e dei lividi. Lei stessa mi confermò che erano stati i suoi compagni di asilo che la deridevano e la picchiavano perché era figlia di un pentito. Papà mi disse io non ho un padre pentito. Nella mia borgata tutti conoscevano la mia storia e parlavano in piazza e in casa i bambini delle borgate palermitane

sono più precoci dei loro coetanei che vivono in un altro contesto». Candura ha scritto una lettera all' direttore dell'asilo. Perfino un ispettore di polizia è andato a controllare cosa avveniva in quella classe. Ma tutti negarono prepotenze e botte alla figlia del collaboratore. «Avevo il cuore in gola per mia moglie e le mie figlie. Vendette contro i pentiti ce ne sono state tante. Io ho procurato l'auto a Scarantino non sapevo a cosa servisse. Sono testimone nel processo per la strage di via D'Amelio. È un processo importante. Attraverso il mio avvocato cercai di convincere mia moglie a tornare con me. Fu il tribunale per i minori ad imporglielo. Le affidò le bambine a condizione che accettasse il programma di protezione. Ora viviamo tutti insieme ma non è facile. Percepisco due milioni e mezzo al mese. Con questi soldi ci cambiamo in cinque. Abitiamo in una casa ammobiliata. Non pago l'affitto ma tutte le altre spese sono a mio carico. Se rompiamo qualcosa lo dobbiamo pagare come se fosse nostro. Una volta mia madre ha fatto cadere una bottiglia d'olio sulla moquette ho dovuto cambiarla tutta. Non immagina quanto è brutto vivere in una casa che non è la propria. Ho dovuto vendere tutto quello che avevo a Palermo i mobili tutto lo vorrei una casa mia da arredare col mio gusto con mobili miei. ma non è possibile al meno per ora. Rosana 26 anni la moglie di

Giuseppe Candura dice che quella di un pentito è una vita dura a volte insopportabile. Quando ho bisogno del medico per le bambine o di una ricetta per comprare le medicine devo prima andare in questura e lì mi rilasciano il foglio per ritirare le medicine. Solo se presento quel foglio poi ci rimborsano i soldi. Così però qualcuno potrebbe chiedersi perché presentiamo ricette col timbro della questura e sospettare che siamo parenti di un collaboratore. Non ho un pediatra per mia figlia ho difficoltà ad avere le prescrizioni per uno specialista. A volte le piccole cose della vita quotidiana diventano difficilissime. Poi mi manca molto la mia famiglia una volta sono andata a Palermo di nascosto per vedere i miei parenti. Finora il ministero ha cambiato la generalità solo a mio marito. Per questi problemi avevo rifiutato la protezione. Non è una vita comoda quella del collaboratore di giustizia. La scelta è seria e dura e non consente ripensamenti. Candura lo sa. «Non ho rimpianti per la scelta che ho compiuto. Ho rotto i ponti col passato. Tomerò a fare ciò che ho fatto collaborare con i giudici. Tengo molto ad una cosa il lavoro. Mi hanno detto che finché il processo non sarà terminato non potrà lavorare. Io voglio un impiego integrarmi nella mia nuova realtà ricominciare davvero una nuova vita. E soprattutto desidero che le mie figlie non paghino per il mio passato e le mie scelte. Loro non hanno alcuna colpa».

Dal 1947 a Rapallo (GE)
Immobiliare La Centrale
 C.so Assereto, 37/39 - Tel. 0185/52361 - Fax 0185/50400

Rapallo, centrale bar tavola calda ordinato ottimo incasso 450 MI affitto 2 00 000
Rapallo, centro locale vuoto 70 mq affitto 1 350 000 mese
Chiavari, albergo sul mare aviatissimo ottima posizione e giro d'affari 350 MI
Chiavari, centro negozio fiori con veranda e terreno. Buon incasso 180 MI
Chiavari, centralissimo alimentari e lattina ideato per conduzione familiare 110 MI
Milano, P.le Lagosta gioielleria orificeria forte passaggio 3 vetri ne cedesi licenza ed arred 150 MI
Lavagna Cavi, banco di frutta e verdura stagionale ottima posizione 42 MI
Lavagna, centrale bar ristorante forte passaggio aviatissimo
Sestri Levante, centro bar ristorante locale tipico attrezzatissimo 250 Milioni
Sestri Levante centralissimo gastronomia focacciera pasta fresca 110 MI
Riva Trigoso, centralissimo bar paninoteca forteincasso 180 000 000
Santa Margherita Ligure, negozio arred casa ottima clientela vasta licenza Centrale 200 000 000
Santa Margherita Ligure, cede attività orafa centrale ampio negozio 110 MI

Portofino, negozio abbigliamento centro storico buon incasso
Chiavari, nell'entroterra Scurtabò casa abitabile su tre piani con orto e terreno servizi di strada luce acqua 120 000 000
Rapallo loc S. Ambrogio, rustici giro d'affari 350 000 mq uliveto e bosco vista mare 450 MI
Santa Margherita Ligure, rustico 120 mq coperto 5 000 uliveto panoramico servizi 350 000 000
Genova Borgeratti, libero soggiorno camera cucina bagno termoautonomo incasso ind 105 000 000
Genova Borgeratti, adiacenze timavo panoramico 6 vani poggolo 180 MI
Genova Marassi alta, ingresso sala cucinino bagno poggolo soleggiato
Milano Ripa Ticinese, 4° piano con ascensore camera cucina grande balcone cantina 118 *MI
Milano corso Lodi, bilocale servizi solai 150 000 000
Milano via Plinio, ampio trilocale più servizi balcone stabile signorile 490 Milioni
Milano corso Indipendenza, palazzo signorile trilocale più servizi balconi 380 milioni
Milano Castel Morrone, doppiopiano con portinera camera soggiorno tre camere cucina due bagni lavanderia balconi 800 milioni

VENDERE OVUNQUE CON FIAIP E PIU FACILE. TELEFONICI.
 Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali

Si cercano i passeggeri del treno da Monaco

Meningite, allarme infezioni a Roma

Colpito un emigrante: in coma

ROMA. Adesso a Roma è scattato l'allarme meningite. Allarme e preoccupazione dopo i due casi registrati a Ladispoli e nella capitale. Due uomini sono ricoverati in due ospedali diversi: un italiano di 35 anni, emigrato in Germania, si è sentito male appena sceso dal treno che lo riportava in Italia ed ora è ricoverato al Policlinico Umberto Primo in coma; un senegalese, di cui si erano perse le tracce nei giorni scorsi, è invece in terapia a Civitavecchia. E mentre continuano ininterrotte le ricerche di tutti i passeggeri che hanno viaggiato sul treno numero 85 proveniente da Monaco e arrivato a Roma il 24 aprile, lo stesso dove viaggiava l'emigrato italiano, il ministero della Sanità ha attivato il coordinamento nei confronti della autorità sanitarie territoriali e ha invitato il servizio sanitario delle Ps a prendere le misure necessarie. Intanto si è risolto un piccolo giallo che fino a l'altro ieri ha contribuito, non poco, a destare preoccupazione. Il senegalese, Sambou Ndiaga, giovane venditore ambulante affetto da meningite, di cui si erano perse le tracce, è ricoverato nel reparto di isolamento dell'ospedale San Paolo di Civitavecchia. Le sue condizioni di salute sono buone, fanno sapere i medici, e il giovane dopo un'intera settimana di terapia, è fuori pericolo. Ndiaga, residente a Ladispoli, era stato accompagnato venerdì della scorsa settimana all'ospedale locale da alcuni suoi connazionali. Da Ladispoli era stato trasferito in ambulanza all'ospedale di Bracciano, dove era stata diagnosticata la meningite, e quindi indirizzato al San Paolo di Civitavecchia. Il giallo era scoppia proprio nei giorni scorsi: Sambou non risultava ricoverato né a Civitavecchia né allo "Spallanzani" di Roma, i due nosocomi dove vengono trasferiti i malati dall'ospedale di Bracciano che non ha il reparto di malattie infettive. Ieri, finalmente, tutto si è chiarito. «L'equivoco» hanno fatto sapere gli impiegati dell'accettazione del San Paolo di Civitavecchia - è scaturito dal fatto che, sempre venerdì scorso, è stato ricoverato anche un secondo straniero per una sospetta meningite. Quest'ultimo però, una volta accertato che non si trattava della malattia, è stato trasferito nel reparto di medicina».

Risolto un mistero, ne resta un altro: chi e quanti erano i passeggeri della carrozza numero 3 del treno proveniente da Monaco? L'ente Ferrovie sta facendo il possibile per risalire ai loro nomi e avvisarli che potrebbero aver contratto la meningite anche loro. I medici ci sono, un'adeguata profilassi, consigliata dalla Direzione centrale di sanità del dipartimento di pubblica sicurezza, basta per scongiurare il per-

È allarme per il caso di meningite diagnosticato al Policlinico di Roma: un italiano emigrato in Germania è ricoverato in coma per aver contratto la malattia. Ora si cercano i passeggeri del treno Monaco-Roma, arrivato a Termini il 24 aprile, per avvisarli di iniziare la profilassi. Intanto si è risolto un giallo: un senegalese, residente a Ladispoli, affetto da meningite, non risultava ricoverato in alcuna struttura. È ricoverato a Civitavecchia.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

COS'È LA MENINGITE

La meningite è un'infezione delle meningi, la membrana che avvolge il cervello. I sintomi sono simili a quelli del raffreddore e si sviluppano molto rapidamente; sono necessarie cure immediate.

Cuoiu capelluto **Cranio**

Cervello **Meningi**

Sintomi
Violenti mal di testa.
Intolleranza alla luce.
Nausea, vomito.

Chiazze rosse sulla pelle nel 50% dei casi.

Dolori alla schiena e alle articolazioni.

Graphic News-P&G Infograph

colo: come forma di prevenzione è necessario assumere Rifampicina in una dose di 10 milligrammi per ogni chilo di peso, due volte al giorno per due giorni. Le condizioni dell'italiano, che deve aver contratto la malattia a Berlino, dove vive, sono ancora gravi perché è nella fase acuta della malattia. «Sono però fiducioso che possa venire fuori bene», dice il professor Salvatore D'Elia, direttore della terza divisione di malattie infettive del Policlinico Umberto Primo, dove l'uomo è arrivato dopo essersi sentito male appena sceso dal treno. Ad occuparsi di profilassi, in Italia, è il ministero della Sanità che ha competenze di

indirizzo e di coordinamento nei confronti delle autorità sanitarie territoriali. La precisazione arriva dallo stesso ministero che da tempo ha emanato le linee-guida per la profilassi dei contatti. L'applicazione delle norme, invece, spetta alle autorità del territorio di appartenenza, informate tempestivamente dalla direzione sanitaria dell'ospedale dove è ricoverato il paziente affetto da meningite, nel caso specifico il Policlinico. «Il ministero appena ricevuta la segnalazione - precisa una nota - ha segnalato il caso all'Osservatorio epidemiologico della regione Lazio e al servizio d'igiene pubblica della Asl Rm-A».



Nicolo Addario/Sintesi

Si impicca per gioco

Vicino si uccide, tredicenne lo imita

Ha pensato: «Chissà che cosa si prova». E per imitare il vicino che si era ucciso il giorno prima, si è fatto passare la cintura dei pantaloni intorno al collo, dopo averla appesa allo scarico del water. Un'emulazione che gli è stata fatale. Il ragazzino, che tra pochi giorni avrebbe compiuto tredici anni, è morto nel bagno della casa, a Bitonto in provincia di Bari. Lo ha scoperto la madre. Nessuno sa spiegarsi l'accaduto.

ROSARIA GALASSO

BITONTO (Bari) Forse avrà pensato: «Chissà cosa si prova», avrà voluto capire come si fa a togliersi la vita. Il giorno prima l'aveva fatto un suo vicino di casa. E quel gesto d'emulazione gli è stato fatale. A tredici anni è morto con una cintura di cuoio legata intorno al collo.

R.D.G. è morto nel pomeriggio di ieri, in una bella e luminosa giornata di sole. Tra una settimana avrebbe compiuto 13 anni. La madre non sa darsi pace. Chi lo conosceva non riesce a darsi una spiegazione. R. aveva tanta voglia di vivere. Il gesto che ha compiuto ha del misterioso. L'unica ipotesi, finora la più accreditata, vuole che quel ragazzino dall'aria sognante abbia voluto imitare quel suo vicino disperato, suicida, di cui probabilmente aveva sentito parlare dalla mamma e dal papà

Il giorno prima aveva notato carabinieri e polizia a pochi metri dal suo condominio. Avevano bussato alla porta di casa del suo vicino. Una mezz'ora più tardi erano stati raggiunti da un'ambulanza. Il suo vicino - aveva saputo poi - quell'uomo di mezza età con cui tante volte aveva scambiato una parola, si era tolto la vita. Quel giorno, inevitabilmente, la notizia aveva fatto il giro del quartiere. Una notizia che l'aveva colpito profondamente il ragazzino.

Difficile capire cosa passi nella mente di un ragazzino, in certi casi. Difficile immaginare quale sia stata la molla che l'ha spinto ad imitare, fin nei minimi particolari, quel gesto terribile. R. ha avuto l'abilità, se così si può dire, di capire come il suo vicino di casa si sia congedato dalla vita. E ha approfittato dell'assenza della madre

per mettere in pratica la sua morte. Forse voleva solo giocare, probabilmente non si sarebbe spinto oltre la rappresentazione della macabra scena. Avrebbe, si è stretta la ginghia di cuoio intorno al collo, ma non avrebbe compiuto quel salto che l'avrebbe allontanato dalla vita. Forse. Purtroppo per lui, però, non è stato così.

R. si è recato nel bagno. Dall'armadio del papà ha preso una lunga e robusta cintura di cuoio. L'ha fissata saldamente al tubo della cassetta dello sciacquone. Con lucidissima precisione ha fatto scorrere l'altra estremità intorno al collo e l'ha fissata con un nodo scorsoio. Poi, è caduto.

Un salto consapevole? Un gesto premeditato? O un passo falso che gli ha fatto perdere l'equilibrio facendolo scivolare nel vuoto? Si parla del cedimento della tavoletta del water. Quell'interrogativo ha lasciato doperati, senza più lacrime, la mamma e il papà, proprietari di un piccolo supermercato della zona.

Dal piano rialzato di via Pianelli, dove abita la famiglia, si odono le urla disperate di una madre sconvolta. A lei è toccata la triste sorte di raccogliere il figlio ancora agonizzante, vedere quegli occhi spalancati che pochi istanti dopo la fissavano spenti. Per impiccarsi, il ragazzo aveva aspettato che la

mamma si allontanasse di casa con un'amica. Appena la donna è uscita il ragazzino ha messo a punto il piano. Ed ha messo fine alla sua vita. Sotto il peso, il tubo dello sciacquone ha ceduto. Il ragazzino ha visto scivolare dal suo corpo la vita insieme all'acqua che lo ha bagnato come un pulcino. Proprio quell'acqua ha allentato la madre.

Quando è rientrata in casa ha notato che dal bagno si allargava una chiazza umida. Quando è entrata nella stanza per vedere cosa fosse successo, si è trovata davanti il figlio ormai a un passo dalla morte. Un urlo le ha tolto il respiro. La corsa all'ospedale, il trasporto a Bitonto è stato vano. Quel figlio le è morto tra le braccia, senza che lei potesse fare nulla per salvarlo.

Quando è rientrata in casa ha notato che dal bagno si allargava una chiazza umida. Quando è entrata nella stanza per vedere cosa fosse successo, si è trovata davanti il figlio ormai a un passo dalla morte. Un urlo le ha tolto il respiro. La corsa all'ospedale, il trasporto a Bitonto è stato vano. Quel figlio le è morto tra le braccia, senza che lei potesse fare nulla per salvarlo.

Perché? Perché? Continuava a ripetere. Quasi una litania per quel corpo senza vita, per quel figlio tanto amato che ha voluto morire così, senza un motivo.

Emulazione: la prima chiave di lettura è proprio questa.

Incoscienza, tipica di questa età. Un'età in cui è facile lasciarsi andare a giochi folli quanto pericolosi. E che in questo caso ha visto spegnersi un tredicenne pieno di vita. Curioso, forse, al punto di voler capire come si fa a morire con un laccio stretto forte intorno al collo.

Nel Salernitano

Cagnolino parla e dice mamma

SALERNO. A Pagani c'è un cane che, oltre ad abbaiare, «parla». Si chiama Finzi il pechinese dal pelo color ruggine che da qualche giorno ha imparato a dire «mamma». Si blocca su due zampe, fissa la padroncina che gli offre un biscotto o una fetta di prosciutto di cui è ghiotto e poi, imitando, mugola a denti stretti l'inconfondibile parola, con voce baritonale. Tutto è cominciato qualche tempo fa, mentre la famiglia Crispi proprietaria del cagnolino era seduta a tavola. «Nella stanza accanto - racconta Tiziana, studentessa ventunenne - di fronte alla televisione Finzi stava giocando con i suoi pupazzi. All'improvviso lo sentii lamentarsi. Un suo giocattolo era finito sotto un mobile ed il cane, rivolto a me, chiedeva aiuto chiamando "mamma"». Da allora il pechinese non ha più smesso di dire quella parola «Mamma».

Suicida calciatore del Sapri. Guadagnava 700mila lire al mese di stipendio

«Mi uccido, non sarò mai un campione»

Il suo sogno era quello di diventare famoso come l'amico, l'ex juventino Galderisi, ma la sorte gli ha sempre voltato le spalle. Un passato fallimentare e un futuro incerto hanno spinto Gioacchino Romano, 32 anni, calciatore del Sapri, ad impiccarsi. Il centrocampista, che già prima di Pasqua aveva tentato di togliersi la vita, guadagnava 700mila lire al mese. Lascia moglie e un figlio. Due anni fa, nella stessa zona, si uccise il romanista Agostino Di Bartolomei.

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

SAPRI. Aveva fatto mille mestieri, dal barista al lattai, per integrare il misero stipendio di calciatore. In preda alla disperazione, Gioacchino Romano, 32 anni, centrocampista del Sapri, una squadra che milita in prima categoria, si è impiccato nell'abitazione del padre.

«Non ho avuto la stessa fortuna di Giuseppe Galderisi, non ce l'ho fatta», aveva confessato qualche giorno fa il calciatore ad un suo amico proprio con Galderisi, ex cent-

vanti della Juventus e della nazionale, Romano aveva iniziato a tirare calci al pallone, nella compagnia del Vietri Raito. Una carriera fallimentare, e un futuro incerto, lo hanno spinto al suicidio.

«Non ho avuto fortuna».

L'atleta, sposato con una ragazza francese, era padre di un bambino di 4 anni.

A Sapri, dove era arrivato all'inizio dello scorso campionato, Romano era stimato e ben voluto da

tutti i tifosi. Due settimane fa - ha raccontato un suo compagno di squadra - era felice e sereno per aver aver segnato due goal alla formazione del Perdifumo. Ma la gioia per il giocatore durò solo ventiquattr'ore. Infatti, il giorno dopo, Gioacchino si recò regolarmente al lavoro nella piccola azienda agricola del posto, ma trovò i cancelli chiusi e il proprietario aveva deciso di cessare l'attività. Da allora la depressione ha travolto sempre di più il centrocampista-lavoratore del Sapri, che aspettava il sussidio della cassa integrazione. Il giorno prima di Pasqua, in preda alla disperazione, Romano tentò di togliersi la vita con i barbiturici. Lo salvò la moglie Sandrine, che lo accompagnò in ospedale. Tre giorni dopo il ricovero, il calciatore riprese la sua attività nella squadra del Sapri. «Ma, anche se veniva regolarmente agli allenamenti - ha affermato Antonio Sorrentino, capitano della compagine - Gioacchino non era più come prima. Parlava poco ed era sempre

nervoso».

Il giocatore si è suicidato venerdì sera nell'appartamento del padre, a Nola, un paese in provincia di Napoli, dove era andato per trascorrere il fine settimana. La tragica notizia ai suoi compagni di squadra (il Sapri è primo in classifica con 56 punti), l'ha data il presidente della società, Gianfranco Comisso. «Dopo aver perso il lavoro, Gioacchino mi aveva chiesto se potevo aiutarlo a trovare un impiego - ha spiegato Comisso - Sa, per Romano e per i tanti calciatori come lui che militano nella categoria dilettanti, non ci sono ingaggi miliardari, ne tantomeno stipendi milionari come quelli che giocano in serie A. Proprio la settimana scorsa - ha aggiunto il presidente - ho comunicato a Romano che gli avevo trovato un lavoro come manovale in un cantiere edile di un mio amico. Peccato, doveva cominciare tra qualche settimana». Con il Sapri, il centrocampista sul viale del tramonto guadagnava settecentomila

lire al mese. Una cifra che a stento poteva garantire la sopravvivenza per la sua famiglia.

Nel pomeriggio di ieri, nella parrocchia di Santa Maria a Mare, nel rione Mercatello di Salerno, si sono svolti i funerali del calciatore. Al rito religioso hanno assistito centinaia di persone, fra cui numerosi dirigenti ed atleti che militano in prima divisione.

700mila lire al mese

Oggi si giocherà il derby tra Sapri e Caselle. Prima della partita i calciatori delle due squadre - che scenderanno in campo con il lutto al braccio - si recheranno al cimitero per portare una corona di fiori sulla tomba di Gioacchino. «Io non so se riuscirò a mantenere la calma durante l'incontro - ha affermato Giuseppe Vermiglia, centravanti ed amico stretto di Romano - Questa tragedia mi ha sconvolto, ma vorrei tanto segnare un goal per dedicarlo a questo campione che ci ha lasciato».

Caltanissetta

Confessano stupro e delitto

CALTANISSETTA. Per i carabinieri non ci sono dubbi. Sono stati tre balordi del paese a stuprare e uccidere Patrizia Guttuso, di 24 anni. A far saltare fuori la verità, dopo due anni, è stato uno dei tre «macellai» che ha vuotato il sacco, spiegando che cosa era successo quella sera. Così sono finiti in manette Fabio Santara di 21 anni e Danilo Graci di 23 anni. La ragazza, infermiera in uno studio di medico, era salita sulla macchina di un conoscente di San Cataldo, in provincia di Caltanissetta. Un giro in macchina, poi il dramma. Il «pentito» con i due amici finiti in manette si sono diretti in contrada Palo, in campagna, e in un casolare abbandonato la ragazza è stata spogliata e violentata ripetutamente. Per evitare la denuncia i tre l'hanno gettata in un pozzo e siccome la donna non era morta l'hanno sepolta con i sassi.

**SVOLTA
IN LIBANO**

**Terrorismo
Sette paesi
nella lista nera
degli Usa**

Per gli Stati Uniti, Cuba, Iran, Irak, Libia, Corea del Nord, Sudan e Siria rimangono nella lista nera dei paesi che appoggiano il terrorismo e dunque restano paesi da punire con l'embargo economico. Il rapporto sulle «tendenze del terrorismo globale», compilato ogni anno dal Dipartimento di Stato, sarà pubblicato martedì prossimo ma il portavoce Glyn Davies ha anticipato questa sera che nell'elenco sono compresi gli stessi sette paesi degli anni scorsi. «La lista rimane inalterata», ha detto il portavoce Davies. Il rapporto sarà reso pubblico nello stesso momento in cui sarà trasmesso per conoscenza al Congresso degli Stati Uniti. I paesi ritenuti complici del terrorismo sono oggetto di sanzioni economiche e di un blocco degli aiuti da parte degli americani.



Sfoltati libanesi rientrano a Sidone

Joseph Barrak / Ansa

I profughi tornano a casa

Regge la tregua, la destra attacca Peres

La tregua regge in Libano. Dopo 16 giorni di bombardamenti, dalle 3 di stamani le armi tacciono nel sud del Paese e nell'alta Galilea. Migliaia di sfollati tornano ai loro villaggi. Da Beirut, gli Hezbollah gridano alla vittoria. In Israele, la destra ebraica si scaglia contro Shimon Peres per il suo «ennesimo cedimento» e contro Bill Clinton, colpevole, per gli oltranzisti, di «indebita ingerenza negli affari interni di Israele».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Il «Furore» israeliano si placa con le prime luci dell'alba. Dopo 16 giorni di bombardamenti, i cannoni e le batterie lanciarazzi tacciono nel sud del Libano e nel nord di Israele. Il cessate-il fuoco è rispettato. Una conferma la si ha alle 6 del mattino, due ore dopo l'entrata in vigore della tregua.

Il cessate il fuoco

In un silenzio spettrale, tra strade dissestate dalle bombe israeliane, si avanzano migliaia di profughi che fanno ritorno ai loro villaggi nel sud del Paese da dove erano fuggiti sotto l'incalzare dei caccia con la stella di Davide. Il viaggio della speranza ha inizio poco dopo le 3 locali (le 4 in Italia), l'ora stabilita da Israele ed Hezbollah per porre fine alle ostilità. Migliaia di automobili, molte senza vetri né parabrezza, autobus e camion, stracarichi di

gente e masserizie si incolonnano sull'unica arteria che collega Beirut con le città di Tiro e Sidone. La stessa strada è stata per una settimana sotto il tiro incrociato dell'aeronautica e della marina israeliane. Il traffico è lentissimo. Si procede a medie al di sotto dei cinque chilometri. La polizia e l'esercito cercano di incolonnare il «contro-esodo» nei punti nevralgici della strada. L'esercito libanese ha anche messo a disposizione i suoi camion per trasportare i profughi che per giorni sono stati ospitati nelle scuole della capitale. Le telecamere della Tv libanese indagano sui volti dei bambini: in tutti c'è stanchezza, ma qualcuno abbozza un sorriso: si torna a casa, l'incubo sembra finito. Ad accogliere i 400mila sfollati sono villaggi ridotti ad un cumulo di macerie. Per molti il rientro è terribile: un congiunto morto o la casa di-

strutta. Ma non c'è tempo per piangere: la gente vuole tornare a vivere, lasciandosi alle spalle gli ultimi, terribili sedici giorni. La vita riprende a pulsare anche a Cana, città simbolo del martirio libanese, laddove il 18 aprile un missile israeliano fece strage tra i profughi accampati nel recinto di una postazione dei caschi blu dell'Onu (98 morti, 101 i feriti). A Cana, i negozi raprono i battenti e le strade cominciano a riempirsi di gente. I primi sfollati arrivati attorno alle 7 si sono subito messi all'opera per rendere agibili le loro case, cominciando a ripulire gli ingressi dai calcinacci caduti durante i bombardamenti. Dai tetti delle case, quelle ancora in piedi, già da ieri mattina sventolavano bandiere libanesi. «Sono contentissimi di rivedere amici e vicini di casa», dice tra le lacrime Mohammed Dakhlil che aspetta con ansia il ritorno da Beirut della moglie e del figlio. «Abbiamo vissuto un'esperienza terribile, che non augurerei al mio peggior nemico», ripete Ahmed, un panettiere di 77 anni che ha trascorso la maggior parte di queste due settimane in un rifugio sotterraneo della locale stazione di polizia. E mentre a poco a poco le città «fantasma» del sud riprendono a vivere, a Beirut si iniziano i primi bilanci. Canta vittoria Hassan Nassrallah, segretario generale di Hezbollah: l'accordo «è molto buo-

no», spiega, perché consente alla guerriglia di continuare a combattere l'occupazione israeliana della «fascia di sicurezza» frontaliera nel sud del Libano. L'accordo - che si rifà ad una simile intesa verbale del 1993 - non è certo una soluzione definitiva: lo ripete il premier libanese Rafic Hariri: «La soluzione permanente - ribadisce dai microfoni della radio statale - si avrà solo quando Israele si ritirerà dalla nostra terra».

Insorge il Likud

Quel giorno è ancora lontano, Hariri lo sa bene, e per il suo governo il problema più urgente da affrontare è quello della ricostruzione. Impresa tutt'altro che agevole, perché le distruzioni inflitte al Libano sono vastissime. Le bombe israeliane - 1200 sono stati i raid compiuti dai caccia di Gerusalemme nel sud del Libano, contro cui l'artiglieria israeliana ha sparato almeno 15mila granate - hanno messo fuori uso due centrali elettriche, una centrale idrica e i principali nodi stradali del sud, centinaia sono le abitazioni rase al suolo. «Ritornare alla vita», riconquisteranno una perduta normalità: è quanto chiedono anche i civili dell'alta Galilea, contro cui si sono abbattuti oltre 700 razzi Katyusha sparati dagli Hezbollah. A fatica, Kiyat Shmona torna a ripopolarsi. Ma tra la gente c'è rabbia,

disappunto per quello che Proper Azran, sindaco della città, liquida come «l'ennesimo cedimento» di Shimon Peres. «Nulla è cambiato - afferma - la mia gente continuerà a vivere sotto la minaccia di Hezbollah». Azran è uomo del Likud, il più forte partito della destra israeliana. Le sue parole riecheggiano quelle del leader del partito, Benjamin Netanyahu. A un mese dal voto, la destra ebraica lancia un'offensiva contro il «cessate il fuoco della vergogna». Nel mirino è Shimon Peres, di nuovo dipinto come un politico incerto in tutto, incapace di garantire la sicurezza degli israeliani. Netanyahu parte alla carica: «Questo accordo - dichiara - autorizza di fatto gli Hezbollah ad attaccare i nostri soldati e crea dei santuari del terrorismo nei villaggi sciiti nel sud del Libano». «Altro che ripiegare - gli fa eco Ariel Sharon, il capo dei falchi della destra - il nostro esercito doveva incalzare gli integralisti, standoli dai loro rifugi». Insomma, si doveva invadere il Libano. Gli irriducibili di «Eretz Israel» tornano a calzare l'elmetto. La loro ira investe anche il presidente degli Usa Bill Clinton, «colpevole» di «cedere oggi in pompa magna a Washington l'odiato Peres». «È un'indebita ingerenza negli affari interni di Israele, ad un mese dalle elezioni», tuonano i leader oltranzisti. Soli contro tutti, come sempre.

L'amarezza della Farnesina per lo strappo francese «Ma ora più forza alla pace»

Lo «schiaffo» francese alla presenza dell'Ue nella soluzione della crisi libanese desta amarezza e rabbia nelle file della diplomazia italiana e europea. L'Agnelli, presidente di turno dell'Unione, convoca i ministri della Lega araba e di lì riparte la politica comune: rafforzare e velocizzare il processo di pace. La prepotenza francese, comunque, ha dato un colpo alla possibilità di costruire una politica estera comune. Si ricomincia, ma il «monsieur Pesc» si allontana...

STEFANO POLACCHI

ROMA. L'Europa riparte da martedì: Susanna Agnelli sta invitando per il 29 aprile alla Farnesina gli ambasciatori in Italia dei paesi aderenti alla Lega araba. Motivo: «dobbiamo cercare di avere un abbrivio ulteriore, adesso», spiega il direttore politico del ministero degli Esteri, ambasciatore Amedeo De Franchis - per attivare immediatamente e convogliare i binari libanesi e siriani nel processo di pace in Medio Oriente». Dopo lo «schiaffo» francese - così lo definisce la stampa, ma alla Farnesina preferiscono parlare semmai di «strappo» rispetto alla coesione dell'azione europea - lo sforzo dell'Ue, e della diplomazia italiana che guiderà l'Unione fino a giugno, sarà quello di ripartire immediatamente con le trattative di pace, per tentare di ridare coesione all'azione comune in un'area strategicamente importante per tutta l'Europa. Certo, lo sgarbo e la prepotenza francese hanno lasciato grande amarezza soprattutto in chi - come i membri della troika europea - la trattativa l'ha vissuta e condotta cercando di parlare a nome di

tutta l'Unione e tentando di dare una sola voce. Abbiamo sempre detto che l'Ue non può essere una società di pronta cassa al servizio di qualche gruppo o paese... Di più all'ambasciatore De Franchis non si scuce, ma certo - al di là della soddisfazione espressa a nome dell'Unione per la soluzione della crisi - un fondo di amarezza si percepisce. E l'amarezza diventa un po' anche rabbia nelle file della diplomazia europea - non solo italiana - che pazientemente ha cercato di mettere insieme una posizione comune sul Medio Oriente e sulla crisi libanese superando le divisioni tra chi - come la Francia - era più filoaraba e chi - come per esempio l'Inghilterra - è più filoisraeliana. Mediazione alla fine riuscita. Il mandato per la troika europea - col sì della Francia - sostanzialmente coincideva infatti con la base di trattativa seguita poi da De Charette per conto di Chirac: spingere per una despiralizzazione militare e per un cessate il fuoco sulla base degli accordi del '93 senza perdere di vista il ruolo della Siria, l'integrità territoriale del Libano e il processo di pace. Su questa linea marciavano

nessuno, commentano fonti diplomatiche, vuole togliere a nessuno la possibilità «di far di più». Ciò vale soprattutto nel caso della crisi libanese, dove la posizione francese era pressoché la stessa dell'Ue. I problemi nascono però quando la ricerca di visibilità di uno dei partner porta all'oscuramento dell'azione comune, anziché le dichiarazioni di De Charette a Parigi - per giunta alla negazione di una posizione e di una iniziativa decise insieme. Ma come conciliare l'azione dei singoli con quella - ancora tutta da costruire - dell'Unione? Non c'è dubbio che per un paese forte e autorevole, sia un gioco da ragazzi mettere all'angolo l'Unione. Il problema è: come incanalare le spinte alla visibilità individuale in un'azione concertata e convergente?

Realisticamente, nell'immediato, sembra a tutti impossibile pensare al «monsieur Pesc», il ministro degli Esteri dell'Unione. Allora, uno dei canali può essere avere un rappresentante Ue per ogni questione, come Carl Bildt per i Balcani. Oppure puntare su «Gruppi di contatto» cui partecipino paesi europei, ma non per loro autosponsorizzazione bensì su mandato comune: una designazione che comporti anche obblighi di concertazione e di informativa. E se c'è chi ritiene che Chirac avrebbe dimostrato più forza conquistando un posto per l'Ue invece che per se stesso, c'è anche chi dubita che in realtà la Francia abbia i mezzi per dar seguito - in pratica, oltre che sui giornali - alla sua smania di potenza. E c'è anche chi dubita che sia lecito giocare in questo modo per assicurarsi firme di contratti a spese dei partner comunitari.



Limitazioni per i diplomatici se il Sudan non consegnerà i terroristi ricercati

Sanzioni Onu contro Khartoum

L'Onu punisce il Sudan, ma senza infierire. Dal 10 maggio scatteranno alcune sanzioni se il regime di Khartoum non avrà consegnato i tre terroristi accusati dell'attentato contro il presidente egiziano Mubarak. L'Onu minaccia la riduzione del personale sudanese nelle ambasciate di tutto il mondo e limitazioni agli spostamenti dei diplomatici. Durissime accuse degli Stati Uniti contro il regime islamico di Khartoum.

TONI FONTANA

ROMA. L'Onu punisce il Sudan, ma senza infierire. Il voto dell'altra notte al consiglio di sicurezza dell'Onu va registrato soprattutto perché riaccende la miccia di una polemica tra Khartoum ed il resto del mondo destinata a tenere banco nei prossimi mesi. Con l'astensione di Russia e Cina, la massima assise delle Nazioni Unite ha approvato una serie di sanzioni contro il regime islamico sudanese accusato di aizzare, armare e proteggere i terroristi islamici ed in particolare i tre

estremisti che il 26 giugno dello scorso anno attentarono ad Addis Abeba alla vita del presidente egiziano Mubarak. L'Onu chiede la consegna dei terroristi all'Etiopia altrimenti, dal 10 maggio, il Sudan dovrà ridurre il personale diplomatico in tutte le sue ambasciate, in tutto il mondo saranno poste limitazioni agli spostamenti ed ai transiti di rappresentanti e funzionari del paese africano, e le organizzazioni internazionali dovranno astenersi dall'orga-

nizzare riunioni e conferenze a Khartoum. A prima vista sembrerebbe una dura punizione, ma a ben guardare si tratta in realtà di un timido segnale, come testimoniano le rimostranze dell'austera rappresentante degli Stati Uniti al palazzo di vetro, Madeleine Albright, per nulla soddisfatta delle decisioni prese. La questione dell'estradizione dal Sudan all'Etiopia dei tre terroristi è infatti all'ordine del giorno dell'Onu da tempo. In gennaio il consiglio di sicurezza ha «intimato» al regime di Khartoum di consegnare ad Addis Abeba gli accusati, minacciando pesanti sanzioni «entro due mesi». Ma il 31 marzo non è successo nulla ed i capi del Sudan hanno ottenuto una tacita proroga approfittando del fatto che, dopo gli attentati in Israele, sul banco degli accusati si sono trovati gli ayatollah di Teheran. Nel frattempo il regime islamico di Khartoum ha tentato di rafforzarsi e di reagire alle pressioni mostrando i muscoli. Tra il 6 ed il 17

marzo si sono svolte in Sudan le elezioni politiche che immancabilmente hanno visto la vittoria del Fronte nazionale islamico guidato da Hassan al-Tourabi, grande tessitore dell'islamizzazione del paese, capo politico e teorico del radicalismo internazionale. Il generale Omar el Beshir, che dal 1989 governa il paese africano col pugno di ferro, ha affrontato la «campagna elettorale» con toni bellicosi. Il generale ha commentato la richiesta di estradizione avanzata dalle Nazioni Unite per conto degli etiopici parlando di «un nuovo passo nel complotto internazionale per convincerci ad abbandonare il nostro progetto islamico. Ma non servirà, continueremo a sventolare la bandiera dell'Islam, quella del nostro martir». Con queste premesse appare ben difficile che Khartoum decida di consegnare al governo di Addis Abeba i tre sospettati per l'agguato a Mubarak. A metà marzo anche l'Organizzazione per l'unità africana ha tentato di convin-



Membr dell'armata popolare sudanese durante una conferenza islamica a Khartoum

tere i capi sudanesi a dare ascolto alle richieste dell'Onu. Ma la visita a Khartoum del segretario generale dell'Oua Salim Ahmed Salim non ha condotto ad alcun risultato. I capi islamici hanno continuato a prendere tempo ripetendo che i tre terroristi avevano scelto altri rifugi

che non ne sapevano nulla. L'Onu ha concesso ancora qualche settimana al regime di Khartoum e poi ha perso la pazienza. L'altra sera tredici membri del consiglio di sicurezza su quindici (astenuti, come si diceva, russi e cinesi) hanno votato le sanzioni, cioè il nuovo ultima-

tum. Il voto non ha però soddisfatto gli americani che martedì prossimo presenteranno all'opinione pubblica mondiale il «rapporto sulle tendenze del terrorismo globale». E ieri il portavoce del Dipartimento di Stato Glyn Davies ha fatto sapere che nella lista nera il Sudan figura ai primi posti assieme ad Irak, Iran e Libia. Alla riunione del consiglio di sicurezza l'ambasciatrice statunitense Madeleine Albright ha definito il Sudan un «nido di vipere del terrorismo» e Washington promette battaglia per inasprire le sanzioni. E gli americani fanno sul serio. Il mese scorso hanno espulso il secondo segretario della missione sudanese all'Onu accusandolo di essere collegato ai terroristi che nel 1993 organizzarono l'attentato al Trade World Centre di New York che provocò sei vittime. E da ieri, seppur con moderazione, l'Onu torna a pretendere l'estradizione dei tre terroristi ricercati, ma il braccio di ferro si annuncia ancora lungo.

Mucca pazza A Londra paura per ragazza malata

Una ragazza scozzese di 15 anni è stata colpita da una forma, potenzialmente mortale, di encefalopatia spongiforme e il neurologo che l'ha in cura, il professor Peter Behan, è categorico: «Si è ammalata a causa degli hamburger. I suoi genitori mi hanno detto che ha un'eccessiva predilezione per gli hamburger». Il caso ha riportato di nuovo drammaticamente in primo piano nel Regno Unito la dirompente crisi delle mucche pazze, che il governo Major ha cercato levare nelle ultime settimane di disimmescare, nel disperato tentativo di limitare al massimo i danni per gli allevatori, per l'industria della carne e per se stesso. Il dramma della ragazza di Glasgow segue di appena due giorni l'annuncio che tre persone provenienti dalla zona di Ashford - una cittadina del Kent dove nel 1985 incominciò l'epidemia delle mucche pazze - sono in fin di vita al Guy's Hospital di Londra per encefalopatia spongiforme. Frantumando le speranze del governo Major per una rapida revoca dell'embargo imposto dall'Unione Europea al manzo made in Britain, il prof. Behan è convinto che c'è un legame tra l'encefalopatia spongiforme bovina (Bse) e la nuova variante della sindrome di Creutzfeldt-Jacob.

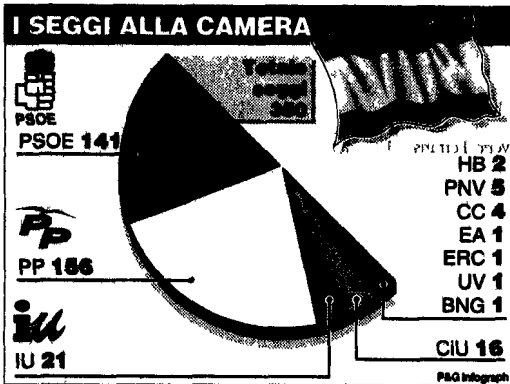


Rodrigo Rato, vicesegretario del Partito Popolare, a sinistra, con Joaquin Mols, portavoce del partito Nazionalista Catalano

Madrid, Aznar sulla graticola

Nasce il governo ma è nelle mani di Pujol

Destra e catalani già litigano sull'accordo che permetterà al Partito Popolare di varare il primo governo non socialista da quattordici anni. Per il prossimo capo dell'esecutivo, Aznar, è stato siglato un «patto di legislatura», lungo, quindi, cinque anni. Per i leader dei catalani, Pujol, invece le verifiche cominceranno dopo l'estate con la stesura della Finanziaria. E Gonzalez avverte Aznar: «Attento, sei in ostaggio. Pujol ti abbandonerà presto».



OMERIO CIAI
La destra più centralista d'Europa va al governo grazie ai sedici deputati della regione più nazionale del vecchio continente. Fino a ieri sembrava fantascienza. Il prossimo quattro maggio dopo che il parlamento avrà eletto José María Aznar non lo sarà più il prezzo da pagare ai catalani è alto. L'accordo non è ancora pubblico ma i giornali spagnoli scrivono che per votare il nuovo governo Jordi Pujol ha preteso un sostanzioso trasferimento di risorse pari al 30% del gettito fiscale direttamente nelle mani della Generalitat. Il governo autonomo della Catalogna l'abolizione dei prefetti nominati dal governo di Madrid l'assegnazione alla regione della gestione diretta dei porti di Barcellona e Tarragona e la designazione di un fiduciario delle regioni autonome (quelle cosiddette storiche in Spagna so-

no oltre alla Catalogna il Paese basco e la Galizia) presso l'Unione Europea. E molto ma è tutto lungo il percorso della costruzione di uno stato federalista già ampiamente disegnato nei suoi tratti essenziali vent'anni fa alla fine del franchismo dagli estensori della nuova costituzione. Fa parte ovviamente degli scherzi della storia il fatto che a mettere le ali allo Stato federalista sia una destra che nel corso di questo secolo contro le velleità nazionali delle regioni non-castigliane ha organizzato qualche colpo di stato e una guerra civile al termine della quale i padri di quelli che oggi mandano Aznar al governo furono costretti all'esilio non solo perché erano repubblicani ma anche perché erano autonomisti. Due status ideologici che nella Spagna di Franco equivalevano entrambi al carcere e ai lavori forzati.

Gonzalez che i catalani lo conoscono bene visto che ritardando il loro appoggio al suo governo all'inizio dell'anno lo hanno costretto alle elezioni che hanno decretato la vittoria riscata della destra ha già avvertito Aznar che il vero capo del governo non sarà lui ma il leader di CiU Jordi Pujol. E infatti mentre nella sede del Partito Popolare l'altra sera si festeggiava il prossimo governo e si insisteva sul «patto di legislatura» cioè un esecutivo lungo cinque anni sotto scritto con i catalani da Barcelo-

na Pujol ci teneva a precisare che il nuovo governo non potrà essere giudicato prima di un anno ma che a quella scadenza andrà comunque «giudicato» riservandosi già la possibilità di ritirare il suo appoggio al primo giro di boa.

Insomma per ora tutti i commenti e le perplessità ruotano intorno alla solidità dell'accordo e alle prime prove. La stesura della nuova Finanziaria e la necessità di rispettare i criteri di Maastricht per esempio che potrebbero aprire dei conflitti significati tra gli interessi regionali della Catalogna e quelli del paese nel suo complesso. Bisogna non sottovalutare però che per quanto «nazionalista» il partito di Jordi Pujol e in Catalogna un partito di destra prossimo quindi nella selezione delle priorità in economia come in politica sociale al partito di Aznar in Catalogna come a Madrid all'opposizione ci sono i socialisti. E infatti l'unico punto del patto che ha una dimensione nazionale riguarda la abolizione dell'esercito di leva e la formazione entro il 2001 di un esercito completamente professionale. Misura che da tempo faceva parte del programma elettorale dei catalani ma era ed è violentemente osteggiata dai socialisti. Come scriveva ieri mattina El País destra e catalani non sono dopo 50 giorni di estenuanti negoziati alla fine di un cammino sono appena all'inizio. Quanto durerà e dove arriverà questo neo governo delle destre in Spagna dipenderà molto dalla bilancia di Aznar e dall'attuazione di un programma che resta in molti punti ancora oscuro. I prossimi mesi ci diranno se come si augura Felipe che è rimasto ben saldo alla guida del Psoc Aznar passerà un anno sulla graticola di Pujol prima di essere costretto a rinunciare al incarico e ad affrontare per se stesso nuove elezioni o se questo cambio di regime lascerà un segno profondo nel futuro del paese.

Gli integralisti uccidono una donna davanti alla sua classe. Tra i terroristi sospettati anche un ex alunno

Insegnante algerina sgozzata in aula

Una professoressa algerina che insegnava francese è stata sgozzata dagli integralisti islamici davanti ai suoi alunni. A dare la notizia è stato ieri il quotidiano *La Tribune* raccontando che il fatto è avvenuto a Bida, a est di Algeri. Uno dei tre assalitori, secondo le testimonianze dei ragazzi potrebbe essere proprio un ex alunno della docente. All'entrata della scuola i tre del commando si erano presentati come familiari di uno studente.

Uardia Shekiret non aveva mai fatto politica attiva né ricoperto un qualche incarico pubblico. Insegnava francese. Ed era una donna. Ragioni sufficienti per venire massacrata in Algeria. Uardia è stata sgozzata martedì scorso da un commando di integralisti islamici. È stata massacrata davanti ai suoi alunni perché la sua morte fosse da esempio. Uardia insegnava in una scuola media inferiore di Uled Yaish presso Bida 50 chilometri a sud di Algeri. I suoi studenti la ricordano come un'insegnante serena preparata che favoriva il dialogo. Uardia raccontava i suoi familiari amava la lingua francese ma al contempo era orgogliosa di essere algerina. Martedì come sempre Uardia era in classe. Stava per iniziare la sua ultima lezione. Tre uomini neocano ad entrare nella scuola spacciandosi per genitori di allievi. Conoscono il posto sanno dove andare anche perché uno dei componenti del commando è un ex allievo dell'istituto. I tre entra-

no nella classe di Uardia si avvicinarono alla cattedra cercano di trascinare fuori l'insegnante. Tutto questo davanti agli occhi di ragazzi poco più che adolescenti terrorizzati. Uardia si difende con tutte le sue forze ma nulla può contro i tre uomini. Uno di loro la prende alle spalle la tiene ferma aiutato dal secondo complice. Il terzo tira fuori un coltello e sgozza l'insegnante. I ragazzi urlano qualcuno sviene. Uardia è lì in mezzo a una pozza di sangue. I tre assassini si dileguano nel nulla. Il nome di Uardia Shekiret si aggiunge al lungo elenco di insegnanti in maggioranza donne assassinate negli ultimi tre anni dagli integralisti islamici algerini. La loro colpa? Quella di non essersi assoggettate al diklat lanciato a più riprese dai killer di Allah: smettere di insegnare ritirarsi a casa perché la cultura è solo corruzione perché la Verità è nel Corano. Uardia è anche una delle 250 donne massacrata dagli integralisti insegnanti giornalisti studentesse operaie col-

pevoli agli occhi dei fanatici dell'Islam radicale di rivendicare il loro diritto ad essere persone soggettive autonome. Insieme a pieno titolo nella vita sociale dell'Algeria. Questa rivendicazione suona come un insulto per gli uomini del Gia. Un insulto da lavare nel sangue. L'autonomia delle donne non è contemplata nel loro Stato teocratico. Non è contemplata dalla loro bramosia di potere e di sesso. Si perché molte di queste donne spesso solo delle ragazze sono state stuprate e poi sgozzate perché avevano rifiutato di sottoporsi alla pratica del matrimonio temporaneo senza scita che contempla per il buon musulmano la possibilità di contrarre e consumare il matrimonio nel tempo voluto. L'odio verso gli insegnanti è negli integralisti secondo solo a quello riversato contro i giornalisti. Come Djamel Bushiba 46 anni sgozzato nella sua casa di Costantina (alla periferia sud est di Algeri) davanti agli occhi della moglie e dei figli. Bushiba era il capo del servizio medico sociale del giornale *El Mujahid*. I suoi articoli trattavano delle condizioni igieniche nei quartieri poveri della capitale. davano consigli nella sfera dell'educazione sanitaria e della sessualità. Per questo era molto stimato negli ambienti scientifici. Bushiba è stato ucciso di sera, da sei uomini quattro dei quali hanno forzato la porta dell'edificio poi quella dell'appartamento. Il gioranalista ha cercato di fuggire dalla finestra ma ha desistito perché i due uomini che facevano da palo all'esterno gli hanno sparato. Crivellato dai proiettili Bushiba è stato sgozzato davanti alla moglie e ai quattro figli dai tre ai 12 anni. Fanatici integralisti assassini senza scrupoli ed anche ladri i terroristi hanno anche rubato un televisore uno stereo e alcuni abiti. I suoi colleghi l'hanno ricordato dedicandogli l'intera prima pagina del giornale. Sulla quale campeggiava un grande titolo: «Il silenzio non è il nostro motto».

Dopo una vita esemplare dedicata al lavoro alla famiglia agli ideali di giustizia e uguaglianza si è spento serenamente il giorno 27 aprile nella clinica Aurelia Hospital.

NICOLA PIETRANGELO
Nedanno l'iriste annuncio figl Onetta Marco e Marina che con l'occasione sottoscrivo no per il giornale
Roma 28 aprile 1996

Bruna Egido e Patrizia Longo Lida Conti profondamente colpiti dalla morte della compagna

IDA ACQUISTI
ricordano la sua grande umanità la sua forza e serenità che sapeva trasmettere a chi le era accanto la sua passione politica maturata durante la lotta antifascista e che ne ha caratterizzato tutta la vita.
Roma 28 aprile 1996

Nel 25° anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI GAMBINO (MIENNU)
I famigliari ricordano a tutti i compagni che lo conobbero
Mele 28 aprile 1996

Ad un anno dalla scomparsa di

RAIMONDO RICCI (REMO)
ex partigiano. Ti amiamo sempre di più ti ringraziamo per averci educato ad avere forti ideali e valori morali inamontabili ed avere rispetto per tutti gli uomini della terra e a non aver mai avuto timore per quello che chiamo Dio. Un bacio da tua figlia. La moglie Giulia la figlia Grazia. La nipote Claudia e il genero Carlo lo ricordano con tanto affetto.
Genova 28 aprile 1996

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE CIOMPI
di Canneto (Pisa) la moglie e ed il figlio lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità
Piombo no 28 aprile 1996

Laura Anna e Franco Betto ringraziano i Amici in strazione comunale di Voghera l'Unione lombarda la Federaz one provinciale e l'Unione cittadina del Pds la CNA di Pavia gli amici del Cittadino il circolo laburista Italo Pietra l'ANPI i tanti cittadini vogheresi e tutte le persone che sono state loro vicine e con loro hanno pianito nel doloroso momento della scomparsa del caro mio

ITALO
Voghera 28 aprile 1996

Nel 25° anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI GAMBINO (MIENNU)
I famigliari ricordano a tutti i compagni che lo conobbero
Mele 28 aprile 1996

Ad un anno dalla scomparsa di

RAIMONDO RICCI (REMO)
ex partigiano. Ti amiamo sempre di più ti ringraziamo per averci educato ad avere forti ideali e valori morali inamontabili ed avere rispetto per tutti gli uomini della terra e a non aver mai avuto timore per quello che chiamo Dio. Un bacio da tua figlia. La moglie Giulia la figlia Grazia. La nipote Claudia e il genero Carlo lo ricordano con tanto affetto.
Genova 28 aprile 1996

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno

GIUSEPPE CIOMPI
di Canneto (Pisa) la moglie e ed il figlio lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per il giornale
Piombo no 28 aprile 1996

Nel 25° anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI GAMBINO (MIENNU)
I famigliari ricordano a tutti i compagni che lo conobbero
Mele 28 aprile 1996

Ad un anno dalla scomparsa di

RAIMONDO RICCI (REMO)
ex partigiano. Ti amiamo sempre di più ti ringraziamo per averci educato ad avere forti ideali e valori morali inamontabili ed avere rispetto per tutti gli uomini della terra e a non aver mai avuto timore per quello che chiamo Dio. Un bacio da tua figlia. La moglie Giulia la figlia Grazia. La nipote Claudia e il genero Carlo lo ricordano con tanto affetto.
Genova 28 aprile 1996

Abbonatevi a

P'Unità

Vacanze Liete

MISANO ADRIATICO - HOTEL MAIOLI ** - Via Matteotti 12 - Tel 0541/613228 - 606614 Garage privato Nuova costruzione Vicino mare Ascensore solarium cucina casalinga abbondante tutte camere servizi balconi vista mare bar giardino cabina mare pensione completa Maggio Giugno Settembre 38 000 Luglio 48 000 1 22/8 60 000 23 31/8 48 000 tutto compreso sconti bambini Gestione proprietaria

RICCIONE - HOTEL MONICA ** - Via Damiano Chiesa 8 - Tel 0541/806614 - 605360 50 metri mare vicino Viale Ceccarni 100 mt Terme zona tranquillissima nel verde giardino bar ambiente familiare ascensore solarium tutte camere servizi cassaforte impianto TV balcone cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria cabine mare Pensione completa Maggio Giugno Settembre 48 000 Luglio 59 000 1 22/8 70 000 23 31/8 59 000 tutto compreso sconti bambini Gestione propria famiglia Giavolucci Maioli

Ogni lunedì in edicola un libro con

P'Unità

Lunedì 29 aprile

Eschilo **L'Orestide** Pier Paolo Pasolini

Scrittori tradotti da scrittori

I LIBRI DELL'UNITÀ

Lunedì 29 aprile in edicola con

P'Unità

IL PATRONATO INCA CGIL

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

TUTTO QUELLO CHE DEVI SAPERE E CHE D'ORA IN POI OSERAI CHIEDERE

**Francia
Poliziotto
suicida
È il 28esimo**

Hi impugnato la pistola e l'ha puntata contro di sé. Nessuno sa perché il dito sia scivolato sul grilletto, mettendo fine in pochi istanti alla sua giovane vita. Un poliziotto di ventotto anni, sposato e con due bambini piccoli, si è tolto la vita giovedì scorso nel suo domicilio a Saint Denis (Parigi). È l'ennesimo di una lunga serie di suicidi che si sono verificati negli ultimi mesi tra le forze di polizia francesi. Con quello di giovedì scorso salgono infatti a ventotto gli agenti di polizia che si sono suicidati in Francia dall'inizio di quest'anno. L'uomo, di cui non sono state rivelate le generalità, si è sparato alla testa con la sua arma d'ordinanza. Secondo le fonti, l'uomo, che lavorava come meccanico alla manutenzione del parco macchine della polizia francese, non aveva, almeno apparentemente, problemi personali né professionali. Ultimamente aveva chiesto un trasferimento in un'altra zona. E a quanto pare era sul punto di otenerlo. Forse proprio dietro questa richiesta improvvisa di trasferimento in un'altra zona di lavoro, potrebbero nascondersi le ragioni del suo disagio e della scelta finale del suo folle gesto.



**Parigi disarmata i bambini
Vietate pistole giocattolo a aria compressa**

Fiorilegge per un anno. Vietate da ieri in Francia le armi-giocattolo ad aria compressa. Non potranno essere prodotte, vendute e importate, in attesa che venga colmato il vuoto legislativo in materia, stabilendo se sono armi o giocattoli. Negli ultimi mesi una ventina di ragazzini sono rimasti feriti giocando con pistole e carabine che sparano proiettili di plastica. Finora erano vendute nelle armerie e nei negozi di giocattoli. «Ai bambini bastano giochi meno sofisticati».

MARINA MASTROLUCA

Fedeli al dettaglio, tanto da non sfuggire nella vetrina di un'armeria. Stessa forma, stessi colori. Ami-giocattolo identiche in tutto e per tutto a quelle vere, a quelle dei giardini. Che sparano anche, ma solo proiettili di plastica. Da ieri, in Francia, sono state vietate. Per un anno, non si potrà produrre, importare e vendere pistole e fucili ad aria compressa, come annuncia il *Journal officiel*, la Gazzetta ufficiale. Un intervallo di tempo che servirà a colmare il vuoto legislativo in materia e soprattutto a segnare il confine tra armi e giocattoli, la cui definizione è per ora affidata al buon senso degli adulti, parametro spesso insufficiente, che non ad una normativa chiara. L'obiettivo è quello di imporre ai produttori e commercianti l'indicazione di informazioni di sicurezza, che specificino la poten-

za dell'arma-giocattolo e l'età minima consigliata per l'uso. Ma non è escluso che si possa arrivare ad un vero e proprio divieto delle armi ad aria compressa destinate ai bambini. Già perché anche se si trovano persino sugli scaffali dei supermercati, quelle ad aria compressa hanno ben poco delle pistole giocattolo. Soprattutto per un eccesso di fedeltà all'originale. Solo negli ultimi mesi in Francia hanno mietuto una ventina di feriti tra i bambini e non sempre si è trattato di lesioni banali. A distanza ravvicinata le pistole ad aria compressa sparano pallottole che hanno una potenza sufficiente per ferire gravemente gli occhi, anche se sono «solo» proiettili di plastica. Soddisfatti del provvedimento le organizzazioni dei consumato-

ri, un po' meno le armerie, che sull'onda di una moda diffusa, hanno venduto parecchie di queste pistole da bambini: prezzo medio 300 franchi, circa 90.000 lire, cifra abbordabile che implica però sempre e comunque la «complicità» di un adulto. Molte di queste armi, secondo il responsabile della categoria degli armieri Yves Golety, finiscono ai figli dei cacciatori, che dai genitori ereditano la passione e, a suo dire, anche la prudenza necessaria per usarle senza farsi male e senza farlo ad altri. Sta di fatto che sparatorie-giocattolo lasciano sul campo feriti veri. Il provvedimento di «sospensione» riguarda le armi-giocattolo di potenza compresa tra gli 0,08 e i 2 joules. «Fino a questo momento non c'è stata nessuna normativa relativa alle copie di armi da fuoco», dice André Longuet, della Direzione generale della concorrenza, consumi e repressioni frodi che ha disposto un'inchiesta sulla scia del moltiplicarsi di incidenti. «Abbiamo constatato che le informazioni per l'uso spesso non contenevano delle raccomandazioni per la sicurezza. Certe erano persino scritte in lingua straniera». Un primo passo sarà quello di ottenere l'applicazione sulle pistole ad aria compressa di un'etichetta che ne specifichi la po-

tenza, mettendo così indirettamente in guardia il potenziale acquirente. Basterà come deterrente? «Il problema vero è perché gli adulti comprano armi quasi vere ai bambini», dice la psicologa Anna Oliverio Ferraris. «I giocattoli sono un ponte ideale tra bambini e adulti, comunicano una visione del mondo, suggeriscono comportamenti. Nei secoli scorsi si usava regalare ai Delfini di Francia degli eserciti in miniatura perché era questo che ci si aspettava dall'erede al trono. Certo giocare con le armi può avere in alcuni casi una valenza liberatoria, serve a scaricare tensioni. Ma si può fare in tanti modi, i bambini hanno molta fantasia, non hanno bisogno di armi così sofisticate. È un bisogno indotto, dagli adulti e dal mercato. E può essere molto pericoloso». In attesa di una normativa chiara i baby pistolieri di Francia dovranno accontentarsi di girare armati di veri giocattoli e di autentica immaginazione, lasciando a casa colt e carabine ad ana compressa. «Per giocare in fondo basta una pistola appena abbozzata», suggerisce Anna Oliverio Ferraris. «A volte anche le dita di una mano possono mimare un'arma e non è detto che il gioco risulti più noioso».

**Asta Kennedy
Raccolti
32 milioni
di dollari**

L'asta del secolo si è conclusa l'altro ieri sera a New York dopo aver incassato oltre 32 milioni di dollari (circa 50 miliardi di lire) per la vendita di oggetti appartenuti a Jackie Kennedy, valutati complessivamente all'origine a non più di quattro milioni di dollari. Gli ultimi due dei quasi 1.300 lotti battuti da Sotheby's erano una sedia a dondolo usata dal presidente Kennedy per alleviare i dolori alla schiena e la BMW rossa che fu l'ultima automobile della ex First Lady d'America. Venduto l'ultimo pezzo, dalla sala gremita di collezionisti e appassionati si è levato un forte applauso, che è sembrato quasi una catarsi dopo quattro giorni di grandi tensioni e continui colpi di scena per i prezzi raggiunti. Le somme astronomiche pagate hanno provocato nell'ultimo pomeriggio qualche risata dei presenti. Come quando oggetti semplicissimi hanno raggiunto quotazioni smisurate. L'esempio? Tre cuscini di Jackie valutati in catalogo 50 dollari e venduti per 23.500 (38 milioni di lire).

**Il governatore dell'Alabama ci ripensa
«Niente catene
alle prigioniere»**

Il governatore dell'Alabama ha fatto marcia indietro: niente catene ai piedi delle donne detenute, e licenziamento del capo delle carceri che aveva annunciato questo provvedimento. In Alabama da due anni i prigionieri maschi vengono portati ai lavori forzati legati l'uno all'altro con delle catene. Un prigioniero recentemente aveva fatto causa alla direzione delle carceri accusandola di discriminazione: perché i maschi si le donne no?

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PIERO SANSONETTI**

NEW YORK La decisione di legare con le catene le detenute dei carceri dell'Alabama ha suscitato un tale pandemonio che il governatore ha dovuto fare marcia indietro: ha licenziato su due piedi il capo delle prigionie - che pure era un suo amico - e ha giurato ai giornalisti che mai nessuna donna sarà incatenata finché lui sarà il governatore dell'Alabama. La decisione di mettere le catene ai piedi delle donne prigioniere - in modo da poterle portare senza rischi fuori dalle celle a svolgere «lavori forzati» - era stata annunciata giovedì sera, con notevole soddisfazione, dal direttore delle carceri dell'Alabama Ron Jones e dal suo vice Earl Self i due avevano convocato una conferenza stampa, e in quella sede avevano annunciato che era stato trovato il modo migliore per risolvere il guaio burocratico provocato dalla denuncia di un prigioniero rompiscatole. Il prigioniero, tre mesi fa, fece causa alla direzione delle carceri sostenendo che la pratica di incatenare i detenuti maschi era anticonstituzionale in quanto discriminava su base di sesso persone che avevano ricevuto la stessa condanna. Il processo è in programma per il mese prossimo. La decisione di Ron Jones faceva cadere la ragione stessa del processo, dal momento che risolveva la discriminazione associando anche le donne al rito dell'incatenamento. I giornalisti e l'opinione pubblica dell'Alabama però - sebbene l'opinione pubblica dell'Alabama, o almeno l'opinione della popolazione bianca dell'Alabama, non è proprio nota per le sue caratteristiche «liberal» - non hanno apprezzato la decisione di Jones e hanno protestato molto vivacemente col governatore. Il quale è stato costretto a far finta di essere rimasto sorpreso dal provvedimento del suo capocarceriere, a licenziarlo e a revocare il provvedimento. Il motivo dello scontro tra il capocarceriere e il suo governatore probabilmente è da ricercare in una contraddizione tra due capisaldi del pensiero reazionario della destra «bianca»: la necessità di essere spietati coi criminali (o anche con i sospetti) e l'obbligo di galanteria verso le donne. Il governatore deve essersi accorto che neanche i più forcaioli tra i suoi sostenitori avrebbero sopportato la maleducazione spinta fino al punto di mettere i ceppi ai piedi delle signore. Il governatore dell'Alabama si chiama Fob James, è un ingegnere

**Omicidio Ngor
Per la sua morte
accusati
tre giovani**

Tre nomi sono stati formalmente accusati dell'omicidio a scopo di rapina dell'attore cambogiano Haing S. Ngor, vincitore nel 1984 dell'Oscar come miglior attore non protagonista nel film *The Killing Fields*. Gli accusati sono Tak San Tan, 19 anni, arrestato ieri, Jason Chan (18) e Indra Lim (19) arrestati precedentemente per un'altra rapina. Ngor, 55 anni, fu assassinato il 25 febbraio nel garage della sua casa a Chinatown, un quartiere di Los Angeles. Una fonte di polizia ha riferito che gli arrestati fanno parte della Oriental Laundry, una gang locale specializzata in furti in appartamenti e di automobili. Ngor, ginecologo e ostetrico, fuggì dalla Cambogia nel 1980, dopo essere stato prigioniero dei Khmer rossi e patito torture e fame. Si stabilì a Los Angeles dove lavorò per un centro di assistenza profughi. Vinto l'Oscar trascorse un breve periodo in Cambogia dove si adoperò per gli aiuti umanitari. Nella comunità cambogiana di Los Angeles circolò voce che dietro il suo omicidio vi erano motivazioni politiche.

**Una dottoressa picchiata dal conducente su un bus di Berlino
Italiana aggredita**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO Lividi profondi sul collo, abrasioni, stato di choc. Susanna Fiorini, 34 anni, fa il medico, è pediatra, ed è dunque in grado di giudicare: la diagnosi che hanno fatto i suoi colleghi dell'Elisabeth-Krankenhaus di Berlino testimonia quanto sia stata grave l'aggressione di cui è rimasta vittima venerdì mattina. E quanto sia assurda la storia di cui è stata suo malgrado protagonista. La dottoressa Fiorini, infatti, è stata aggredita su un autobus delle linee urbane e a picchiarla, con tanta violenza da mandarla in ospedale, è stato l'autista, di fronte a decine di passeggeri nessuno dei quali ha mosso un dito. Un fatto senza precedenti: alla direzione della BVG l'azienda dei trasporti urbani berlinesi, dicono che non era mai accaduto che un autista aggredisse il passeggero di un bus durante il servizio. E tanto più grave giacché il comportamento violento del-

l'uomo ha avuto certamente una componente di xenofobia: «basta italiana» s'è sentita gridare dietro la donna mentre, dolorante e sconvolta, scendeva dall'autobus. La dottoressa Fiorini, che esercita ad Ancona, era a Berlino per un congresso internazionale di pediatria che si è concluso ieri mattina. Venerdì, approfittando di una pausa dei lavori, aveva pensato di fare un giro in città. Proprio davanti all'ICC il palazzo dei congressi dove si teneva il meeting, c'è la fermata del 149, un autobus che percorre tutto il quartiere di Charlottenburg fino alla famosa stazione dello Zoo: niente di meglio per raggiungere il centro. Tanto più che la dottoressa Fiorini, come tutti i partecipanti al congresso, aveva anche una tessera provvisoria per viaggiare sui mezzi pubblici risparmiando i 3,90 marchi del biglietto. A mezzogiorno meno un

quarto, dunque, la pediatra è salita sul primo 149 che è passato e ha mostrato la sua tessera. L'autista, in malo modo, ha sostenuto di non aver mai visto quella «cosa» e ha preteso il pagamento del biglietto. Lei, per evitare discussioni, ha aperto la borsa e ha tirato fuori una banconota da 10 marchi, che ha infilato nella tasca della giacca in attesa che l'autista si preparasse a prenderla. Non si capisce perché, ma proprio questo gesto ha scatenato la fura dell'uomo, che le si è avventato contro, le ha strappato la giacca e spezzato una catenina che portava al collo. Alla fine la pediatra è riuscita a scendere e, mentre si allontanava in preda allo choc, ha fatto in tempo a sentire gli ultimi insulti dell'aggressore: «basta italiana». Poi l'ospedale e la denuncia. L'autista è stato rintracciato e interrogato dalla polizia. Alla BVG aspettano di sentire la sua versione: il minimo che rischia è il licenziamento in tronco. □ P.S.

**Solo a liberazione avvenuta si è saputo che un miliardario tedesco era stato sequestrato
Bonn, rapimento top secret**

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI**

BERLINO Da ieri mattina in Germania quasi non si parla d'altro. Jan Philipp Reemtsma, 43 anni, multimilionario (in marchi) è tornato a casa: i suoi rapitori lo hanno lasciato libero cinque minuti prima della mezzanotte di venerdì alla periferia di Amburgo. Uno dei motivi per cui se ne parla tanto, di questo rapimento, è che per 33 giorni non se ne è parlato affatto. Ma proprio per niente, come se non fosse accaduto: un record assoluto di discrezione che non ha precedenti neppure in Germania dove ai blackouts imposti dalla polizia in genere si obbedisce più che altro. Jan Philipp Reemtsma, che è l'erede di una delle famiglie più ricche del paese, figlio di quel Philipp Fürchtegott (Temodio) Reemtsma che alla sua morte, nel '59, regnava sull'impero del tabacco tedesco ed europeo (Reemtsma e Peter Stuyvesant), era stato sequestrato tra le nove e le undici della sera del 25

marzo scorso mentre tornava a casa nel quartiere amburghese di Blankenese. Davanti alla villa furono trovate tracce di sangue e una lettera con le richieste per il riscatto lasciata, tanto per renderla più convincente, insieme con una bomba a mano. La somma reclamata dai rapitori era la più alta mai pretesa in una circostanza del genere: 30 milioni di marchi (oltre 30 miliardi di lire) in valuta tedesca e in franchi svizzeri. I banditi, inoltre, ponevano un'altra durissima condizione: la famiglia e la polizia avrebbero dovuto tenere la stampa, la radio e la televisione fuori dalla stanza, pena l'immediata uccisione dell'ostaggio. A parte un giornale nelle primissime ore, il silenzio è stato rigorosamente rispettato fino all'alba di ieri. Ed è una circostanza davvero notevole se si considera che del rapimento erano a conoscenza centinaia di «addetti ai lavori», tra poliziotti, magistrati e giornalisti. Il fatto

è ancora più straordinario poi se si considera la personalità della vittima, uno degli uomini più ricchi del paese e considerato da sempre un «originale» al centro di commenti, apprezzamenti, critiche e pettegolezzi: uno che, nonostante la sua proverbiale timidezza, era abituato a «fare notizia» comunque si muovesse. Il figlio del vecchio Philipp Fürchtegott, il cui nome già richiama le austere origini calviniste della famiglia, si è fatto conoscere come mecenate della cultura e della politica «alternativa». Appena ottenuta, ai 26 anni stabiliti nel testamento del padre, la disponibilità dell'immenso patrimonio familiare ha cominciato a sostenere artisti, finanziare riviste e fondazioni (quella dedicata al poeta Arno Schmidt distribuisce ogni due anni un premio di 50mila marchi), aiutare gruppi giovanili e iniziative civiche. Nell'84 ha fondato ad Amburgo un istituto per la ricerca sociale al quale ha chiamato a collaborare studiosi famosi

come Margarete Mitscherlich, Alice Schwarzer, Ernest Mandel e del quale dopo un paio di anni ha assunto lui stesso la direzione. Proprio all'istituto di Amburgo si deve la mostra sui crimini della Wehrmacht che qualche mese fa aprì in qualche modo il dibattito sulle responsabilità dei tedeschi negli orrori della guerra al di là dei crimini nazisti. La sera in cui è stato rapito, Reemtsma stava tornando dalla vecchia casa di famiglia, che lui ha trasformato in una biblioteca fra le più ricche di Germania e dove spesso la sera dedicava qualche ora ai suoi studi di filologia, di filosofia e di sociologia. Insomma, non è un «miliardario qualunque» Jan Philipp. E anche l'uomo che si occupa delle indagini, d'altra parte, non è un «poliziotto qualunque»: si tratta di Michael Dalek, il segugio che dette la caccia al famosissimo Dagobert, il geniale nccattatore che con i suoi trucchi tenne per anni in scacco la polizia di Amburgo e di Berlino.

Incidenti, 15 morti e molti feriti nel giorno dell'apertura delle urne

Strage per le elezioni India al voto per un mese

15 morti e 24 feriti: questo il tragico bilancio del primo giorno di elezioni in India. Diversi incidenti e dimostrazioni hanno funestato l'avvio di un percorso elettorale che dovrà concludersi a fine maggio, quando andrà alle urne il travagliato stato del Jammu e Kashmir. In pole position il partito della destra nazionalista, ma il leader dei dissidenti del partito del premier Rao annuncia: si metteranno tutti d'accordo per evitare che gli integralisti indu vadano al potere.

NOSTRO SERVIZIO

NEW DELHI. Dieci persone sono morte ed altre 24 sono rimaste ferite in un'esplosione avvenuta nei pressi della Capitale mentre altre 4 sono state uccise in diversi incidenti che hanno funestato il primo giorno delle elezioni parlamentari. La prima esplosione, ha riferito l'agenzia di stampa indiana Pti, ha travolto un autobus partito dalla capitale e diretto verso la città di Roorkee. Altre esplosioni, la distruzione di schede elettorali e di urne e scontri con la polizia hanno segnato questo

primo giorno elettorale in India, caratterizzate nei mesi passati da assassinii di candidati e scandali di tangenti che hanno portato all'arresto e alle dimissioni molti deputati e ministri indiani. Il capo della commissione elettorale G.V.G. Krishnamurthy ha riferito che sono stati registrati diversi incidenti nella regione di Nandyal, quella del primo ministro indiano P.V. Narashima Rao, situata nello stato meridionale di Andhra Pradesh, dove la polizia ha anche

sparato per disperdere diversi dimostranti. Piccoli incidenti sono avvenuti in 20 dei 203.705 seggi indiani. L'apparato di sicurezza è imponente e severo: oltre 75 mila uomini delle forze paramilitari indiane sono impegnati nelle operazioni di controllo.

Le votazioni sono state suddivise in cinque fasi che si concluderanno il sette maggio prossimo, dando la possibilità ai 590 milioni di votanti di esprimere la loro scelta per i 530 deputati del nuovo Parlamento indiano. Secondo i primi sondaggi finora hanno votato più di 161 milioni di persone: tra il 60 ed il 65 per cento degli oltre 20 milioni di elettori dello stato meridionale di Kerala hanno già espresso il loro voto, mentre a Delhi ha votato tra il 50 ed il 55 per cento degli oltre otto milioni di elettori. Un totale di 14.274 candidati sono in lizza per i 543 seggi del Parlamento. Secondo i sondaggi di opinione nessuno dei principali partiti in lizza riusciranno ad

avere la maggioranza assoluta perciò gli analisti prevedono un governo di coalizione. Quattro dei cinque sondaggi condotti da giornali indiani nelle ultime settimane, però, danno in testa il partito nazionalista indu, «Bharatiya Janata Party» (BJP) e i suoi alleati. Al secondo posto il Partito del Congresso, guidato dal premier indiano Rao, seguito dal Fronte nazionale social democratico e dai comunisti. Particolare importanza rivestono i risultati del Tamil Nadu - lo Stato del sud dove il partito del Congresso si è ribellato al primo ministro ed ha rovesciato le alleanze decise a New Delhi: Moopanar, il leader dei dissidenti, ha dichiarato che dopo le elezioni tutte le fazioni del Congresso potrebbero unirsi di nuovo, per impedire che il Bjp formi il governo». Le elezioni negli stati del Jammu e Kashmir si svolgeranno il 23 ed il 30 maggio, dove i votanti dovranno scegliere 6 deputati. Nel resto del paese gli scrutini inizieranno l'8 maggio.



Sri Lanka I Tamil pronti a trattare

NEW DELHI. Per la prima volta dalla ripresa delle ostilità nel novembre scorso, i ribelli Tigri per la liberazione della patria tamil (Lte) hanno lanciato un segnale di disponibilità a trattare con il governo di Colombo. Un gruppo che fiancheggia i secessionisti, l'organizzazione per la riabilitazione dei tamil ha diffuso a Colombo un documento nel quale chiede alla comunità internazionale di avviare una mediazione per risolvere il conflitto etnico che dura dal 1983 e che ha causato la morte di almeno 50 mila persone. Secondo il documento stesso l'ite avrebbe indicato di essere pronto a sedersi al tavolo delle trattative in presenza di una mediazione neutrale. La notizia viene mentre le truppe governative stanno registrando nuovi successi sui campi di battaglia di Jaffna, la penisola nel nord del paese che per dieci anni è stata territorio delle tigri e che ora è stata quasi interamente riconquistata dall'esercito. Un comunicato militare afferma che i catteroi Mi 24 hanno affondato otto battelli dell'ite che stavano tentando di riprendere la laguna di Kili, situata non lontano da Jaffna-città.

Altro delitto eccellente a Mosca

Ucciso medico di Cernomyrdin

MOSCA. Un altro delitto eccellente a Mosca. È stato assassinato a colpi di pistola da sconosciuti sotto casa il medico personale di Viktor Cernomyrdin, il primo ministro del paese. Dmitrij Neciaev, 50 anni, da sempre impegnato nel servizio pubblico, è caduto in una trappola secondo la polizia moscovita. Il professionista è stato ucciso da due proiettili che lo hanno colpito entrambi alla testa. Il corpo del medico è stato trovato nel quartiere di residenza in una zona nei pressi dell'università statale di Mosca, la Mgu, sulle colline Lenin. L'agguato è scattato all'alba. Il gruppo di fuoco aspettava il medico sotto casa e appena è stato scorto hanno sparato. Non c'è stato scampo per Neciaev che è morto sul colpo. Tutti e due i proiettili sono andati a segno ed entrambi erano mortali.

Perché e chi? A nessuna delle due domande la polizia sa ancora dare una risposta. Il medico del premier non era una persona nota se in quanto professionista alle dipendenze di Cernomyrdin. A chi poteva dare fastidio una persona del genere? È possibile che il professionista non abbia voluto fare un «piacere», forse lui che era così vicino al potere non ha aperto una porta a chi lo chiedeva; o forse semplicemente non era quella persona che in apparenza sembrava e che

nascondeva una doppia vita. Tutte le ipotesi sono legittime - sostiene la polizia - perché al momento non si ha nessuna idea del movente e degli autori dell'assassinio.

Da parte di Cernomyrdin non è stato dato nessuno aiuto. La segreteria del primo ministro si è limitata a confermare la notizia della morte del medico, poi si è chiusa nel silenzio. Gli investigatori hanno costituito un gruppo speciale per assicurare alla giustizia l'assassino o gli assassini ma lo scetticismo a Mosca regna sovrano.

Nessun delitto eccellente finora è stato risolto. Sono stati ammazzati banchieri, professionisti, deputati, giornalisti. Neanche un responsabile è stato preso. Alcune settimane fa è ricorso l'anniversario della morte del più noto giornalista del paese, Listiev, primo anchorman della nuova Russia, famoso per aver iniziato a portare le dirette nelle trasmissioni sovietiche. Anche Listiev fu ucciso sotto casa, anzi nelle scale di casa, da due sconosciuti e nessuno ha mai saputo né perché né da chi. Gli inquirenti non hanno fatto un passo avanti nelle indagini. E nemmeno sono riusciti a scoprire chi inviò al giovane Kholodov, cronista d'assalto di uno dei giornali più letti della città, la bomba-documento che gli fece quasi saltare la testa dal collo ammazzandolo in redazione.

Cecenia Rapita volontaria belga

GROZNY. Una cittadina belga che lavora per l'organizzazione umanitaria Medecins sans frontières è scomparsa da ieri alla periferia di Grozny. I suoi colleghi temono che la donna sia stata sequestrata da banditi. Con la donna vi era anche l'interprete.

Secondo alcune fonti sarebbe già stato chiesto un riscatto di 200.000 dollari e sarebbe già stati avviati contatti con i sequestratori. In serata fonti del ministero degli Interni del governo filorusso hanno fatto sapere che è imminente il pagamento di una forte somma ai rapitori.

Le fonti non hanno specificato quale organizzazione sia sospettata del rapimento. Medecins sans frontières è un'organizzazione umanitaria presente in molte parti del mondo dove assiste rifugiati delle guerre.

Natal Uccisa principessa zulu

JOHANNESBURG. Nuove violenze nella provincia sudafricana del Kwazulu-Natal. Nella township di KwaMashu, a nord di Durban, è stata infatti uccisa la principessa zulu Nonhlanhla ed il suo corpo, che porta i segni di numerosi e violenti colpi di coltello, è stato rinvenuto in un ostello, poco distante dal teatro del recente attacco compiuto contro la regina zulu Mamanthe e sua figlia.

La principessa è stata presumibilmente uccisa proprio durante l'attentato di giovedì, quando almeno dieci uomini armati hanno fatto irruzione in una casa della township nera, ferendo con colpi di coltello al capo una della cinque mogli del re zulu Goodwill Zwelithini e sparando un colpo di pistola alla gamba alla principessa Sibuyifile. Dal giorno dell'assalto la tensione è altissima.

Il manifesto. Da 25 anni luce.

Il 28 Aprile il manifesto compie 25 anni. La felice coincidenza con la sconfitta delle destre è il miglior regalo che ci potessimo aspettare. Al cavallo donato però, al nascenturo governo di centro-sinistra, noi guarderemo in bocca giorno dopo giorno, come abbiamo fatto in questi 25 anni con tutti i governi che lo hanno preceduto. Le nostre antenne rompibuio resteranno accese per altri (mille?) anni luce. Buon compleanno a noi. Buongiorno a tutti.

quotidiano comunista
il manifesto

Economia & lavoro

Uno studio Svimez sul primo trimestre '96. Più ombre che luci

Disoccupati e scoraggiati Altri 300mila non cercano più lavoro

ROMA. Sono sempre di più le persone in Italia che, avendo perso il lavoro, hanno rinunciato a cercarlo. È quello che gli studiosi chiamano «effetto scoraggiamento», una sindrome che ha colpito negli ultimi tre mesi - secondo le ultime elaborazioni Svimez dei dati Istat - 267 mila persone. Nonostante la riduzione del numero degli occupati di 253 mila unità (da 20 milioni 86 mila a 19 milioni 833 mila) nel primo trimestre '96, il tasso di disoccupazione si è mantenuto stabile al 12% grazie all'uscita dal mercato di quei lavoratori che hanno perso la speranza di trovare un impiego. La riduzione della forza lavoro è andata di pari passo con la caduta del numero degli occupati e si è concentrata al Nord (-153 mila unità totali) e al Sud (-105 mila unità) mentre il Centro si è mantenuto stabile (-9 mila unità). Le donne si sono ritirate dal mercato ancora più rapidamente rispetto alla eduta occupazionale. Rispetto ai 2 mila posti di lavoro femminili persi nel periodo sono state infatti 11 mila le donne che hanno smesso di cercarlo. Tra le persone in cerca di lavoro - sempre secondo i dati elaborati dallo Svimez - è sceso il numero di quelli che cercano la prima occupazione (-58 mila) mentre sono aumentati i disoccupati (+54 mila) che superano ormai il milione di unità. Le persone in attesa di impiego sono per la maggior parte donne (52%) e concentrate al Sud (57% del totale).

Nel Mezzogiorno le prospettive occupazionali - secondo lo Svimez - stanno scarse soprattutto per i giovani che registrano a gennaio un tasso di disoccupazione del 54%, quasi tre volte superiore a quello del Nord (20%). Rimane elevato inoltre il divario tra i dati occupazionali complessivi. Nel primo trimestre 1996 nel Nord il tasso di disoccupazione complessiva è sceso dal 6,9% al 6,7% mentre il Sud ha toccato il 11,7%. Nel Mezzogiorno appare grave soprattutto la situazione femminile con un tasso di disoccupazione che supera ormai il 30%, il doppio del dato nazionale (16,8%). Trovare lavoro senza particolari difficoltà invece gli uomini residenti al Nord che si confrontano con un tasso di disoccupazione del 4,3%. Al Sud la crisi occupazionale è evidente soprattutto in Campania (393 mila persone in cerca di impiego, il 25% della forza lavoro), in Sicilia (339 mila in cerca di occupazione, il 24% della forza lavoro) e in Calabria che con il 27% di disoccupazione registra il tasso più alto in Italia. In linea con la media nazionale si attesta invece il Lazio (12,9%), leggermente più alto rispetto al resto del Centro (10,5%). Il livello di disoccupazione più basso lo ha segnato il Trentino Alto Adige (4,2%) con 8 mila persone alla ricerca di un impiego.

L'ITALIA DEI SENZA LAVORO				
Ripartizioni geografiche	1993	1994	1995	1996
MASCHI				
Nord	3,7	4,8	4,9	4,3
Centro	5,1	6,4	7,4	7,5
Sud	12,5	14,8	17,0	17,5
ITALIA	7,0	8,5	9,5	8,4
FEMMINE				
Nord	8,6	10,4	10,6	10,3
Centro	11,8	14,3	15,3	15,2
Sud	23,9	26,3	29,5	30,5
ITALIA	13,5	15,6	16,5	16,8
TOTALE				
Nord	5,7	7,0	7,2	6,7
Centro	7,5	9,3	10,4	10,3
Sud	16,2	18,5	21,1	21,7
ITALIA	9,4	11,1	12,2	12,2

Fonte: Istat



«Il collocamento pubblico? Non serve a trovare un lavoro» Paci: la «spontaneità» non basta

I lavoratori non si iscrivono più al collocamento? Una ragione, dice Massimo Paci, può essere che non serve più a trovare lavoro. Urgente una riforma che preveda anche agenzie private senza fini di lucro. Il modello dei distretti industriali che hanno segnato il successo economico del Centro e del Nord-est può essere esportato nel Mezzogiorno? «Non è così semplice senza il concorso della pubblica amministrazione, ma vale la pena tentare».

PIERO DI SIENA

ROMA. Massimo Paci, tra i sociologi italiani è tra quelli che hanno dedicato molta attenzione ai problemi del lavoro e alla dinamica dell'occupazione nel nostro paese. Abbiamo scelto di commentare con lui i dati dell'Istat, elaborati dalla Svimez, sull'andamento del mercato del lavoro nei primi tre mesi del 1996.

Paci, la Svimez sottolinea che in questo inizio del 1996 i problemi della disoccupazione sono resi ancora più gravi non solo dal calo degli occupati, ma anche dal fatto che i disoccupati non si iscrivono più alle liste di collocamento e quindi non vengono censiti come tali.

È normale in periodi in cui cala l'oc-

cupazione che vi siano fenomeni di «scoraggiamento», cioè che diminuisce anche la speranza di poter accedere al lavoro. Ma in Italia vi può essere anche altro, che venga meno la fiducia verso un istituto, quello del collocamento pubblico, un carrozzone burocratico pressoché del tutto inutilizzabile per trovare un posto di lavoro.

Anche lei dunque è convinto che bisogna solo smantellare il collocamento pubblico?

Niente affatto. Continuo a pensare che il potere pubblico debba continuare ad avere un ruolo rilevante nel governo del mercato del lavoro. Ma questo non è in contraddizione con strutture più snelle, capaci di articolarsi rispetto alla domanda locale,

che stabiliscono anche un rapporto con agenzie private, sottoposte a regole trasparenti e senza fini di lucro.

La Svimez sottolinea un altro dato. Nei primi tre mesi di quest'anno gli occupati hanno ripreso a diminuire anche al nord, in valori assoluti più che nelle altre parti del paese. È la locomotiva del nord-est che incomincia perdere colpi?

Lei mi sottopone dei dati aggregati che ci consentono di fare solo congetture. Dove è prevalentemente avvenuto questo calo di occupazione? Nell'industria o nei servizi? Se fosse nell'industria la sua ipotesi di un rallentamento della piccola e media industria del nord-est avrebbe un fondamento. E tuttavia io non sarei stupito se questo calo dell'occupazione



Bollette Enel Il Codacons ora denuncia il governo

ROMA. Bollette Enel, lo scontro continua. Il Codacons ha infatti reso noto di aver trasmesso alla Procura della Repubblica di Roma una denuncia contro il Consiglio dei ministri per il decreto legge sulle «quote prezzo» nelle tariffe Enel ipotizzando il reato di abuso d'ufficio.

L'associazione di consumatori, che nei giorni scorsi ha chiesto al presidente della Repubblica di non firmare il decreto, afferma - in una nota - che «il decreto legge adottato dal Consiglio dei ministri in assenza del presupposto dell'urgenza e con la consapevole volontà di stravolgere le precise decisioni del Parlamento, il quale aveva in precedenza rigettato e battuto le richieste della lobby elettrica, non è soltanto un atto legislativo incostituzionale che non potrà essere ratificato dal Parlamento».

«Infatti - osserva ancora il Codacons - le motivazioni addotte per giustificare il decreto legge ed il successivo incarico ai tecnici di accertare quanto ancora dovuto all'Enel, dimostrano che i ministri hanno utilizzato il loro potere per violare il contenuto di precedenti provvedimenti attraverso lo strumento, degno di azzeccagarbugli, di un'interpretazione autentica forzata e non rispondente a verità». Oltre tutto - conclude l'associazione - con tale intervento il Consiglio dei ministri «va a incidere sul potere della magistratura penale (che ha già avviato indagini sulle quote prezzo) e civile (alla quale i cittadini si sono rivolti per ottenere i dovuti rimborsi)».

Immediata la risposta del governo. «Non esistono gli estremi per una denuncia penale nei confronti del consiglio dei Ministri in merito al decreto legge sulle tariffe Enel - hanno fatto sapere, ieri pomeriggio, fonti dell'esecutivo - . L'unica sanzione, per quanto riguarda le decisioni in merito a questo provvedimento, può essere politica con la sua mancata conversione in legge».

«L'esecutivo - proseguono le medesime fonti - ha il pieno diritto di esercitare questa azione legislativa che gli è stata attribuita dalla Costituzione. Il Cipe ha agito in base a tale provvedimento che è stato varato a seguito di un parere del Consiglio di Stato».

Le fonti governative, per quanto riguarda invece le motivazioni che hanno spinto a varare questo provvedimento, ricordano il comunicato diffuso venerdì dal Cipe: senza il provvedimento sulle «quote prezzo» la prossima manovra economica - spiega il comunicato del Cipe - dovrebbe essere più pesante. E ancora: «ciò che è stato deciso dal decreto legge approvato dal consiglio dei Ministri non modifica in alcun modo la situazione pregressa del consumatore che, in ogni caso, non avrebbe potuto percepire alcuna restituzione di quanto pagato».

F. B.

Sindacati in allarme: nessun taglio allo stato Sociale. Ma intanto scoppia un caso Sanità: 1.340 miliardi di buco

Dini insiste: la manovra la farà Prodi

RAUL WITTENBERG

ROMA. Ormai appare certo: la manovra di correzione dei conti pubblici per il '96 dovrà deciderla il governo Prodi. Soprattutto perché si tratta di un atto politico rilevante, e non di un fatto tecnico. È di quest'avviso anche Lamberto Dini: l'attuale presidente del Consiglio sottolinea che il suo governo ha i giorni contati, quanto mai limitati all'ordinaria amministrazione. Il nuovo Esecutivo deciderà pure sull'entità dell'intervento: 9.600 miliardi secondo la Ragioneria dello Stato, ma altri prevedono un'operazione più pesante, tra i 14 e i 20.000 miliardi. Comunque lo stesso capo della Ragioneria Andrea Monorchio avverte che eliminando semplicemente gli sprechi non si ottiene granché. Dal canto loro i sindacati si schierano contro eventuali tagli allo stato sociale. Ed a complicare la situazione, ecco la Commissione unica del farmaco annunciare per il '96 uno sfioramento di 1.340

miliardi nel tetto fissato dalla Finanziaria alla spesa farmaceutica: lo sfioramento si aggiungerebbe al disavanzo statale indicato nella Relazione trimestrale di cassa del Tesoro.

Ma andiamo con ordine. Dini afferma che il suo governo «non si tirerà indietro» qualora il Parlamento dovesse chiedergli di fare la «manovra» di primavera. Ma ne parla come d'una ipotesi remota, avendo «l'impressione» che costituirà il primo banco di prova per il governo Prodi. Circa la sua entità, Dini insiste sui 9.600 miliardi. Da reperire senza aumento della pressione fiscale - e quindi con tagli alla spesa pubblica - secondo la clausola di salvaguardia approvata dalla Camera. Quelle vecchie, però; il nuovo Parlamento potrà ben «decidere se farla propria o meno».

Allora, dove trovare questi 9.600 miliardi (se non gli 11.000 aggiungendo lo sfioramento per i farma-

ci)? Tutti pensano al circolo virtuoso inflazione-tassi d'interesse, che fu zattera di salvataggio del governo Ciampi. Abbassare di un punto il Tasso ufficiale di sconto (operazione di competenza esclusiva di Bankitalia) significa che il Tesoro distribuisce 20.000 miliardi in meno d'interessi ai risparmiatori e agli investitori in titoli di Stato. Dini pensa che siccome l'inflazione è in discesa, «in tempi brevi avremo una discesa dei tassi», più o meno durante l'estate.

Non basta vendere le auto blu

Però c'è un però. Awerte Monorchio: «a parte che i tassi li determina soltanto ed esclusivamente il mercato», il sollievo di 20.000 miliardi nella spesa per interessi si verificherebbe «soltanto nel '97 e nel '98» perché la riduzione opera solo sui titoli di nuova emissione.

No, non è semplice intervenire, dice Monorchio, per il governo Prodi: è una bella gatta da pelare. «Prima di sollecitare tagli occorre indi-

viduare e quantificare eventuali sprechi», afferma il Ragioniere. Ma «non è eliminando gli sprechi della carta igienica che si compiono i risparmi significativi» e neppure tagliando sulle «auto blu». Ammesso che siano 20.000, «risparmieremo 500 miliardi, e ne servono altri 9.100». Tagliare la voce beni e servizi? Dei 130.000 miliardi che si spendono sotto questa voce, 105 vanno al governo e al Parlamento. Tagliare i trasferimenti agli Enti locali? «Quando il governo Dini li decurò di 610 miliardi è successa l'ira di Dio».

I sindacati sono sulla difensiva. Sarà pure un governo amico, quello che formerà Romano Prodi, ma si sappia che Cgil Cisl e Uil non tollerano tagli allo Stato sociale. Le tre confederazioni pensano a una manovra collegata alla più ampia operazione finanziaria che si compie con la legge di Bilancio. Quindi si appellano al governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio affinché riduca i tassi d'interesse perché

«ci sono le condizioni» per farlo (per Fazio la condizione è che l'inflazione scenda al 4%, ed ora siamo al 4,5); e suggeriscono l'unificazione e la razionalizzazione dei centri di spesa. Per il numero due della Cgil Guglielmo Epifani non ci sono più margini di risparmio nelle prestazioni pensionistiche e sanitarie, ed è «impensabile» un aumento della pressione fiscale o delle imposte indirette; quindi lotta all'evasione, semplificazione del sistema tributario, federalismo fiscale, privatizzazioni. Per Raffaele Morese (Cisl), che insiste sul metodo della concertazione e sulla politica dei redditi, «si possono recuperare 5-6.000 miliardi l'anno utilizzando meglio il personale delle Finanze» per la lotta all'evasione. Adriano Musi punta anch'egli ad «allargare la platea dei contribuenti».

E poi c'è l'amara pillola della spesa per farmaci. Il tetto stabilito dalla Finanziaria per il '96 è di 9.720 miliardi.

La commissione unica del far-



maco (Cuf) ha verificato che se ne stanno spendendo 1.340 miliardi in più. C'è l'obbligo di recuperarli in corso d'anno, e per questo la Trimetrale non ne ha tenuto conto.

La bomba Sanità

Allo sfioramento ha contribuito per 800 miliardi l'inserimento nel prontuario dei farmaci innovativi (come l'interferone beta contro la sclerosi multipla) e quelli «complessivi» per i malati terminali. E per 350 lo scadere dello sconto

del 2,5 e 5% sui farmaci che erano rincarati troppo.

Il Cuf suggerisce una serie di manovre, molte alternative, con lo spostamento di medicinali dalla fascia della gratuità (A) a quella al 50% (B) e dalla B alla fascia C a pagamento totale. Sconsiglia il ticket del 50% per farmaci come gli antibiotici, i cardiovascolari e gli antinfiammatori, anche se darebbe 705 miliardi. Consiglia il pagamento totale di lavande, creme, ovuli vaginali (524 mid). 1.045 miliardi verrebbero dalla distribuzione ospedaliera di molti farmaci della fascia A (antibiotici, interferoni ecc.).

Secondo Grazia Labate del Pds si può operare sul prontuario farmaceutico; ma la leva principale è quella del prezzo. Il Servizio sanitario come grande acquirente può negoziare con le case farmaceutiche e spuntare prezzi scontati più di quanto avviene con gli ospedali. E i medici dovrebbero imparare a prescrivere medicine meno care a parità di efficacia terapeutica.

AGRINOTIZIE

Rivalutata la lira verde. Da venerdì la «lira verde» utilizzata nelle attività agricole sarà rivalutata di circa il 3 per cento: la nuova parità passerà infatti da 2.096 a 2.030,40 lire per un ecu. Con questa decisione la Commissione europea applica le nuove regole introdotte nel febbraio dello scorso anno con la revisione del sistema agrimonetario nell'Unione europea. Per gli agricoltori italiani, secondo esperti europei a Bruxelles, la modifica del valore della «lira verde» avrà conseguenze diverse: «diminuiranno, in particolare, i contributi comunitari versati per la gestione corrente dei mercati» (ad



esempio le restituzioni all'export e i prelievi), mentre non dovrebbero subire riduzioni gli aiuti legati alla riforma del 1992 per cereali, semi oleosi e proteici. Rimarranno «invarianti» anche gli aiuti comunitari «per le misure agroambientali, la forestazione e il prepensionamento fissati il primo gennaio scorso». Per quanto riguarda poi i prezzi alla produzione, «una loro eventuale modifica dipenderà dal valore della «lira verde» al momento dell'entrata in vigore delle nuove campagne di commercializzazione».

Mucca pazza, vertice a Bruxelles. C'è grande attesa per il vertice di domani e martedì a Lussemburgo dei ministri dell'agricoltura europei. In quella sede, infatti, la Gran Bretagna consegnerà il suo piano per combattere l'encefalopatia bovina spugniforme, nota anche come morbo della «mucca pazza», con la speranza che le misure proposte siano suffi-

cienti a revocare l'embargo decretato dalla Ue. **Mais, quotazioni più alte.** Continuano a salire le quotazioni del mais sui mercati nazionali. In base alle ultime rilevazioni Ismea, infatti i prezzi all'origine del granturco hanno superato, nella media nazionale, le 37.500 lire a quintale, contro le 36.600 lire della seconda settimana di aprile. Sulle principali piazze di scambio - spiega l'Ismea - si è assistito a una domanda piuttosto sostenuta cui ha fatto fronte un atteggiamento di resistenza dei detentori; il contesto mercatili è stato influenzato anche dagli aumenti riscontrati sulle piazze internazionali. Ad alimentare le tensioni sono intervenuti anche altri fattori contingenti legati all'adempienza contrattuale di alcuni venditori per grossi quantitativi di merce, con evidenti ricadute sulle necessità di copertura da parte degli utilizzatori.

Consorzio Barbera, 50 anni. Con una pubblicazione che ripercorre le tappe salienti della sua storia, il Consorzio per la tutela Barbera d'Asti e del Monferrato ha inaugurato le iniziative per festeggiare i 50 anni dell'organismo. Il consorzio ha oggi 65 associati, la produzione è di circa cinque milioni di bottiglie e 55 mila ettolitri di vino sfuso. Tra i programmi dell'organismo, ai primi posti ci sono l'intensificazione dei controlli presso le aziende e sulla distribuzione e un piano



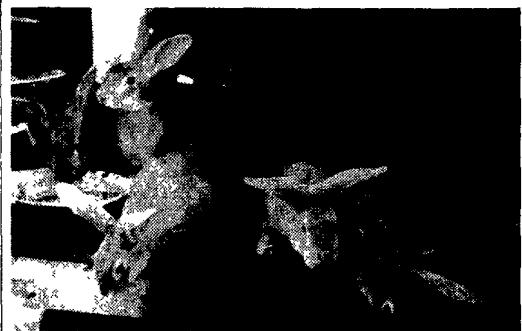
commercializzare i vini sui mercati dell'Europa del Nord.

Il «segreto» del riesling renano. Un gruppo di analisti dell'Istituto di San Michele ha scoperto una delle sostanze che causano l'aroma tipico del Riesling renano. Il composto si chiama Tdm.

Mille assaggi a «Vinum». L'assaggio in anteprima delle produzioni '95 di Barolo e Barbaresco, spillati direttamente dalla botte, è una delle principali novità di «Vinum», la rassegna enologica che è iniziata venerdì ad Alba e che proseguirà fino al primo maggio. Gli organizzatori, per una migliore degustazione dei vini, hanno allestito cinque distinte salette, una sarà dedicata a vini bianchi e spumanti secchi, una al Dolcetto, una a Barbera d'Alba, Pelaverga Verduno e vini rossi Langhe e Piemonte, un'altra a Roero, Nebbiolo d'Alba, Langhe Nebbiolo, Barbaresco e Barolo, l'ultima infine a Moscato d'Asti, Asti Brachetto e passiti.

A Parma torna Cibus. 2.500 espositori da oltre 20 paesi, oltre 100 mila metri quadrati di esposizione: sono queste le credenziali di Cibus '96, il grande salone internazionale dell'alimentare, promosso dalla Federazione dell'industria alimentare. Un salone che si annuncia ricco in fatto di proposte nuove e della tradizione alimentare. L'appuntamento è a Parma, dal 9 al 13 maggio prossimi, presso l'Ente Fiere.

OSSERVATORIO POLLI E CONIGLI



Chiude in «rosso» per oltre 29 miliardi di lire la bilancia commerciale avvicinata dei primi dieci mesi del 1995. Lo comunica l'Ismea, l'Istituto che studia l'andamento dei mercati agro-alimentari, precisando che nel periodo gennaio-ottobre '95 il comparto delle sole carni avicole evidenzia un saldo positivo di oltre 75 miliardi di lire, a fronte di un saldo negativo di 87 miliardi nel settore conigli e selvaggina e di circa 18 miliardi di lire nelle preparazioni avicole e selvaggina.

Ecco il programma dell'Ulivo
Agricoltura? Serve subito un'Agenzia

FRANCO BRIZZO

ROMA. L'unione fa la forza. Ma, per essere competitivi, questo non è sufficiente. Così, per modernizzare l'agricoltura italiana in un contesto internazionale sempre più concorrenziale, sarà necessario realizzare una sorta di «agenzia» pubblico-privata per sostenere i prodotti italiani sui mercati esteri. Il superamento dei limiti dimensionali delle imprese agricole italiane e il sostegno ai prodotti italiani nell'ambito della politica comunitaria sono i due punti che caratterizzeranno il programma del prossimo governo.

Sono questi infatti i temi sviluppati nelle tesi dell'Ulivo che - come hanno dichiarato i leader dello schieramento di centro-sinistra - saranno il punto di riferimento per il programma del prossimo governo che sarà costituito dopo l'insediamento, il prossimo 9 maggio, del nuovo Parlamento.

Il rapporto tra agricoltura e altri settori si è radicalmente trasformato - è scritto nelle tesi dell'Ulivo - chi controlla il rapporto con il mercato, come i grossisti, le industrie di trasformazione e la grande distribuzione, acquisisce un ruolo predominante. Gli agricoltori quindi devono ampliarsi e associarsi per trovare forme di coordinamento innovative con l'industria di trasformazione e con la grande distribuzione e con un'evoluzione tanto profonda quale quella realizzata in altri paesi europei.

La competitività del sistema agricolo italiano richiede quindi una «organizzazione dell'offerta agricola

e servizi pubblici più efficienti». In questo contesto un ruolo importante dovrà essere ritagliato per le associazioni dei produttori e le cooperative. A loro spetterà il compito di «integrare le imprese agricole con il mercato». Alle associazioni «va data piena funzione imprenditoriale, attraverso la definizione di criteri più selettivi per il loro riconoscimento, innalzando i limiti quantitativi e qualitativi per la concentrazione dell'offerta, favorendo la loro concentrazione in poche e robuste realtà nazionali per ciascuna filiera». La cooperazione dovrà invece trasformarsi da «strumento di difesa dei suoi soci» in «organismo economico presente sul mercato in competizione con altre imprese concorrenti, senza tradire i principi di solidarietà che la animano».

Uno dei problemi che l'Ulivo si propone di risolvere c'è anche la «cronica sottocapitalizzazione» che va affrontata «ripensando i rapporti tra soci e cooperativa» ma anche con modifiche che «rendano le cooperative di secondo grado capaci di competere con le società per azioni sul piano dell'operatività». Secondo le linee programmatiche dell'Ulivo, inoltre, il numero delle aziende agricole deve diminuire e la dimensione media deve aumentare.

La frammentazione è infatti alla base delle «limitate capacità di accesso all'innovazione e ai capitali» ed è anche la causa delle «difficoltà di ingresso nei canali della moderna distribuzione e soprattutto delle difficoltà nel perseguire politiche di marketing efficaci sia nel mercato inter-

no sia in quelli esteri». Per questo l'Ulivo propone una politica fondiaria basata sull'affitto e sulla proprietà. In campo fiscale è poi previsto il passaggio graduale da un sistema basato su tariffe catastali (che rimarrà comunque per le piccole aziende) alla tassazione a bilancio. Per sostenere le esportazioni e difendere il «made in Italy», invece, è prevista la creazione, sull'esempio francese e tedesco, di un'agenzia a capitale misto pubblico-privato, rivolta a sostenere i prodotti delle piccole e medie imprese che non hanno la dimensione economica per organizzarsi.

Le tesi dell'Ulivo prevedono poi una «maggiore e più qualificata presenza italiana in sede europea» per tutelare le produzioni mediterranee «tradizionalmente meno sostenute di quelle continentali».



Aziende agricole: in tre anni il numero si è ridotto del 6,6 per cento

È diminuito del 6,6% in tre anni il numero complessivo delle aziende agricole rispetto al totale registrato nel '90. Nello stesso periodo anche la superficie totale aziendale è risultata in calo del 4,1%. Lo rende noto la Cia in base ad una analisi dei dati Istat elaborati tra il novembre '93 e febbraio '94 in attuazione di una direttiva comunitaria. L'organizzazione agricola sottolinea che confrontando gli ultimi risultati con quelli dei precedenti censimenti fatti nell'82 e nel '90 emerge un ulteriore calo del settore. «Una cura dimagrante dell'agricoltura - sostiene la Cia - che continua con un ritmo più accelerato anche se più differenziato». Per quanto concerne le giornate di lavoro impiegate in azienda, per esempio, contro una precedente flessione del 24% si registra una diminuzione

pari ad appena lo 0,7% nell'ultimo periodo fotografato dall'Istat. A questo proposito la Cia segnala che nello stesso periodo è stata riscontrata anche la tendenza ad avere «meno aziende, ma più grandi; meno presenze, ma più impegnate; meno assunzioni e più lavoro familiare». L'incidenza del settore agricolo sul pil tra il '90 ed il '93 è scesa dal 3,21 al 2,97% ed il peso dell'occupazione nel comparto rispetto a quella complessiva è passata dal 9,6 all'8,7%. La recente indagine Istat mette in evidenza anche la forte riduzione del numero di aziende dirette colttrici che utilizzano prevalentemente manodopera extrafamiliare (-50,4%) contro un aumento, sia in numero (+1,9%) sia in superficie totale (+3%), delle aziende colttrici a conduzione familiare.

Barolo, freisa, moscato e camomilla per le grappe Marolo

Cos'è che prolunga i giorni, dissipa gli umori dannosi, ravviva il cuore e mantiene la giovinezza? La risposta, secondo Amaldeo da Villanova (1240-1311) è l'acquavite ed è lui l'alchimista che, attraverso un originale procedimento (far passare nell'alambicco vino, uva pigiata ed erbe medicinali) si convinse che codesto distillato potesse allungare la vita, da qui Aqua ardens o Aqua vitae, Acqua della vita.

Oggi la grappa è in assoluto il miglior distillato italiano con una crescita di mercato che non conosce flessione: il successo si deve alla capacità di produrre che hanno saputo trasformare un prodotto considerato adatto solo per «stomaci forti» a bicchierino da fine pasto genuino e naturale.

Paolo Marolo, grande produttore di grappe, è ormai 20 anni che fa questa professione. La sua è una distilleria moderna il cui impianto è costituito da due apparecchi a bagnomaria, uno per le vinacce bianche, l'altro per le rosse.

Marolo utilizza solo vinacce freschissime e in questo modo esalta il profilo aromatico dei vitigni. Inoltre l'invecchiamento avviene in piccole botti nelle quali maturano le riserve di ciascun anno di distillazione. Grande cura è affidata alle confezioni e alle forme delle bottiglie, c'è poi la collaborazione che Paolo ha sviluppato con nomi famosi dell'enologia: La Scolca, Cordero di Montezemolo. Ma il nostro, essendo ricco di iniziativa, ha sviluppato anche originali collaborazioni, ad esempio ha realizzato per conto della Fim nazionale una grande grappa da vinacce di Freisa - La Bussianella di Aldo Contemo, per Arcigola con delle belle etichette firmate Vauro (di Barolo e Moscato). Insomma, prodotti non solo buoni ma da collezione. Le nostre preferite sono però quelle al Barolo «riserva del padre»: distillato straordinario, maturato 4 anni in piccoli fusti di acacia. Ha sapore austero, asciutto con un fondo amarognolo. Quella al Moscato, profumo intenso, di muschio aromatico è gradevole e calda su un fondo mandorliato.

Merita una segnalazione speciale quella alla Camomilla, fra le top della casa; è fatta con liquore ottenuto dall'infusione di capolini alla camomilla e grappa di Nebbiolo, è un ottimo digestivo e vi assicuriamo che piace proprio a tutti i prodotti, si possono comprare in azienda. Costi: da 25.000 a 50.000 per le bottiglie top. Per mangiare potete andare a pochi chilometri da Mussotto, in quel di Castellinaldo dove troverete lo spartanissimo bar ristorante Silvestro. Il locale a pranzo è meta di gente in giro per lavoro ed il servizio si adegua ai tempi di questo tipo di clientela. Ciò detto, quello che mangerete è di assoluta bontà, noi abbiamo preso un antipasto - la rolata di pollo all'aceto balsamico, poi gli agnolotti del pin al sugo di carne e due assaggi sempre di carne, con una discreta bottiglia di rosso - il Roero vigneto Mongalietto '94 di Marchisio della zona di Castellinaldo. Prezzo: 50 mila lire in due, da Oscar. Distilleria S.Teresa del F.lli Marolo, Case Sparse 35, tel. 0173/33144, Mussotto d'Alba (Cn). Ristorante Silvestro, via Roma 29, tel. 0173/213098, Castellinaldo (Cn). È gradita la prenotazione. Chiuso il martedì.

[Cosimo Torlo]

Dal 12 maggio torna l'iniziativa dedicata ai grandi vini italiani
700 «Cantine aperte»

Il 12 maggio 700 «Cantine aperte» per vedere come e dove nascono i grandi vini italiani. In soli 3 anni «Cantine aperte», l'iniziativa promossa dal Movimento del turismo del vino, associazione che ormai raccoglie oltre 560 aderenti - guidata con piglio gagliardo da Donatella Cinelli Colombini - è diventata una delle iniziative più importanti riguardanti il mondo e la conoscenza del vino.

Il via al 12 maggio
L'enoturismo è ormai una voce «forte» nei bilanci delle cantine italiane (si stima in circa 3 mila miliardi di business complessivo); il 18% del fatturato delle aziende aperte al pubblico è cifra rilevante, ma che potrà ancora essere incrementata se - come dice la Cinelli - i titolari delle cantine faranno investimenti e metteranno in atto iniziative che valorizzino il ruolo guida del vino quale elemento trainante dell'escursionismo verde che cerca nei valori culturali del territorio, nella ri-

scoperta delle bellezze ambientali, la gratificazione enogastronomica con prodotti di qualità.

Fra le regioni italiane è l'Umbria a detenere il primato per la migliore percentuale relativamente all'incidenza sul fatturato aziendale con il 2%, mentre è l'Emilia con il 35% che detiene il record della vendita diretta al pubblico, il prossimo 12 maggio, dunque, le aziende del Barolo, del Moscato, del Chianti, del Verdicchio, del Collio saranno raggiungibili anche con i treni speciali, grazie alla collaborazione con le Ff Ss. e/o con le «Wine Cars» ovvero i Porter Piaggio a sei posti per i trasferimenti nelle fattorie più difficili da raggiungere.

Ma i luoghi «aperti» sono dal Nord al Sud del paese, dalla Valle d'Aosta all'isola di Pantelleria - c'è una vasta scelta e c'è una ulteriore novità: il primo concorso fotografico nazionale «Obiettivo vino: gli scenari, i personaggi, i vigneti, le cantine, la storia e la poesia dei luoghi del vino» - concorso reso possi-

bile grazie alla sponsorizzazione della 3M Italia Scotch Color, il patrocinio del ministero delle Risorse agricole e del Touring Club Italiano.

Gianni Berengo Gardin, Giorgio Lotti e Fulvio Roster sono tre grandi fotografi italiani e saranno parte, con altri, della giuria che assegnerà i premi del concorso (gratuito), costituiti i primi due in sculture appositamente create da Arnaldo Pomodoro.

Concorso fotografico
Il bando di concorso è disponibile nelle cantine che partecipano alla iniziativa e nei negozi fotografici affiliati alla 3M, ma tutte le informazioni, anche per preparare in modo adeguato le visite alle cantine, si possono ottenere rivolgendosi al telefono del vino - 055/289.225 o attraverso un sito su Internet utilizzando la chiave di accesso <http://www.ulysses.it>. Buon viaggio.

□ C 7

IL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI

ha promosso la

1ª Festa Nazionale dei Parchi Italiani

dal 22 al 26 Maggio

nella Tenuta presidenziale di S. Rossore a Pisa

Sono previsti mostre, dibattiti, escursioni a piedi, in bicicletta e a cavallo

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

PARCHI NATURALI MIGLIARINO, San Rossore, Massaciuccoli, via Aurelia Nord 4, Pisa - Tel. 050/525500; Fax 050/533650;

COORDINAMENTO NAZIONALE DEI PARCHI E DELLE RISERVE NATURALI
Telefax 0543/972051;

RIVISTA PARCHI - Telefax 050/27187;

AGENZIA ORIZZONTE - Telefax 02/33103041

il fondaco di **MicroMega**

Romano Prodi

GOVERNARE L'ITALIA

pagine 77 lire 10 mila

Il testo che ha dato inizio al lungo viaggio dell'Ulivo

* * *

Paolo Flores d'Arcais

IL POPULISMO ITALIANO DA CRAXI A BERLUSCONI

pagine 160 lire 14 mila

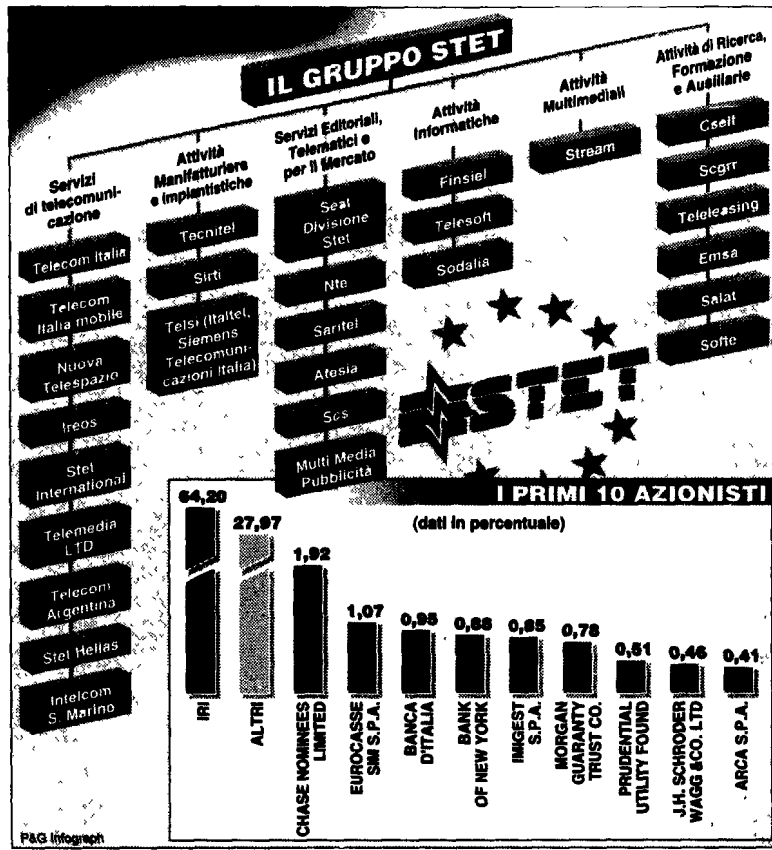
L'analisi più lucida di un regime finalmente concluso

L'Iri: quest'anno sul mercato anche Autostrade Tedeschi: la Stet si vende in blocco Dini è più cauto: «Vedremo»

ROMA «La Stet sarà venduta in blocco perché si tratta di un gruppo coeso con una buona sinergia tra i business». Lo ha ribadito ieri il presidente dell'Iri Michele Tedeschi, a margine della cerimonia di consegna della nave da crociera *Veen-dam* realizzata dalla Fincantieri su commissione della Holland America Line. Più cauto il presidente del Consiglio Lamberto Dini che, in un'intervista a *Tg3*, sulla vendita della Stet ha detto che il problema è quello di valutare «da un punto di vista di strategia industriale se è preferibile che la Stet rimanga unita», e valutare altresì «l'impatto che questa ipotesi può avere su chi parteciperà alla privatizzazione».

«Tedeschi ha poi sostenuto che «il '96 sarà dedicato alla privatizzazione della Stet e della Società Autostrade, mentre nell'anno successivo si parlerà della Finmeccanica e della Fincantieri». «Con la Stet siamo pronti da tempo ad andare sul mercato poiché i passi preliminari sono stati fatti già da qualche mese - ha aggiunto il presidente dell'Iri - ma siamo fermi per due ragioni».

«La prima - ha rilevato Tedeschi - è che il Parlamento non ha fatto l'Authority e le altre leggi di accompagnamento che servono per la *Golden Share*, l'altro aspetto che ci ha tenuto fermi sino ad oggi è il mercato perché il titolo Stet, come tutta la borsa italiana, ha subito in questi ultimi 14 mesi vicende che hanno portato a non valorizzare i titoli secondo il valore che meritano». «Aspettiamo - ha proseguito Tedeschi - il via libera sia dal Parlamento che dal mercato. Quest'ultimo, negli ultimi giorni, sta finalmente respiran-



Banco di Napoli La Fondazione vuole un'indagine

La Fondazione Banco di Napoli, l'istituto di diritto pubblico che controlla poco meno del 70 per cento della spa, chiederà agli attuali amministratori dell'azienda bancaria di via Toledo un'aposta indagine sull'andamento dell'istituto di credito negli anni scorsi. È la conseguenza della decisione di non proporre nell'assemblea di domani del Banco di Napoli spa l'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori e dei sindaci in carica fino al 31 dicembre 1994, ipotizzata da qualche componente delle assise della Fondazione e del cda dell'istituto pubblico presieduto da Gustavo Minervini. La Fondazione, si fa rilevare in ambienti vicini all'istituto di diritto pubblico che venerdì ha riunito il proprio consiglio, sostiene di non conoscere i risultati dell'ispezione condotta dalla Banca d'Italia e ritiene di dover meglio esaminare le singole posizioni di responsabilità. Di qui la richiesta dell'indagine. A quanto si è appreso domani in assemblea Minervini in rappresentanza dell'azionista di maggioranza approverà il bilancio e chiederà il rinvio della nomina del presidente in sostituzione di Carlo Pace, eletto in parlamento con An, in modo che sia il Tesoro a fare le nomine a luglio.

Un oleodotto in Kazakistan per l'Agip

Nuovo importante accordo dell'Agip all'estero. La società del gruppo Eni parteciperà infatti assieme ad altre compagnie al progetto per la costruzione di un nuovo oleodotto che collegherà direttamente il Kazakistan al Mar Nero. L'ufficializzazione dell'operazione è avvenuta ieri ad Almaty, nella Repubblica kazaka, alla presenza del presidente della Federazione Russa, Yeltsin e del presidente kazako, Nazarbaev, e di rappresentanti del Sultanato dell'Oman e di altre società petrolifere, tra le quali appunto l'italiana Agip. L'oleodotto, informa una nota, potrà avere, a realizzazione ultimata, una capacità di trasporto superiore a 60 milioni di tonnellate l'anno. L'investimento stimato è nell'ordine dei 2 miliardi di dollari, circa 3.200 miliardi di lire.

Telefonini Accordo tra Tim e Autostrade

La Società Autostrade ha siglato un accordo con Telecom Italia Mobile per la copertura nelle gallerie autostradali dei telefonini (sia Gsm sia Tacs. L'amministratore delegato di Autostrade, Bruno Corazza, e il direttore generale di Tim, Massimo Sarmi, hanno firmato un'intesa per realizzare 200 nuove stazioni radio per il Gsm (più una cinquantina per il Tacs) e, soprattutto, per realizzare la copertura telefonica in galleria.

Pininfarina Firmato l'integrativo

È stato siglato la notte scorsa l'accordo per il contratto integrativo alle Industrie Pininfarina. La carrozzeria, di proprietà della famiglia dell'ex presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, occupa circa 1.650 addetti, divisi nei due stabilimenti di Grugliasco (Torino) e San Giorgio Canavese (Torino). L'accordo sarà ora sottoposto alla consultazione dei lavoratori. L'accordo - informa una nota sindacale - prevede per la parte salariale un premio variabile ed alcune componenti fisse. Il premio di risultato per il primo anno sarà di 1.080.000 lire. Di queste, 500 mila lire medie sono state già erogate a inizio anno. L'aumento aggiuntivo che i lavoratori percepiranno a luglio sarà quindi di 580.000. A regime, cioè nel 1999, il premio potrà fruttare un importo massimo di 1.700.000 lire; è praticamente certo il raggiungimento della quota di 1.450.000. Tali cifre sono legate a parametri di redditività, produttività, audit di processo, vale a dire la misurazione della qualità di uscita dal ciclo di lavorazione. L'andamento degli indici del Premio di Risultato sarà verificato ogni tre mesi tra azienda e Rsu. Sono stati inoltre consolidati i vecchi premi fissi, pari a circa 1.800.000 lire medie, che continueranno ad essere pagati in due tranche, a giugno 1.200.000 e a dicembre circa 600.000.

Prima mossa, varare l'Authority

PIERO BRIZZI

Telecom e individuazione di due tre poli nazionali. In Italia purtroppo i precedenti governi non solo non sono mai stati sensibili ai temi delle Ict, ma hanno applicato le direttive comunitarie con ingiustificabile ritardo (in media quattro-cinque anni), creando caos e disorientamento nel settore. La prima decisione da prendere rapidamente è quella della formazione di una «Autorità per le comunicazioni», cioè per l'insieme delle Tlc e delle Tv, limitata alle infrastrutture ed alle frequenze, e non per quanto riguarda i contenuti, come sostenuto dal Pds e dai progressisti nella passata legislatura. Una autorità limitata alle sole Tlc lascerebbe non regolamentati i temi legati alla Catv, al

Vod ed ai futuri servizi multimediali. In effetti l'art. 2 par. 2 della legge 481 del 14/11/95 sulla «Istituzione dell'Autorità di regolamentazione dei servizi di pubblica utilità» lascia indefiniti i limiti tecnologici per il settore. Immediatamente dopo vanno risolti i problemi del ribilanciamento tariffario e dell'introduzione del price cap - fissati da una delibera Cipe del dicembre '93 - e della definizione dell'Universal Service Obligation, cioè delle modalità di finanziamento del servizio universale a carattere sociale, non più sostenibile da Telecom Italia in regime concorrenziale, e raccomandato dalla Ue. Il processo di privatizzazione della Stet, finora ostacolato per motivi «mobili» (difesa dei

gioielli di famiglia), e «meno nobilitati» (avversione alla liberalizzazione voluta dalla Ue e conservazione del potere politico sulle Tlc), è giusto ed inevitabile, non solo per l'indebitamento dell'In, ma soprattutto per rendere l'operatore nazionale più dinamico, più flessibile e più adeguato a reggere l'urto della concorrenza. Dopo le recenti fusioni in Usa, Telecom Italia è retrocessa dal sesto all'ottavo posto tra i gestori, e rimane l'unico, insieme a Ntt e Northern Telecom, a non essere inserito in una grande alleanza. Si tratta di armonizzare indubbi vantaggi monetari (vendita separata delle società controllate), da salvaguardie operative, poiché la Stet non è una finanziaria pura, ma controlla direttamente business (telefonia cellulare, accordi e gare internazionali, servizi informativi e multimediali), che in tutti gli altri paesi sono direttamente sotto il gestore nazionale.

L'ASTET si è progressivamente disimpegnata dalle manifatturiere e svolge compiti tipici di un grande gestore nazionale. L'integrazione verticale servizi/prodotti oggi sul mercato mondiale non è più una carta vincente,

e la stessa Att si è autoscorporate, e quindi se il governo vorrà salvaguardare gli interessi nazionali delle Tlc bisognerà studiare bene sia il mantenimento temporaneo di indirizzo strategico (forse vincoli di carattere normativo potrebbero essere più efficaci della golden share), sia le modalità di vendita. Altrimenti è facilmente ipotizzabile che le banche internazionali incaricate sarebbero spinte a vendere separatamente le singole aziende. Per quanto riguarda i tempi e le modalità bisognerà ricordare che Bt fu venduta in tre tranches in dieci (forse troppi) anni.

SENZA DUBBIO, tenendo conto del peso di Stet-Telecom Italia sul mercato borsistico nazionale (circa l'11% rispetto all'1,37 di Att e del 3,69 di Bt), e della debolezza della nostra Borsa rispetto al Pil (circa il 18%, rispetto al 71,8% degli Usa ed al 114,3% della Gran Bretagna - dati del '94), il programma della privatizzazione dovrà essere conosciuto e diffuso per tempo, anche perché nel corso del '96 sono annunciate nel mondo 22 privatizzazioni di carrier di Tlc per un valore di 40-50 miliardi di dollari. Nel nascente settore della

Catv si avverte purtroppo la grave mancanza di un quadro normativo certo, senza il quale il programma di investimento di 13000 miliardi di Stet-Telecom Italia rischia di essere una scommessa ad alto rischio. Anzitutto è da verificare se la diffusione della Tv digitale via satellite non sconvolga, o almeno ridimensioni, gli scenari sulla necessità di cablare e breve termine. Bisognerà poi sciogliere i dubbi sulla regolamentazione asimmetrica, evitare duplicazioni di investimenti tra Telecom Italia e gli altri consorzi nelle grandi aree urbane, chiarire in dettaglio eventuali limitazioni temporanee per Stet ad associati ai content provider, ed anche a limitazioni temporanee per accordi e fusioni tra imprese di Tlc e di Tv, quando nel mercato mondiale si va verso l'abbattimento di ogni steccato tra Tlc, Tv e media. In un simile contesto non è indifferente la scelta di un management, che sia culturalmente convinto della svolta epocale che sta avvenendo nella Tlc, e non a caso negli ultimi mesi i maggiori carrier europei hanno cambiato il top aziendale. Forse sarebbe auspicabile l'immissione, senza traumi, di esperienze e culture diverse, oltre che la valorizzazione delle migliori risorse interne.

Relazione di tre esperti ai giudici Bilanci Fedit nella bufera «Gravi irregolarità segnalate prima del crack»

ROMA. Bilanci Fedit nella bufera, tanto da essere considerati già nel '91 «inesattissimi, forvianti, non trasparenti e che violano i dettami del codice civile». Inizia così una relazione, ieri agli atti delle Procure di Roma e Perugia, sugli esercizi 1986-1990 dell'ex colosso agricolo, che venne redatta nel novembre '91 da tre esperti di bilancio. Lo studio, consegnato agli allora commissari governativi Gambino, Cigliana e Locatelli, è firmato dai professionisti Lucio Chia, Maria Martellini e Mario Sica. La relazione, che viene attentamente vagliata dai magistrati nel tentativo di verificare se la Federconsorzi si trovasse o meno in quello stato di insolvenza che ha poi spianato la strada nell'ottobre del '92 al concordato preventivo, non sembra lasciare molti margini alle interpretazioni. A parere dei tre consulenti, il bilancio Federconsorzi del 1988 «è da considerarsi atipico» in quanto «le voci all'attivo sono forvianti e inesatte», le voci del passivo «non trasparenti», le voci del conto economico «violano i dettami del codice civile».

miliardi negli ultimi 4 esercizi) che potevano e dovevano essere sensibilmente ridotte». I 3 professionisti si soffermano anche sulla voce «merci in magazzino». E sottolineano: «Non esiste una contabilità di magazzino. Non è mai stato fatto un inventario fisico né dei trattori, né delle macchine agricole», tanto che «non esiste la minima certezza né sulla quantità, né sui valori».

Le considerazioni finali segnalano che «vengono registrate perdite sui crediti in misura crescente. Tale risultanza impone che con riserva venga considerata sia la correttezza della valutazione dei crediti indicati nell'attivo, sia la stessa politica dei «rediti posta in essere nel passato».

La relazione dei tre esperti non sembra però aver trovato sufficiente ascolto. Ancora l'anno scorso, il commissario giudiziale Nicola Piccardi, per conto del giudice delegato Carlo Piccinini, in risposta alle lettere inviate dalla Flaica-Cub della Federconsorzi (in cui si chiedeva di valutare se erano stati rispettati i presupposti per l'omologazione) escludeva la possibilità di una revoca della sentenza di omologazione. «L'unica impugnazione, astrattamente proponibile, sarebbe quella dell'annullamento del concordato» - scrive Piccardi - «non sembrano ricorrere i presupposti, costituiti da una dolosa esagerazione del passivo o dall'occultamento di una parte rilevante dell'attivo».

La Popolare di Novara fa muro. Sempre ieri si è tenuta anche l'assemblea della Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, che registra un raddoppio dell'utile '95, passato da 97 a 188 miliardi. A Novara dunque gli azionisti della Popolare hanno respinto la proposta del cda di promuovere

Milano punta su Adriatica e Cariverona raddoppia l'utile La Popolare di Novara «scagionata» Bongianino

Le Popolari di Novara e Milano presentano le loro strategie. Novara, dopo il peggior bilancio della sua storia, vuole mettere una pietra sul passato e l'assemblea boccia la proposta del cda di denunciare l'ex amministratore delegato Piero Bongianino, condannato per bancarotta fraudolenta per l'affaire Sasea. Milano intanto punta su una rapida acquisizione della Popolare Adriatica. E la Cassa di Verona raddoppia gli utili, passando da 97 a 188 miliardi.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Le due maggiori Popolari italiane, Milano e Novara, alle assemblee di ieri, presentano la loro strategia. La Popolare di Milano punta ad una rapida acquisizione del 51% della Popolare Adriatica, mentre quella di Novara, dopo aver varato il peggior bilancio della sua storia, vuole mettere una pietra sul passato e i suoi azionisti respingono la proposta del cda di promuovere un'azione legale contro l'ex amministratore delegato, Piero Bongianino, condannato per concorso in bancarotta fraudolenta in relazione alla vicenda Sasea.

Un'azione legale contro l'ex amministratore Piero Bongianino, condannato per concorso in bancarotta fraudolenta in relazione alla vicenda Sasea. La decisione viene interpretata come la volontà di chiudere pagina e guardare avanti, per uscire da una situazione pesante con un bilancio '95 in rosso per 321 miliardi (386 a livello consolidato). Intanto, forti delle conclusioni di una perizia della Lehman Brothers letta in assemblea, i nuovi vertici cercano anche di scoraggiare ogni tentazione di Opa per comprare la totalità del capitale della Novara - dicono citando la Lehman - bisognerebbe tirare fuori 3.500-3.700 miliardi. Il nuovo presidente Siro Lombardini, al suo esordio in assemblea dopo aver sostituito nell'ottobre scorso Lino Venni, ha ricordato agli azionisti le ragioni della «cospicua perdita» del '95: le concessioni di crediti a società del gruppo di Fiorini (Sasea), situazioni di ri-

schio connesse alla Banca Sannitica e all'Ince incorporate a fine '95, il sostegno al gruppo immobiliare Della Valle, l'operazione connessa all'acquisto di una partecipazione per l'ingresso nella Maa Assicurazioni, il credito verso la Federconsorzi.

E Milano punta su Adriatica

Avrà tempi rapidi la trattativa per l'acquisizione del 51% della Popolare Adriatica, un'operazione - di cui non sono stati resi i noti termini - che risponde «a una logica strategica di miglioramento aziendale e di crescita del gruppo». Lo assicura il presidente della Popolare di Milano, Francesco Cesarni, nel corso dell'assemblea che ha approvato il bilancio '95 con un voto unanime. L'offerta sull'Adriatica, «una banca che ricopre una posizione particolare e importante, collegando i nostri sportelli del bolognese con quelli del foggiano» rilancia inoltre la Popolare di Milano come «un elemento di aggregazione verso le altre banche popolari». A questo proposito Cesarni ha tenuto a sottolineare che la Milano dispone di ben 1200 miliardi di *free capital*, ossia di patrimonio libero da vincoli che può essere impegnato per nuove future acquisizioni. La banca è poi impegnata sul fronte interno, dove intende razionalizzare la struttura di gruppo che include la Banca Agricola Milanese e la Banca Briantea.



Siro Lombardini. Dufoto

Master
Sabato aperti intera giornata
PERMUTE E FINANZIAMENTI
SENZA INTERESSI
ALFA 164 Super '94 Full opz
CITROEN AX 1.4 TD '93 ecod.
PANDA SELECTA '92 tetto ap.
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

Roma

L'Unità - Domenica 28 aprile 1996
Redazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
Sabato aperti intera giornata
USATO SELEZIONATO E
FINANZIATO SENZA INTERESSI
PUNTO 75 cc 58 '95 a/c servost.
PUNTO 55 cc 31' '95
VECTRA 1.6 CDX '95 a/c radio
Via Casilina, 257 Tel. 2754810

IL CENTRO APERTO. Tanti pedoni e solo un lieve aumento di automobili



Oggi la Maratonina, deviate i bus

Di corsa e in bicicletta per festeggiare la primavera che avanza. Si tiene questa mattina, con partenza da piazza San Pietro e arrivo al Galoppatoio di Villa Borghese, la Maratona di Primavera. La manifestazione sportiva comincerà intorno alle 8.30, e si snoderà lungo piazza Cavour, piazza della Libertà e via del Corso. Per l'occasione, l'Atac devierà fino alle 12.30 il percorso di ben 18 linee: 23, 34, 49, 62, 64, 70, 81, 95, 204, 280, 490, 492, 495, 590, 628, 913, 926, 990.
E sempre oggi, ma a Garbatella - dalle 8.30 alle 11.30 - si svolge una corsa ciclistica che interesserà via di Porta Ardeatina, viale Giotto e via Bacelli. Per l'occasione, saranno deviate le linee Atac 94 e 160.



Vigili urbani al controllo di un varco della fascia blu, a sinistra una via del centro storico

Alberto Pais

Una giornata di libero shopping

Primo sabato senza fascia blu e di parcheggi a tariffa

Il sabato mattina senza Fascia blu? Funziona, a quanto pare. Dopo la firma del protocollo d'intesa sul centro storico tra il Comune e le associazioni dei commercianti, ieri è partita la sperimentazione voluta dall'assessore Tocci: poche macchine in più in circolazione, e parcheggi utilizzati di buon grado dagli automobilisti. La prima verifica seria, comunque, arriverà solo tra qualche settimana, quando si conoscerà anche il trend dell'inquinamento.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Il primo sabato mattina senza Fascia blu passa l'esame del traffico, e con buoni voti. Poche macchine in più nel centro storico, nuovi parcheggi a pagamento utilizzati di buon grado dagli automobilisti - soprattutto quelli del Lungotevere - circolazione tranquilla per i bus. L'unico punto debole è semmai quello della segnaletica, perché solo una parte dei cartelli indica con precisione le nuove misure di accesso al centro.

Insomma, il sabato sfasciato dell'assessore Walter Tocci pare funzionare bene. Anche se è presto per una verifica compiuta: bisognerà attendere almeno qualche settimana, infatti, per capire quanto e come il nuovo regime di circolazione modificherà le abitudini dei romani a quattro ruote, e seguire con attenzione il trend dei dati sull'inquinamento atmosferico. Fin qui,

il giudizio dei tecnici. Ma un giro in auto per il centro, nel cuore della mattinata, è stato utile per farsi un'idea più precisa della situazione.

Partenza dai Fori Imperiali

Il nostro tour comincia alle 10.30 da largo Corrado Ricci, principale porta di accesso alla Roma della Fascia E e la prima sorpresa arriva proprio all'incrocio con via dei Fori Imperiali, normalmente presidiata da pattuglie di vigili in assetto di guerra e dal fischietto facile: niente pizzardoni né transenne, una scena che probabilmente non si vedeva da anni. Ma invece di approfittare del richiamo, la maggior parte delle auto in fila al semaforo svolta lo stesso verso il Colosseo. Anche a piazza Venezia la situazione è tranquilla. Le auto in circola-

zione si infilano in gran parte in via del Plebiscito, per andare a prendere Corso Vittorio Emanuele. E proprio sul Corso, si avverte un po' di movimento in più. Intanto, proseguendo verso i nuovi parcheggi a tariffazione di piazza della Cancelleria e piazza della Chiesa Nuova: in entrambe le aree azzurre i posti sono in gran parte occupati, e c'è anche qualche furgone in seconda fila impegnato nel carico e nello scarico delle merci. Quando arriviamo all'altezza di Ponte S. Angelo, sul Lungotevere, dalla partenza sono passati solo nove minuti. Qui i parcheggi sono pieni, e un po' di gente si accalca attorno alle macchinette mangia-schede. «Tutto tranquillo», assicurano due vigili urbani alle prese con un pullman di turisti stranieri. Ma come mai non si vedono vostri colleghi in giro? «Non si preoccupi, arriveranno nel pomeriggio, quando scatterà la Fascia», spiegano.

Il Corso invaso dai pedoni

Rientriamo in centro da piazza Augusto Imperatore: qui le auto sembrano praticamente scomparse, ad eccezione di un paio di taxi. Stessa scena su via del Corso, invasa dai pedoni e dai turisti: a percorrerla in macchina sembra quasi di commettere un sacrilegio. L'itinerario prosegue verso via del Tritone

e via Barberini: qui i parcheggi blu sono abbastanza liberi, anche perché tutti gli uffici della zona - soprattutto quelli delle linee aeree - sono tutti chiusi. Ed è proprio su questo che si basa il piano del Campidoglio: mentre durante la settimana regna incontrastata la legge dello spostamento sistematico - quello degli impiegati pendolari - al sabato si muovono in pochi, e quasi esclusivamente per lo shopping. Intanto, dopo aver superato piazza della Repubblica, rientriamo da via Nazionale. Il flusso delle auto è tranquillo anche qui, fino a piazza Venezia. Una rapida occhiata al parcheggio di piazza Santi Apostoli: manca ancora la metà dei posti preventivati dal Comune, perché i lavori sono ancora in corso e finiranno domani (oggi per chi legge, ndr).

Il posteggiatore «riciclato»

Riprendiamo via del Plebiscito, per arrivare al nuovo parcheggio di piazza del Collegio Romano. E qui incontriamo Pino, posteggiatore abusivo della zona. Con l'arrivo dei nuovi parcometri, Pino non ha perso il lavoro: ora fa il «custode» delle auto dei residenti autorizzati alla sosta gratuita, che gli affidano direttamente le chiavi. Così, lui gira per la piazza, controlla e dà informazioni agli automobilisti. «Adesso c'è posto per chi viene in macchina da

fuori - spiega - ma perché quelli che abitano qui intorno sono andate in vacanza. Quando i residenti rientrano, sono dolori». E a memoria ci snocciola tutto l'elenco delle strade i cui abitanti hanno diritto a usufruire del parcheggio, mostrando per ora il libretto di circolazione e poi, fra qualche mese una speciale tessera rilasciata dal Comune. Anche qui, si capisce bene qual è il «trucco» dell'assessorato per tenere lontano il traffico: con intere vie riservate ai residenti, si riducono fortemente le possibilità di parcheggio per i «forestieri», costretti per di più a pagare almeno 2000 lire l'ora per lasciare.

Il nostro tour è finito. Dopo un giro per largo Arenula - dove circolano sicuramente più auto - il Lungotevere, il Corso e via Veneto - praticamente sgombra - andiamo a parcheggiare fuori dalla Fascia, perché il divieto scatta di nuovo alle 14. E dopopranzo, dall'assessorato alla mobilità arrivano i primi dati: la circolazione è stata abbastanza tranquilla, con un lieve aumento nel numero delle auto. Gli afflussi maggiori si sono registrati dai varchi dei Fori Imperiali e di via Arenula. Non sarà stato l'effetto del «ponte» tra la Liberazione e il Primo Maggio a truccare il risultato, chiediamo? No, ci assicurano, perché il brutto tempo ha compensato l'«effetto vacanza».

Nettezza urbana

Domani in forse l'apertura degli sportelli

Disagi in vista per gli utenti dell'Arma, l'azienda municipalizzata che si occupa di raccogliere i rifiuti.

Domani, lunedì 29 aprile, gli sportelli della ricezione del pubblico del servizio di nettezza urbana - che hanno sede in via Petroselli 50, presso gli uffici della III ripartizione - potrebbero infatti restare chiusi per un sciopero già preannunciato del personale. Il rischio per gli utenti, perciò, è di recarsi negli uffici trovando tutto chiuso.

Per una cattiva notizia, però, ce n'è anche una buona: il Campidoglio ha infatti reso noto che saranno prorogati i termini per il pagamento della tassa sui rifiuti.

Come mai questa decisione? Il fatto è che il servizio riscossioni tributi non ha ancora completato l'operazione di modifica delle cartelle relative alla tassa sullo smaltimento, per le quali si prevede l'ultimazione entro il prossimo mese di maggio.

I cittadini potranno dunque pagare la prima rata relativa al mese di aprile '96 entro 16 giorni dalla notifica, senza incorrere negli interessi di mora.

Oggi Aperto

Negozi aperti

Ecco dove trovarli oggi

Sono tre, oggi, le circoscrizioni in cui trovare gli esercizi commerciali aperti: la prima, cioè quella del «cuore turistico», l'ottava, con negozi aperti in via Acquaroni, via Paolo Quaglia e via dei Colombi, e la ventesima, con piazzale Ponte Milvio, piazza Iacini, piazza Carli, piazza Monteleone da Spoleto, via Flaminia, via Cassia, Corso Francia, via Orti della Farnesina. E per la grande distribuzione, ci sono Le Torri in via Aspertini e la Standa a Corso Francia.

Picchiata perché adultera è grave

È ricoverata in gravi condizioni al Cto di Roma Marsa Leva, 49 anni, picchiata venerdì notte nella sua casa di Latina per una relazione extraconjugale che la donna aveva da tempo con un altro uomo. Colpita con un corpo contundente, ha la testa sfondata. Ieri sera gli uomini della squadra mobile hanno ascoltato alcune persone in cerca dell'aggressore della donna, nonostante il marito della Leva, Onesto Troini, 61 anni, si sia accusato di quello che è successo. Ma la sua versione dei fatti non convince. La vita coniugale dei due non era serena da ormai molto tempo, ma a quanto sembra si sopportavano di buon grado. Probabilmente, dietro la storia di questa violenta aggressione c'è l'opinione della famiglia. Qualche parente non sopportava che lei fosse infedele al marito. Già l'estate scorsa, la donna fu medicata al pronto soccorso per lesioni dovute a percosse. In quella circostanza a picchiarla era stato un familiare, per questioni di onore.

Ebrei cacciati

Omaggio in Campidoglio

Sono più di cinquemila i romani che fino a ieri hanno reso omaggio alla lapide affissa il primo marzo alla presenza del sindaco Rutelli e del rabbino Toaff in Campidoglio. La lapide ricorda i dipendenti capitolini costretti, durante il regime fascista, a lasciare il lavoro perché ebrei. I cittadini hanno raccolto l'invito di Rutelli del 25 aprile. «Un gesto di riparazione - ha detto il sindaco presentando la lapide - che Roma ha voluto esprimere in ricordo di quanti hanno sofferto ingiustamente e anche rispetto ad oltre mezzo secolo di oblio di questa vergogna cittadina».

Incendiata lapide ai caduti a Pietralata

Nella notte del 26 aprile è stata incendiata a Pietralata la lapide che ricorda i primi caduti a Roma del nazifascismo. Lo segnalò il circolo di Rifondazione comunista di Pietralata commentando: «Sconfitti dalla storia, sconfitti il 21 aprile, cercano la rivincita con metodi squadristici».

Grazie ai detenuti riapre l'Oasi Tevere

Riapre oggi l'oasi urbana del Tevere in lungotevere delle Navi. Merit del lavoro di Massimo, Alberto, Pino e Giovanni, quattro detenuti volti lontani di Rebibbia. L'ha annunciata l'onorevole di R. Gabriella Pistone, spiegando che i quattro, stimolati dall'assistente Raffaella Bianchi, hanno fondato la cooperativa «Spazioverde» e poi hanno ripulito tutta la zona dell'oasi del Wwf. «Questa esperienza - ha detto Pistone - induce a riflettere sulla legge Gozzini. Fatta salva la sicurezza dei cittadini, dobbiamo avere sempre presente che coloro ai quali la Gozzini si rivolge sono esseri umani, che hanno sì sbagliato, ma che hanno pieno diritto di rientrare gradualmente nella società».

Più collegamenti con la metro B

La rivoluzione dell'Atac parte dalla periferia

Le novità a La Rustica

Finalmente parte la ristrutturazione della rete Atac nella zona La Rustica-Casale Caelito. L'operazione scatta da domani. L'intera zona verrà collegata in modo più efficace con la linea B della metropolitana, con la Prenestina, la Nomentana. E' la risposta alle esigenze espresse dai cittadini dei quartieri della periferia nord-est della capitale. Queste le novità principali. Istituzione della nuova linea 447, con capolinea a Casale Caelito e alla stazione Rebibbia della metro B. Prolungamento della linea 543, che parte da Tor de' Schiavi fino a Casale Caelito, capolinea largo Corelli.

Le corse del 343 limitate a via Pollenza sono prolungate fino a piazza Sempione, passando per via Oietti e piazza Primoli. Resta invariato invece il percorso delle corse normali. Inoltre, i cambiamenti della rete prevedono la soppressione della linea 537 e la modifica della linea 541 che collega La Rustica a via Birolli. «Parte così la ristrutturazione della rete Atac nella periferia - ha detto ieri il vicesindaco Walter Tocci - L'amministrazione e l'azienda lavorano seguendo una duplice strada. Nel gennaio scorso è stata affidata alla società tedesca Iva, specialista nel settore, lo studio per la ristrutturazione totale della rete. Un'opera di ristrutturazione e semplificazione che garantirà già dal prossimo anno un servizio bus più agile ed efficiente. Nel frattempo si avviano gli interventi di area come questo di La Rustica che già adeguano la rete a parametri di qualità». Questa mattina, Walter Tocci, distribuirà personalmente ai cittadini di Casale Caelito il materiale informativo. L'appuntamento è alle ore 10.30 in via Damata, di fronte al centro commerciale

Di giorno in guardiola, di notte appiccava il fuoco a cassonetti e auto. Denunciato

Preso il portiere-piromane

NOSTRO SERVIZIO

Portiere di giorno e piromane di notte. Aspettava che la moglie si addormentasse e poi, in preda a un delirio irrefrenabile, batteva le strade del quartiere in cerca di un cassonetto di plastica ben pieno di rifiuti. Appiccava il fuoco e poi si appostava poco distante a guardare il rogo. E la mattina dopo non si ricordava più nulla, tornava in guardiola. Puliva le scale e smistava la posta, insomma era di nuovo un tranquillo portiere. Ma venerdì notte i carabinieri lo hanno sorpreso e denunciato a piede libero.

Giorgio P., 46 anni, stava accucciato sotto a un cassonetto in una traversa di via Gregorio VII, poco distante dallo stabile dove lavora come portiere. Aveva come al solito tirato fuori dal contenitore di plastica alcuni sacchetti di immondizia. Li aveva disposti meticolosamente, in modo maniacale, e aveva già in mano l'accendino con cui appiccicare il fuoco.

Il piromane dell'Aurelio

Ai militari l'uomo non ha saputo dire e spiegare nulla, ha fargliato qualcosa di incomprensibile, ha cercato di spiegare che non stava facendo nulla di male. Ma i carabinieri sono convinti che sia lui il piromane dell'Aurelio, l'uomo che da oltre un mese rappresentava un vero e proprio incubo per gli abitanti della zona. Basti pensare che i cassonetti fin qui distrutti sono 45, e che spesso gli incendi hanno distrutto quanto c'era intorno. In fiamme sono finite in tutto sette automobili parcheggiate accanto agli obiettivi prescelti dal portiere piromane.

Il maresciallo che guida la stazione dei carabinieri di Porta Cavalleggeri negli ultimi tempi veniva tempestato di denunce. All'inizio si era pensato alle solite scorriere notturne di bande di teppisti. Poi la metodicità, il fatto che i vigili del fuoco

trovassero i sacchetti ben disposti sotto al cassonetto, hanno cominciato a far pensare a una forma maniacale. Naturalmente il portiere incendiario sceglieva solo ed esclusivamente cassonetti dell'ultimo tipo, quelli in plastica. Le decine di denunce dell'Arma costrette a cambiare in continuazione i contenitori, poi i reclami degli abitanti che hanno visto andare via in fumo la propria auto, hanno convinto i carabinieri ad organizzare una vera e propria caccia al piromane.

Caccia all'incendiario

Così, già da qualche notte, avevano cominciato a pattugliare le strade intorno a via Gregorio VII tenendo sotto controllo i cassonetti. Fino a venerdì, quando la pattuglia di turno poco prima dell'alba, ha visto l'uomo che ronzava intorno al cassonetto. I carabinieri si sono appostati e lo hanno lasciato fare. Hanno subito capito che era proprio lui. Con circospezione ha tirato fuori i soliti sacchetti e li ha piazzati

sotto al cassonetto. Stava per appiccicare il fuoco e allora i militari lo hanno fermato.

Giorgio P. non ha saputo spiegare il suo comportamento. Era molto scosso, come se agisse senza sapere esattamente cosa faceva. I militari lo hanno accompagnato in caserma e denunciato a piede libero. L'uomo vive con la moglie proprio in uno stabile di via Gregorio VII, dove la coppia, che non ha figli, ha già da tempo avuto in affidamento la portineria. E pare che finora gli inquilini dello stabile non avessero notato nulla di strano nell'atteggiamento del portiere. I carabinieri che lo hanno arrestato dicono di aver avuto l'impressione che l'uomo fosse in uno stato di semi incoscienza. Credono infatti che il portiere possa essere vittima di una qualche forma di doppiopersonalità della personalità, come spesso accade nei casi di piromania. Sia in questi casi, che in quelli di teppismo giovanile comunque c'è un'unica certezza: cassonetti e cestini

**«L'onda dei pellegrini del Giubileo metterà a rischio Tevere e mare»
I Verdi chiedono nuovi depuratori**

Ce la faranno il Tevere e il mare a sostenere l'onda d'urto dei milioni di pellegrini attesi per il 2000? Secondo i Verdi il rischio è che l'inquinamento delle acque possa avere un'impennata insostenibile, e chiedono quindi un intervento straordinario del governo per dare alla città depuratori più efficienti. Un impegno che secondo gli esponenti ambientalisti non rappresenterebbe oltretutto una concessione o un privilegio, visto che con l'ultimo condono edilizio le periferie romane hanno fatto entrare nelle casse dello Stato decine di miliardi di lire che però non sono state usate per risanare quelle zone.

«Con il Giubileo trenta milioni di pellegrini aumenteranno l'inquinamento del Tevere e del mare. Si rende, perciò, necessaria una legge finanziaria del governo per finanziare il recupero ambientale della periferia di Roma». Lo afferma il capogruppo dei Verdi del Lazio, Angelo Bonelli, il quale ricorda che «le acque reflue di 500 mila romani ancora oggi non sono depurate a causa dell'assenza dei depuratori e collettori. Inoltre, nella Capitale ci sono circa centomila persone che non hanno acqua potabile. Per realizzare queste opere il comune di Roma dovrebbe disporre di centinaia di miliardi che allo stato attuale non sono disponibili. Per questo il capogruppo dei Verdi auspica un piano straordinario di finanziamenti che permetta di costruire i collettori e depuratori necessari e che garantisca l'adeguamento di tutta la rete idrica».

«Tra l'altro - spiega ancora Angelo Bonelli - il governo Berlusconi, varato il secondo condono edilizio, ha preso i soldi dai cittadini per ridurre il deficit pubblico, anziché utilizzarli per dare servizi alla città».

Bonelli, quindi, nel sottolineare la necessità che venga data «dignità e condizioni igieniche accettabili» alla periferia di Roma, ha chiesto a tutti i parlamentari eletti nella Capitale di impegnarsi fin dall'inizio della legislatura affinché il Governo finanzia le opere necessarie al recupero ambientale di quelle aree.



La copia impacchettata del cavallo di Marc' Aurelio mentre viene deposta sul piedistallo Mimmo Frassinetti/Agf

Festeggiamenti per il Natale di Roma. Oggi la «copia della copia» sarà esposta nella piazza del Comune

Il ritorno di Marc'Aurelio imperatore

Sarà solo la copia della copia, ma dopo 15 anni di annunci e discussioni, sul piedistallo di piazza del Campidoglio torna un Marc'Aurelio. È tutta nel segno dell'imperatore la celebrazione del Natale di Roma che si tiene oggi. Il sindaco Francesco Rutelli alle dodici scarterà il pacco della statua che già si trova sul piazzale. Anche filmati e una mostra per raccontare la storia del restauro. Altre iniziative per il Natale di Roma.

FELICIA MASOCCO

È tutto nel segno di Marc'Aurelio questo Natale di Roma. Ma la novità è che stavolta, dopo 15 anni di tormentone sulle sorti della statua equestre, almeno la copia della statua, già bella e impacchettata sul piedistallo al centro del piazzale michelangiolesco, verrà scartata. L'appuntamento è per mezzogiorno in Campidoglio, quando il sindaco Francesco Rutelli celebrerà il Natale di Roma aprendo il pacco.

«Dopo 16 anni di incertezze e di confusione, alla fine di quest'anno dovranno essere pronti sia l'originale sia la copia - ha detto ieri il sindaco - L'originale non solo restau-

rato, ma protetto e in grado di essere difeso e posto sotto monitoraggio costante la copia, realizzata a regola d'arte». Ma sul ritorno del Marc'Aurelio al centro della piazza del Campidoglio non ci sarà alcun referendum, nessuna conta dei «sì» e dei «no». A decidere sarà soltanto il sindaco, dopo aver consultato esperti e scienziati. Dunque i romani non saranno chiamati a esprimere un nuovo «voto» e a dividersi fra tifosi della piazza e sostenitori del museo per quanto riguarda la collocazione della più famosa statua

equestre del mondo.

«La decisione la prenderemo noi - ha ribadito ieri Francesco Rutelli, intervenendo nella sala della Protomoteca alla celebrazione del cinquantenario degli istituti di archeologia, storia e storia dell'arte - e sarà una decisione comunque positiva lo propendo per il ritorno dell'originale sapendo che in qualunque momento saremo in grado di ripararlo al chiuso per la manutenzione e la cura e di sostituirlo con un'ottima copia». L'originale infatti non sarà solo restaurato ma protetto, in grado di essere difeso.

A far parlare di referendum e stata l'iniziativa di consultazione ideata dal Comune «Nessun referendum - ha spiegato Rutelli - Quella che abbiamo predisposto e infatti, soltanto una raccolta di opinioni ma anche di idee, di ricordi dei cittadini che si accostano a questo monumento, simbolo di Roma in occasione della mostra che abbiamo organizzato, per una settimana, lungo il porticato del Palazzo dei Conservatori».

Nulla di più. Le decisioni finali

com e nostro dovere, le prenderemo noi».

Prima di scartare il pacco dono chi fosse interessato alla storia della statua e a quella ancor più tormentata del suo restauro, potrà fare un salto, sempre in Campidoglio nella sala della Protomoteca. In programma alle 11.30 c'è infatti la proiezione di un filmato che illustra tutte le tappe del restauro e anche il lavoro per la realizzazione della copia. Il cantiere dove si sta ultimando la copia realizzata dal Poligrafico della zecca sotto la direzione dell'Istituto centrale del restauro è sempre in Campidoglio. Nella sala che affaccia sul piazzale sono visibili l'originale restaurato sotto vetro, e di fronte la copia alla quale si sta ancora lavorando. Insomma, di Marc'Aurelio a cavallo oggi ce ne saranno ben tre.

Sotto ai portici del piazzale poi stamattina sarà visibile la mostra intitolata «In attesa di Marc'Aurelio» anche questa dedicata alla storia del restauro e che sarà mantenuta per l'intera settimana.

Per chi invece volesse cambiare

tema e soprattutto celebrare il Natale di Roma con un omaggio ai propri bambini potrà recarsi alle 11 in piazza Campo de' Fiori. Il sindaco infatti sarà lì per presentare il libro «Conosci Roma» una guida della città rivolta ai bambini ed edita dal Comune stesso. E sempre nell'ambito delle celebrazioni con orario 10-13 e 15-18 sarà possibile visitare presso la Biblioteca francese di piazza Campitelli 3, la mostra «Immaginario archeologico» una ricostruzione fotografica a scala reale di un ambiente affrescato del Porto fluviale di San Paolo e relazioni grafiche della forma urbana in via Giulia invece presso il liceo Virgilio si terrà la seconda edizione della «Fiera del libro che non c'è». A partire dalle 9.30 incontri con Dacia Maraini, Lia Levi, Mimmo Zorzi, Ermanno detti e Gabriella Armando alle 17 invece incontro con Luca Barbarossa.

In occasione della celebrazione della fondazione della città poi il Comune ha deciso di prolungare fino alle due di notte l'orario di pedonalizzazione dei Fori imperiali.

Civitavecchia, ex Cc nello staff di Tidei

Il cacciatore di buche killer

Emanuele Carone, maestro d'armi e maresciallo in pensione, a riposo proprio non poteva stare. Così si è inventato un mestiere, il cacciatore di buche, e ha avuto successo. Incaricato ufficiale del sindaco di Civitavecchia Pietro Tidei, il maresciallo ha girato per cinque mesi a piedi tutta la città. E il risultato è stato un voluminoso dossier, ma anche interventi immediati per la manutenzione delle strade. Ora Carone pensa a una squadra di volontari.

NOSTRO SERVIZIO

■ CIVITAVECCHIA «Cacciatore di buche» è la definizione più appropriata per l'attività che un maresciallo dell'esercito in pensione, il maestro d'armi Emanuele Carone, da cinque mesi sta svolgendo per conto del sindaco di Civitavecchia. Il nuovo mestiere se l'è inventato proprio lui, come soluzione a un problema che non affligge solo la capitale, evidentemente. Ma anche, forse, per scongiurare la noia.

All'epoca, nel dicembre scorso, l'ex sottufficiale si presentò al sindaco Pietro Tidei offrendo gratuitamente la propria collaborazione per risolvere il problema delle buche. Il sistema, a dire del maresciallo, era semplice. Girare a piedi per la città, prendere nota su un taccuino, e segnalare la cosa agli uffici competenti. La proposta è stata accettata e il maresciallo è stato di parola.

piccoli problemi basta poco - ha sottolineato Emanuele Carone - e non è giusto che i cittadini si lamentino soltanto anziché imboccarsi le maniche».

Il maresciallo ha inoltre proposto la creazione di squadre permanenti di osservatori di quartiere volontari, che lui stesso si prenderebbe il compito di coordinare, raccogliendo le proteste e le segnalazioni e giurandole agli uffici competenti dal sindaco naturalmente, e venuto un immediato placet.

Ha girato e continua a girare a piedi, in lungo e in largo ed ha compilato un voluminoso dossier che insieme al sindaco, ha presentato alla stampa. In 40 pagine il maestro d'armi segnala 167 buche presenti sull'asfalto e sui marciapiedi specificandone ubicazione, ampiezza e profondità. Non solo ha esteso «l'indagine» e la sua competenza anche ad altre situazioni a rischio per pedoni e automobilisti, alle carenze dei cassonetti, alla mancanza di manutenzione dell'arredo urbano e alla perdita d'acqua. Situazioni alle quali ha anche proposto soluzioni.

Il primo cittadino ha molto apprezzato il lavoro. Anche perché in questi cinque mesi, il puntiglioso maresciallo non ha dato un attimo di tregua ai funzionari degli uffici tecnici, suscitando - a quanto pare - un certo malumore ma consentendo altresì di realizzare interventi mirati e immediati.

Un esempio da seguire anche nella grande metropoli? Il maestro d'armi ha le sue idee in proposito. «Quasi sempre, a risolvere questi

Al lavoro dal 10 maggio la macchina anti-voragini

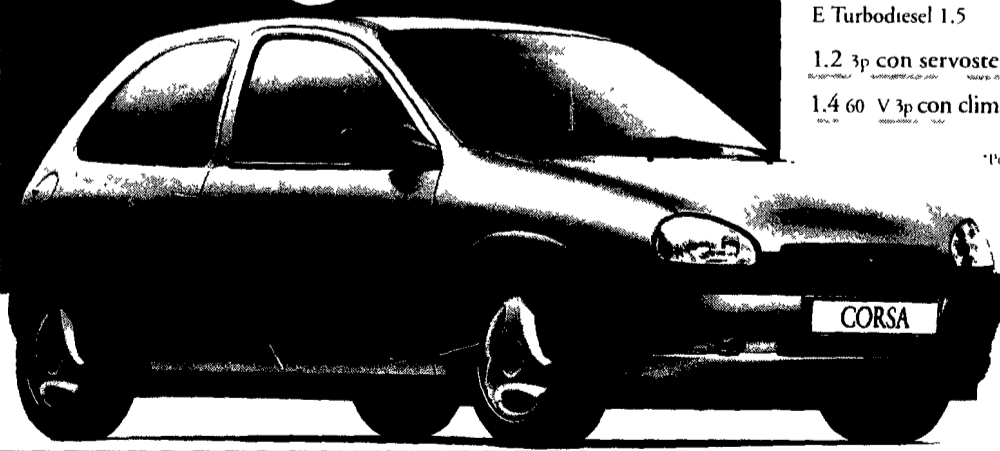
La macchina tappa-buche, della quale tanto si è parlato nei giorni scorsi, sarà operativa in città a partire dal prossimo 10 maggio. La nuova apparecchiatura ruoterà ogni quindici giorni da una circoscrizione all'altra: l'obiettivo, rimediare alla situazione di emergenza in cui si trova la capitale e, soprattutto, non lasciare nessun quartiere senza interventi troppo a lungo.

L'assessore comunale ai Lavori Pubblici, Esterino Montino, ha infatti spiegato: «Roma è una città dal sistema viario molto complesso. La maggior parte della città è stata costruita in sovrapposizione, ovvero nel corso di diverse epoche: antica, medievale e moderna, con un sottosuolo visuto e ricco di trabocchetti, quali cantine, caverne e rifugi». E ancora: «In alcune zone, come i versanti Est e Ovest della città, esistono problemi dovuti alla presenza di miniere di pozzolana di epoca romana o di catacombe».

«Sul Campidoglio pesa un'eredità disastrosa. Sono più di dieci anni che non si fa una politica di interventi programmati di manutenzione...».



**Nuovo look,
stessa
grinta.**



È sempre stata bella. Oggi è ancora più bella.
È la nuova Opel Corsa Swing:
paraurti in tinta con la carrozzeria, servosterzo, chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, display multifunzionale, immobilizer, cinture con pretensionatore, cellula abitacolo rinforzata e, a richiesta, ABS elettronico e doppio airbag. Opel Corsa Swing è 1.2, 1.4 e 1.4 16V Ecotec 90 CV. E Turbodiesel 1.5

1.2 3p con servosterzo L. 17.400.000*
1.4 60 v 3p con climatizzatore L. 18.900.000*

*Prezzo chiavi in mano A.P.U. esclusa. Offerte non cumulabili con altre iniziative in corso.

Nuova Opel Corsa.

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

EURAUTO
CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD. La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.





La scuola come nursery In aula madre e neonata

Mamma giovane e studentessa, Consuelo non voleva rinunciare a frequentare il quarto magistrale di Subiaco. Ce l'ha fatta, perché tutti la stanno aiutando, professori e presidenza dell'istituto magistrale «Braschi» inclusi. Così adesso va a scuola con la piccola Martina, un mese di età. E a scuola le hanno attrezzato una «nursery» dove la neonata attende, in compagnia della nonna, le sue poppate. Che prende regolarmente tra una campanella e l'altra

FELICIA MASOCCO

Il suo nome è Martina, la sua età appena un mese. Ma detiene già un primato, quello di essere la più giovane tra le tante persone che ogni giorno frequentano, a vario titolo, l'istituto magistrale «Braschi» di Subiaco, e di esserne diventata quindi la «mascotte». Questo perché la mamma della bambina, Consuelo R., che ha 18 anni ed è sposata con un giovane di Agosta, è una studentessa di quella scuola. E non vuole assolutamente rinunciare ai suoi studi. Un tempo non avrebbe potuto. O perlomeno tutto sarebbe stato più difficile. ostico, in

odore di «scandalo» per una mamma «poco dedita» al suo ruolo. Ormai, invece, si può. Ed in tutta tranquillità, con l'aiuto dei compagni di classe degli insegnanti degli operatori scolastici.

La «nursery» a scuola

La giovane madre vive ad Agosta, un paese a pochi chilometri da Subiaco, con il marito. Intanto però continua a frequentare la quarta magistrale nella sezione A. Non solo. Da qualche giorno avviene che Consuelo arrivi la mattina a scuola con in braccio la neonata e la non-

na Felicetta, al seguito. La nonna che per fortuna ha tempo libero a sufficienza serve per tenere la neonata mentre la figlia Consuelo segue le lezioni. E grazie alla disponibilità della presidenza dell'istituto nonna e nipotina vengono ospitate in una stanza del palazzo di viale della Repubblica trasformata per l'occasione in «nursery». La neonata attende la poppata delle nove. Ora in cui Consuelo lascia il banco per cambiare stanza e passare dai doveri di studentessa a quelli di madre. Poi prima di uscire un'altra poppata. E nel frattempo, per qualsiasi piccolo capriccio e la nonna oppure se proprio è indispensabile, Consuelo può sempre scappare via di classe per qualche minuto. Nessun professore la rimprovera per questo.

Collaborano tutti

La giornata della giovane neomamma prosegue così: tra compiti e poppate senza tregua. La cosa però non nuole scoraggiare. Racconta lei stessa. E tutti personale dell'istituto e compagni di scuola la aiuta-

no a mantenere il ritmo. La «nursery» improvvisata non manca di nulla: lettino, stufa, copertine, primi giochi scelti a gara da studenti e professori.

Ed in tranquilla difesa dell'iniziativa, parla la professoressa Rocchi. Si tratta - dice - di una situazione positiva, verso la quale si è subito manifestata una collaborazione generale per consentire a Consuelo di conseguire quest'anno la promozione che lei tanto desidera. E i compagni di Consuelo la aiutano anche quando deve assentarsi da scuola per qualche indisposizione della bambina tenendola informata sulle lezioni svolte nel frattempo in classe e sui compiti da fare a casa. «Per noi» dice uno di loro - «è un piacere aiutare la nostra collega e poter seguire da vicino la crescita di Martina con la speranza che anche lei quando sarà il momento scelga il nostro istituto». E se lo farà tra 14 anni entrando in classe la ex «mascotte» del «Braschi» riconoscerà certo un odore familiare, domestico. L'odore affettuoso della sua «nursery».

Trapianti Il cuore di Veronica batte

Ha ripreso a battere il cuore di Veronica Gizzi quattro anni orfana di Palermo. La notizia è stata data ten poco dopo le 15.00 dalla sorella di Veronica, Clementina. 29 anni dopo essere uscita dal reparto di rianimazione dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù nel quale i medici le avevano spiegato le novità sulle condizioni della piccola paziente. Da martedì scorso la bambina dopo essere stata sottoposta ad un trapianto di cuore al quale è seguito un infarto è stata tenuta in vita attraverso un sistema di circolazione meccanica. Mi hanno detto che il cuore di Veronica ha iniziato da due ore a lavorare da solo senza l'aiuto di una macchina - ha sostenuto Clementina - non cantiamo vittoria ma è un grosso passo avanti. I sanitari e la famiglia della bimba hanno comunque rinnovato l'appello lanciato all'opinione pubblica per reperire un nuovo cuore. Intanto le funzioni cardiache e degli altri organi ha aggiunto la giovane sono buone, ma i medici non nascondono profonda cautela e aspettano altre 48 ore.

Anziane Un telefono contro la solitudine

Su 625.255 pensionati che, alla fine del 1994, vivevano a Roma, 383.345 (pari al 61,3 per cento) erano donne. Coniugando questo dato alla constatazione che dai dati forniti dall'Inps, risulta che la pensione media degli uomini è di 811.850 lire e quella delle donne di 576.642 il Comune ha «scoperto» che molte donne anziane e sole vivono male non solo per motivi economici, ma anche psicologici. È stata quindi studiata e varata una iniziativa, d'intesa con l'Auser, allo scopo di alleviare il loro disagio. Soprattutto quello derivante dal fatto di abitare in case, dimensionate su una famiglia che ormai non c'è più, troppo costose e con oneri di gestione il cui livello le sospinge verso la «soglia di povertà». Sfruttando il telefono verde di «Filo d'argento» (1678-68116) l'Auser metterà in comunicazione tra loro le donne anziane sole al fine di favorire lo scambio di abitazione o la convivenza. L'iniziativa, che in via sperimentale durerà un anno con un finanziamento comunale di 42 milioni, è stata presentata ieri in Campidoglio dai presidenti delle commissioni delle eletto e dei servizi sociali, Daniela Monteforte e Maurizio Bartolucci, e dal responsabile laziale dell'Auser Renzo Razzano. In una prima fase, è stato spiegato si cercherà di «far emergere» la richiesta di assistenza promuovendo dibattiti, poi si passerà alla fase attuativa.

Legambiente Emarginati La tematica del futuro

Le tematiche di emarginazione quali il carcere, il razzismo, la violenza sessuale, le tossicodipendenze e gli abusi psichiatrici sono stati affrontati ieri nel IV Convegno di Ecologia Umana promosso da Ceu, Legambiente Lazio e Telefono Viola, che si è tenuto nella Casa delle Culture. Il presidente di Legambiente Lazio, Maurizio Gubbioni, nella sua relazione ha sottolineato che «l'ecologia umana è un aspetto dell'ambiente molto importante fulcro delle varie tematiche ambientali. Infatti città avvelenate dal traffico, dallo smog e dallo stress generano sicuramente anche rapporti umani avvelenati. In città sempre meno vivibili il disagio di ognuno di noi diventa emergenza reale». Nel corso del convegno è stata registrata una viva protesta del presidente del Ceu Alessio Coppola, contro il Comitato Nazionale di Bioetica quando il presidente Alessandro D'Agostino ha dato un parere di idoneità etica in risposta alla richiesta di sospensione dell'elettroshock mentre la letteratura in merito e del tutto controversa e i pazienti psichiatrici continuano ad essere disformati sulle controindicazioni della terapia dell'elettroshock. In altri interventi è stata sottolineata la preoccupazione per la chiusura dei manicomi che deve essere realizzata per legge entro il '96. C'è il pericolo che comunque queste strutture riamano luoghi di costrizione dei lungodegenti.

Un incontro per ricordare

Amici, colleghi di lavoro
e studenti ricordano

OLGA APICELLA GERRATANA

LUNEDÌ 29 APRILE ORE 17,00
AULA MAGNA ISTITUTO "ENRICO FERMI"

MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

**LA MOSTRA
"IL TESORO DI PRIAMO"
AL PUSKIN DI MOSCA
E I CAPOLAVORI DEGLI SCITI
ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO**

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 15 giugno - 13 luglio - 24 agosto
Trasporto con volo di linea Alitalia e Malev
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 1.900.000
Supplemento partenza da Roma lire 25.000
Visto consolare lire 40.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Milano (via Budapest)
La quota comprende volo air, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa tutte le visite previste dal programma. L'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Ermitage, un accompagnatore dall'Italia.

SAGRA DEL CARCIOFO
Sezze 27/28 aprile 1996

cont. 0773604440

THE BLACK
MUSIC
STATION

101.3

101.3

RADIO CENTRO SUONO

TEL. 06/2588830

IL CLASSICO BEL GOLPO.

Peugeot 405 SW Trophy: ovvero bellezza e convenienza in un colpo solo. Uno stile impeccabile, 1600 cm³ 90 CV design Pininfarina interni in velluto. Un equipaggiamento di fuoriclasse: airbag, conduttore servosterzo e fari fendinebbia di serie. E oggi, oltre a un prezzo davvero competitivo il grande vantaggio dei finanziamenti: potrete scegliere quello che preferite versando un minimo di 100.000 lire e il resto in rate.

EQUIPAGGIAMENTI COMPRESI NEL PREZZO:

- Airbag conduttore • Barre anti-intrusione • Fari fendinebbia
- Servosterzo • Vetri elettrici
- Chiusura centralizzata • Barre al tetto • Interni in velluto •

TASSO ZERO
Finanziamento fino a L. 30.000.000
Da 6 a 36 rate mensili
20% di anticipo - T.A.N. 0,00%

TASSO AGEVOLATO
Finanziamento fino a L. 30.000.000
Da 12 a 48 rate mensili
20% di anticipo - T.A.N. 6,00%

OFFERTA NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO. VALIDA FINO AL 30/04/96 PER TUTTE LE VETTURE. DIRIGI NEL PRESSO CONCESSIONARI E SUCCESSORI PEUGEOT. SALVO APPROVAZIONE PEUGEOT FINANZIARIA. TASSO ZERO T.A.E. DI 0,35% A 3/2. TASSO AGEVOLATO T.A.E. DI 0,6% A 3/2.

IN PROVA DA
A. & G.R. S.R.L. Concessionaria PEUGEOT

QUELLI DEL LEONE

- * CASTELMADAMA - Tel. 0774/411125 - 411134
- * TIVOLI - Tel. 0774/336265 - 0863/992268

405
PEUGEOT

Preso un albanese per l'omicidio di Franco Reitano rapinato, ucciso e chiuso nel bagagliaio di un'auto

Risolto il «giallo» della Mercedes

Sono due giovani albanesi clandestini, gli assassini del pregiudicato Franco Reitano. Risolto in tempo record il mistero del cadavere dentro la Mercedes che aveva speronato una volante all'Eur dieci giorni fa. In carcere Nika Mentor, 21 anni. Ricercato l'amico Marco Derkani Jezim. Traditi da un paio di stivaletti e un cellulare. Ora le indagini proseguono per capire i retroscena dell'omicidio e la prima volta, a Roma, che degli albanesi uccidono un italiano.

ALESSANDRA BADAUEL

Uno è in carcere l'altro braccato anche all'estero. La squadra mobile ha trovato gli assassini di Franco Reitano: due giovani albanesi pronti a tutto. Quando gli agenti scoprirono il suo corpo nel cofano della Mercedes che aveva speronato una volante della polizia dieci giorni fa sembrava un caso senza speranza. Invece ora Nika Mentor, 21 anni e in trappola, e Marco Derkani Jezim è ricercato. In breve dovrebbero essere chiari anche i motivi che hanno spinto Reitano nelle mani dei due e quelli per cui l'hanno assassinato. E la prima volta che a Roma gli albanesi uccidono un italiano può essere un segnale grave e la squadra mobile vuole approfondire la vicenda. Per il momento i due sono accusati di omicidio premeditato per rapina avendo preso a Reitano che era pregiudicato per droga, rolex, catena e anello d'oro. Dovranno rispondere anche del tentato omicidio dei tre agenti della volante speronata all'Eur nella notte tra il 16 e il 17 aprile per evitare di farsi fermare per un controllo con quel cadavere

nel bagagliaio. Quando i soccorsi arrivarono in viale Egeo quella notte ci volle parecchio prima che qualcuno aprisse il cofano della Mercedes abbandonata lì dai due assassini. Trovato il cadavere ogni singolo oggetto che era dentro la macchina fu guardato con attenzione raddoppiata. E sono stati quegli oggetti a portare gli uomini dell'ottava sezione diretti da Francesca Monaldi sulla pista giusta: uno stivaletto incastrato sotto il pedale dell'acceleratore e il suo compagno trovato a cento metri dall'auto. Ancora sempre dentro la Mercedes un cellulare una maglietta un paio di scarpe. La prima traccia l'ha fornita il telefono che era di Reitano. Ed il controllo è scattato subito per un numero che si ripeteva: quello di un garage di via degli Orti di Trastevere. Era proprio lì che i due albanesi avevano ucciso Reitano. Lo hanno rivelato quasi subito le tracce di sangue trovate durante la perquisizione. Nel frattempo interrogato il titolare ha spiegato che lì lavorava un

clandestino albanese Marco. E ha riconosciuto come suoi maglietta federa e asciugamani trovati nella Mercedes. Tra le cose di Marco al garage oltre ad un suo documento c'era anche una foto. Accanto a lui nell'immagine somitava un altro albanese con ai piedi gli stessi stivaletti che aveva in mano la polizia il passo successivo è stato quello di indagare nei giri degli albanesi in città. E così in uno sfascio sulla via Casilina è stato catturato l'uomo degli stivaletti Nika Mentor. Che ha confessato aggiungendo particolari alla ricostruzione già fatta dalla polizia.

Quella sera Marco aveva proposto a Reitano di andare a bere qualcosa insieme. Gli ha dato un primo appuntamento a largo Argentina. Ma lì il cellulare di Reitano ha squillato di nuovo. Marco gli proponeva di vedersi in viale Trastevere. Lui ha accettato. Ed i due albanesi l'hanno portato al garage. Due ore dopo Reitano era morto con i segni delle sprangate sul petto e un filo elettrico che gli strangolava il collo. I due hanno avvolto il cadavere in un plaid l'hanno messo nel bagagliaio della sua macchina. Poi armati di asciugamani federa e altri stracci hanno dato una pulita al pavimento. Male e in fretta. Infine la fuga verso il mare per trovare un posto isolato dove liberarsi del cadavere. Ma hanno sbagliato strada. Sono finiti in contromano lungo viale Egeo in mezzo alle prostitute e ai transessuali che lo popolano di notte. Sotto gli occhi degli uomini della volante sei impegnati nel loro normale giro di controllo.



Mauro Torri

Rom scomparse, resta il mistero

Sono ripiombati nello sconforto dopo lo spiraglio di speranza che si era aperto con la telefonata del 17 aprile. I familiari di Hanca e Tania, le due ragazze rom che da giovedì 21 aprile non sono tornate nel loro campo sulla via Casilina a Roma. Mamut Salcanovic, il padre di Tania che venerdì pomeriggio dopo aver ricevuto la telefonata di Hanca si era precipitato alla stazione ferroviaria di Pescara dove la ragazza aveva detto che lei e la cugina si trovavano non si muoveva dal telefono della sua baracca ma è disilluso. A Pescara non c'erano ha detto ai giornalisti non ha visto la polizia non le ha viste il personale della stazione. Io resto convinto che le tiene qualche adulto e che la telefonata era solo per creare confusione dal momento che la notizia è finita sui giornali. Io non dormo più non mangio più devo solo aspettare e vedere se le trova la polizia che ringrazio tanto perché ci sta aiutando davvero.

La telefonata dell'altro ieri ci fa solo sperare che so no vive ha concluso Mamut (anche se Tania perso

nalmente non l'abbiamo sentita) ma non possiamo sapere se stanno bene. Alla domanda se conosce Tony il giovane che secondo alcune voci sarebbe in compagnia delle ragazze il padre di Tania ha detto di non conoscerlo ma di averci parlato venerdì per telefono quando ha chiamato Hanca anche il giovane aveva dato l'indicazione della stazione di Pescara che poi si è rivelata infondata.

Hanca aveva telefonato intorno alle 17 e rassicurato i familiari dicendo che lei e Tania si trovavano alla stazione ferroviaria di Pescara e che stavano bene. Subito sono scattate le ricerche. Ma una volta che il padre di una delle due bambine e un funzionario della polizia sono arrivati a Pescara non hanno trovato nessuno. Gli inquirenti ora non escludono che le due zingarelle siano in campagna a di un amico al quale sembra avessero fatto riferimento durante la telefonata del pomeriggio ai familiari. Di loro non si sapeva nulla da giovedì 18 scorso quando avevano lasciato il campo di via Casilina 900 con il bus comunale dirette a scuola.

Crollo di Gaeta Sciacalli nel «basso» Due arresti

Episodi di sciacallaggio nella casa crollata a Gaeta dove è morta sotto le macerie una giovane albanese di cui non è stata ancora accertata l'identità. La notte scorsa il basso del vicolo della Peschiera dove viveva è stato oggetto di un tentativo di furto da parte di due giovani del luogo che hanno cercato di appropriarsi di alcuni oggetti rimasti incustoditi tra le rovine dello stabile. I due, Giovanni Di Maccio di 19 anni e Luciano Florio di 20, sono stati però sorpresi ed arrestati dai carabinieri che sorvegliavano la zona ed avviati al processo per direttissima dinanzi al pretore della città. Intanto sempre da parte dei carabinieri continuano le indagini per dare un nome alla giovane morta tra le macerie del basso e la ricerca per l'identificazione e la cattura del connazionale con il quale non viveva e che ha fatto perdere ogni sua traccia rimanendo tuttora sconosciuto. Accertamenti sono in corso anche per stabilire il motivo per cui la donna era stata chiusa in casa con un lucchetto esterno dal suo compagno. Si deve infatti stabilire se la presunta segregazione della ragazza sia legata all'intenzione di mantenerla sotto controllo per motivi connessi a pratiche di sfruttamento oppure invece agli usi alle tradizioni e ai costumi degli albanesi che quando lasciano sole in casa le proprie donne le rinchiodano non sia per proteggerle da intrusioni esterne sia per impedire tradimenti. Proprio a Gaeta, nella piccola comunità degli immigrati albanesi questa pratica è ricorrente: se fosse accertata questa seconda eventualità a carico del suo compagno non sarebbe ipotizzabile il reato di sfruttamento a fini di prostituzione ma rimarrebbero comunque quelli di segregazione ambientale e di sequestro di persona.

Sparatoria a Borgo Faiti

Feriscono tre agricoltori e li investono con l'auto. Ricercati due immigrati

Tre persone sono rimaste ferite e due immigrati sono ricercati dalle forze dell'ordine dopo una sparatoria avvenuta nel pomeriggio di ieri nei pressi di Borgo Faiti, vicino a Latina. I feriti sono Mario Abate, 52 anni e suo fratello Leonardo, 43, entrambi agricoltori della zona che hanno riportato ferite guaribili in 20 giorni a seguito dei colpi di pistola sparati da due immigrati fuggiti poi a bordo di una Fiat «500». Il terzo ferito sarebbe il proprietario di questa automobile, Fabio Colabono, 34 anni.

Ancora tutta da chiarire la dinamica della sparatoria. Ma secondo il racconto fatto dalle vittime sembrerebbe quasi che i due immigrati ora ricercati dalla polizia abbiano

fermato i tre uomini allo scopo di rubargli l'automobile. Infatti proprio Fabio Colabono ha raccontato agli investigatori che i due immigrati lo hanno fermato e minacciato con una pistola. Gli hanno chiesto di scendere e di allontanarsi facendosi così consegnare l'auto. Poi dopo essere saliti a bordo avrebbero sparato e poi hanno investito il proprietario della «500».

Fabio Colabono ha riportato la frattura del malleolo. I due agricoltori invece sono stati giudicati guaribili in 20 giorni mentre Colabono se la caverà in un mese. Ora sulla base delle indicazioni date dagli agricoltori agli investigatori si sta cercando di rintracciare la «500» usata dalla fuga.

Associazione per la solidarietà e il movimento
MOVIMONDO
 in cooperazione internazionale

Il Circo

Domènica 28 Aprile 1996

TESORO ROMANO
 a caccia di Roma

Una caccia al tesoro dedicata al Natale di Roma
1° PREMIO UN VIAGGIO IN COLOMBIA
 Per informazioni e iscrizioni tel 321 72 08

Alle 20.30 **PATRIZIO ROVERSI** presenta ai Fori Imperiali
LATTE E I SUOI DERIVATI e **ALEX BRITTI**
 Partecipa il Sindaco di Roma **FRANCESCO RUTELLI**

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39 73 68 34
 Via Tolomeaide, 16-18 Tel. 39 73 35 16

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

UNA CUCINA DA VIVERE **LUBE®**

Arredamenti personalizzati
 Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
 ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI

Cinema Mignon (via Viterbo, 11)
ore 10
ingresso libero

Domènica 28 Aprile - Nemici d'infanzia - di Luigi Magni
Ciao amore* durata 4 min.
 di Lorenzo Mielì, Francesco Villa
 * Cortometraggi a cura dell'Unione Circoli Cinematografici Arci



la domenica

Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
l'Unità

Asstalia
 Consorzio Agenzia Generale di Roma

specialmente

Mattinate di cinema italiano

VORREI
LA QUALITA'
MA VENITEMI
INCONTRO.

3
4
x
2
2
3
x
2
2

SCONTO 50%

SCONTO 33%

Dal 26
aprile
all' 8
maggio.

coop
LA COOP SEI TU.

PASSATA DI POMODORO
COOP
bottiglia g 700
4 PEZZI
2.700
anziché 5.400
1 PEZZO 3.380
(da 3.520 a 964 il kg)



AS DO MAR
TONNO
AL OLIO D'OLIVA
4 PEZZI
8.960
anziché 17.920
1 PEZZO 4.480
(da 22.400 a 11.200 il kg)



DENTIFRICO DURBAN'S
BIANCO
ml 75
4 PEZZI
6.260
anziché 12.520
1 PEZZO 3.130

PELLICOLA CUKI
metri 12
4 PEZZI
4.000
anziché 8.000
1 PEZZO 2.000



SUPERSOAP LIQUIDO
BAEDAS
CREME /
ANTIBATTERICO
ml 300
4 PEZZI
7.980
anziché 15.960
1 PEZZO 3.990

VINO VERDICCHIO DOC
MARCHE
cl 75
4 PEZZI
11.100
anziché 22.200
1 PEZZO 5.550

PISELLI OROGEL
EXTRA FINI
g 450
4 PEZZI
6.900
anziché 13.800
1 PEZZO 3.450
(da 7.067 a 3.833 il kg)

RISOLAT
VANIGLIA/CACAO/
NOCCIOLA
g 150
4 PEZZI
3.460
anziché 6.920
1 PEZZO 3.730
(da 11.533 a 9.767 il kg)

WURSTEL GROSSER
PRINCIPE
x3 pezzi
g 250
4 PEZZI
1.495
anziché 2.990

TONIC WATER SCHWEPES
lattina cl 33
4 PEZZI
1.660
anziché 3.320
1 PEZZO 830
(da 2.510 a 1.258 il litro)

BARATTOLINO
SAMMONTANA
TUTTI I GUSTI
g 500
4 PEZZI
3.175
anziché 6.350



SUPERMERCATI COOP DI:

ROMA - LARGO AGOSTA - VIA LAURENTINA - VIA BARBARO - LARGO FRANCHELLUCCI
APRILIA - VELLETRI - LANUVIO - FROSINONE - TERRACINA

RITAGLI

Billy Branch & The Sons of Blues Amoricista virtuoso e cantante espressivo Billy Branch è oggi uno degli artisti più affermati nel panorama blues d'Oltreoceano e uno degli artisti più in vista sulla scena di Chicago. Domani sera sarà al Big Mama (vicolo San Francesco a Ripa 18 telefono 5812551) affiancato da Carl Watersby chitarra e voce Melvin Smith basso e Moses Rutuels alla batteria. Ingresso lire 25mila tessera mensile lire 10mila 20mila quella annuale.



Billy Branch

Il Centro Sperimentale al Labirinto Da domani nelle tre sale del cineclub il labirinto tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì saranno programmate rassegne monografiche dedicate a personaggi, motivi, tematiche del cinema attuale curate dal Centro sperimentale di cinematografia. Si comincia con un ciclo di sei film diretti o anche solo interpretati da Massimo Troisi. Si prosegue poi con rassegne dedicate a Bernardo Bertolucci (dal 6 al 10 maggio) alla Nuova Hollywood (dodici film dal 13 al 24 maggio) a Napoli 90 (dal 27 al 31 maggio) e poi Francia anni 90 Pier Paolo Pasolini Ben Gazzara Antonio Pietrangeli. Le rassegne verranno integrate con un parallelo programma sui classici. Per esempio nella stessa settimana di Troisi verranno presentati due film di Max Ophüls: *Madame de* (1953) e *La signora di tutti* (1934). Domani alle 20 i ni-

ziativa verrà inaugurata con una lezione in ricordo di Massimo Troisi.

Marcia gay su Roma È in ordine di tempo l'ultima idea della versatile Federazione Azione omosessuale che per Muccassassina organizza all'Alpheus una serata per il film *Come tu mi vuoi* di Carmine Amoroso. Oltre a migliaia di gay e lesbiche provenienti da tutta Italia intervengono gli attori del film: Enrico Lo Verso Vincent Cassel Monica Bellucci Urbano Barberini Francesco Casale e Meme Perlini.



Enrico Lo Verso

L'inesauribile Vladimir Luxuria ci cimenterà al microfono con "Come mi vuoi" canzone colonna sonora del film scritta da Paolo Conte. L'appuntamento è per martedì alle 22.30 al sorgere del sole in via del Commercio 36.

Correre in romanesco Con questo invito oggi a Tor de Cenci i romani sono chiamati a partecipare alla maratona che nella sua seconda edizione si svolge in memoria del poeta romanesco Romeo Collalti. Alle 9.30 la corsa inizia nella via dedicata al poeta via Collalti per giungere a Decima (Osteria Malpasso). Si tratta di una delle tante iniziative dell'Associazione Romeo Collalti che saranno coronate da una cerimonia di premiazione nella Protomoteca del Campidoglio il 13 maggio. Tra le iniziative un pre-

mio di poesia la ormai tradizionale consegna del Marforio d'Oro a illustri personalità e la rassegna teatrale delle scuole italiane. Dialetti a confronto. Questa rassegna comprende uno spettacolo del Liceo Cavour e dell'Istituto Colombo che si basa su una inedita ricerca e recupero del dialetto giudaico romanesco ottocentesco e delle usanze del Ghetto di Roma. L'opera sarà illustrata martedì 30 aprile presso l'Agis alle 17 intervengono la cantante Miriam Meghnagi il prof. Muzio Mazzocchi Alemanni e l'attore Giacomo Piperno.

Balando Prende il via questa sera alle 21 al Teatro Parioli la rassegna di danza organizzata dalla rivista *Balando* e dalla casa discografica Musikstrasse. Si tratta della prima fase della manifestazione e prevede un omaggio ad uno dei più popolari generi di ballo il flamenco con la compagnia savigliana La Morena e i suoi artisti Jose Salguero Alberto Rodriguez e Juana Cala. La rassegna sarà anche l'occasione per rilanciare gli annosi problemi della danza anche con una campagna di sensibilizzazione attraverso il Manifesto scritto da Enrico Castiglione e Franco Bixio per denunciare le difficoltà dell'arte ed evidenziarne i valori.

I PRIMI 10 FILM

DAL 22 AL 28-4-1996



TITOLO DEL FILM	NAZ	SPETTATORI
1) IO BALLO DA SOLA	COP	135.609
2) COPYCAT	USA	79.036
3) TOY STORY	USA	64.103
4) DEAD MAN WALKING	USA	41.654
5) NINFA PLEBEA	ITA	42.356
6) CASINO	USA	38.914
7) FOUR ROOMS	USA	30.894
8) A RISCHIO DELLA VITA	USA	24.269
9) BRAVEHEART CUORE	IRL	25.049
10) L'ALBERO DI ANTONIA	OLA	22.143



Il cantautore rock Vasco Rossi

Marcello D. Andrea

Ritorno alle radici del rock. Eccezionale concerto al Palaeur E Vasco infiamma Internet

Un Vasco Rossi in gran forma infiamma un Palaeur tutto esaurito e finalmente acusticamente accettabile. Uno spettacolo duro ed essenziale nel quale l'obiettivo è stato tornare alle radici del rock. Accanto ai brani del nuovo disco ed ai grandi successi del passato citazioni dei Rolling Stones e dei Sex Pistols, mentre in 30mila hanno seguito l'evento via Internet sovrappollando le linee telefoniche. Il 27 giugno si replica alla curva sud dello stadio Olimpico.

secche e potenti chitarre a reggere il tutto. Il pubblico percorso da una scarica elettrica lunga due ore e mezza ne usciva esausto ed anche i brani più lenti come *Sally Colpa d'Alfredo* e *Va bene va bene* diventavano dei rock blues carichi d'energia. Poi la mitragliata definitiva con in rapida successione *C'è chi dice no*, *Gli spari sopra* e *Delusa*.

da' al prossimo appuntamento che sarà il 27 giugno allo stadio Olimpico (i biglietti sono già in vendita).

Ed insieme al rock anche la tecnologia di Internet. Circa 30 mila persone durante la serata hanno affollato il sito di Vasco (<http://www.cmp.it/vasco>) creando non pochi problemi alle già fragili linee italiane. Hanno comunque potuto assistere in diretta alle immagini del concerto oltre ad avere a disposizione i testi delle canzoni, le notizie sul tour ed una chat dove esprimere commenti. Un esperimento realizzato per la prima volta da un artista italiano anche se Vasco non è nuovo all'utilizzo di Internet. Già a San Siro con le band dell'ex Jugoslavia aveva creato un ponte di posta elettronica con Sarajevo. Ma c'è forse un'altra cosa che gli va riconosciuta: l'essere finalmente riuscito a rendere acusticamente accettabile il Palaeur con una disposizione aerea ed a semicerchio dell'impianto d'amplificazione.

MAURIZIO BELFIORE

Da Rolling Stones ai Sex Pistols via Internet e ritorno. Vasco Rossi se ne è inventata un'altra delle sue con uno spettacolo che è probabilmente quanto di meglio di rock si possa ascoltare in Italia. Il suo nome è ormai un marchio che non consente dubbi sul numero degli spettatori (neanche a dirlo il Palaeur l'altra sera era tutto esaurito) ma chi se lo immagina come una rockstar ormai appagata dalle poche ambizioni deve necessariamente ricredersi. Vasco Rossi continua ad essere uno di quelli che il rock se non proprio nei cromosomi

almeno nel sangue ne ha in buone quantità e con questo tour non ha voluto creare equivoci. A Roma si è presentato con una band dal sound grezzo ed aggressivo recuperato Massimo Riva, già suo chitarrista nel periodo più spericolato ha messo però come prima chitarra Stef Burns ex Alice Cooper mentre alla batteria c'è Deen Castronovo ex Ozzy Osbourne. Una miscela elettrizzante che dà nuova vita a tutto il repertorio di Vasco. Sia i nuovi brani che le vecchie produzioni sono state infatti arrangiate ridotte all'essenziale con le

Domani al Sistina «Serranito», i Los Reyes e Juan de Cadiz Flamenco e passione

Passione e melancolia. Amore struggente e canto d'orgoglio. Questi sono i colori forti della cultura spagnola e gitana che tomano a Roma domani sera al Teatro Sistina in una serata dal titolo *Noche flamenca y gitana* un appuntamento unico per approfondire le vane anime di una tradizione antica e variegata. Il sangue «caliente» della cultura popolare spagnola ha infatti trovato la sua massima espressione in almeno tre forme artistiche: spesso in contatto pur mantenendo una sostanziale indipendenza e sviluppo. Al centro di tutto la chitarra che al Sistina sarà rappresentata da Victor Monge detto «Serranito» uno dei più celebri flamenchi viventi che sarà accompagnato da Miguel Rivera e Carlos Gomez. Virtuoso autodidatta si porta dietro il soprannome di Serranito dall'età

di dodici anni quando insieme al fratello maggiore si esibiva nelle botteghe di Madrid sotto il nome di *Los Serranos* periodo durante il quale ha sviluppato una tecnica straordinaria al punto che il maestro Andres Segovia ne rimase affascinato durante un'audizione privata nella sua casa definendolo «un grande flamenchista moderno».

E se la chitarra è il motore del flamenco il ballo ne è l'anima più profonda e ad esprimerla ci sarà Juan De Cadiz uno dei ballerini più innovativi delle nuove generazioni. De Cadiz è infatti insieme a Joaquín Cortés l'artista che ha saputo maggiormente rinnovare le forme di una danza antica e dai rigidi canoni interpretativi grazie ad una virile sensualità unita ad una lunga preparazione classica.

Ma chi probabilmente negli ultimi anni ha contribuito a diffondere a livello internazionale il folklore andaluso è stata la famiglia gitana dei Reyes che altro non sono se non una costola dei Gypsy Kings. Originari della Camargue fondarono il celebre gruppo insieme ai cugini Ballardio firmando con loro i maggiori successi della band da *Djovi Djoba* ad *Allegria*. Dopo la separazione hanno continuato il lavoro di valorizzazione della cultura gitana e della rumba flamenca oltre a sviluppare una straordinaria tecnica chitarristica tramandata dai celebri zii José Reyes e Manitas De Plata. Al Sistina in una formazione di dieci elementi dei quali ben sei chitarristi presenteranno brani tipici gitani oltre al loro nuovo disco *Gypsy Legend*.

Joshua Redman e il suo sax domani sera al Dell'Angelo

Stile personalissimo e grande talento. Il sassofonista Joshua Redman, che domani sera suonerà al teatro dell'Angelo (via S. De Saint Bon, 9 telefono 3720933) è considerato una star del jazz «made in Usa» e certamente raccoglie l'eredità tradizionale di quel genere musicale. Con il suo quartetto si esibisce in centinaia di concerti, sale e festival di tutto il mondo. Numerosissimi i premi ricevuti e lungo pure l'elenco delle prestigiose collaborazioni che vanta. Ha suonato e inciso, tra gli altri, con Charlie Haden, BB King, Joe Lovano, Path Metheny. Con quest'ultimo e con Billy Higgins e Christian McBride ha composto il gruppo «All Stars» con il quale ha realizzato un tour nel 1993.

LA SECONDA EDIZIONE AL LICEO VIRGILIO Fiera del libro che non c'è Scrittori e studenti discutono di letteratura

Il Natale di Roma è una ricorrenza per ripensare e rivivere la città come centro vitale di creatività, cultura, impegno e gioco. In questa prospettiva non può mancare un appuntamento destinato ai giovani per un modo nuovo di avvicinarsi al libro: alla lettura al mondo della cultura. La Fiera del libro che non c'è quest'anno alla sua seconda edizione invita le scuole romane a una giornata ricca di proposte. Gli scrittori Maramba Maggiani, Levi Detti Zorzi incontreranno gli studenti per dibattere sui libri letti. Il sindaco Rutelli presenterà i vincito-

ri del Caro autore ti scrivo per la migliore lettera inviata ad uno degli autori presenti e darà ai giovani un saluto in nome di una città che si apre alle esigenze più innovative della scuola. Domani il lavoro teatrale *Collage* per il libro che non c'è a cura di Irene Noce e Silvia De Luca farà riflettere sulle parole di Tabucchi Canali. La Capra e Maramba raccolte nel testo. Infine Luca Barbarossa nell'incontro curato da Edoardo De Angelis discuterà con gli studenti e spennerà i molti modi per leggere ed apprezzare la canzone d'autore.



Via col Vento*
Country & Co.
Mostra Mercato del
Vivere in Campagna

Dal 20 Aprile al 1° Maggio
al PalaParioli di Roma
Via della Moschea

Orari: feriali
15.30-23.30
sabato e festivi
10.00-23.30

*Special Event 1996:
Il Mito di Via col Vento
mostra a tema nel
percorso fieristico

P.I. INI BIAZI NI
06 80 85 949
<http://www.country.net>

TEATRI

AOORA 90 (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167)
ARGENTINA TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel. 68804602)
ARQUIT STUDIO (Via Natale del Grande 27 Tel. 5899111)
ARQUIT STUDIO (Via Natale del Grande 21 Tel. 5899111)
ARQUIT STUDIO (Via Natale del Grande 21 Tel. 5899111)
ARQUIT STUDIO (Via Natale del Grande 21 Tel. 5899111)
ARQUIT STUDIO (Via Natale del Grande 21 Tel. 5899111)
ARQUIT STUDIO (Via Natale del Grande 21 Tel. 5899111)
ARQUIT STUDIO (Via Natale del Grande 21 Tel. 5899111)
ARQUIT STUDIO (Via Natale del Grande 21 Tel. 5899111)
ARQUIT STUDIO (Via Natale del Grande 21 Tel. 5899111)

presenta Si unifica a noi Regia di Umberto Carrà
DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel. 6788259)
DUE TEATRO (Via Crema 8 Per prenotare e informare Tel. 44235067)
EUSO (Via Nazionale 183 Tel. 4882114)
EUCLIDE (P.zza Euclide 34/a Tel. 8082511)
EUCLIDE (P.zza Euclide 34/a Tel. 8082511)
EUCLIDE (P.zza Euclide 34/a Tel. 8082511)
EUCLIDE (P.zza Euclide 34/a Tel. 8082511)
EUCLIDE (P.zza Euclide 34/a Tel. 8082511)
EUCLIDE (P.zza Euclide 34/a Tel. 8082511)
EUCLIDE (P.zza Euclide 34/a Tel. 8082511)
EUCLIDE (P.zza Euclide 34/a Tel. 8082511)
EUCLIDE (P.zza Euclide 34/a Tel. 8082511)

IL M. Stella Squillacosa Cosimo Tenerani Regia di Massar & Colucci. Musiche di Jacopo Venturiero
MAGNONI (Via Monte Zebio 14 Tel. 3226364)
MAGNONI (Via Monte Zebio 14 Tel. 3226364)
MAGNONI (Via Monte Zebio 14 Tel. 3226364)
MAGNONI (Via Monte Zebio 14 Tel. 3226364)
MAGNONI (Via Monte Zebio 14 Tel. 3226364)
MAGNONI (Via Monte Zebio 14 Tel. 3226364)
MAGNONI (Via Monte Zebio 14 Tel. 3226364)
MAGNONI (Via Monte Zebio 14 Tel. 3226364)
MAGNONI (Via Monte Zebio 14 Tel. 3226364)
MAGNONI (Via Monte Zebio 14 Tel. 3226364)

CLASSICA

ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Ruiz 7 Tel. 6841749)
ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Ruiz 7 Tel. 6841749)
ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Ruiz 7 Tel. 6841749)
ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Ruiz 7 Tel. 6841749)
ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Ruiz 7 Tel. 6841749)
ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Ruiz 7 Tel. 6841749)
ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Ruiz 7 Tel. 6841749)
ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Ruiz 7 Tel. 6841749)
ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Ruiz 7 Tel. 6841749)
ACCADEMIA BAROCCA (Via Vincenzo Arancio Ruiz 7 Tel. 6841749)

JAZZ

IL TEMPESTO (Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel. 4814800)
IL TEMPESTO (Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel. 4814800)
IL TEMPESTO (Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel. 4814800)
IL TEMPESTO (Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel. 4814800)
IL TEMPESTO (Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel. 4814800)
IL TEMPESTO (Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel. 4814800)
IL TEMPESTO (Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel. 4814800)
IL TEMPESTO (Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel. 4814800)
IL TEMPESTO (Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel. 4814800)
IL TEMPESTO (Piazza Campitelli 9 Prenotazioni al tel. 4814800)

Underground

Underground (Via G. B. Vico 15 Tel. 4425062)
DELLE PROVINCE (Via G. B. Vico 15 Tel. 4425062)
DELLE PROVINCE (Via G. B. Vico 15 Tel. 4425062)
DELLE PROVINCE (Via G. B. Vico 15 Tel. 4425062)
DELLE PROVINCE (Via G. B. Vico 15 Tel. 4425062)
DELLE PROVINCE (Via G. B. Vico 15 Tel. 4425062)
DELLE PROVINCE (Via G. B. Vico 15 Tel. 4425062)
DELLE PROVINCE (Via G. B. Vico 15 Tel. 4425062)
DELLE PROVINCE (Via G. B. Vico 15 Tel. 4425062)
DELLE PROVINCE (Via G. B. Vico 15 Tel. 4425062)

CINECLUB

ASS CULT. FRONTE DEL PORTO (Centro sportivo Torre in Pietra via Formigoni 14 Tel. 61697445)
ASS CULT. FRONTE DEL PORTO (Centro sportivo Torre in Pietra via Formigoni 14 Tel. 61697445)
ASS CULT. FRONTE DEL PORTO (Centro sportivo Torre in Pietra via Formigoni 14 Tel. 61697445)
ASS CULT. FRONTE DEL PORTO (Centro sportivo Torre in Pietra via Formigoni 14 Tel. 61697445)
ASS CULT. FRONTE DEL PORTO (Centro sportivo Torre in Pietra via Formigoni 14 Tel. 61697445)
ASS CULT. FRONTE DEL PORTO (Centro sportivo Torre in Pietra via Formigoni 14 Tel. 61697445)
ASS CULT. FRONTE DEL PORTO (Centro sportivo Torre in Pietra via Formigoni 14 Tel. 61697445)
ASS CULT. FRONTE DEL PORTO (Centro sportivo Torre in Pietra via Formigoni 14 Tel. 61697445)
ASS CULT. FRONTE DEL PORTO (Centro sportivo Torre in Pietra via Formigoni 14 Tel. 61697445)
ASS CULT. FRONTE DEL PORTO (Centro sportivo Torre in Pietra via Formigoni 14 Tel. 61697445)

LA PARTITELLA di GIUSEPPE MANFRIDI Regia di PIRO MACCARINELLI
Martedì 30 ore 21 "PRIMA" Ente Teatrale Italiano-Progetto giovani presenta una produzione Nuovo Teatro

Teatro Centrale fino al 4 maggio
La Famiglia delle Ortiche
I DRAMMI MARINI DI EUGENE O'NEILL
libera tradizione e adattamento di Enzo Mascato

Cinema N dalla Norvegia
Stimmato di cinema Norvegese
Roma Palazzo delle esposizioni 27 aprile 6 maggio '96

GRANDE SUCCESSO SAVOY ATLANTIC
IL MALIGNO NON SI FA SERVITORE SE NOÛ PER ESSERE MAESTRO
L'ARCANO INCANTATORE

GREENWICH IN ESCLUSIVA
Selezione ufficiale Festival di CANNES 1996
Viaggio

Teatro a Roma in collaborazione con Dipartimento di Italianistica e La Sapienza di Roma
TEATRO APERTO
UNA SETTIMANA da leggere
POESIE E NARRATIVA A TEATRO

Martedì 30 Aprile 17.00 Inaugurazione 17.30 Prose e poesie di D. Bellezza 18.30 Presentazione di libri 21.00 Gli umoristi conducono G. Ippoliti
Giovedì 2 Maggio 10.00 Poeti Futuristi 16.00 Poesie di A. Rossetti 17.30 Presentazione di libri 21.00 La Neoavanguardia
Venerdì 3 Maggio 10.00 I grandi esorditi 16.00 Antologia di E. Pagliarini 17.30 Presentazione di libri 21.00 Tempi moderni
Sabato 4 Maggio 10.00 Il racconto dell'adolescenza 21.00 Erotismo in prosa
Domenica 5 Maggio 21.00 Metropoli
Lunedì 6 Maggio 10.00 La tradizione del Novecento
I testi saranno letti da Emilio Bonucci, Meco Caudari, Piera degli Esposti, Maria Pabbri, Massimo Foschi, Claudia Giannotti, Walter Macerini, Nino Mantrelli, Paola Mannoni, Michele Plesco, Alvia Reale, Mariano Rigillo, Stefania Sandrelli, Barbara Valmorin e da Fabio D'Avino, Gianluigi Fogacci, Susanna Marcomeni, Daniele Pietruccioli, Rossana Plano, Stefano Quatrosi, Caterina Vertova.

Teatro Centrale fino al 4 maggio
La Famiglia delle Ortiche
I DRAMMI MARINI DI EUGENE O'NEILL
libera tradizione e adattamento di Enzo Mascato

Cinema N dalla Norvegia
Stimmato di cinema Norvegese
Roma Palazzo delle esposizioni 27 aprile 6 maggio '96

GRANDE SUCCESSO SAVOY ATLANTIC
IL MALIGNO NON SI FA SERVITORE SE NOÛ PER ESSERE MAESTRO
L'ARCANO INCANTATORE

GREENWICH IN ESCLUSIVA
Selezione ufficiale Festival di CANNES 1996
Viaggio

Teatro a Roma in collaborazione con Dipartimento di Italianistica e La Sapienza di Roma
TEATRO APERTO
UNA SETTIMANA da leggere
POESIE E NARRATIVA A TEATRO



Academy Hall
v. Stamira 5
Tel. 442.377.78
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Admiral
v. Verbania 5
Tel. 584.1195
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 12.000

Adriano
p. Cavour 22
Tel. 321.8896
Or. 16.30 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Arcasar
v. M. Del Val 14
Tel. 581.6168
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Ambasciata
v. Arcadame Agliati 57
Tel. 540.8901
Or. 16.30 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

America
v. N. del Grande 6
Tel. 581.6168
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Apolo
v. Gaia e Sidana 20
Tel. 582.0806
Or. 15.00 17.35
20.00 22.30
L. 12.000

Arlotto
v. Ciccone 19
Tel. 321.2297
Or. 16.30 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Astra
v. le Jonio 225
Tel. 817.2297
Or. 16.30 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

le no spik' english
di C. Vanzina con P. Villaggio (Italia 1995)
Lo mandano in Inghilterra a fare un corso intensivo. Come Onofrio Piroletta. Lui va allo stadio a vedere la Samp e le piglia di santa ragione. Continuiamo a farci dal male
Commedia *

Nelly et mr Arnaud
di C. Sauter con M. Serrault e B. B. (Francia 95)
Shakespeare trasportato negli anni 30. In un film potente e una bella ragazza che gli batte al computer le memore. Sau tet firma un film di grande eleganza e profondità
Sentimentale ***

3 giorni per la verità
di R. Loncrane con McKellen M. Smith (Gb 1996)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'aveva mai vista prima da dei punti persino a Da Niro
Azione **

Riccardo III
di R. Loncrane con McKellen M. Smith (Gb 1996)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'aveva mai vista prima da dei punti persino a Da Niro
Drammatico ***

3 giorni per la verità
di R. Loncrane con McKellen M. Smith (Gb 1996)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'aveva mai vista prima da dei punti persino a Da Niro
Azione **

Casino
di M. Scorsese con R. De Niro S. Stone (Usa 95)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'aveva mai vista prima da dei punti persino a Da Niro
Drammatico **

CHIUSO PER LAVORI

Atlantic 1
v. Tuscolana 745
Tel. 781.0656
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Atlantic 2
v. Tuscolana 745
Tel. 781.0656
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Atlantic 3
v. Tuscolana 745
Tel. 781.0656
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Atlantic 4
v. Tuscolana 745
Tel. 781.0656
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Atlantic 5
v. Tuscolana 745
Tel. 781.0656
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Atlantic 6
v. Tuscolana 745
Tel. 781.0656
Or. 15.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Augustus 1
c. V. Emanuele 203
Tel. 687.5455
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Barbarini 1
p. Barbarini 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 15.30 17.15
19.00 20.45 22.30
L. 12.000

Barbarini 2
p. Barbarini 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 15.30 17.15
19.00 20.45 22.30
L. 12.000

Barbarini 3
p. Barbarini 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 15.30 17.15
19.00 20.45 22.30
L. 12.000

Broadway 1
v. dei Nicolai 36
Tel. 230.3408
Or. 16.30 18.10
20.15 22.30
L. 12.000

Broadway 2
v. dei Nicolai 36
Tel. 230.3408
Or. 16.30 18.10
20.15 22.30
L. 12.000

Broadway 3
v. dei Nicolai 36
Tel. 230.3408
Or. 16.30 18.10
20.15 22.30
L. 12.000

Capitol
v. G. Sacconi 39
Tel. 392.2810
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Capranica
p. Capranica 101
Tel. 879.2465
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Capranichetta
p. Montecitorio 125
Tel. 679.6997
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Ciok 1
v. Cassia 694
Tel. 5235.9607
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Ciok 2
v. Cassia 694
Tel. 5235.9607
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo 88
Tel. 5235.9607
Or. 14.30 17.20
19.55 22.30
L. 12.000

Del Piccoli
v. della Pineta 15
Tel. 855.3485
Or. 15.20 17.00
18.40
L. 7.000

Del Piccoli 1
v. della Pineta 15
Tel. 855.3485
Or. 15.20 17.00
18.40
L. 7.000

Del Piccoli 2
v. della Pineta 15
Tel. 855.3485
Or. 15.20 17.00
18.40
L. 7.000

Diamond
v. Prenestina 232/8
Tel. 295.606
Or. 16.30 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Eden
v. Cola di Rienzo 74
Tel. 3616.2449
Or. 16.30 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Embassy
v. Stoppani 7
Tel. 807.0246
Or. 16.00 18.20
20.25 22.30
L. 12.000

Empire
v. le R. Margherita 29
Tel. 841.7719
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 12.000

Empire 2
v. le R. Margherita 29
Tel. 841.7719
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 12.000

Empire 3
v. le R. Margherita 29
Tel. 841.7719
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 12.000

Empire 4
v. le R. Margherita 29
Tel. 841.7719
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 12.000

Excelsior 1
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252.2996
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Excelsior 2
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252.2996
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Excelsior 3
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252.2996
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Excelsior 4
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252.2996
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Farnese
Campo de' Fiori 56
Tel. 688.4395
Or. 16.00 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Flamma Uno
v. Bissolati 47
Tel. 397.20795
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Flamma Due
v. Bissolati 47
Tel. 397.20795
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Flamma Tre
v. Bissolati 47
Tel. 397.20795
Or. 15.45 18.10
20.20 22.30
L. 12.000

Garden
v. le Trastevere 246
Tel. 581.2946
Or. 16.15 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Gioiello
v. Nomentana 43
Tel. 4425.0299
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Giulio Cesare 1
v. G. Cesare 259
Tel. 397.20795
Or. 14.30 17.20
19.55 22.30
L. 12.000

Giulio Cesare 2
v. G. Cesare 259
Tel. 397.20795
Or. 14.30 17.20
19.55 22.30
L. 12.000

Giulio Cesare 3
v. G. Cesare 259
Tel. 397.20795
Or. 14.30 17.20
19.55 22.30
L. 12.000

Golden
v. Taranto 36
Tel. 7049.6002
Or. 16.00 18.15
20.20 22.30
L. 12.000

mediocore
buono
ottimo

CRITICA
☆☆☆
☆☆☆

PUBBLICO
☆☆☆
☆☆☆

Via de Las Vegas
di M. Figgis con N. Cage E. Shaw (Usa 95)
Lui alcolizzato all'ultimo stadio. Le prostitute. Si amano a Las Vegas. Tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomi nation all'Oscar. Il film è la sorpresa dell'anno
Drammatico ***

le balie da sola
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escorre la vita
Sentimentale **

Marcolando nel buio
di M. Spino con J. M. Barr T. Kretschmann (Italia 1996)
Per non finire nel pentolone. Il simpatico mafioso parla e si trasforma in un cane. Tenera fiaba sul mondo degli animali. Dove la solidarietà è ancora un valore
Drammatico **

Decisione critica
di S. Baird con K. Russell S. Seagal (Usa 1996)
Un film d'azione all'americana tutto ambientato su un aereo di linea sequestrato da una banda di terroristi naturali mente arabi. Banale ma pieno di suspense
Azione **

Babe malinconico e orgoglioso
di C. Noonan
Per non finire nel pentolone. Il simpatico mafioso parla e si trasforma in un cane. Tenera fiaba sul mondo degli animali. Dove la solidarietà è ancora un valore
Drammatico **

Bliss in the Face
di P. Austerlitz con H. Kettel M. Coran (Usa 1995)
La tabaccheria di Brooklyn è ancora aperta. E i personaggi di Smoke variano nuovamente sul tema della vita. In una collezione di aneddoti in forma di affresco. 125
Commedia ***

CHIUSO PER LAVORI

Dead Man Walking
di F. Robbins con S. Sarandon S. Penn (Usa 96)
De una storia vera tratta dal diario di una suora americana che ha confortato un condannato a morte. Un duro atto d'accusa contro la pena capitale. Vincerà l'Oscar?
Drammatico ***

That's amore
di H. Deutch con J. Lemmon W. Matthau (Usa 1996)
Tornano i due amici nemici di Wabasha. sempre più vecchi e sempre più desiderosi d'amore. Stavolta tocca a Matthau trovare l'anima gemella.
Commedia **

Intrastore 1
di P. Virz con S. Orlando E. Fantastichini (Italia 96)
Due tribù in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanzesca, violenta e caciarona. Tra una risata e una lacrima. 1 Italia -divisa dal maggioritario-
Commedia **

Intrastore 2
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escorre la vita
Sentimentale **

Intrastore 3
di M. Figgis con N. Cage E. Shaw (Usa 95)
Lui alcolizzato all'ultimo stadio. Le prostitute. Si amano a Las Vegas. Tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomi nation all'Oscar. Il film è la sorpresa dell'anno
Drammatico ***

Il giurato
di D. Gibson con D. Moore A. Baldwin (Usa 1996)
Una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio
Giallo **

Toy Story
di J. Lassiter (Usa 95)
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz. Giocattoli rivali. Il primo vecchio e tenero. Il secondo nuovo, simpatico e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.
Animazione ***

Dead Man Walking
di F. Robbins con S. Sarandon S. Penn (Usa 96)
De una storia vera tratta dal diario di una suora americana che ha confortato un condannato a morte. Un duro atto d'accusa contro la pena capitale. Oscar alla Sarandon.
Drammatico ***

Jack Frustrante
di E. Negroni con S. Accorri e P. Padoa (Italia 1996)
Del be-seller di Enrico Brizzi: uno sguardo sulla gioventù bolognese. Tra punk, musica, palpitanti adolescenziali. un gergo contrapposto al linguaggio dei grandi.
Commedia **

City Hall
di H. Becker con A. Pacino J. Cascah (Usa 96)
Trieste e caduta di un immaginario sindaco di New York. La cornice thriller serve per un discorso sui meccanismi del potere che parte bene e si spegne via via.
Giallo **

Maestoso 1
v. Appia Nuova 176
Tel. 796.008
Or. 14.30 16.45
18.40-20.35-22.30
L. 12.000

Maestoso 2
v. Appia Nuova 176
Tel. 796.008
Or. 14.30 16.45
18.40-20.35-22.30
L. 12.000

Maestoso 3
v. Appia Nuova 176
Tel. 796.008
Or. 14.30 16.45
18.40-20.35-22.30
L. 12.000

Maestoso 4
v. Appia Nuova 176
Tel. 796.008
Or. 14.30 16.45
18.40-20.35-22.30
L. 12.000

Majestic
v. S. Apostoli 20
Tel. 679.4003
Or. 16.30 18.30
19.10 22.30
L. 12.000

Metropolitan
v. del Corso 7
Tel. 300.033
Or. 15.00 17.40
20.05 22.30
L. 12.000

Mignon
v. Viterbo 11
Tel. 859.9493
Or. 17.00 18.50
20.40 22.30
L. 12.000

Multiplex Savoy 1
v. Bergamo 17/25
Tel. 541.498
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Multiplex Savoy 2
v. Bergamo 17/25
Tel. 541.498
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 17/25
Tel. 541.498
Or. 16.30 18.30
20.30 22.30
L. 12.000

Commedia di viaggio
di P. De Monie con A. Angelini M. Piccoli (Italia 1996)
Lo strano incontro tra un vecchietto svanito e un adolescente irrequieto incaricato di pedinarlo. In viaggio per un'Italia assolata e intristita. I due finiranno con il volersi bene.
Sentimentale **

Ragione e sentimento
di A. Lee con E. Thompson H. Grant (Usa 96)
La storia d'amore delle sorelle Dashwood sullo sfondo della ricca borghesia inglese a cavallo tra l'XVIII e l'XIX secolo. Dal romanzo -Sensibility- di Jane Austen.
Sentimentale *

Get shorty
di B. Sorrentello con J. Travolta G. Hackman (Usa 95)
Un Almodovar meno frizzante del solito per un film che pare il laboratorio di un lutto. La storia di una donna scritte abbandonata dal marito militare. Ne uscirà migliore.
Sentimentale **

Forte d'agosto
di P. Virz con S. Orlando E. Fantastichini (Italia 96)
Due tribù in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanzesca, violenta e caciarona. Tra una risata e una lacrima. 1 Italia -divisa dal maggioritario-
Commedia **

Il fiore del mio segreto
di P. Almodovar con M. Paredes E. Anas (Spagna 95)
Una paradossale frittata del solito per un film che pare il laboratorio di un lutto. La storia di una donna scritte abbandonata dal marito militare. Ne uscirà migliore.
Sentimentale **

Flirt
di H. Harley con B. Sage D. Ewell (Usa Giappone 1995)
Tre storie identiche (o quasi) ambientate in tre luoghi di veri per raccontare gli anghini dell'amore quando -flirt- giac- con la superficialità dei sentimenti.
Sentimentale *

Underground
di E. Kusturica con M. Manojlovic L. Rascoich (Serbia 1995)
Il mondo capovolto. Il mondo che non c'è più. Un futuro senza speranza. Kusturica ci parla di una nazione scom- persa disintegrata. Un film straordinario e affascinante.
Commedia ***

Smoke
di W. Wang con H. Kettel W. Hurt (Usa 1994)
Uno scrittore in crisi. Un caballo. Un penna. Un amico senza una mano. Cerchi Brooklyn e trovi l'altra America. Quella che non ha più sogni e nuove frontiere. 150.
Commedia ***

Braveheart - Cuore impavido
di M. Gibson con M. Gibson S. Macrae (Usa 1995)
Nascita di una nazione nel XII secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.
Avventura ***

La commedia di Dio
di C. Montano con C. Montano C. Texeira (Portogallo)
Premio speciale alla Mostra di Venezia. Il film racconta l'ossessione erotica di un vecchio gelataio. Uno sguardo senile sulla sessualità. movimentato da ironia.
Grottesco **

le balie da sola
di B. Bertolucci con L. Tyler J. Irons (Italia/Gb 1996)
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escorre la vita
Sentimentale **

Via de Las Vegas
di M. Figgis con N. Cage E. Shaw (Usa 95)
Lui alcolizzato all'ultimo stadio. Le prostitute. Si amano a Las Vegas. Tra slot machine e bottiglie di gin. Con 4 nomi nation all'Oscar. Il film è la sorpresa dell'anno
Drammatico ***

Excelsior 1
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252.2996
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Excelsior 2
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252.2996
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Excelsior 3
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252.2996
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Excelsior 4
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252.2996
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Prima e dopo
di B. Schroeder con M. Streep L. Neeson (Usa 1996)
Il dramma di due genitori di fronte alla fuga del figlio accusato di aver ordianato l'uccisione la sua fidanzata.
Drammatico **

City Hall
di H. Becker con A. Pacino J. Cascah (Usa 96)
Trieste e caduta di un immaginario sindaco di New York. La cornice thriller serve per un discorso sui meccanismi del potere che parte bene e si spegne via via.
Giallo **

Bruno aspetta la macchina
di D. Cameron con N. Brilli A. Fassan (Italia 1996)
Il Bruno del titolo è un manichino con fattezze umane che diventa l'alleato prezioso di Margherita. Intimicamente accoppiata con il fedifidato Riccardo.
Commedia **

La dea dell'amore
di W. Allen con W. Allen M. Sorano (Usa 1995)
Storia di una cronista sportiva di un figlio adottivo e di una madre che fa la squillo con tanto di coro greco a commentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino.
Thriller ***

3 giorni per la verità
di R. Loncrane con McKellen M. Smith (Gb 1996)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'aveva mai vista prima da dei punti persino a Da Niro
Azione **

Chiavi in mano
di G. Picon con M. Bay G. Scarotti (Italia 1996)
Una cameriera diventa squillo di lusso. un disoccupato ti lo fa diventare idraulico. L'ultimo sfondo. Roma. c'è nica e inospitale. S'inamora ma resta -al verde-.
Commedia **

Prima e dopo
di B. Schroeder con M. Streep L. Neeson (Usa 1996)
Il dramma di due genitori di fronte alla fuga del figlio accusato di aver ordianato l'uccisione la sua fidanzata.
Drammatico **

City Hall
di H. Becker con A. Pacino J. Cascah (Usa 96)
Trieste e caduta di un immaginario sindaco di New York. La cornice thriller serve per un discorso sui meccanismi del potere che parte bene e si spegne via via.
Giallo **

Bruno aspetta la macchina
di D. Cameron con N. Brilli A. Fassan (Italia 1996)
Il Bruno del titolo è un manichino con fattezze umane che diventa l'alleato prezioso di Margherita. Intimicamente accoppiata con il fedifidato Riccardo.
Commedia **

La dea dell'amore
di W. Allen con W. Allen M. Sorano (Usa 1995)
Storia di una cronista sportiva di un figlio adottivo e di una madre che fa la squillo con tanto di coro greco a commentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino.
Thriller ***

3 giorni per la verità
di R. Loncrane con McKellen M. Smith (Gb 1996)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'aveva mai vista prima da dei punti persino a Da Niro
Azione **

Chiavi in mano
di G. Picon con M. Bay G. Scarotti (Italia 1996)
Una cameriera diventa squillo di lusso. un disoccupato ti lo fa diventare idraulico. L'ultimo sfondo. Roma. c'è nica e inospitale. S'inamora ma resta -al verde-.
Commedia **

Prima e dopo
di B. Schroeder con M. Streep L. Neeson (Usa 1996)
Il dramma di due genitori di fronte alla fuga del figlio accusato di aver ordianato l'uccisione la sua fidanzata.
Drammatico **

City Hall
di H. Becker con A. Pacino J. Cascah (Usa 96)
Trieste e caduta di un immaginario sindaco di New York. La cornice thriller serve per un discorso sui meccanismi del potere che parte bene e si spegne via via.
Giallo **

Bruno aspetta la macchina
di D. Cameron con N. Brilli A. Fassan (Italia 1996)
Il Bruno del titolo è un manichino con fattezze umane che diventa l'alleato prezioso di Margherita. Intimicamente accoppiata con il fedifidato Riccardo.
Commedia **

La dea dell'amore
di W. Allen con W. Allen M. Sorano (Usa 1995)
Storia di una cronista sportiva di un figlio adottivo e di una madre che fa la squillo con tanto di coro greco a commentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino.
Thriller ***

3 giorni per la verità
di R. Loncrane con McKellen M. Smith (Gb 1996)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'aveva mai vista prima da dei punti persino a Da Niro
Azione **

Chiavi in mano
di G. Picon con M. Bay G. Scarotti (Italia 1996)
Una cameriera diventa squillo di lusso. un disoccupato ti lo fa diventare idraulico. L'ultimo sfondo. Roma. c'è nica e inospitale. S'inamora ma resta -al verde-.
Commedia **

Excelsior 1
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252.2996
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Excelsior 2
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252.2996
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Excelsior 3
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252.2996
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Excelsior 4
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252.2996
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Prima e dopo
di B. Schroeder con M. Streep L. Neeson (Usa 1996)
Il dramma di due genitori di fronte alla fuga del figlio accusato di aver ordianato l'uccisione la sua fidanzata.
Drammatico **

City Hall
di H. Becker con A. Pacino J. Cascah (Usa 96)
Trieste e caduta di un immaginario sindaco di New York. La cornice thriller serve per un discorso sui meccanismi del potere che parte bene e si spegne via via.
Giallo **

Bruno aspetta la macchina
di D. Cameron con N. Brilli A. Fassan (Italia 1996)
Il Bruno del titolo è un manichino con fattezze umane che diventa l'alleato prezioso di Margherita. Intimicamente accoppiata con il fedifidato Riccardo.
Commedia **

La dea dell'amore
di W. Allen con W. Allen M. Sorano (Usa 1995)
Storia di una cronista sportiva di un figlio adottivo e di una madre che fa la squillo con tanto di coro greco a commentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino.
Thriller ***

3 giorni per la verità
di R. Loncrane con McKellen M. Smith (Gb 1996)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'aveva mai vista prima da dei punti persino a Da Niro
Azione **

Chiavi in mano
di G. Picon con M. Bay G. Scarotti (Italia 1996)
Una cameriera diventa squillo di lusso. un disoccupato ti lo fa diventare idraulico. L'ultimo sfondo. Roma. c'è nica e inospitale. S'inamora ma resta -al verde-.
Commedia **

Prima e dopo
di B. Schroeder con M. Streep L. Neeson (Usa 1996)
Il dramma di due genitori di fronte alla fuga del figlio accusato di aver ordianato l'uccisione la sua fidanzata.
Drammatico **

City Hall
di H. Becker con A. Pacino J. Cascah (Usa 96)
Trieste e caduta di un immaginario sindaco di New York. La cornice thriller serve per un discorso sui meccanismi del potere che parte bene e si spegne via via.
Giallo **

Bruno aspetta la macchina
di D. Cameron con N. Brilli A. Fassan (Italia 1996)
Il Bruno del titolo è un manichino con fattezze umane che diventa l'alleato prezioso di Margherita. Intimicamente accoppiata con il fedifidato Riccardo.
Commedia **

La dea dell'amore
di W. Allen con W. Allen M. Sorano (Usa 1995)
Storia di una cronista sportiva di un figlio adottivo e di una madre che fa la squillo con tanto di coro greco a commentare le scene. Con una grandissima Mira Sorvino.
Thriller ***

3 giorni per la verità
di R. Loncrane con McKellen M. Smith (Gb 1996)
Las Vegas 1973. Ascesa e caduta di un piccolo mafioso che diventa il boss di un casinò. Sharon Stone come non l'aveva mai vista prima da dei punti persino a Da Niro
Azione **

Chiavi in mano
di G. Picon con M. Bay G. Scarotti (Italia 1996)
Una cameriera diventa squillo di lusso. un disoccupato ti lo fa diventare idraulico. L'ultimo sfondo. Roma. c'è nica e inospitale. S'inamora ma resta -al verde-.
Commedia **

Excelsior 1
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252.2996
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Excelsior 2
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252.2996
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Excelsior 3
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252.2996
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Excelsior 4
v. Vergine Carmelo 2
Tel. 5252.2996
Or. 15.30 17.50
20.10 22.30
L. 12.000

Prima e dopo
di B. Schroeder con M. Streep L. Neeson (Usa 1996)
Il dramma di due genitori di fronte alla fuga del figlio accusato di aver ordianato l'uccisione la sua fidanzata.
Drammatico **

City Hall
di H. Becker con A. Pacino J. Cascah (Usa 96)
Trieste e caduta di un immaginario sindaco di New York. La cornice thriller serve per un discorso sui meccanismi del potere che parte bene e si spegne via via.
Giallo **

Bruno aspetta la macchina
di D. Cameron con N. Brilli A. Fassan (Italia 1996)
Il Bruno del titolo è un manichino con fattezze umane che diventa l'alleato prezioso di Margherita. Intimicamente accoppiata con il fedifidato Riccardo.
Commedia **

La dea dell'amore
di W. Allen con W. Allen M. Sorano (Usa 1995)
Storia di una cronista sportiva di un figlio adottivo e di una madre che fa la squillo con tanto di

CABARET



Dario Fo

*il meglio di
mistero buffo*

con la partecipazione di Franca Rame

"In Mistero Buffo
si ritrovano le
trasformazioni
grottesche,
sarcastiche, al limite
del blasfemo, di certe
favole sacre."

*in edicola
separatamente
da l'Unità
a lire 18.000*

l'Unità
INIZIATIVE EDITORIALI

**È vero
che le fasce
retributive
sono fatte
a ozono?**

L'Unità

**Se non lo sai,
meglio chiedere a
Televideo
Rai.** RAI RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
di tutto di più

Ben venga il Marco Aurelio virtuale

VINCENZO CERAMI

OGGI IN PIAZZA del Campidoglio torna alla luce la statua equestre di Marco Aurelio. Non quella originale, come sappiamo, ben custodita e protetta nei musei capitolini, ma la sua perfetta «fotocopia». Saranno tolte le bende al sòda usurpatore perché il popolo della Roma rutelliana possa tornare a godere, seppure virtualmente di un oggetto testamentario che ha sventato al centro della piazza fin dal lontano 1538, quando il sul piedistallo marmoreo, lo pose Papa Paolo III su suggerimento di Michelangelo. E siccome di questi tempi plebisciti, referendum e consultazioni vanno assai di moda, qualcuno si è precipitato a proporre una votazione tra i cittadini accorrenti, per decidere se è meglio vedere in piazza la statua originale (con il rischio che si rovini definitivamente a causa dell'inquinamento) oppure la sua fedele riproduzione, la quale, come il nostro sistema respiratorio, può anche deteriorarsi, tanto di copie se ne possono fare all'infinito, come gli uomini. Per fortuna il sindaco ci risparmia quest'altra andata alle urne deciderà lui, dopo aver consultato i tecnici, se questa è una soluzione provvisoria.

Il nostro voto sarebbe stato comunque palese e certo. Siamo per la virtualità. Chiamati a scegliere tra l'originale avvolto dall'inquinamento e il falso avvolto dall'inquinamento, preferiamo che alla violenza dello smog venga sottoposta la matena finta. Certo, avremmo preferito l'originale nell'aria pura e frizzantina di fine marzo. Ma visto che si fa prima a rifare una statua che l'aria pulita, non abbiamo altra possibilità che vederla in statua di una piazza, o tra due o tre anni monumento, invece di essere un diretto omaggio all'imperatore filosofo, sarà un omaggio alla memoria del pezzo autentico. D'altra parte anche la statua del David, presente nella piazza del Campidoglio, è una copia dell'originale che sta a Firenze. Fu messa lì per volere dello stesso Michelangelo, autore dell'originale, non certo per paura dell'inquinamento ma perché egli sapeva vedere lontano, fino al 1996. Non è forse questa l'epoca della verità virtuale, dell'illusione ottica, dove il falso è più vero del vero? Con Internet potremo penetrare e misurare la frangia più piccola da cui è ornata la sella dell'imperatore: dettaglio che certo sfugge all'occhio nudo del visitatore e del turista giapponese. No, meglio la perfetta copia, e meglio ancora se ci verrà proposta neri colore e nelle forme d'origine, senza alcun segno del tempo, nemmeno del tempo di Paolo III. Tra l'altro si risparmia lo stipendio del cosiddetto Custode del Cavallo, figura da ripristinare doverosamente in caso si rimettesse su l'originale, come spera il nostro sindaco. L'ufficio venne istituito infatti nel Cinquecento e svolto da gentiluomini di illustre casato. Sarebbe ridicolo oggi pagare qualcuno per far la guardia a un falso, anche se tradizionalmente i nobili guardiani erano retribuiti ogni anno con dieci libbre di cera, tre libbre di pepe, sei paia di guanti, alcune scatole di confetti e due fasce di vino. Senza dimenticare che comunque la vera statua equestre di Marco Aurelio è lì a due passi, nel giusto calore, nella congrua umidità di un cortile e sotto lo sguardo attento di ben altri guardiani, in camice e pronti a intervenire.

Una vittoria oggi con la Fiorentina vale per i rossoneri la matematica certezza del quindicesimo titolo

Milan, l'ora dello scudetto

Soltanto un dettaglio separa ormai il Milan dal suo quindicesimo scudetto. Un vantaggio di sette punti che tuttavia, di questi tempi, consiglia a Berlusconi di non esporti più di tanto. E sua Eminenza, planato ieri a Milanello, è arrivato anche a ripudiare il suo strumento preferito ordinando un perentorio «Via le telecamere». Bocche cucite alla vigilia della partita della Fiorentina e nessuna nuova anche sul futuro dell'allenatore Capello. Tutto rimane legato alla conquista dello scudetto. Se l'atteso evento si verificasse oggi a San Siro, il nodo verrebbe sciolto martedì prossimo nella villa di Arcore. In caso contrario l'appuntamento, per decidere o meno l'addio tra Capello e il Milan, sarebbe rinviato al

La Juve
contro
una Roma
in cerca
di punti Uefa

M. VENTIMIGLIA
A PAGINA 10

L'ora dello scudetto. Nella giornata che dovrebbe consentire ai rossoneri di apporre il quindicesimo sigillo resta apertissima la pratica Uefa. Tante le possibili combinazioni tenendo conto anche della Coppa Campioni per la Juventus e della Coppa delle Coppe della Fiorentina, se dovesse conquistare la Coppa Italia. Inutile qualsiasi calcolo per un posto in Europa. Parma, Roma, Lazio, Inter, Sampdoria e anche Vicenza devono solo fare il pieno di punti. E in programma oltre a Roma Juve c e Vicenza-Parma un match dal sapore di spareggio. In zona retrocessione oggi potrebbe essere salvo il Piacenza mentre il Bari deve assolutamente battere l'Udinese per sperare ancora.

Gran Premio di Nurburgring Williams sempre irresistibili Schumi è dietro

Si corre oggi a Nurburgring il Gran Premio d'Europa. Nella griglia di partenza in prima fila le irresistibili Williams di Hill e Villeneuve. Schumacher insegue al terzo posto ma ad oltre un secondo dal primo.

I SERVIZI

A PAGINA 11

Esce il nuovo romanzo

Il poema osceno, il «meglio» di Ottiero Ottieri

Torna Ottiero Ottieri, torna con un libro importante che è una sorta di «summa» della sua scrittura. S'intitola «Il poema osceno» ed esce per Longanesi. Un testo tra poesia e prosa sulla malattia e su un'Italia da buttare.

SILVIO PARRELLA

A PAGINA 2

La pagina Multimedia

Parte alla grande in Francia la tv digitale

Ventiquattro canali digitali, un semplice decoder, un lancio in grande stile. Da ieri i francesi possono abbonarsi ai programmi di Canal Plus. È nata la tv digitale è nata e cambierà il nostro modo di vedere e fare la televisione.

ANTONELLA MARRONE

A PAGINA 8



Sacchi

«Questa
Italia
vincente»

STEFANO BOLDRINI A PAGINA 9

L'occhio del video e il sapere postmoderno

LA DEMOCRAZIA diretta delle origini, la democrazia di Atene e della polis, è democrazia nel senso letterale del termine: governo del popolo. È un governo di tutti che si contrappone al governo di pochi o di uno. La democrazia greca non contiene in sé formule autocorrettive perché l'esercizio del potere, per quanto esteso a tutti, è pieno e assoluto, con tutte le conseguenze del caso. Per questo la democrazia greca non viene necessariamente giudicata dai contemporanei un governo migliore di altri. Platone contrappone alla democrazia l'aristocrazia o governo dei migliori e a capo della sua repubblica ideale pone i filosofi. Solo i filosofi infatti conoscono la verità, mentre il popolo nel suo complesso si ferma all'opinione.

Tramontato in Grecia, l'ideale democratico si risorge nel contesto illuministico con un significato diverso. È democrazia un sistema politico che ha in sé meccanismi di autocorrezione e limitazione in particolare la divisione dei poteri. E in differenti poi, se questo potere sia impersonato da uno, da pochi o da tutto il popolo. Gli studiosi liberali criticano oggi sulla superiorità di que-

sto modello di democrazia basato sull'autolimitazione, ritenendola una forma di governo se non perfetta, migliore di altre.

Inaspettatamente nella società del video assistiamo ad una rivalutazione del concetto di democrazia diretta delle origini: mentre i discorsi sulla separazione del potere perdono interesse agli occhi dell'opinione pubblica, la «gente» vuole governare e vuole farlo liberamente, senza impedimenti e limitazioni. Lo strumento con cui la maggioranza esprime le proprie opinioni è il sondaggio, il sondaggio suggerisce l'utopia di una moderna agorà elettronica in cui tutti possono partecipare ed intervenire. Il mito dell'agorà elettronica è un mito contraddittorio. Presuppone un allargamento della base democratica e contemporaneamente una maggior concentrazione di potere nel video. È insomma per i pensatori liberali un modello di democrazia antieconomico.

INTERVISTA A STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 3

CARLO FRECCERO

Questa rivoluzione mediatica che ha inciso profondamente sulle strutture del potere è un oggetto di indagine che monopolizza attualmente la quasi totalità della stampa italiana ma ha avuto ed ha ampia eco anche negli altri paesi europei e negli Stati Uniti. L'ipotesi che è alla base di questo progetto è che in questi anni si sia verificata una vera e propria rivoluzione della organizzazione del sapere e del potere nella nostra società. Dopo gli anni della cosiddetta «crisi della ragione» e della post-filosofia, una nuova episteme si sta affermando con tutta la forza di una struttura nuova ed incontrollabile. Lo studio del sapere nell'epoca televisiva può aiutarci a decifrare le nuove forme di potere.

È stato Michel Foucault a mettere in luce l'importanza del rapporto tra sapere e potere nel corso del tempo. Sin dalle prime opere in cui il potere non compare in forma esplicita, è l'organizzazione del sapere che regola le pratiche di

esclusione. Il grande internamento de *La storia della follia* rappresenta l'altra faccia del cogito. Il soggetto occidentale si costituisce nell'età classica in contrapposizione al folle. La ragione ha il proprio fondamento nella negazione della ragione. Se il potere produce sapere a sua volta il sapere rappresenta una forma di potere. La potenza del sapere risiede nella verità. Foucault ha espresso più volte il desiderio di scrivere una storia della verità. Non in quanto la verità esista ma in quanto ogni epoca ha ritenuto vere le proprie interpretazioni del mondo. È la verità a fare del sapere un arma infallibile. La verità del cogito esclude la follia. Il sapere è quindi potere perché detiene la verità. Ma nella nostra epoca questa equazione è venuta a cadere. Il sapere è diventato conscio dei suoi limiti, la verità non gli appartiene più. Si consuma cioè la separazione tra sapere e potere.

Negli anni Ottanta si è parlato di morte del potere, ma se qualcuno o qualcosa è morto

SEGUE A PAGINA 3



**60ª MOSTRA INTERNAZIONALE
DELL'ARTIGIANATO**
Firenze - Fortezza da Basso
20 Aprile - 1 Maggio 1996
Orario: 10/23 - Ultimo giorno: 10/20
SOGESE

IL LIBRO. Esce «Il poema osceno», summa letteraria di Ottiero Ottieri

■ Questa non è una recensione. Per *Il poema osceno* (Longanesi) di Ottiero Ottieri - un libro di cinquecento esigentissime pagine - ci vuole ben altro («come fa il recensore / a subito criticare?»), si chiede perplesso Pietro Muojo, la principale voce ragionante del testo). Ottieri, lo si comprende ben presto, concepisce i suoi libri come un «campo di concentrazione». Tra lui che scrive e chi legge, inevitabilmente si svolge un impegnativo match. Del mio incontro sul campo, queste righe vorrebbero essere un primo, sintetico resoconto.

Ottieri è nato alla letteratura come narratore: il suo libro d'esordio, *Memorie dell'incoscienza*, venne pubblicato nel 1954 da Vittorini nei «gettoni». I due libri successivi - *Tempi stretti* (1957) e *Donnarumma all'assalto* (1959, di recente ristampato nei tascabili Tea) - furono inseriti nel filone della «narrativa industriale», canonizzato dal quarto numero de *Il menabò*, cui partecipò lo stesso Ottieri. Oggi sappiamo che il rapporto tra letteratura e industria fu tutto un equivoco, sta di fatto, però, che scrittori come Ottieri, o come Volponi o come Parise, sono vittime ancora oggi di un luogo comune: si parla di loro per ricordare solo quella stagione.

Insieme a Volponi, a Giudici, a Pampaloni e altri, Ottieri ha lavorato all'Olivetti: *Donnarumma* è nata dalla sua esperienza di selezionare del personale per lo stabilimento di Pozzuoli. Ma quello è stato solo uno dei capitoli della sua vita di uomo e di scrittore. Gli anni Sessanta, ad esempio, sono segnati non solo dall'esperienza della malattia mentale, ma anche dalla strenua «indagine gnoseologica sulla difficoltà della scelta», che lo porteranno a quel libro che già dal titolo segna un'epoca: *L'irrealtà quotidiana* (1966). Se quest'opera, di sicuro in netto anticipo sui tempi, costituiva anche formalmente una novità, trattandosi di un saggio narrativo piuttosto che di un romanzo, cinque anni dopo, con *Il pensiero perverso*, Ottieri esordiva come scrittore in versi.

Lo scrittore in versi

Non che il narratore si congedasse definitivamente dai suoi lettori ma la scelta dei versi era destinata a prevalere, com'è avvenuto nell'ultima fase della sua creatività. Da *L'infemiera di Pisa* (1991) *La psicoterapeuta bellissima* (1994), Ottieri ha abituato i suoi lettori a una sorta di singolarissima poesia gestuale, frutto di «un'esplicita cieca che mette tutto in riga: Dante, come una gag, Cossiga, Craxi, i centri commerciali, la nuova Italia» (traigo questa citazione, come la precedente, da un ottimo saggio di Eraldo Affinati, *Ottiero Ottieri: uno scrittore nuovo*, pub-



Lo scrittore Ottiero Ottieri nel suo studio

Elisabetta Catalano

Le malattie di parole

Con «Il poema osceno» (appena pubblicato da Longanesi) Ottiero Ottieri trova la sintesi della sua ricerca letteraria tra poesia e prosa. Un libro sulla malattia, sul rapporto tra verità e oscenità e su un'Italia da buttare.

SILVIO PERRILLA

blicato sul n. 4 di «Nuovi Argomenti»).

Con *Il poema osceno* Ottieri oggi tenta una *summa* di tutta la sua opera, ricollegandosi circolarmente col suo primo libro di versi e riprendendo massicciamente la scrittura in prosa, questa volta affidata alla forma dialogica. Non solo: attraverso la voce percussivamente argomentante di Pietro Muojo, un aspirante poeta civile, ripensa sia a *Donnarumma all'assalto*, sia a *L'irrealtà quotidiana*. E li ripensa attraverso il sentimento della scontentezza.

Come Anna Maria Ortese, come Goffredo Parise, come Raffaele La Capria, Ottieri è uno scrittore sempre fruttuosamente scon-

teno delle proprie opere. Mai però, come questa volta, Ottieri aveva messo in gioco tutta la sua energia. Tra l'altro, rivivendo la sua storia di scrittore, Ottieri rimette sotto le luci dell'intelligenza anche le storie di altri scrittori: ad esempio quelle di Pier Paolo Pasolini e Paolo Volponi, due suoi coetanei, da lui considerati, insieme a Gramsci, «gli ultimi maestri».

Malattia e conoscenza

Il fatto è che però a Ottieri la letteratura non basta; lui vuole fare i conti direttamente con la vita. È per questo che è riuscito a trasformare la sua stessa malattia in uno strumento di conoscenza. Non sem-

brerà un paradosso, dunque, se l'immagine che vien fuori da questo libro è di una vitalità inarrestabile, come se la malattia si potesse trasformare in un possibile modo della salute.

Ottieri, estrapolandola dal gergo psichiatrico, si è innamorato della parola «bipolare», che viene usata dai medici per descrivere personalità maniaco-depressive come la sua. La compresenza della salute nella malattia è una delle tante bipolarità de *Il poema osceno*. Anzi, direi che Ottieri abbia proprio «tradotto» il fenomeno psichico della bipolarità nel fenomeno retorico e letterario dell'ossimoro.

Quasi tutti i temi di questo libro sono bipolarità e ossimori: la vecchiaia di Pietro, bisessuale, o di Vera, sua sorella, si può trasformare in improvvisa gioventù; l'oscenità è anche un desiderio di normalità («Egli vuole / essere normale. È il suo male»); il vivere fisicamente al Nord (a Milano) significa pensare continuamente al Sud (il libro finisce a Pozzuoli); l'irrealtà è una delle forme della realtà, il disprezzo della letteratura è anche la consapevolezza del suo valore («Non ho mai sentito / fortemente come ades-

so, / che la letteratura ha / un valore, anche se lo nego / prendendolo in giro»). E bipolare è anche la forma, come ho già accennato: sia prosa dialogica («le righe lunghe») sia «smitragliate» di versi («le righe corte»); una forma che sembra ricollegarsi alla satira menippea.

La satira sull'Italia

L'occhio satirico di Ottieri, lontano mille miglia da quello dei comici dilaganti, racconta l'Italia di oggi - è questo l'altro grande tema del libro - con funebre allegria. Anzi, se proprio si volesse trovare una formula per definire *Il poema osceno*, varrebbe la pena di farsela suggerire dal Pasolini di *Petrolio*: «Il preambolo di un testamento». Ma mai che prevalga la disperazione: Ottieri questa volta vuole provare la «saggezza», inventa così l'«odierna utopia di un utopico egosistema buono». Ciononostante, leggendo, si è presi da una sensazione di emergenza: il libro ci violenta i sensi e bisogna pur fare qualcosa. Andando avanti ci si accorge, però, che quella violenza è assolutamente ragionevole: è il sano e paradossale ristabilimento del senso comune.

Un libro sul pensatore rinascimentale

Vanini, l'eretico della filosofia

ROSSIO GIANETTA

■ Bruno e Galilei sono i nomi obbligati quando si parla delle vittime dell'Inquisizione. Non quello di Vanini (nella foto ndr), che fu a sua volta bruciato per la sua filosofia. Perché? Perché pesano ancora su Vanini i giudizi negativi pronunciati su di lui dall'epoca della sua morte: plagiatario, pazzo, maledictus, panteista, ateo virtuoso, pedante senza menti, ipocrita, presuntuoso, noioso, superficiale. E ciò anche quando il suo martirio è deplorato ed egli è incluso tra quei pensatori del Rinascimento che cercarono di fondare la verità su una più approfondita conoscenza della filosofia antica e sui progressi scientifici ed entrarono in contrasto con la Chiesa: Bruno, Cardano, Campanella ecc. Solo alle soglie dell'Ottocento, con Herder, Holderlin e Fichte, ci si cominciò a rendere conto del vero valore di Vanini. Quasi identificandosi con lui, Holderlin gli dedicò un'ode. Ma il riconoscimento più pieno venne da Schopenhauer. Questi cita il «geniale e profondo Vanini», con Malebranche, Leibniz e Carte-

va di farsi perdonare dal pontefice. Ma per stamparla occorreva l'imprimatur del Santo Uffizio, ed egli fu per ciò convocato a Roma. Ma ebbe paura e raggiunse invece Genocchi a Genova. Il manoscritto (con altre opere sue) andò perduto. A Genova fu precettore presso nobili famiglie. Ma quando Genocchi fu improvvisamente arrestato, fuggì a Lione. Pubblico, con l'autorizzazione dell'autorità civile ed ecclesiastica *l'Amphitheatrum aeternae providentiae* («Anfiteatro dell'eterna provvidenza»). Nell'agosto del 1615 era di nuovo a Parigi. Frequentò la corte di Maria de' Medici e ben presto, per la sua vasta cultura e il suo spirito, divenne il filosofo alla moda. Riuscì a pubblicare con l'autorizzazione della Sorbona e il privilegio del Re i dialoghi *De admirandis naturae arcanis* («I meravigliosi segreti della natura»). Ma il successo che arrivò all'opera negli ambienti «libertini» attirò l'attenzione delle autorità. La Sorbona condannò l'opera già approvata e Vanini fu costretto a fuggire di nuovo. Sotto il falso nome di Pompeo Uglio si rifugiò a Tolosa. Ma il 2 agosto 1618 fu accusato di insegnare l'ateismo e arrestato. Sebbene la sua vera identità non fosse conosciuta e non vi fosse nessuna testimonianza a suo carico, fu processato e condannato a morte, l'8 febbraio 1619. Salito sul patibolo, non volle poggiare la lingua al boia, che gliela strappò di forza. Fu appeso alla forca e gettato sul rogo.



Nel secondo dopoguerra c'è stata una netta ripresa degli studi vaniniani. Sono stati rimessi in discussione i giudizi liquidatori di Gentile, Croce e De Ruggiero. Una svolta ha segnato il Convegno internazionale di studi organizzato nell'autunno 1985 dall'università di Lecce. Tra i contributi più importanti, quelli di Giovanni Papuli e Francesco Paolo Raimondi, che hanno pubblicato le *Opere*, e di Luigi Crudo, che con Raimondi le ha tradotte in italiano. Il libro *Giulio Cesare Vanini nella cultura filosofica tedesca del Sette e Ottocento* (da Brucker a Schopenhauer) di Domenico Fazio (Congedo Editore) pianta l'ultima bandiera, tracciando un quadro chiaro e vivace delle interpretazioni di Vanini e dello stato degli studi, oltre a fornire ogni informazione utile su vita e opere.

A Roma una mostra ripropone il classicismo tra '800 e '900 I Miti della modernità

■ ROMA. La pittura d'avanguardia nel secondo ottocento pratica la propria sovversione linguistica su registri tematici di per sé insignificanti, paesaggi o scenari urbani, ritratti o nature morte. Ma, a guardare i numeri delle presenze alle mostre ufficiali, la falange dei moderni è ben poca cosa rispetto all'affollamento dei pittori accademici e salonniers, favoriti da un pubblico altoborghese che acquista l'arte al pari di una merce di lusso, valutandola per l'esibita perizia tecnica o per il suo essere strumento di mera evasione. Tale stato di fatto è sotteso al grande successo all'epoca della pittura di genere mitologico, altrimenti riferito dalla critica come dagli stessi artisti all'indiscussa facoltà dell'arte di recuperare archetipi. Tramite le vie dell'immaginario, l'arte concede di tornare a una dimensione delle origini, altrimenti persa per un sistema sociale ormai tutto affidato alla logica dell'evoluzione, alle magnifiche sorti del progresso. Ma, come racconta il mito di Orfeo, il rimpatrio è illusorio.

Proprio con una sala dedicata al mito di Orfeo inizia il percorso della mostra *Dei ed eroi. Classicità e mito tra '800 e '900*, aperta fino al 30 maggio al Palazzo delle Esposizioni di Roma. Ordinata da Teresa Benedetti, Gianna Piantoni e Maria Volpi, la mostra offre una sottile

MARIA GRAZIA MESSINA

campionatura delle diverse declinazioni con cui una rinnovata esperienza del mito si attua in Europa, sullo scorcio del secolo scorso. Rispetto al complesso progetto originario, l'iniziativa ha sofferto per la concomitanza con grandi retrospettive su protagonisti dell'epoca. Ma vi sono presenze di grande qualità - basti pensare ai tre oli di Redon - e sorprese per opere finora poco viste o inedite, come nel caso della visionaria pittura dell'inglese Watts o dell'arcaizzante scultura del francese Bourdelle. Soprattutto, nel rincorrersi da una sala all'altra di sequenze di Prometei, Lede, Edipi, Amazzoni, emerge tutto un fitto tessuto di rapporti che raggiunge un punto di icaistica evidenza con il confronto instaurato fra i Centauri di Bocklin e quelli del giovane De Chirico.

A seconda del concorrere di specifici frammenti culturali, le vicende del mito assumono diversa consistenza e incidenza rispetto al presente dell'osservatore. Le fonti cui attingere, per una ripropona dell'antico, o sono erudite e libresche, come per il francese Moreau, oppure sono tratte da un'esperienza diretta, come per gli inglesi che, dal 1860 studiano nelle sale del

British Museum i marmi del Partenone trafugati da Lord Elgin.

La mistificazione del ritorno alle origini, in una società altrimenti conformata dai processi dell'industrializzazione e dell'urbanesimo, balza infine agli occhi nella produzione più corrente, nei quadri degli espositori ai Salons francesi o dei pittori minori vittoriani. Divinità olimpiche e atarassici abitanti dell'età dell'oro restano tali solo negli intenti. In realtà, spiccano per fisionomie banalmente veristiche, in un acro ibridismo fra le nostalgie di tipo ideale e la cronaca desunta dalla prosaica quotidianità del modello in posa, la capacità dell'arte di trasfigurare il contingente in irripetibili apparizioni compare appieno solo in due moderni, i fratelli De Chirico e Savinio, presentati significativamente in chiusura, a sigla della mostra. Alla figura di Odisseo, De Chirico presta le fattezze di un proprio, inteso quanto dissimulato, autoritratto. L'artista sembra suggerire che l'unica possibilità di odierna sussistenza del mito risiede nell'appropriazione che ne fa il singolo, in un processo di identificazione segnato ora dal narcisismo, ora dall'angoscia dello sradicamento

LETTERATURA

I giochi di Calvino per l'Oulipo

■ Nei primi anni Settanta Italo Calvino coltivò alcuni progetti di scrittura basati essenzialmente su giochi di parole, bisticci e nonsense, di cui resta una testimonianza in un curioso libro, diffuso solo in un centinaio di copie tra gli amici francesi. A indagare questa passione dello scrittore scomparso nel 1985 è stata Laura Barile, docente di letteratura italiana moderna e contemporanea all'università di Siena, che ha scoperto tracce dei suoi libri mancati e di quelli inediti per l'Italia. Sul nuovo numero di «Lettere italiane», rivista diretta da Vittore Branca e Carlo Ossola, la studiosa riferisce di un progetto assai caro a Calvino: un romanzo o un racconto, dal titolo *I misteri della casa abominevole*, nel quale quattro personaggi particolarmente perversi perpetravano dodici crimini, e spettava al lettore scoprire da chi erano stati commessi. L'idea era maturata in Calvino nell'autunno del 1972 in margine alle riunioni parigine dell'Oulipo (Ouvroir de Littérature Potentielle), di cui facevano parte tra gli altri Raymond Queneau, Marcel Benabou e George Perec.



E' IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO NAZIONALE DI "RADIO MANIA" LA RADIO DA SFOGLIARE I segreti e i volti delle Radio Le frequenze I palinsesti Le interviste Le novità NUOVA GRAFICA 64 PAGINE TUTTE A COLORI

Per tutto questo ed altro: RADIOMANIA TI FA VIVERE LA RADIO! PER INFORMAZIONI: (06)33.625.700

L'INTERVISTA. Nuovi diritti, produzione culturale e informazione: parla Stefano Rodotà

L'industria culturale - si sente dire raramente, ma si sa - è uno dei pochi settori in impetuosa espansione. Ma è anche un'industria fortemente a rischio, perché fonda buona parte della sua ricchezza sul diritto d'autore e su quello di riproduzione. Tecnologie banali, oggi a disposizione di tutti, consentono la clonazione (cioè la duplicazione identica all'originale, senza deterioramento qualitativo) di qualsiasi prodotto dell'ingegno - sia esso testo, immagine o suono - e la sua trasmissione istantanea in qualsiasi angolo del pianeta, fuori da ogni controllo. In questo scenario, il diritto d'autore così come lo conosciamo parrebbe una stratificazione antropologica del XX secolo che non necessariamente sopravviverà nel XXI. Bel paradosso: da un lato la crescita delle reti telematiche favorisce un'ulteriore fioritura del mercato culturale (non foss'altro che per le facilitazioni nel trasporto), dall'altro mette pericolosamente a repentaglio (per le medesime ragioni) la possibilità di ricavarne utili. Le società degli autori, i legislatori, i giuristi, hanno l'idea dell'enormità del problema che si apre? Stefano Rodotà - giurista illustre, ma anche osservatore attento delle nuove tecnologie, e delle loro implicazioni - ritiene di sì.

«La coscienza è viva proprio perché gli interessi economici in gioco sono incalcolabili. Era già successo con le fotocopiatrici, che sono state un grande problema per le case editrici. Queste nuove forme di riproducibilità tecnica - per dirla con Benjamin - moltiplicano il problema in maniera esponenziale.

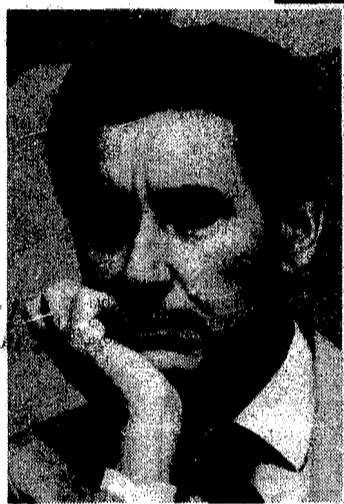
«Logicamente - continua Rodotà - sulle soluzioni possibili, abbiamo scuole di pensiero antagonistiche. Da una parte c'è chi ritiene che per le reti debbano passare le stesse forme di protezione dalla duplicazione abusiva già esistenti, almeno finché si può... È una linea di difesa debole, per molte ragioni. In primo luogo di natura tecnica. Perché questo tipo di riproducibilità mette un'opera istantaneamente a disposizione di una molteplicità indefinita di soggetti in un numero indeterminato di luoghi, ciò che le forme tradizionali di duplicazione abusiva certamente non consentivano. E poi trascurano il fatto che le reti si diffondono al di là delle frontiere, e che quindi qualsiasi nuova disciplina giuridica di tipo "repressivo", va definita sul piano internazionale. Se un soggetto può immettere in rete un'opera italiana negli Stati Uniti, e avere una ricaduta in decine di altri paesi, è chiaro che le possibilità di reazione diventano assai limitate. Poi c'è chi dice che occorre stabilire un nuovo equilibrio, un quadro in cui il diritto d'autore è destinato ad essere trasformato, per non dire azzerato, dalle nuove tecnologie. E infine c'è la posizione estrema, che dice no copyright, e considera le reti il luogo della libertà assoluta, in cui ciascuno può immettere ciò che vuole. A me pare che le tesi estreme rischino un effetto boomerang, sia perché si scontrano con interessi economici molto consistenti, sia perché incidono su interessi legittimi, come quello dell'autore di essere riconosciuto come creatore dell'opera, e di salvaguardarne l'integrità. E di essere remunerato, ovviamente, perché il copyright è anche una tutela della libertà d'espressione: libera l'autore dalla ricerca di altre forme di remunerazione più incerte e condizionanti. Io il futuro del copyright nella rete non riesco a vederlo completamente, ma vorrei fare due osservazioni. La prima è che ci sarà un forte deperimento rispetto alla tutela attuale. E questo non sarà necessariamente un male. Se torniamo all'esempio delle fotocopiatrici, vediamo che al danno apparente subito dagli editori ha corrisposto una maggiore diffusione delle opere, una salvaguardia delle biblioteche, e infine la possibilità per gli autori di arrivare, attraverso questo circuito improprio e illegale, a platee più larghe, con ricadute benefiche. Seconda considerazione: s'era parlato di imporre una sorta di pedaggio sull'uso delle fotocopiatrici per redistribuire questo prodotto fra gli autori danneggiati.

«Allora possiamo individuare forme di remunerazione per gli autori che vanno in rete diverse da quella tradizionale della percentuale sul numero di copie vendute. Naturalmente questo significa restringere l'accesso ai siti. Si può scindere la fruizione, il numero di contatti effettivi, dalla remunerazione. Certo che se si applicasse qualche forma di copyright sulle masse di memoria vergine, occorre reinventare dei meccanismi di ripartizione, ma quantomeno si salvaguarderebbero le entrate... Proprio così. È una soluzione possibile perché intermedia.

Gli americani hanno promulgato il famoso Communication act. I cinesi studiano improbabili ipotesi per far diventare le reti unidirezionali. Con la mondializzazione della comunicazione e dei mercati implicata nelle reti, quale diventa il luogo delle regole comuni? Il diritto internazionale com'è oggi non sembra abbastanza agile. Alcuni sostengono una strada empirica: si facciano buone leggi negli Stati Uniti e nell'Unione Europea, il mondo seguirà... Qui ci sono due problemi. Il primo deriva dal modo in cui sono elaborate le regole a livello internazionale: le procedure per negoziare le convenzioni sono lunghe, e poi occorre la ratifica da parte dei vari paesi. C'è sempre uno scar-

Potere e media su «Critica Marxista»

Media e potere, è un tema a cui non si sfugge: tra innovazioni tecnologiche e nuovi strumenti, tra informazioni che circolano sempre più velocemente e che sono insieme incontrollate e tenute «sotto controllo». A questo tema dedica il suo numero appena uscito «Critica Marxista» che pubblica il lungo articolo di Carlo Freccero (di cui pubblichiamo la parte centrale) insieme ad interventi di Vita, Balestrieri, Nappi, D'Angelo, De Chiara e Rao. Freccero, come è noto, è uno studioso di comunicazioni e di tv oltre ad aver diretto reti televisive in Italia e Francia. Nel sommario della rivista ci sono anche articoli di Tortorella, Grandi, Chiarante e Ursino, Pistillo, Liguori, Turchetto e Infranca.



Stefano Rodotà Sayadi

A destra una foto di Filippo Mincigrucci tratta dalla rivista «Private».



RegularMente

FILIPPO BIANCHI

to fra il momento in cui si pone l'esigenza della disciplina e quello in cui la si applica. Il problema diventa ben più grave quando la velocità di cambiamento è tale che lo scarto di due-tre anni necessario per varare una norma la fa diventare superata in partenza. È una tela di Penelope. Quindi, o si trovano dei luoghi istituzionali per la messa a punto dei primi elementi set di regole, o si stimolano e si incentivano le forme di auto-regolamentazione. Che hanno due vantaggi: quello di essere più leggere, e quello di essere sperimentali; un'auto-regolamentazione può essere messa a punto rapidamente, e, se non funziona, altrettanto rapidamente abbandonata. La costruzione dei nuovi parametri, dei nuovi concetti, richiede fasti sperimentali. La via empirica non è disprezzabile: i paesi che hanno maggiore peso economico, maggiore influenza, fanno delle regole con elementi comuni, dando una prima linea di disciplina. Il rischio è quello di una sorta di «imperialismo giuridico», in cui pochi paesi finiscono per decidere le regole di tutti. Per contro le forme di auto-disciplina, che hanno i vantaggi della sperimentazione, potrebbero determinare norme troppo restrittive, di tipo censorio, soggette a reazioni di opinione pubblica. Il passaggio fra la disciplina di ciò che è indecete e ciò che non è gradito, è molto sottile. Quando sono in gioco diritti fondamentali quali la libertà di manifestazione del pensiero o quella di comunicazione io, pur sapendo che ci corrono dei rischi, manterrei il maggior margine di libertà possibile. Il Telecommu-

nication act, la cosiddetta V Chip per il controllo della violenza, sta suscitando dei giusti dubbi, perché la questione si sposta poi su chi ha il potere di classificare. Chi decide cos'è violento o osceno?

In inglese la radio si chiama - significativamente - «receiver». È cioè strumento che serve per ricevere. Ma quando nasce, la sua funzione era di «ricevere e trasmettere». La cosiddetta democrazia delle reti sopravviverà, o farà la fine della radio, ricostruendo lo schema di irradiazione da pochi punti che trasmettono a molti che ricevono? E non è curioso che nel promuovere la «no regulation» la politica di Rupert Murdoch coincida con quella degli hackers?

Penso che la partita vera sia la prima, e per spiegarlo faccio sempre l'esempio delle tv locali. Quando finì il monopolio, si pensò che finalmente ci sarebbe stata una liberazione della comunicazione. Poi si scoprì che in questi casi, visto il tipo di investimenti economici necessari, finisce sempre per prevalere la logica del mercato. Quella è una lezione da tener presente. Capisco che la parola regola dà un'idea di limitazione, però sappiamo bene che molte libertà si sono consolidate per effetto delle regole. Ci sono momenti in cui l'istituzionalizzazione non è limitazione, ma riconoscimento che ci sono spazi di azione libera garantiti e tutelati anche dalla regola giuridica: basti pensare al diritto di sciopero, all'habeas corpus. C'è bisogno di progettazione in questi casi, perché altrimenti le reti finiranno per trasformarsi in luoghi in cui ci si limita ad avere servizi, con ef-

fetto non di legame, ma di gigantesca moltiplicazione della logica del consumo. Questo è un problema, che poi porta alla condizione di receiver, dove l'interattività diventa apparente. Guadagnare un luogo attivo non è solo scegliere da un catalogo, sia pure immenso come quello delle reti. Non dico che si verificherà lo stesso fenomeno delle televisioni private, ma su larga scala il rischio esiste. Soprattutto se non si definiranno una serie di regole di cittadinanza, quindi regole sull'accesso, sulle tariffe, su un patrimonio informativo di base che dev'essere raggiungibile. Sennò si riducono le opportunità, com'è stato, ad esempio, per le trasmissioni sportive crittate, fino a spingere la Camera dei Lord inglese a dire che non si può selezionare l'accesso agli eventi, anche sportivi, di interesse generale. C'è poi un fenomeno molto rilevante, e cioè che questo patrimonio informativo di base può essere messo in pericolo dalle logiche di privatizzazione. Quasi tutti i paesi hanno leggi che consentono l'accesso dei cittadini ai documenti in mano pubblica. Ciò dà effetti di trasparenza, di controllo, e di proposta. La privatizzazione di un settore pubblico, di solito, provoca una riduzione della facoltà di accesso dei cittadini. E allora si può privatizzare per ragioni di efficienza, ma si deve tenere presente che quei settori restano di interesse pubblico, e mantenere aperta la conoscenza dell'informazione di cui dispongono gli Stati. La verità è che tutte le logiche tradizionali - pubblico-privato, sovrano-non sovrano, nazionale-sovranaazionale - sono sfidate, e ci impongono un atteggiamento di grande flessibilità mentale e giuridica.

DALLA PRIMA PAGINA

Il sapere postmoderno

non è il potere ma il sapere. L'organizzazione del sapere nella società post-moderna è stata analizzata da Lyotard ne *La condizione post-moderna*, un libro che ha avuto grande influenza nel dibattito dei primi anni Ottanta. Semplificando al massimo possiamo considerare «post-moderna» l'incertezza nei confronti delle metanarrazioni. Si tratta indubbiamente di un effetto del progresso scientifico il quale, tuttavia, presuppone a sua volta l'incertezza. Al di sopra del dispositivo metanarrativo di legittimazione corrisponde in particolare la crisi della filosofia metafisica, e quella dell'istruzione universitaria che da essa dipende.

La funzione narrativa perde i suoi funtori (Funtor, i grandi eroi, i grandi pericoli, i grandi perigli ed i grandi fini). Essa si disperde in una nebulosa di elementi linguistici narrativi, ma anche denotativi, prescrittivi, descrittivi, ecc. Ognuno dei quali veicola delle valenze pragmatiche sui generis. Ognuno di noi vive al crocevia di molti di tali elementi. Noi non forniamo delle combinazioni linguistiche necessariamente stabili, né le loro proprietà sono necessariamente comunicabili. Che statuto può avere il sapere in una società in cui si sono ormai esauriti i valori progressisti della modernità ed il suo progetto di emancipazione? Dove può risiedere la legittimità, dopo la fine delle metanarrazioni? Il criterio di operatività è tecnologico, non è pertinente per giudicare del vero e del giusto.

Il sapere è sempre stato considerato un valore. Illuminismo e marxismo hanno visto nel sapere un veicolo di emancipazione, l'idealismo una manifestazione dello Spirito. La società post-moderna trasforma il sapere in un bene di consumo e di scambio. La crisi delle grandi narrazioni, cioè dei grandi sistemi filosofici, il crollo della metafisica, hanno sbriciolato il Sapere in una serie di saperi minori, di tecniche, che passano attraverso gli strumenti predisposti dalla tecnologia: video e computer, calcolatrici e macchine per tradurre.

Le moderne tecnologie operano sul sapere semplificazioni o mutazioni, a seconda del funzionamento degli strumenti predisposti come, ad esempio, il computer. Tutto ciò che non è riducibile ad una logica binaria e, quindi, tutti i dati che non possono essere inseriti nell'elaboratore, è costretto all'estinzione, anche se ciò comporta una progressiva semplificazione del sapere. Il pensiero si sfrantuma in una miriade di tecniche locali e parziali. Non si tratta più di un problema di verità. Ormai è vero o falso ciò che risulta tecnicamente compatibile con i nuovi strumenti del sapere. In fondo Lyotard non esprime un concetto molto diverso dall'equazione di McLuhan «il medium è il messaggio».

Per usare un linguaggio foucaultiano, ogni medium rappresenta un dispositivo atto ad elaborare determinate forme di sapere. Perché si dia un sapere, un'episteme, è necessaria l'elaborazione di un nuovo discorso. La società post-industriale è caratterizzata dalla esplosione degli strumenti visivi rispetto al testo letterario. Dallo scritto si passa allo schermo con tutte le conseguenze che ne seguono. Nuove discipline si affermano. Ai saperi tradizionali si sostituisce il sondaggio, il marketing. All'interno del nuovo sapere la televisione occupa un posto centrale. A sua volta il potere, sciolto dal suo legame col sapere, ha bisogno di un nuovo linguaggio per riprodursi. Questo linguaggio gli sarà fornito dalla televisione. Il linguaggio televisivo, nel momento in cui diventa linguaggio di potere, non può che essere una forma di sapere. Ma è una forma di sapere depotenziato, parodistico e vuoto.

Al linguaggio del sapere tradizionale, filosofia, scienza epistemologica, si sostituisce il marketing, il sondaggio. Il sapere, ogni forma di sapere, è un insieme di regole che disciplinano e mettono in forma il potere, nel momento in cui lo producono. Ma un sapere parodistico e vuoto produce un potere insensato. Un potere che trova in se stesso e non nel sapere la sua giustificazione, dà luogo ad un corto circuito che ci riporta ad una concezione del potere primitiva e rozza.

L'epoca post-moderna contrappone alla scienza, basata sulla verità, un sapere basato sull'opinione e sulla sua rilevezione attraverso il sondaggio. Il principale dispositivo che all'interno della società di oggi permette e promuove questo sapere è la televisione.

La televisione ha alcune caratteristiche come medium che la rendono idonea alla propagazione ed alla produzione di questa nuova forma di sapere. In primo luogo, per unanime convinzione di suoi critici (Postman, Enzensberger, Sartori, per fare solo alcuni esempi), la televisione è inadatta a trasmettere i messaggi complessi e articolati. Manca del rigore della pagina scritta, non può procedere alle costruzioni sintattiche complesse di un testo teorico. È quindi naturalmente portata alla semplificazione, all'improvvisazione del messaggio. Sottoposta a prove concrete si è rivelata inadatta ad indottrinare il pubblico, a trasmettere messaggi «forti».

È piuttosto il medium debole per eccellenza, atto a rispecchiare il mondo nel suo disordine e nella sua complessità, piuttosto che a conferirgli un'organizzazione scientifica. Inaffidabile come medium rispetto alla scienza, la televisione è un formidabile strumento per mettere in circolo l'opinione. [Carlo Freccero]

Una ricerca condotta negli Stati Uniti La madre lavora il figlio non soffre

Una buona notizia farà tirare un sospiro di sollievo e riporterà il sorriso sul viso di tante madri lavoratrici, dopo anni di sensi di colpa e di affanni, mettendo a tacere quella vocina interiore che ogni mattina, accompagnando i propri figli agli asili nido, le faceva sentire delle cattive madri. A fare «giustizia» è giunta una ricerca americana che ribalta l'idea secondo la quale i figli delle mamme lavoratrici soffrono di una sorta di deprivazione affettiva: portare i bambini al nido, alla scuola materna o lasciarli alle baby sitter non inficia, secondo le conclusioni dello studio, la qualità del rapporto tra madre e figlio.

Scoperta rivoluzionaria

La scoperta è stata talmente «rivoluzionaria» da finire sulla prima pagina del *New York Times* e su molti altri giornali, non solo americani. La ricerca durata quattro anni, è stata condotta dall'Istituto nazionale della salute e dello sviluppo dell'infanzia (una divisione del National Institute of Health) e si è basata sull'osservazione di 1.300 famiglie d'appartenenza razziale e di condizione economica diverse. Il postulato da cui ha preso origine lo studio è quello secondo il quale un bambino cresciuto a casa dalla madre fino all'età della scuola, parte avvantaggiato grazie alla solidità del rapporto che lo ha forgiato, mentre un bambino che ogni giorno viene «abbandonato» dalla madre che deve andare al lavoro, parte con un handicap affettivo.

La ricerca è stata effettuata su famiglie americane, ma è evidente che i risultati sono estendibili anche alla nostra realtà, essendo una problematica molto sentita anche da noi. Anzi, mettendo a confronto i dati, in Italia è molto meno diffusa la consuetudine di portare i bambini all'asilo nido rispetto agli Stati Uniti. Da noi, infatti la madre preferisce lasciare il lavoro, o, se proprio non può, affidare i figli ai nonni o alla baby sitter, nella convinzione che le pareti domestiche siano una garanzia per una crescita più sana ed equilibrata dei bambini. E riprogettandosi, un domani che il bambino andrà in prima elementare, di riprendere a lavorare. E proprio la paura di danneggiare in qualche modo i propri figli e i sensi di colpa fanno decidere anche un gran numero di donne americane ad abbandonare la propria carriera lavorativa fino all'età scolare del bambino, piuttosto che portarlo al nido e alla scuola materna. Quelle

che decidono di continuare a lavorare - più del 50% delle madri americane di bambini di meno di un anno di vita oggi lavorano fuori casa - sono condannate ad interrogarsi sui rischi che fanno correre al benessere psicologico della loro progenie. Sono gli stessi interrogativi che hanno contrapposto gli psicologi di diverso orientamento e che li hanno portati a versare fiumi di inchiostro senza che ciò serva ad aiutare le povere madri lavoratrici a mettere a tacere i propri sensi di colpa.

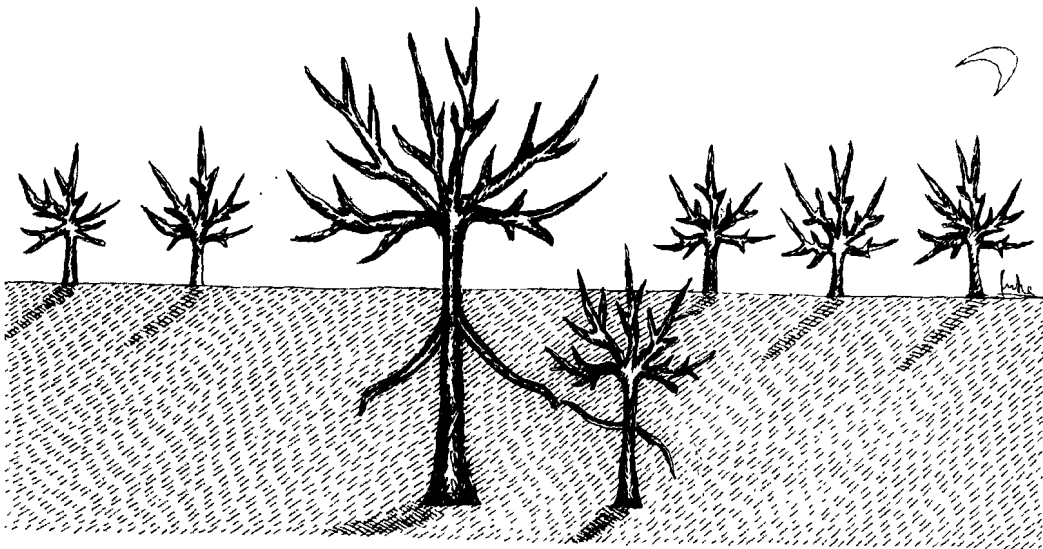
Il dibattito non è mancato nemmeno nelle televisioni e sui grandi organi di stampa americani. Il *Wall Street Journal*, per esempio, regolarmente ricorda nella sua rubrica settimanale «Work and family» (lavoro e famiglia) le contorsioni e psicologiche e organizzative alle quali sono costretti gli uni e gli altri per uscire da questo dilemma.

Per misurare il grado di attaccamento alla madre, i ricercatori del National Institute of Health hanno studiato le reazioni dei bambini di quindici mesi che ritrovavano le madri dopo un periodo di separazione o di tensione: l'intensità del legame materno, è stato osservato, non dipende dalla presenza, ma dalla sensibilità della madre nel momento in cui è disponibile per il suo bambino. Insomma, vale sempre il principio: meglio la qualità della quantità.

Sensi di colpa

Meglio una madre frustrata dalle incombenze quotidiane con un orizzonte limitato dalle quattro pareti domestiche? O è meglio una donna che quando si dedica ai propri figli lo fa attivamente dedicando a loro il meglio delle proprie energie? Tra i ricercatori c'è anche il Dr. Belsky, uno psicologo le cui ricerche avevano portato alla conclusione che i bambini accuditi da una persona diversa dalla madre e fuori casa avevano più probabilità di presentare dei disturbi del comportamento rispetto a quelli accuditi dalla madre. Ora, Belsky ritiene che il sentimento di colpa delle madri abbia contribuito all'evoluzione di cui è testimone.

Rimane da fare una osservazione che i ricercatori per il momento non sanno come interpretare: il rischio di fragilità per la relazione madre-bambino cresce tra i maschi quando questi passano più di trenta ore alla settimana all'asilo nido, mentre per le bambine questo rischio scatta quando restano meno di dieci ore alla settimana all'asilo nido.



Disegno di Mitra Divshali

AMBIENTE. Un rapporto della Fao rilancia l'allarme sulla biodiversità

La grande estinzione verde

Le piante alimentari, quelle che utilizziamo per fabbricare il nostro cibo, diminuiscono sempre più la loro diversità. Sempre più uguali, sempre più fragili. Il grande libro della vita perde una pagina dopo l'altra a causa dell'introduzione di specie vegetali molto meno numerose e più efficienti. Lo denuncia la Fao in un rapporto sulle risorse fitogenetiche che riassume ben 150 ricerche sulle realtà locali del pianeta.

PIETRO QUERO

Mangiamo male. E, soprattutto, coltiviamo peggio. Omologati a tavola. E allegri dilapidatori nei campi. È così, con i nostri costumi alimentari e le nostre tecniche agricole, che stiamo erodendo uno tra i più preziosi capitali della natura, la diversità genetica delle piante. E stiamo mettendo a repentaglio la possibilità che l'umanità del futuro prossimo venturo abbia cibo a sufficienza per sfamarsi.

È un vero e proprio atto d'accusa al nostro modo di stare a tavola e soprattutto di preparare il pranzo, il primo rapporto sullo Stato delle risorse fitogenetiche mondiali che la Fao, l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura della Nazioni Unite, ha reso ieri di pubblico dominio. Il documento, preparato in vista della Conferenza internazionale sulle risorse fitogenetiche che si terrà a Liepzig, in Germania, dal 17 al 23 del prossimo mese di giugno, è la sintesi degli oltre 150 rapporti nazionali sulla biodiversità nei campi.

Nessuno, in realtà, sa ancora quante specie di piante, selvatiche e coltivate dall'uomo, siano andate perdute negli ultimi decenni in tutto il pianeta. Ma, per quanto frammentato e incompleto, la Fao ci fornisce ora abbiamo un quadro di massima della distruzione fitogenetica che si sta operando e continua, a opera dell'espansione dell'agricoltura moderna e commerciale, nonché l'introduzione di nuove varietà di colture in vari paesi del mondo.

Il riso cinese scompare

Tra il 1985 e il 1993, la Corea ha sostituito il 74% delle sue varietà di grano con poche specie esotiche. Nel 1949 i cinesi si alimentavano grazie a 10.000 diverse varietà di riso. Alla fine degli anni '70 quel ricco capitale si era ridotto a un decimo. In Malaysia, Filippine e Thailandia tutte le varietà locali di riso, mais e frutta sono state rimpiazzate da poche specie venute da fuori. Per volontà della moderna agricoltura intensiva, varietà agricole es-

otiche hanno invaso e occupato i campi del Sud-est asiatico. E non hanno fatto prigionieri.

Nell'Africa sub-sahariana, invece, sono la deforestazione e l'estensione dei pascoli a erodere fin quasi a consumarla del tutto la biodiversità.

In America Latina, invece, tutte le cause (introduzione di poche nuove specie, deforestazione, pascoli estensivi) cooperano nella distruzione delle varietà locali di specie vegetali.

Non va certo meglio in occidente. Negli Stati Uniti sono andate perdute: il 95% delle varietà di cavoli e di piselli, il 91% delle varietà di mais e l'81% delle varietà di pomodoro. E anche nella vecchia Europa molte specie tipiche sono andate perdute.

Insomma, il mondo si alimenta con un numero di specie vegetali sempre più piccolo e sempre più uniforme.

Non solo. Molte delle 1308 banche genetiche dove conserva i 6 milioni di semi che costituiscono un patrimonio ridotto, ma ancora notevole, di fitodiversità, non sempre raggiungono gli standard minimi internazionali della corretta conservazione. Corriamo così il rischio di perdere persino i capitali (della natura) che ci siamo premurati di chiudere in banca. Con quali conseguenze? Beh, limitandoci a quelle che ci coinvolgono direttamente, la conseguenza principale è quella di cadere vittima della sindrome irlandese.

Lo scorso secolo nell'isola britannica non tutti si misero a colti-

vare un'unica redditizia varietà di patata. Fino a quando una malattia non attaccò, devastandola, quell'unica pianta. Nel giro di pochi mesi l'Irlanda fu ridotta alla fame. E la sua popolazione dimezzata: due milioni morirono di stenti e altrettanti furono costretti a emigrare. L'Irlanda non si è ancora rimessa da quella tragica sottovalutazione dell'importanza della fitodiversità. Solo 77 paesi su oltre 150 assicurano di possedere le risorse fitogenetiche necessarie al proprio sostentamento. Ma in realtà questo numero, valuta la Fao, deve essere dimezzato.

Successi. Forse effimeri

L'omologazione alimentare è dunque un rischio. La diversità genetica, sottolinea il documento della Fao, è essenziale alla sopravvivenza dell'umanità. L'agricoltura moderna, basata sulla coltivazione intensiva di poche specie, avrà conseguito, come la patata irlandese, numerosi successi. Ma si tratta di successi forse effimeri. Certo pericolosi. Intanto non ha impedito che, ancora oggi, 800 milioni di persone, nel mondo, vivano in condizioni di sottoutilizzazione cronica. E poi ha eroso la barriera che protegge il mondo dalla sindrome irlandese. Tra soli 30 anni sul pianeta vivranno 8 miliardi di persone, rispetto ai 6 miliardi odierni. Per sfamarle occorrerà che l'attuale produzione agricola aumenti di oltre il 75%.

Non possiamo pensare di raggiungere questo obiettivo se non preserveremo quel che resta della diversità genetica.

I neri Usa sono i più colpiti dai tumori

I maschi di razza nera sono il gruppo etnico più colpito dal cancro e con il tasso più alto di decessi per tumore. È questa la conclusione a cui è giunta la più vasta indagine comparativa sull'incidenza del cancro tra le diverse popolazioni americane. Realizzato dal National Cancer Institute Usa, il rapporto ha analizzato praticamente tutte le etnie presenti negli Stati Uniti: indiani d'America, neri, filippini, cinesi, giapponesi, vietnamiti, bianchi, ispanici, abitanti dell'Alaska e delle Hawaii. In generale, gli uomini di tutte le razze hanno mostrato un tasso più alto di tumori rispetto alle donne. L'incidenza dei tumori è più elevata solo fra le donne nella fascia d'età tra i 30 e 54 anni quando il cancro del seno, delle ovaie e dell'utero colpisce maggiormente. I principali killer della popolazione maschile sono i tumori dei polmoni e della prostata. Il cancro della prostata affligge drammaticamente i neri con un rapporto di 180,6 casi ogni 100.000 uomini. Tra le donne il tumore più diffuso è quello del seno, e il responsabile del numero più alto di morti è quello dei polmoni. Tra le ragioni che spiegano la più forte incidenza di tumori fra i neri, gli esperti indicano una combinazione di fattori che includono differenze ormonali, probabili predisposizioni genetiche e stili di vita diversi.

Le mutazioni dell'Hiv influiscono sulla malattia

Rivoluzione nel campo delle teorie sulla progressione dell'Aids: secondo un nuovo studio pubblicato sulla prestigiosa rivista Science, contrariamente a quanto ritenuto sinora, i pazienti con virus Hiv soggetto ad un più alto numero di mutazioni genetiche svilupperebbero la malattia conclamata più lentamente. L'ipotesi sulla patogenesi del morbo sino ad oggi seguita dai principali esperti di Aids era esattamente opposta: l'infezione causata dal virus Hiv - avevano concluso gli scienziati - sfocia in Aids conclamata proprio perché le continue variazioni genetiche del virus sfiniscono il sistema immunitario, che tenta inutilmente di produrre nuovi e diversi anticorpi per combattere un nemico instancabilmente mutante. «Il nostro studio era stato disegnato proprio per verificare questa teoria, ma abbiamo osservato qualcosa di diverso», ha affermato Steven Wolinsky, genetista della Northwestern University di Chicago che ha guidato la ricerca. Analizzando sei pazienti sino al momento in cui hanno sviluppato l'Aids, gli studiosi hanno constatato una più lenta progressione della malattia nei soggetti con un virus Hiv che aveva dato luogo ad un più alto numero di variazioni genetiche. Al contrario i pazienti il cui virus Hiv è risultato geneticamente più stabile si sono ammalati più rapidamente.

ASTRONOMIA

Va in orbita il satellite italiano Sax

Dal primo luglio, l'Italia sarà all'avanguardia nel mondo per l'astronomia a raggi X. La possibilità verrà dal satellite SAX (Satellite per astronomia a raggi X) il cui lancio è in programma martedì 30 alle 0,31 da Cape Canaveral (le 6,31 italiane) con un razzo Atlas-Centaur. Il SAX è stato realizzato nell'ambito dei programmi dell'Agencia spaziale italiana ASI e con la collaborazione dell'agenzia spaziale olandese NIVR. Realizzato da Alenia Spazio SAX dispone di apparecchiature per tradurre in immagini le radiazioni elettromagnetiche provenienti dai più lontani corpi celesti. Dalla sua orbita a 600 chilometri di quota darà informazioni su stelle collassate (buchi neri), nane bianche, stelle di neutroni con una densità di un miliardo di volte quella dell'acqua, resti di supernove, corone stellari di stelle più deboli rispetto a quelle fino ad oggi studiate, nuclei galattici attivi, ammassi di galassie. In un anno Sax completerà una mappa completa delle sorgenti X del cielo. È la prima volta che un satellite potrà rilevare le sorgenti galattiche in tutta la gamma dei raggi X.

Musica Italiana a Chicago, al "NEMO Festival 96"

Dal 6 al 14 Maggio si svolgerà all'Art Institute di Chicago il Festival "N.E.M.O. 96" (New European Music Overseas) organizzato dall'Inter-Arts, con la direzione artistica di Peter Gena. Il Comitato d'onore del Festival è presieduto da Pierre BOULEZ; ne fanno parte, tra gli altri, il Console Generale d'Italia ed il Prof. Bruno Bellotto (Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura). Il Festival si articolerà in conferenze e concerti e sarà dedicato a noti compositori di vari Paesi Europei (Hans Werner HENZE, Wolfgang Rihm, Walter ZIMMERMANN, Kaja SAARIAHO ecc.); cinque sono invece gli autori che sono stati personalmente invitati a Chicago e tra essi vi è anche ADA GENTILE, unico compositore in rappresentanza dell'Italia. La Gentile è molto conosciuta nel mondo sia per la produzione musicale raffinata ed elegante, sia per l'intensa attività che svolge come docente di composizione al Conservatorio di S. Cecilia in Roma, come membro del Consiglio Direttivo della Biennale di Venezia e del Festival "Nuova Consonanza" nonché come Direttore Artistico dell'Orchestra O.G.M. e del Festival "Nuovi Spazi Musicali". della compositrice italiana verranno eseguite, in due diverse serate, 3 opere da camera dai gruppi "Das Neue Werke" di Amburgo e dal "Nemo Festival Ensemble". La Gentile, inoltre, parteciperà ad una tavola rotonda alla Roosevelt University sul tema "La Musica alla fine del millennio" e terrà una conferenza nella più prestigiosa università di Chicago, la Northwestern University.

CGD EAST WEST

INTI ILLIMANI

il nuovo album



IN CONCERTO

29/4 MILANO Teatro Smeraldo
02/5 ROMA Palladium
04/5 FIRENZE Teatro Tenda

Per informazioni: 0330/204661

IL MASSIMO DEI MASSIMI AL MINIMO

IN APRILE E MAGGIO

"Don't shoot me I'm..." di Elton John e altri 1.000 Compact Disc Special Price, in edizioni originali rimasterizzate in digitale, costano ancora meno:

17.900 * IVA INCLUSA
LIRE IN CD E VIDEOCASSETTA
10.900 LIRE IN MUSICASSETTA
PolyGram

Abbonatevi a

l'Unità



media



TELEFONO & RETE. Parlare col mondo pagando uno scatto: software inadeguati ma miglioreranno

Canal Plus apre in Francia l'era tv digitale

ANTONELLA MARRONE

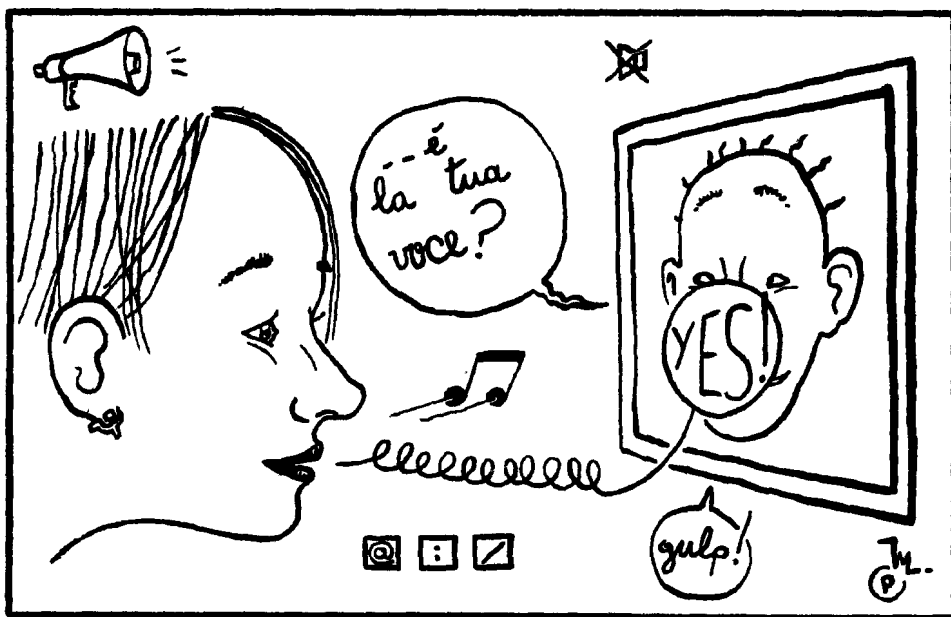
Un satellite a trentaseimila chilometri dalla Terra e 400 milioni di franchi in tre anni. Canal Plus è entrata da ieri, con Canal Numerique e il suo carnet di 24 programmi, nell'era della televisione digitale via satellite attraverso la sua filiale CanalSatellite e il satellite Astra. Il che vuol dire tante cose. Cose che sconvolgeranno il soporifero salotto casalingo per gettare in quell'orbita tumultuosa, a tanti chilometri sopra la testa, famiglie in cerca di programmi televisivi. Gli abbonati riceveranno 124 canali in digitale (il che significa immagini e audio di grandi qualità rispetto all'etere), più una rete musicale, una turistica, una informativa e la CNN.

Il canale di messieurs Lescaure, che arriva sì, alla grande, ma almeno formalmente dopo Telepiù, ha fatto un accordo per la «pay per view» (pagare solo per quello che si vede) con la Lega calcio per nove delle dieci partite di serie A. Alleata nell'impresa, l'americana TCI (Telecommunications, Inc) che entra nell'affare con 492 milioni di franchi. Entro il 1996 Canal Plus sarà in grado di ritrasmettere più o meno 40 programmi. Ma la rivoluzione (già ampiamente annunciata e sperimentata negli ultimi anni) spazzerà via le abitudini catodiche di tutti gli europei che, nel giro di un paio di anni potranno ricevere 500 programmi, sia via cavo che via satellite.

La possibilità di trasformare immagini, suoni e dati in una sequenza numerica di 01 e, così scomposti, inviare i programmi via satellite, permette ai canali criptati (come appunto Canal Plus o Telepiù) di entrare a pieno titolo nel mercato televisivo a pagamento internazionale. «Il telespettatore non sarà più passivo - ha dichiarato Pierre Lescaure, presidente di Canal Plus a Le Monde - il gruppo di televisioni tematiche che fa capo a CanalSatellite offre ampie possibilità di scelta. Questo lancio obbligherà i nostri concorrenti ad essere creativi».

Qui servirebbe un po' di storia (patria e non) su canali criptati, canali in chiaro, decodificatori e leggi. Ma per dirla in breve: la tv via satellite la si può vedere con quell'antenna parabolica che ormai fa capolino anche sui balconi dei nostri condomini. L'antenna capta i programmi rilanciati dal satellite prescelto (quello verso cui è puntata). Tra i più noti c'è Astra, su cui converge una gran parte dell'Europa. Non tutte le televisioni sono disponibili in chiaro (ossia raggiungibili da chiunque con la sola antenna). Alcune sono criptate in modo che solo chi paga l'abbonamento può ottenere il programma usando un decodificatore (ma questa è ormai storia nota ai telespettatori di Telepiù). Con la marea montante di canali televisivi da tutto il mondo, è chiaro che le televisioni che sino ad oggi si sono basate sulla «creazione» piuttosto che sulla «ricezione» (e cioè vale sia per il pubblico che per il privato) dovranno mettere in moto cervelli ed energia per essere all'altezza dei nuovi tempi.

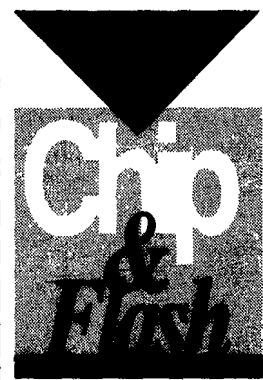
In Italia attualmente sia Mediaset che Rai hanno trasmissioni via satellite. Quelle Rai sono criptate, quelle Mediaset in chiaro. Dal 1995 trasmette l'Hot Bird 1, visibile da chiunque con una parabola di 80 cm. Ma è dal satellite Eutelsat II F1 arrivano tutte le pay per view di Telepiù, la CNN internazionale, MTV, Discovery Channel. Da metà di quest'anno dovrebbe partire l'Hot Bird 2 su cui convergeranno tutte le reti nazionali. Se non avete la parabola, ma Internet eccovi la url di Eutelsat: <http://www.eutelsat.org>



Disegno di Marco Petrella

Microsoft si butta nell'affare

Anche la Microsoft s'appresta ad entrare nel mercato dei programmi di I-Phone. Questo è quanto si deduce dall'alleanza che ha di recente stretto con la Andrea Electronics Corporation, un'impresa specializzata nel miglioramento della qualità audio. L'alleanza prevede la fusione in un unico programma di tre distinti soft: l'MSPPhone, l'MSVoice, prodotti da Microsoft, e l'Anti-Noise Cancellation della Andrea. Il nuovo prodotto - dotato di capacità telefoniche e di voice recognition - dovrebbe essere parte della prossima versione di Win95.



UN CD DA 1500 \$. Michael Wadleigh, l'autore trent'anni fa del filmato che immortalò il concerto di Woodstock, ha terminato, dopo anni di lavoro, il suo Cd-Rom. Si chiama RocknRom. Difficile dire se passerà alla storia come il disco più completo nel settore o come il più costoso. Nel Cd-Rom sono supate informazioni su 800 mila registrazioni, 100 mila autori, 90 mila musicisti, con possibilità di ricerca per parole chiave, un numero imprecisato di fotografie. È sicuramente, però, un supporto per addetti ai lavori, visto che costa dieci, quindici volte di più di un normale dischetto.

CLICK SUL WEB. «24 Hours in Cyberspace»: è un sito creato con l'obiettivo di documentare con le foto come la tecnologia sta trasformando le nostre vite. Un team composto da 100 tra i più prestigiosi fotografi del mondo (fra cui anche Riek Smolan) hanno illustrato quella che tutti chiamano la «online revolution». Chi volesse vedere le foto può connettersi con l'indirizzo: <http://www.cyber24.com>

IL SALONE SUL PC. Il salone del Libro di Tommo (16-21 maggio) si «trasferisce» a casa vostra. Lo potete visitare attraverso Internet al sito: <http://www.arpet.it/> e dopo questa ultima barra digitate il simbolo dell'ondina (ilde) seguito da: salbro. Potrete trovare ogni informazione riguardante questa nona edizione della manifestazione, il programma degli incontri e dei convegni, gli approfondimenti sui temi affrontati all'interno di ciascun dibattito. Durante le giornate del Salone le pagine ospiteranno notizie in diretta. Per mettervi in contatto c'è l'E-mail: salbro@arpet.it

COOPERAZIONE TEATRALE. Creata nel 1987 la Convenzione Teatrale Europea è un'associazione che riunisce 25 teatri stabili di diversi paesi europei con scopi di cooperazione, promozione della nuova drammaturgia europea, sviluppo dell'informazione. Nella fase attuale il progetto ha un suo sito: <http://www.nettuno.it/etcentre>. Tra le altre iniziative è prevista l'attivazione di banche dati tematiche fra le quali una in supporto alla drammaturgia europea e una in supporto all'attività di formazione. E-mail: etcentre@iperbole.biologna.it

«Pronto? Parla il modem»

TUTTI GLI INDIRIZZI	
Internet Connection Phone, by Ibm	http://www.ibm.com/internet/iciphone.html
Internet Phone, by Vocalec	http://www.vocalec.com/
Tool Vok, by VoxWare	http://www.voxware.com/download.htm
Softphone, by Silver Soft	http://www.pak.net
WebPhone, by Netspeak	http://www.telco.com oppure http://www.netspeak.com

Telefonare tramite Internet, scambiandosi i file sonori, per parlare con tutto il mondo al costo di uno scatto. Oggi, però, chiunque abbia provato il software necessario sa che le telefonate via modem provocano solo frustrazione: non funzionano. Eppure, questa è la strada, se le compagnie sono preoccupate e se cominciano a girare programmi che consentiranno non solo chiamate facili, ma addirittura di modificare la propria voce.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO. Avete mai provato a telefonare via Internet? Se sì, già conoscete la sequenza. Prima arriva la frustrazione, poi sopraggiungono, incontentibili, il rancore e la rabbia; ed infine, acuto e straziante, si fa strada il rimpianto per le vecchie e care - care in tutti i sensi - tecnologie telefoniche dei bei tempi andati (anzi, dei bei tempi «andanti», considerato che non del passato si tratta, in questo caso, ma d'un presente che l'imperante cultura della «terza ondata» già ha inappellabilmente condannato all'obsolescenza). Quindi, non appena i sentimenti cedono il passo a più razionali considerazioni - e, più specificamente, alla fredda logica del «cui prodest?» - il sospetto d'un malizioso complotto s'impossessa della tua mente.

Forse, dici a te stesso, tutto questo non è che un diabolico piano dei monopoli della telefonia tradizionale, un subdolo e calcolatissimo tentativo di rivalutare agli occhi - ed ancor più alle orecchie - dell'u-

immaginare, sic stantibus rebus, la possibilità di concludere, con questi mezzi, un'importante transazione commerciale. O anche, semplicemente, quella d'intrattenere una conversazione tra amici.

Il problema è che la tecnologia telefonica cyberspaziale ancora si porta appresso non pochi ed assai svari fardelli. Nonostante, infatti, le più aggiornate versioni dei programmi disponibili siano in teoria «full duplex» - vale a dire prevedano la possibilità di parlare contemporaneamente - le «sound cards» capaci di mettere a frutto una tale caratteristica sono ancora molto difficilmente reperibili.

Sicché la conversazione attualmente, nella stragrande maggioranza dei casi, è ancora in tutto simile a quella via radio. E inoltre: se il server che fa da «ponte» è ingolfato da un eccesso di traffico - cosa che accade, in media, tre volte su cinque - la qualità della comunicazione si impoverisce fino a diventare, assai spesso, del tutto inintelligibile.

Altro guaio. Per chiamare via Internet non basta, come si dice, sollevare la cornetta. Bisogna, di fatto, darsi appuntamento in un preciso punto del cyberspazio. L'InternetPhone - che dei soft telefonici è il grande precursore, e che tra essi ancor oggi, nonostante gli inevitabili segni dell'età, di gran lunga il più popolare - non è in effetti che una versione «vocale» dei sistemi di comunicazione IRC (Internet Relay Chat). Altri e più nuovi programmi



I reportage da un viaggio attorno al mondo

È un genere che sta cominciando a prendere piede: parliamo dei diari di viaggi multimediali, veri e propri reportages fotografici arricchiti da testi e musiche. Ce ne sono per tutti i gusti, e alla schiera si unisce la Ibsel con la sua serie Obiettivo (Pc, 39.000 lire): sono già usciti India, Cina, Kenya e Guatemala. Ogni Cd raccoglie 300 fotografie che l'utente può visualizzare in sequenza o in modo ragionato, oppure importare in un altro documento o materiale: la parte «testo», invece, ci sembra un pochino ridotta all'osso.

Per chi non vuol spremersi il cervello con giochi troppo complicati ecco tre bei Cd per Pc, nello stile «spartutto», prodotti dalla Rocket Science Games per la Bmg: Loadstar (69.900), Cadillac and Dinosaurs (99.000) e Wing Nuts (99.900). Grafica intrigante con molti filmati, musica digitalizzata e facilità d'uso caratterizzano tutti e

tre i giochi. In Loadstar ci si trova alla guida di un avveniristico e velocissimo treno merci su un lontano pianeta, e l'obiettivo è quello di sfuggire a una folla di inseguitori. Il difficile è spostarsi a velocità pazzesca su una tortuosa rete di binari, non farsi colpire dai laser delle navi nemiche, e soprattutto evitare rovinosi quanto spettacolari «frontali» con altri treni. Sconsigliato agli stressati.

Cadillac and Dinosaurs, invece, è un bel cartone animato. Siete alla guida di una Cadillac Cabriolet, e dovete attraversare una foresta infestata di animali primitivi. Avete a disposizione una efficace mitragliatrice, ma più che abilità nello sparare si richiede destrezza nella guida.

Infine Wing Nuts è una bella simulazione di scontri aerei della prima guerra mondiale, ma senza le sofisticate di altri titoli. Qui serve bravura nello schivare i colpi

e buona mira nel centrare l'avversario. Il gioco alla lunga può risultare noioso, ma il gran numero di missioni, l'eccezionale grafica digitalizzata e il grande realismo dell'ambientazione lo rendono certamente tra i più divertenti del genere.

Diverente, invece, non è proprio la definizione adatta a *Jewels of the Oracle*, il dischetto distribuito dalla Cd-line. Non è divertente, ma probabilmente non era questo l'obiettivo dei suoi autori. Si tratta di un gioco ambientato in un'antica civiltà (Sumeri): l'obiettivo è arrivare ai gioielli, alla «corona». Che però in questo caso sono sinonimi di saggezza, di sapienza. Ed, infatti, si va avanti non solo *clickando* le icone, ma scoprendo qual è il meccanismo, la filosofia che regola il viaggio. Insomma, un gioco per chi ha voglia di mettersi alla prova e magari ha un po' di tempo. [Roberto Giovannini]

Testo in rete per scrivere un concerto

La teoria di Marvin Minsky (in due parole: mettendo insieme una serie di elementi di base elettronici è possibile costruire una vera e propria «intelligenza» artificiale) sta per essere testata anche nel settore musicale. Il progetto è di Tod Machover, professore e ricercatore al MIT Media Lab. Lui è convinto che collegando dei sensori ad un gruppo di musicisti, che a loro volta saranno collegati a dei computer, sarà possibile realizzare un'opera elettronica. Realizzata da una serie di «menti in rete», invece che da un singolo compositore. Il tentativo scientifico si svolgerà dal 25 luglio al 3 agosto al Lincoln Center di New York. Lo si potrà seguire sul web, al «bratop.media.mit.edu».

I giochi virtuali «tradotti» per Macintosh

Un po' discriminati stanno prendendosi la loro rivincita. Si sta parlando degli utenti Macintosh e dei Cd-Rom. Fino a ieri la stragrande maggioranza dei prodotti (come c'è scritto su tutte le istruzioni) «giravano» solo su Pc. Ora, invece, molte case produttrici stanno «convertendo» i loro giochi, per renderli disponibili anche agli utenti Mac. Qualche nome? La Blizzard e Gt Interactive hanno già pronto il Warcraft II. Il seguito di quella guerra fra umani ed orchi che è già un cult del settore. Nella versione Mac, offrirà una migliore risoluzione grafica: 320 per 200, 640 per 400. Sul mercato il Cd-Rom per Macintosh arriverà alla fine dell'estate.

Trentamila contatti per Vasco al Palaeur

Trentamila contatti, due sere fa, per la pagina Web di Vasco Rossi, per assistere ad uno dei primi concerti italiani on line. Se gli utenti disponevano del programma Cu-see me (che foneticamente in inglese suona: see you, see me, guardati, guardami) si potevano vedere, in diretta le immagini del suo concerto al Palaeur di Roma. Se, invece, si aveva a disposizione un software meno sofisticato, c'erano comunque sempre le immagini fotografiche, continuamente aggiornate. Migliaia anche i messaggi lasciati nell'e-mail: quasi tutti hanno chiesto di ripetere l'esperimento. L'indirizzo della pagina di Vasco Rossi è: <http://www.cmp.it/vasco>



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 7.30 to 12.30.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 13.30 to 19.30.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 20.00 to 23.30.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC from 23.30 to 01.00.

Specialized program sections including Videomusic, Odeon, TV Italia, Cinquestelle, Tele + 1, Tele + 3, GUIDA SHOWVIEW, and PROGRAMMI RADIO.

Advertisement for 'Il maestro Colombro fa vincere Canale 5' featuring a list of programs and their viewership statistics.

Advertisement for 'RE MIDA RETEQUATTRO. 11' and 'NAPOLI CAPITALE RAIDUE. 14.05'.

Advertisement for 'A dieci anni da Chernobyl per non dimenticare' with a photo of the Chernobyl reactor.

Advertisement for 'STORMY MONDAY' and 'FUGA DA ALCATRAZ'.

Spettacoli

L'EVENTO. Grande attesa per «Karaoke», l'ultima opera dello scrittore scomparso



Dennis Potter - The Times

E in Italia dalle ceneri di Raitre rinasce soltanto Ugo Gregoretti

E in Italia? Dov'è finita la «tv d'autore»? Se non si fanno grandi passi indietro è difficile trovare nomi che siano rimasti impressi nella mente dei telespettatori e che, in qualche modo, abbiano segnato la storia del nostro piccolo schermo. In tempi di vacche pazze il presente della tv nostrana è caratterizzato solo da vacche magre, anzi magrissime. La tv, sia pubblica che privata, mai come in questi ultimi anni ha registrato un tale imbarbarimento. Tanto più dopo la «morte» della terza rete di Guglielmi che, in qualche modo, riusciva ad essere uno stimolo creativo per le altre reti «addormentate» sui generi tradizionali. Ed è proprio Raitre, gestione Locatelli, che, in cerca del «rinascimento», ripescò nel passato uno dei nomi della nostra tv: Ugo Gregoretti. Il regista porterà sul piccolo schermo un'insolita versione del «Conte di Montecristo», in cui i protagonisti del romanzo di Dumas saranno scaraventati nell'Italia di Tangentopoli. La fiction di Raitre arriverà sul piccolo schermo a fine agosto, in orario preserale. Ed è proprio sulla fiction che Locatelli vuole puntare: nel nuovo palinsesto troverà spazio «In nome della famiglia», una soap opera tutta italiana (messa in cantiere ai tempi di Guglielmi con la supervisione di Giuliano Montaldo) che, in 20 puntate, racconterà di una dinastia di editori. Alla prima serata saranno poi destinate le mini serie «Incantesimo», «Ulisse», e i film tv «Delitti metropolitani», «Medico dell'impossibile» e «Da uomo a uomo» di Alberto Negri. In arrivo anche del film dossier sul tema della violenza, promosso da Amnesty. Tra le novità, un progetto top secret con Pamela Villoresi, e due inchieste di seconda serata: «Sugli Interrogativi del 2000», firmata dallo stesso Locatelli e «Italiens» di Paolo Gazzanti, sugli italiani visti dall'estero. «Geo», poi, sarà trasformato in un contenitore di ambiente, scienza e qualità della vita. Promossi per il nuovo anno «Mi manda Lubrano» e «Chi l'ha visto», mentre è probabile la bocciatura di «Ultimo minuto». E «Bibò» il programma più perseguitato da Locatelli? Per il momento Ghezzi & Co. non avranno da temere. L'attuale direttore di Raitre, infatti, dice di non avere alcuna intenzione di cancellarlo. Quanto a Santoro, invece, Locatelli non parla. «Dato che il conduttore di «Temporale» dice - gestisce in proprio gli spazi del giovedì». E per il momento si limita a dire che vorrebbe come «gioielli della rete Arbore, Chiambretti, Fazio e Annunziata».



L'attrice Keely Hayes in una scena del film tv «Karaoke» - The Guardian

Scandaloso Potter La Bbc trasmette il «fucco» d'autore

■ LONDRA Parole oscene quelle non ammesse in tv e che ancora scioccano molte persone. Si sa che ne sarà un'ondata alla Bbc. Sono giustificate dal diritto alla libertà d'espressione artistica o si tratta piuttosto di un fenomeno di pignonezza mentale un'offesa gratuita? L'evento, atteso da un'audience di milioni di spettatori va in onda sulla scia di un'accesa polemica sui media in cui è centrata sul fatto che per la prima volta la Bbc rompe il tabù con almeno quaranta «fuck» sparati sul teleschermo. «Fuck» è la parola in slang per l'atto sessuale. Viene usata con frequenza nelle due antenne di opere postume dello scrittore Dennis Potter morto due anni fa. Dopo aver chiesto pubblicamente al direttore di Bbc e di Channel 4 di rispettare la lettera il suo «testamento culturale» il direttore della Bbc Alan Yentob spiega: «Potter non si pone neanche perché sono non ha mai offeso gratuitamente il suo pubblico e soprattutto noi non lo abbiamo mai trattato con condiscendenza. Non lo fa neppure questo». Michael Grade, direttore di Channel 4, si scaglia contro i censori.

Mezza Gran Bretagna sarà questa sera davanti agli schermi della Bbc e di Channel 4 per la messa in onda di «Karaoke», l'opera postuma di Dennis Potter, lo scrittore e autore tv di culto morto di cancro due anni fa. Non è tanto per il valore artistico dell'opera che «Karaoke» incollerà al teleschermo milioni di spettatori, ma per la gran quantità di parole oscene che contiene. Per questo un'ondata di polemiche ha invaso l'Inghilterra fino a ieri.

ALFIO BERNABEI

Un'opera semi autobiografica in quattro puntate. Il protagonista principale è Daniel Feeld, uno scrittore di drammi televisivi ossessionato da una donna («devo averla devo scrivere un lieto fine») e dall'idea che la gente usi le frasi da lui create. Il ruolo di Feeld è stato affidato ad Albert Finney. «Cold Lazarus» di prossima programmazione è invece un'opera futurista ambientata nel 2368 il mondo è sotto la presidenza di due comici. Martina, una donna costantemente rinvaginata dal sesso di giovani stalloni e Slitz, una donna magnate dei multimiliardi. Non sono però i soggetti di cui si parla il nodo della questione che anima gli inglesi quanto come se e detto la frequenza delle oscenità verbali che Potter ha assolutamente voluto. Il professor Geoffrey Richards della facoltà di Storia Culturale della Lancaster University ci spiega: ««Fuck» è una parola nata nel 1503 e proviene dallo slang scozzese. Fu vietata dai puritani nel 17mo secolo ed è rimasta tabù in Inghilterra fino agli

anni Sessanta di questo secolo. È stata inclusa nel dizionario di Oxford per la prima volta nel 1912. Il problema culturale secondo me non riguarda tanto l'uso della parola in se ma il fatto che il linguaggio della vituperazione in molte lingue si è impoverito nel corso del tempo tanto che oggi quello che sentiamo è una costante ripetizione delle cinque o sei parole che sono rimaste». Ma ci sono quelli che pensano che anche cinque o sei parole siano già troppe e che soprattutto non c'è bisogno di usarle in tv.

Da qualche anno in Inghilterra è in atto una campagna favorevole a forme di censura anche artistica simile a quella che negli Stati Uniti ha posto ostacoli alle mostre delle foto di Robert Mapplethorpe. È in questo quadro che si inserisce la «reazione isterica» contro le oscenità di Potter alla Bbc. Questa reazione che i tabloids hanno diffuso tra milioni di lettori ancora prima della messa in onda. Recentemente ci sono stati raid di polizia in alcuni club londinesi dove erano in corso

esibizioni ritenute oscene e alcune settimane fa un tipografo di Londra si è rifiutato di stampare un catalogo sulla pornstar Cicciolina privo di foto ma con alcune parole oscene. È sullo sfondo di episodi come questi che alcune riviste specializzate come «Index on Censorship» tornano ad occuparsi del dibattito sui limiti della libertà artistica. Roger Kimball scrive: «Si assume in genere che battezzando qualcosa col nome di arte si esenta il prodotto da ogni altra forma di critica come se lo status di arte rendesse il prodotto invulnerabile a delle censure». «Ma di dell'estetica ma dobbiamo ricordare che il rapporto tra libertà d'espressione ed i limiti del comportamento accettabili non sono necessariamente gli stessi. Tra questo linguaggio e la «stena» dei tabloids sulle opere di Potter la controversia continua a scorrere. Questa sera andrà in onda insieme a «Karaoke» anche un nuovo test sul grado di emancipazione che l'arte ha raggiunto alla televisione.

LA TV DI VAIME



L'Italia per merenda

«ITALIA MIA BENCHÉ. Italia Sera. Italia in diretta. Italia si porta molto in tv nella fascia pomeridiana. Zona temporale nella quale l'utente secondo l'emittenza pubblica è portato a controllare la propria identità nazionale sui tre canali Rai. Il riscatto è assai diversificato e spazia dalla informazione culturale alla varia umanità fino ai recessi del trash pop e della «nera» privilegiati dal contenitore «in diretta» dell'Alfa D'Eusiano conduttore molto caratterizzata e ormai inconfondibile nelle sue scelte contenutistiche ed estetiche che (sanguine e tacchi a spillo thrilling e riflessioni da bar Sport). Venerdì scorso si è tentata una commistione più rilevante del solito invitando Vittorio Gassman e cioè il grande attore per sonaglio merce rara e preziosa capace di soddisfare sia il gusto popolare che quello colto. Un momento non comune quello vissuto seguendo l'impatto fra un mito e la «signora mia titolare del programma che rappresentava con sicurezza gli spettatori medi intimidiati il gusto ma tanto sponanea quando come avrebbe fatto una spettatrice dal proprio titolo ha chiesto a Vittorio «Ce la dice una poesia?». Ci mancava che offrisse una torta confezionata dalle proprie mani: un bicchietto di limoncello fatto in casa e quindi «benvenuti in casa Cecconi».

Il nobile distacco di Gassman quello che l'ha spinto in alto nella classifica dei grandi talenti non strani grazie alla notevole cancanonica rendeva il distacco fra ospitante e ospitato ancora più incolmabile. In raccontava le proprie travagliate esperienze televisive (la serie «Cammin leggero» trova difficoltà di collocazione nei palinsesti ricattati dall'Audi tel) lei sottoleneava disarmante alcune riflessioni basiliche. (Quando c'è un grande interprete la poesia si può fare a qualunque ora. Quant'è vero signora mia). Vinto da quest'ondata di buonsenso preoccupato ma in curiosità nel contempo Gassman ha recitato contando sulla complicità dei fruitori più arguti. «Rio Bo di Palazzeschi. Stoderare humour al pomeriggio in un contesto simile ha dell'eroico. Dal tronche l'ospite aveva già spiegato l'invulnerabilità della difesa di fronte al muro dell'incomunicabilità intellettuale con gli interlocutori. (Con registi non serve battere se sono intelligenti è un piacere fare quello che chiedono. Se sono scemi è inutile contraddirli). L'incontro ricco di difficoltà aveva provato il nostro maggior attore vivente che nella sua eleganza naturale s'era perfino dimenticato la sponsorizzazione del solito libro. Richiamato dall'Alfa a quell'incombenza nobilmente rimossa Gassman la «bragava in fretta».

DOPO QUESTO momento di inconsueto livello «Italia in diretta» riprendeva il suo itinerario nelle valli della cronaca spettacolare un servizio raccontava le trasformazioni del contrabbando (dalle sigarette alla droga). Si sono scoperte un paio di cose interessanti: le sigarette sequestrate vengono poi messe sul mercato legale. E i cani della Finanza non sono drogati e tenuti in astinenza. Eseguito il loro lavoro con slancio perché sanno che dopo per premio possono giocare con l'istruttore. A chiudere il magazine la storia di «Somri» che ha reagito ad un'aggressione colpevole in testa un giovane col tacco a spillo. «Non sono un travestito sono un transessuale. Il travestito mette gli abiti da donna solo «nir» vera. Io mi vesto così ogni sera. Il colpo di tacco era stato inferto il mattino».

[Enrico Vaime]



Liv Ullmann torna alla regia con «Private Confessions», da una sceneggiatura inedita di Bergman

«Ora racconto i segreti di Ingmar»

Liv Ullmann, a Roma per inaugurare la Settimana del cinema norvegese, che propone il suo secondo film da regista, annuncia un nuovo progetto. «Ingmar Bergman mi ha scelto per realizzare una sua sceneggiatura, «Private Confessions» e la prima volta che chiama una regista donna». Il film sarà la storia di un'adultera vista in soggettiva, attraverso cinque confessioni alle persone che più contano per lei. «La dimensione religiosa sarà fortissima».

CRISTIANA PATERNÒ

■ ROMA Liv Ullmann bellissima prima volta che chiama una donna sessantenne dal sommo infantile per mettere in scena un suo non sente il peso degli anni perché dice con orgoglio questa che non mi guardo quasi mai all'indietro che ama i personaggi specchio non sfoglio i vecchi al-femminili e crede fortemente nel bum di foto e mi sento giovane solidarietà tra donne dentro». E, aggiungiamo noi per «Bergman racconta Liv perché la sua carriera di regista è apparsa ormai stare alla larga dal cinema cominciata. Due film e ora un'eterna. Non puoi fare il regista senza nuovo progetto che porta il presti «Inquinare per mesi alla vita proprio marchio Bergman. Lui ha fatto e lui difficilmente abbandona. Il fatto la sceneggiatura e quando si è la tranquillità dell'isola di F. È trattato di affidarla a qualcuno. ha dove si è trasferito da una vecchia proprio la sua attrice. È la prima di anni. Costi alle regie tea-

trali (ultimamente si è concentrata sulla tragedia greca) affianca il lavoro di scrittura riportando alla luce pezzi di autobiografia. Era già capitato con la storia dei suoi genitori che affidò all'allievo Bille August. E ora l'esperienza di «Con le migliori intenzioni» si ripete per «Private Confessions». Ingmar ci ha messo dentro tre anni di lavoro e per aiutarci a capire mi ha fatto anche leggere i suoi diari. Ne verrà fuori un film per il cinema e una versione per la tv. dice Liv

Ullmann. Che è a Roma per dare il via a una settimana del cinema norvegese (al Palazzo delle Esposizioni da oggi al 6 maggio) nata anche da un'idea di Ettore Scola. affascinato dai film visti al festival nordico di Haugesund. In programma titoli rappresentativi di una cinematografia che non arriva a produrre venti lungometraggi l'anno. Tra questi «Il sogno di Unni Strømme» di Tognazzi (figlio di Ugo e della regista Margrethe Robsahm) e «Kirstin Lavransdatter» cioè il secondo lungometraggio di Liv. Una storia d'amore e sentimenti familiari ambientata nel XIV secolo che ha vinto un premio speciale al festival di Montreal e che in Norvegia è entrata nella top ten degli incassi l'anno scorso seconda solo ad «Re Leone».

Un bel successo. Eppure i rapporti dell'attrice e regista con la madrepaterna non sono esattamente idilliaci. «Kirstin è il mio primo lavoro in Norvegia da trent'anni a questa parte sono stupiti di non mi hanno voluto neppure quando il mio nome di star internazionale sarebbe bastato a rendere appetibile un progetto poi lemmizza. Forse pesa un po' il «tradimento di un'attrice che molti considerano quasi svedese compagna di Bergman da cui ha avuto anche una figlia e sua musa ispiratrice da «Persona» (1966) in avanti. Ingmar mi ha sempre dato la massima libertà. È il suo metodo lasciare a te e al tuo collaboratore capiscano da soli quello che c'è da capire. Ed è anche il mio metodo. Si basa sulla fiducia scegli i migliori e lasciali fare». In «Kirstin» il direttore della fotografia è Sven Nykvist e altra presenza bergmaniana è Erlend Josephson che ho voluto a tutti i costi anche se in un ruolo minore per che era certa che Dio esistesse riusciva a sentirlo nelle forze della natura. E anche per me è così».

anche in «Private Confessions» ma sarà Perrilla August a tenere in piedi i cinque momenti che compongono il film quasi il monologo di un'adultera che si confessa al marito all'amante alla madre alla migliore amica al suo pastore. «Per noi letterari non esiste la confessione come la intendono i cattolici e piuttosto un faccia a faccia in cui la protagonista cerca di arrivare alla verità ma non può fare a meno di mentire. Sarà fortissima la dimensione religiosa. Come già in «Kirstin Lavransdatter» che mostra l'intreccio di passioni e sensi di colpa dell'animo nordico. «Il tema della fede e del peccato il rapporto con Dio. Ecco quello che mi sta a cuore. In «Kirstin» che è tratto da un romanzo del premio Nobel Sigrid Undset ho rappresentato un tempo mitico in cui la gente non si poneva il problema di credere in Dio perché era certa che Dio esistesse riusciva a sentirlo nelle forze della natura. E anche per me è così».

Erlend ci sarà probabilmente

BRECHTFESTIVAL. A Milano l'ultima regia di Müller, protagonista Wuttke

Il trionfo di Martin istrione e dittatore

Un trionfo al Lirico di Milano per *La resistibile ascesa di Arturo Ui* di Bertolt Brecht, ultima regia dello scomparso Heiner Müller, grandissimo intellettuale e regista nonché direttore del Berliner Ensemble. E a Milano erano in scena proprio gli attori del Berliner, capitanati dalla mitica Marianne Hoppe e dall'eccellente Martin Wuttke, protagonista dello spettacolo e nuovo direttore dell'Ensemble. Dieci minuti di applausi per un capolavoro.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Ecco qui il Berliner del dopo Muro, il teatro di Brecht orfano di Heiner Müller, scomparso di recente, che è stato il suo penultimo direttore, e che oggi, stretto dall'insipienza delle autorità politiche e dalle difficoltà economiche è il teatro di Martin Wuttke, il giovane e grandissimo interprete di *La resistibile ascesa di Arturo Ui*, in scena per il Brechtifestival al Teatro Lirico. Carico di vitalità, libero anche nei confronti di un maestro amatissimo come Brecht questo spettacolo è il «testamento» di Müller: la dichiarazione di una poetica in grado di mescolare provocazione politica ed estetica, ironia, gioco e teutonica determinazione. Al Lirico ha letteralmente trionfato: più di dieci minuti di applausi, il pubblico in piedi, con acclamazioni per gli interpreti e, soprattutto, per il protagonista, che ha i capelli tagliati come il suo terrificante modello.

È noto che Brecht scrisse *La resistibile ascesa di Arturo Ui* al termine dell'esilio finlandese (1941), equiparando questa feroce presa del potere a una storia di gangster americani, che si bat-

tono per il trust dei cavolfiori in una Chicago degli anni Trenta, più volte evocata nell'ascesa di un giovane nevrotico dai gesti da inquietante manichino espressionista, «costretto» alla violenza per ottenere credibilità: un «ragazzo del Bronx» contro il grande potere economico, la classe raffinata di Dogsborough (leggi Hindenburg), che lo disprezza e lo teme. Il requiem tedesco di Brecht per Müller assume l'andamento di una rivista politica, di una terribile favola per adulti dalla scansonata chiave americana. Che cosa - si chiede il regista - sta alla base di questo resistibile successo che rimette in moto la «locomotiva tedesca», più volte evocata dallo sferragliare inquietante di un treno fantasma nei momenti più cupi della vicenda? E pagando il proprio contributo a Shakespeare, di cui inserisce anche il monologo d'Amleto mescolato a proprie riflessioni, visualizza il Grande Meccanismo che sta alla base degli eventi storici: un motore che regge una piccola pedana sopraelevata dove i fatti avvengono nella cornice rosso sangue

che scende dalla soffitta, dove assistiamo alla metamorfosi di Arturo da cane ringhiante a signore in frac, mentre in basso si svolge la sporca lotta per il potere.

La spiegazione dell'ascesa al potere di Arturo Ui, secondo Brecht e secondo Müller, sta nella sua capacità di fascinazione delle masse e il regista regala allo strepitoso Wuttke e alla mitica, ottantacinquenne Marianne Hoppe, che prende il ruolo maschile dell'Attore, la grande scena in cui Arturo impara a parlare in pubblico partendo dal discorso di Antonio sul cadavere di Cesare con la celebre, scandita gestualità. La storia vera, però, batte alle porte ed ecco i gangster fantocceschi citare i gerarchi del tempo dal claudicante Givola (Goebbels: molto bene Martin Seifert), al grasso Giri in pantaloni tirolesi che è Himmler (Volker Spengler), allo stivalato Roma (Röhm, il capo delle SA). Ma già prima dello spettacolo fuori dal teatro c'era stato un prologo: un discorso di Hitler al megafono, mentre all'interno gli altoparlanti rimandavano l'eco della voce di Mussolini. Oltre alla durezza Müller mette in primo piano la satira, l'ironia. Ecco la citazione dell'impotenza di Hitler seguita all'impulso con la vedova di Dullfest (Dollfuss) che simboleggia l'annessione dell'Austria; ecco, soprattutto, la forte accentuazione espressionista e la vera e propria invenzione del secondo tempo quando tutti i personaggi ripropongono, in una immaginaria passerella, i momenti salienti della storia. Il resto è trionfo.



Una scena della «Resistibile ascesa di Arturo Ui» di Brecht in scena al Lirico

RAIUNO. Conduce Benedetta Mazzini

«Hotel Babylon» la tv nel castello

MONICA LONGO

ROMA. Il meglio della musica, del cinema e del teatro si darà presto convegno in un castello inglese di stile gotico, un mix di eleganza e horror. Tutto questo farà da sfondo, anzi sarà *Hotel Babylon*, il programma che Raiuno inaugura stasera alle 23.30 e che, anche se gli organizzatori non lo dicono, proverà a far le pulci al *Target* di Canale 5, che in verità parte prima ma va a pescare nello stesso bacino di utenza. E cioè un pubblico giovane, informato, assetato di novità, soprattutto espertissimo di musica, che si dice stanco dei palinsesti paludati, viaggia su Internet, tanto che i realizzatori della trasmissione (prodotta da Andrea Olcese per Einstein Multimedia e realizzato da Andrew Margetson e Ruggero Montingelli) parlano di una «generazione *InterRail*», ovvero quel target di riferimento internazionale, dinamico, cosmopolita e multiculturale, la colonna dorsale della nuova generazione europea e mondiale.

Hotel Babylon proverà a soddisfare tutte queste esigenze, così come sta già succedendo in Inghilterra, dove l'idea di un simile format è venuta a Bob Geldof qualche tempo fa. A fare gli onori di casa e a svolgere i compiti della castellana sarà Benedetta Mazzini, la giovane figlia di Mina che ha fatto la sua esperienza con *Rock café* e lo *Speciale Festivalbar*. La trasmissione (durata 30 minuti), è concepita ricalcando la vita frenetica di un grande albergo, dove la gente sosta tra l'hall, il bar, la stanza da pranzo e le suite. Dal castello entreranno e usciranno ospiti famosi: stasera tocca a Coolio, Luca Carboni, Martina Colombari, gli East 17,

ma nei prossimi appuntamenti arriveranno anche Pedro Almodovar, Spike Lee, Gabriele Salvatores, Michelle Pfeiffer, Christophe Lambert, Elio e Le storie tese, Raitù Gullit e così via.

Hotel Babylon, dice la sua conduttrice, non sarà proprio uguale al programma di Geldof che va in Inghilterra (lo trasmette Itv, condotto da Dani Berh), ha avuto qualche puntata di prova in Francia e tra poco sbarcherà anche in Olanda. Anche se Benedetta Mazzini, che si definisce una giornalista musicale, riconosce al padre del *Live Aid* la genialità di aver creato un prodotto europeo, che permette a grossi network di interagire non solo attraverso lo stesso format ma anche, ad esempio, sfruttando le presenze filmate dei diversi artisti ospiti, che verranno poi ritrasmesse nelle differenti versioni europee del programma. Un programma che bisognerà vedere per capire bene di cosa si tratta, poiché la conduttrice parla di «atmosfera surreale» e dice che tutto sommato è stata inventata una formula che può andar bene per tutte le età che darà spazio agli ospiti e non al conduttore, pronto a farsi da parte davanti all'ospite senza parlargli sopra. Di sicuro si sa che sarà la rubrica fissa «Planet Babylon», con reportage da tutto il mondo e «Instant Guide», per viaggiare nel secolo che sta per finire attraverso gli oggetti che l'hanno maggiormente caratterizzato: chitarre, mobili, reggiseni, juke box. Oltre a Benedetta, lavorano per la trasmissione 150 persone, tra tecnici e figure di supporto, come il barista Eddy e le cameriere Becky e Tania.

L'INTERVISTA. Pasqual lascia l'Ente: «Troppa ambiguità»

«Biennale Teatro addio Mi consolo con il cinema»

MILANO. Lluís Pasqual arriva trafelato alla Scala per le prove di *Gianni Schicchi* di Puccini, direttamente da Madrid dove, al Teatro Nazionale María Guerrero, l'altra sera è andato in scena con straordinario successo *Nozze di sangue* di Garcia Lorca protagonisti Nuria Espert e Alfredo Alcon, i due più grandi attori di lingua spagnola. «Questo spettacolo - ci dice il regista, appena insignito della Legion d'onore - avrebbe dovuto essere nel cartellone della Biennale Teatro di quest'anno e invece non se ne fa nulla.

Pasqual, come ha potuto succedere tutto questo?

È successo come sempre succede alla Biennale. Ho chiesto a lungo notizie dell'impegno dell'Ente nei confronti del teatro. A febbraio ricevo un fax ambiguo - a Venezia l'ambiguità è un'arte - dove non mi si dice né no né sì. A marzo poi ricevo una telefonata di Gianluigi Ronchi che mi dice che non ci sono soldi per la mia sezione.

Ma lei aveva già presentato un programma per quest'anno?

Certo. Non dimentichiamo che il mio incarico alla Biennale era di due anni e non riguardava solo le manifestazioni per il centenario al trimenti avrei detto subito di no. Avevo fatto un programma di massima e uno di minima: dipendeva dai finanziamenti. Quello di minima contemplava anche un gesto nei confronti di una città martire come Sarajevo: la Biennale si sarebbe trasferita là con un recital di Antonio Banderas e con queste *Nozze di sangue*.

E invece?
Invece niente. E io mi sono stancato di fare il Don Chisciotte se non ci sono dall'altra parte interesse e garanzie. Peccato perché così a Venezia bisogna ricominciare ogni volta da capo: si semina, ma non si annaffia, così non nasce nulla, non si continua un vero lavoro sul pubblico, sul recupero dei luoghi... L'impossibilità di continuare questo lavoro mi addolora come un appuntamento culturale mancato per i veneziani, non per i turisti.

La Biennale non si fa, sta scadendo il suo mandato come direttore del Théâtre de l'Europe a Parigi... Pasqual quale sarà il suo futuro?

Una meravigliosa vacanza di almeno un anno. Vede io ho sempre convissuto con una specie di bulimia del fare: se non facevo qualcosa mi sentivo perduto. Oggi sono più saggio, sento che nella mia vita c'è stata una svolta, il 5 giugno compirò 45 anni. Vedo che stanno cambiando tante cose nel teatro, che c'è in atto come una rivoluzione, l'ha detto recentemente anche Sreher. Oggi il teatro mi appare sempre di più come un progetto in divenire, quello che avviene in palcoscenico spesso non riguarda la platea. E poi: solo dieci anni fa le tre voci fondamentali dal teatro erano nell'ordine, «fare, programmi, soldi». Oggi le cose sono cambiate profondamente.

E allora?

Allora chissà. Forse riuscirò a lavorare finalmente con Muti alla Scala: prima non ne avevo il tempo per i troppi impegni. È certo che a luglio andrò a Los Angeles in vacanza: fitness, inglese... Ma spero anche di concludere un progetto, in via di definizione, di coproduzione americano-spagnola per un film di cui sto scrivendo la sceneggiatura. Il film nasce da una storia vera, un romanzo, o scritto dal cubano Arenas, una specie di autobiografia che si intitola *Prima che giunga la notte*. È la storia vera di un intellettuale che, sotto il castrismo, non riesce a pubblicare, gli bruciano i manoscritti. Riesce però ad andare a Miami dove ci sono i fuoriusciti cubani, ma quello che vede non gli piace, troppa volgarità. Parte per New York e lì firma un contratto con un grande editore. Due giorni dopo sa di essere malato di Aids... Sto pensando anche a un altro film, tratto dal romanzo *Il generale nel suo labirinto* di Garcia Marquez: è la storia degli ultimi giorni della vita di Simon Bolivar, il grande eroe dell'America Latina. Una specie di *Re Lear* su di un battello che va verso il mare. □ M.G.G.

Gino Bramieri a riposo Rinvio il suo show

Lo spettacolo teatrale di Gino Bramieri, «Riuscire a farvi ridere», è stato sospeso fino alla prossima stagione, per permettere al popolare attore comico, in cura per una grave malattia, di prendersi un necessario periodo di riposo. Dopo i successi raccolti con la tournée dello spettacolo che ha già toccato grandi città come Milano, Genova e Torino, l'attore ha preferito concedersi una lunga pausa. E gli organizzatori, l'agenzia Music 2, hanno di conseguenza ritenuto opportuno non riprendere lo spettacolo, ma rinviare la ripresa direttamente alla prossima stagione. Salta così anche la replica di «Riuscire a farvi ridere» prevista per il 29 aprile al Teatro Lirico di Milano.

Claudio Baglioni diventa fumetto al fianco di Dylan Dog

Claudio Baglioni a fumetti in compagnia di Dylan Dog. Il connubio tra il popolare cantante romano e il celebre eroe di carta dovrebbe concretizzarsi con la pubblicazione di una storia speciale di Dylan Dog, sceneggiata sulla base de «Le vie dei colori», brano di Baglioni contenuto nell'ultimo album, «Io sono qui». «Esiste già la sceneggiatura - spiega il disegnatore del popolare eroe di carta Claudio Villa - ma il progetto è in via di definizione e potrebbe anche assumere contorni più ampi, e concretizzarsi in un video clip del brano o in un libretto da allegare ad un cd. L'idea di lavorare insieme è venuta proprio a Baglioni - conclude - quando ha saputo che ero un «baglioniano».

RADIO ITALIA
IN TUTTA EUROPA
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta ogni domenica
in contemporanea stereo da

BUONA DUMENICA 5

il Festival della Canzone Regina

dalle ore 17.00 la più bella
musica italiana di tutti i tempi
presentata da

Lorella Cuccarini

che ti aspetta
dal lunedì al giovedì
alle ore 13.30 a
Radio Italia
Solo Musica Italiana



Sport

IN PRIMO PIANO. Intervista al ct nella sua Fusignano. «Chiesa? Non è sicuro»

Parola di Sacchi «Scommettete sulla mia Italia»

FUSIGNANO (Ravenna). C'è il bibliotecario, il Belletti. C'è l'amico che vive a Milano davanti a casa dell'Arrigo, e che è anche lui di Fusignano e non vede mai la tivù. C'è la moglie, Giovanna, che ha una bella faccia emiliana e che governa la ristrutturazione di questa villa a un piano dove, alle spalle, c'è tanto di quel verde che l'Arrigo vuol tirar su anche un bel campo di calcio. E c'è Fusignano, che è un paesone di ottomila anime, gemellato con la cittadina inglese di Biddulph, e c'è la piazzola con l'edicola che ha la scritta l'Unità, e c'è il bar dove l'Arrigo consuma i suoi tè da cinquant'anni, e c'è tanta campagna, intorno, che con questa giornata un po' uggiosa ti fa pensare alle atmosfere di «Novecento». E c'è Sacchi, che ci dice, «salite sulla jeep e andiamo a fare un giro, così facciamo questa intervista», ed è il giro del mondo dell'Arrigo in un'ora, «perché ogni albero, ogni casa, ogni sentiero mi ricorda un episodio della vita».

Strada bianca, cielo grigio, nessuno in vista. Fa l'Arrigo: «Vedi questo percorso? Ci vengo in bicicletta quando voglio isolarmi, quando voglio scaricare la tensione. L'ho fatto, ricordo, il giorno prima di partire per il mondiale...». Assisti d'oro, quello di Sacchi, perché la domanda è scontata: lo percorrerà anche il 17 maggio, prima di iniziare l'avventura degli europei? L'Arrigo si fa teso: «Beh, lo sappiamo tutti che ora l'atmosfera è più tranquilla, ma conosco bene il calcio e so che basta una sconfitta per cancellare tutto. Il ruolo del ct è un po' scomodo: sei di tutti e di nessuno, mentre la Nazionale è di tutti. Maggior interesse, maggior pressione». D'accordo, ma il giro terapeutico si farà o no? «Lo farò, ma ammetto che rispetto a due anni fa la situazione è migliorata. Allora, ci presentammo ai mondiali con il motore scarico, i test atletici che ci bocciavano e qualche problema di gioco. Ora, abbiamo alle spalle i risultati e il gioco comincia a essere piacevole».

Fine del sentiero, strada d'asfalto che divide la terra: «Vedi, quella a sinistra è terra buona, terra che può coltivare anche un daino. Quella a destra no, è più dura, ci vogliono muscoli forti per lavorarla...». Chie-

Colloquio con Arrigo Sacchi, ct della nazionale, alla vigilia dei campionati europei. Italia favorita, ma impresa difficile. Pochi dubbi, molte certezze, un richiamo a Chiesa. E poi la sua Fusignano, le elezioni, Berlusconi, il Milan...

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

diamo: poco più di 40 giorni al debutto con la Russia e tre giocatori importanti come Peruzzi, Ravanelli e Zola infortunati in modo abbastanza serio: preoccupato? «Teniamo sotto controllo la situazione. Però, vedi, una buona squadra deve saper prescindere dal singolo. Dobbiamo essere leali e corretti nell'affermare che una squadra come l'Italia non può invocare l'alibi degli assenti». Insistiamo: Peruzzi, il più a rischio, potrebbe costringere Sacchi a rivedere le gerarchie già fatte con i portieri? Dovrebbe perdere il numero uno della Juve, l'Arrigo promuoverà il secondo (Toldo) o richiamerà un illustre trombato (Pagliuca)? «Mi voglio bene e allora non me la sento di rovinarmi la vita con certi cattivi pensieri sulle condizioni di Peruzzi». Ma se dovesse andar male, e dovesse farsi un infortunio, ci sarà una maglia per Tagliapietra? «Vedremo...». Lo stiamo seguendo con interesse così come accade con altri giocatori.

Già. Fococcano i nomi per le ultime caselle libere: Branca, Delvecchio, Nesta, Protti, lo stesso Tagliapietra. E poi coloro che sono sospesi, come Signori e Baggio, e poi questa maglia in più concessa dall'Uefa che è tornata sui suoi passi e ha riportato a 22 il numero dei giocatori convocabili. Sacchi ha deciso chi chiamerà? «La stragrande maggioranza sa da parecchi mesi che verrà in Inghilterra Gilel'ho detto al telefono, poco prima di Natale. Per gli altri, aspettiamo. Tanto, il regolamento è molto elastico. Per la lista definitiva la data limite è dieci giorni prima del debutto e questo vuole dire che noi, in campo l'11 giugno contro la Russia, possiamo aspettare il 1 giugno. E poi, volendo, se si dovessero verifi-

care fatti spiacevoli, come gli infortuni, si può anche andare oltre il 1 giugno». È vero che ha parlato di Branca con l'allenatore dell'Inter, Hodgson? «Sì, ma faccio queste cose con tutti i tecnici. Ho chiesto informazioni anche su Delvecchio. Su Protti, Chiesa, a questo punto, va considerato nella lista? «Non è detto. Sta facendo bene, ma bisogna vedere anche che cosa gli passa per la testa. Voglio giocatori con grandi motivazioni e con l'umiltà di saper mettere da parte il loro egocentrismo per pensare alla squadra». E con Signori e Baggio come la mettiamo? «La mettiamo che seguono con attenzione le loro vicende, ma che non ti dico nulla». Scommettiamo che uno è in corsa per l'Inghilterra (Signori) e l'altro è già silurato (Baggio)? «Lascia stare...». Noi scommettiamo.

«Vedi, questa è la mia terra. Ci sono le case. E c'è il laghetto, dove ci vanno a bere le anatre, e ci sono quelli che sparano e io sono contrario, ma quelli, di nascosto, sparano ugualmente...». Gli avversari del girone eliminatorio: Germania, Russia, Repubblica Ceca: squadre che non si nascondono. Sono, rispettivamente, la numero due, la numero tre e la numero dieci dell'ultima classifica mondiale Fifa. E l'Italia è quarta. «Ma noi da mesi non giochiamo...». È un girone di ferro e ti ripeto quel che sostengo da un po' di mesi: contro questa gente, rischi di uscire anche al primo turno». Bella figuraccia, diciamo all'Arrigo. «È vero, ma allora ti rispondo: quante volte l'Italia ha vinto il titolo? Te lo dico io: una volta, nel '68, e si giocava in casa. Poi, il nulla». D'accordo, l'europèo non è il terreno preferito del nostro calcio, però non ci si può nascondere: «È in-



Arrigo Sacchi
L. Boatta

Sport in tv

FORMULA UNO: Gran premio d'Europa Italia1, ore 13.30
CALCIO: Quelli che il calcio Raitre, ore 15.55
CALCIO: Novantesimo minuto Raiuno, ore 18.20
CICLISMO: Giro Primavera Raitre, ore 18.20
BASKET: N. Tirrena-Benetton Tele+2, ore 19.00

fatti io non mi nascondo. Ascolta: noi sappiamo che sarà dura, sappiamo che si rischia grosso, ma vogliamo cercare di vincerli, questi europei. Io ho fiducia: questo gruppo è composto da gente seria, che ha voglia di far bene, che ha la cultura del gruppo». Italia favorita? «Sì». E poi? «E poi la Germania, che arriva sempre alla fine della corsa, e poi l'Olanda, e poi l'Inghilterra, che se raggiunge la finale ha tutto un paese che la spingerà verso la vittoria».

Italia che gioca con il 4-4-2, Russia, Germania e Repubblica ceca che fanno il 5-3-2: può essere un vantaggio, la nostra diversità? «Io dico che se sapremo proporci al meglio, potrà essere un bel vantaggio. Avremo un uomo in più nella zona calda del campo. Epperò, dovremo fare attenzione: schierare cinque uomini in difesa significa pensare prima di tutto a non prenderle e poi a colpire in contropiede. Aggiungo che ci sono differenze anche tra loro. La Germania è più statica, la Russia ha tre centrali che si muovono di più, la Repubblica Ceca è un po' maleontica». C'è il laghetto e c'è un antico pescatore che sta con la canna a mollo. Vedi l'Arrigo e si volta, fa una battuta e poi, in dialetto, dice «ma lei è il padrone? Mi scusi, una mezzoretta solo e poi me ne vado», e l'Arrigo sorride, ed è bello in fondo incontrare qualcuno che a due metri da casa non conosce Sacchi e non sa che l'Arrigo è il gran timoniere della Nazionale.

Perché Sacchi è rimasto alla guida dell'Italia del pallone? «Perché avevo voglia di rinnovare la sfida. La Nazionale è come un calice: si versa una goccia ogni giorno. E sento che devo ancora fare qualcosa». Forse, bisogna vincere qualcosa? «Alt, il secondo posto ai mondiali dopo una sconfitta ai rigori è già un grande successo». Altri due anni in naziona-

le, fino al 1998, come dire che vada come vada gli europei, il ct rimarrà fino al mondiale francese: una bella sicurezza. Sorride. L'Arrigo: «I contratti sono fatti per essere stracciati». E quando è stato, l'Arrigo, sul punto di mollare? «Subito dopo aver ottenuto la qualificazione. Avevo dubbi, perplessità. E poi arrivò quell'offerta del Real Madrid. Affascinante e vantaggiosa. Avrei guadagnato il doppio che in Nazionale, ma ho scelto di restare, d'istinto, come sempre ho fatto nella vita. Come quel giorno di 23 anni fa che dissi a mio padre "mollo la fabbrica e vado ad allenare". Sai una cosa? Con le scarpe guadagnavo in un mese quanto incassavo con un anno di calcio».

L'asfalto. Il paese. L'ex-ospedale: «Ci faranno una scuola di musica barocca, dedicata ad Arcangelo Corelli, che era di Fusignano. Vincenzo Monti, il letterato, era invece di Alfonsine, ma venne a vivere qui. Vedi quella quercia? Fu piantata quando Monti era ancora vivo. E vedi là, quel campetto? Guardala bene, quella panchina: 23 anni fa cominciai lì a fare l'allenatore». Ma oggi Sacchi allena o fa il selezionatore? Risolmo. «Ma dai, che si capisce che questa squadra ha una sua fisionomia! Non è come un club, ma è qualcosa di più di una selezione. Ha una sua cultura». E questo campionato che stiamo per lasciarci alle spalle che cosa ci ha dato? «Molto poco. È stato, come dire, anonimo. Il Milan ha stramenterato di vincere. Poca roba, intanto. Il Vicenza, ecco mi viene in mente questa squadra». E gli attaccanti italiani che segnano a raffica? «Ti rispondo: ma chi è stato decisivo, loro o Weah che ne ha fatti di meno ma ha permesso al Milan di vincere lo scudetto?».

Verso sera, si torna a casa. Domande sparse. Velasco al Milan una provocazione di Berlusconi o una cosa seria? «Proposta interessante lo sono per la liberalizzazione totale. Non si può fare la politica dell'ortocello. Chi vuole allenare, dovrebbe avere la possibilità di provarci. Italia nuova, nuove proposte. Che cosa? pensa di un eventuale ministero dello sport? «Ho le mie idee, ma preferisco tacere. Non voglio creami nuovi nemici». L'Italia nuova è l'Italia del centrosinistra al potere: Sacchi che fa? «Aspetto che passi il tempo. Poi, giucherò. Ormai difficile: nella mia vita ho votato per ben cinque partiti. Iniziali con il partito comunista, poi...». Poi? «Poi sono cominciati i dubbi». Berlusconi è stato la sua certezza? «Berlusconi ha un'intelligenza e un'intuizione fuori dal comune. Lo ha votato? «Gli sono riconoscente...». Lo ha sentito dopo il voto? «No...». Ha perso le elezioni e forse gli ha fatto un favore: ricorda, Sacchi, quando disse che la vittoria di Berlusconi gli aveva creato non pochi problemi ai mondiali? Ora è un'altra storia: sarà tutto più facile?

Sì, fa sicuro, Sacchi. Non risponde.

Esordio azzurro l'11 giugno contro la Russia

I campionati europei d'Inghilterra inizieranno l'8 giugno e finiranno domenica 30 giugno, con la finalissima in programma a Wembley. Per la prima volta partecipano alla fase finale 16 squadre. L'Italia è inserita nel gruppo C, insieme a Germania, Repubblica Ceca e Russia. Gli azzurri esordiranno l'11 giugno a Liverpool contro la Russia, poi il 14, sempre a Liverpool, Italia-Repubblica Ceca e il 19, infine, a Manchester, Italia-Germania. Il gruppo A è composto da Inghilterra, Olanda, Scozia e Svizzera, il B da Bulgaria, Francia, Romania e Spagna, il D da Croazia, Danimarca, Portogallo e Turchia. Passano ai quarti le prime due di ciascun girone. Dal quarti, ci sarà il golden goal ai tempi supplementari: chi segna, vince. L'Italia si radunerà sabato 18 maggio. Sosterrà poi due amichevoli-test: il 29 maggio a Cremona contro il Belgio e l'1 giugno a Budapest contro l'Ungheria.

CAMPIONATO. La lotta per conquistare un posto in Europa e per non scivolare in serie B Ultimo giro di roulette in testa e in coda?

E sono in sei a spintonarsi al botteghino della lotteria-Uefa

Soltanto il Piacenza può decidere se si deve già staccare la spina

Il Milan per prepararsi all'urlo del quindicesimo scudetto ha deciso di risparmiare le sue corde vocali a cominciare dal presidente Berlusconi che ieri a Milano ha mortificato i microfoni e, addirittura, le telecamere. C'è un gran vociare, invece, nella zona che può portare in Europa.

Ben sei squadre, a seconda di come si concluderanno i giochi, sono in lizza: Parma, Roma, Lazio, Inter, Sampdoria e Vicenza. E anche vero che se tutto non dovesse andare al massimo c'è l'ipotesi Interotto, il torneo europeo estivo che servirà a ripescare altre tre squadre per l'Uefa, ma sono in molti a declinare l'invito. Ultimo anche il Vicenza che non vi parteciperà anche se non si avverasse il sogno-Uefa. Ben altri problemi hanno invece le squadre posizionate sullo scivolo che porta in serie B.

Il tranquillo Piacenza potrebbe essere beffato dal rassegnato Padova? Difficile, improbabile, ma... Certo la squadra di Sandreani dovrebbe dimostrare di avere sette vite come i gatti e il lancio di uova con il quale un gruppo di ultrà ha bersagliato ieri i giocatori piacentini non è stata un'iniezione stimolante.

Ma solo il Piacenza può decidere se prolungare, o meno, l'agonia per Torino e Cremonese e soprattutto per il Bari.

Coppa Uefa: i tifosi pensano al posto in Europa, le società pensano al conto in banca. Una stagione europea significa poter disegnare in maniera diversa i bilanci dei club. Certo si possono solo fare proiezioni, perché la lunghezza del cammino in Coppa non è prevedibile. Ma c'è chi può fare un po' di calcoli basandosi sulla stagione passata. Per esempio può calcolare i mancati introiti qualora l'obiettivo non venisse centrato. La Roma, ad esempio, se non dovesse farcela partirebbe da meno 20 miliardi: tanto ha fruttato la scorsa edizione dei giallorossi «congelata» da Cervone sul glaciale campo praghese dello Slavia. Ma a soldi freschi dovrebbero rinunciare anche i giocatori. Certo la questione non riguarda i calciatori delle squadre più blasonate per le quali stabilire un premio per la qualificazione-Uefa è un obiettivo scontato, ma per quelli del Vicenza l'insperato traguardo vale due miliardi: tanto ha messo sul piatto la società per incentivare la corsa al sogno europeo.

Ecco allora che si profila una arroventata bagarre perché i posti disponibili sono a fiammiferi. La griglia si restringe se la Juve perde la finale di Champions League con l'Ajax e la Fiorentina quella di Coppa Italia con l'Atalanta. Si allarga, ovviamente, in caso contrario. E con Milan, Juve e Fiorentina già piazzate in Europa resterebbero altre quattro poltrone da occupare. E in gioco ci sono sei squadre: Parma, Roma, Lazio, Inter, Sampdoria e Vicenza. E già da oggi pomeriggio le cose dovrebbero apparire un po' più chiare. L'esto dello scontro diretto, ad esempio, tra Vicenza e Parma potrebbe dire se i biancorossi possono ancora inseguire quello che sembrava un miraggio. C'è poi la lanciatisima Sampdoria che non dovrebbe trovare troppi ostacoli con un Napoli che tiene il fiato con i denti, mentre la Lazio potrebbe sfruttare la possibile distrazione di un'Atalanta che ha il pensiero rivolto all'occasione di farne uno strepitoso ambo (Coppa Italia e Coppa delle Coppe) contro la Fiorentina che incontrerà giovedì prossimo nel match di andata. E distraita potrebbe essere anche la Juve per via dell'incubo-Ajax. Ne approfitterà la Roma?

RONALDO PERGOLINI

Per il viaggio in serie B i posti sembrano ormai prenotati. Ma con nove punti ancora a disposizione esiste anche lo spazio per disegnare possibili colpi di scena per un campionato che quest'anno ha seguito un copione fin troppo rigida. Partiamo dal tranquillo Piacenza che riceve il rassegnato Padova. Con 33 punti: cinque lunghezze di vantaggio sulla quartultima (il Bari), la squadra di Cagni può giocare in scioltezza, ma anche il Padova scende in campo con la testa sgombra da qualsiasi pensiero e i muscoli rilassati. Sulla carta è una partita segnata, ma chi può escludere che l'incontro possa deragliare dagli scontati binari? Il Padova potrebbe sfruttare l'imprevedibile volontà di alcuni suoi giocatori di mettere a segno un colpaccio utile a strappare ancora un contratto da serie A. Fantacalcio? Certo, ma perché porre limiti alla fantasia. Più realistica, ancorché disperata, la sfida che il Bari lancerà all'Udinese che viaggia comoda, comoda al centro della classifica. Facchetti non ha nemmeno convocato il tanto bistrattato Gautieri e certo farà di tutto perché i suoi mostro quegli attributi che tanto invoca. Con una vittoria, e mettendo nel conto la sorpresa che potrebbe arrivare da Piacenza, il filo della speranza potrebbe restare sempre tale ma per lo meno più robusto di quello usato per le imbastiture. Troppa grazia Sant'Antonio? Mah, visto che c'è di mezzo Padova. Miracoli, invece, non se ne aspettano Torino e Cremonese che mettono a confronto le loro reciproche tristezze. Davvero melanconico il match in programma al Delle Alpi. Da una parte il mitico Toro che le ha provate davvero tutte (forse troppe) per scongiurare questo sconsolato epilogo. Dopo il pragmatismo di Sonetti, ha giocato la carta del filosofico Scoglio e in un clima da ultima spiaggia ha fatto ricorso all'arma del filosofo cuore granata affidandosi al rude Lido Vieri: ma stavolta la famosa grinta toranista non è bastata. Al Toro gli resta la matematica, ma in questo caso pare proprio un'opinione. Sulla stessa lunghezza d'onda (20 punti) la Cremonese di Gigi Simoni che fino a qualche domenica fa sembrava poter centrare il miracoloso bersaglio della terza salvezza consecutiva.

LOTTO	
BARI	75 73 3 25 87
CAGLIARI	67 84 87 60 74
FIRENZE	33 34 70 49 26
GENOVA	35 27 31 7 10
MILANO	40 47 41 16 22
NAPOLI	36 64 88 76 89
PALERMO	80 2 67 78 30
ROMA	60 12 31 51 5
TORINO	13 54 36 12 40
VENEZIA	18 17 84 26 56

ENALOTTO

2 2 X X X X 2 X 1 1 2 1

LE QUOTE: a) 12 L. 144.682.800
agli 11 L. 2.604.300
a) 10 L. 210.000

Amico

giornale del LOTTO

in vendita con il numero di maggio

DECI: NATURALI e CASALISTICHE

Queste sinistre formazioni opportunamente scelte per il loro ritardo o per lo scorporo, possono essere meritevoli oltre che per ambo e terni, anche con piccola posta di quaterna e di cinquina, tenendo conto che la divisione della posta va fatta con appostamenti multipli o sotto-multiplici di 100 Lire.

A titolo di esempio (se fosse d'attualità ad ambo in una ruota), prendiamo la "decina di ottantina naturale":

81.82.83.84.85.86.87.88.89.90

definita "ben giocata" su un biglietto di L. 2.000 con lo seguente posto ottenimento:

Ambo: giocata L. 1.300 (premio L. 7.100); TERNO: giocata L. 400 (premio L. 14.100 + 3 ambi); QUATERNA: giocata L. 200 (premio L. 78.000 + 6 ambi + 4 terni); CINQUINA: giocata L. 100 (premio L. 304.000 + 10 ambi + 10 terni + 5 quaterne).

CAMPIONATO. Oggi lo scudetto? Berlusconi: «Stavolta non parlo»

Milan, il gioco del silenzio

Oggi al «Meazza» la sfida con la Fiorentina che dovrebbe valere la certezza dello scudetto rossoneri, ieri la visita a Milanello di Silvio Berlusconi: «Non parlo, via le telecamere». E Galliani: «Capello? Dobbiamo ancora decidere».

Dall'elicottero a un pullmino dal pullmino al ristorante interno se cono un tragitto assicurano gli affionados che rappresenta una sorta di rito immutabile. Con il capo al trionfo immutabile nell'iconografia berlusconiana i figli Pier Silvio e Luigi il fidato Adriano Galliani il team manager Ramaccioni e via discendendo. Muto come un pesce prima di sottrarsi alla vista dei giornalisti il Cavaliere ha offerto il consueto «effetto trampolieri». In verso ne casual vestito interamente di blu Berlusconi ha si optato per un paio di scarpe da ginnastica ma dotate anch'esse del consueto e generoso tacco. Risultato il complessivo e scarso metro e settanta era composto da gambe lunghissime e busto accorciato.

È un pranzo importantissimo e ristretto. Con lui a tavola ci sono solo Capello Galliani e Emilio Fede (il cui arrivo era colpevolmente sfuggito ai più ndr) forse non si è potuto sedere nemmeno Ramaccioni. Così un addetto di Milanello ci ha descritto il summit in corso. Su cosa abbia discusso il portentos quartetto non è dato sapere con esattezza. È lecito comunque so

spettare che si sia parlato dell'avvenire dell'allenatore ormai dato per sicuro partente destinazione Real Madrid. «Non è vero» ha smentito poi Galliani. «Se vinceremo lo scudetto contro la Fiorentina la questione Capello verrà di scusa martedì prossimo in una riunione ad Arcore. E vi prego di credere che potrebbe partire come essere «confermato». Sarà anche se l'amministratore delegato non ha spiegato come mai i giocatori si esprimano ormai al passato parlando del loro tecnico.



L'attaccante del Milan George Weah

Olympia Agf

Coppa Italia Gemellaggio vigili di Firenze e Bergamo

Un gemellaggio tra le polizie municipali di Firenze e di Bergamo in occasione delle due partite in cui Fiorentina e Atalanta si disputeranno la Coppa Italia di calcio. Dieci vigili urbani bergamaschi saranno in servizio allo stadio comunale di Firenze per la finale di andata, il prossimo 2 maggio, e dieci vigili fiorentini restituiranno la visita in occasione della partita di ritorno, il 18 maggio a Bergamo. L'idea è partita dal corpo di polizia municipale del capoluogo toscano, ed è stata accolta «con entusiasmo» dall'assessore alla mobilità Amos Cecchi, dal sindaco di Firenze Mario Procaccio e dall'amministrazione comunale bergamasca. Il gemellaggio è stato ufficializzato ieri nel corso di una conferenza stampa dal «assessore alla mobilità» Amos Cecchi, come è stato rilevato durante la conferenza stampa, e finalizzata a promuovere un'opera di prevenzione contro la violenza negli stadi. Lo «scambio» di vigili non costerà nulla alle rispettive amministrazioni comunali: le pattuglie in trasferta faranno normale servizio di ordine pubblico senza percepire né straordinario, né indennità di missione.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

■ CARNAGO (Varese). Noi c'eravamo. Non date retta a chi dice e scrive che non è successo niente. Noi c'eravamo. Saranno state sì e no le tre del pomeriggio quando Silvio Berlusconi ha abbandonato la sala da pranzo di Milanello per imboccare il corridoio che porta alla saletta del bar. A metà del transito pressappoco all'altezza delle toilette con travennendo al precedente impegno di non proferr verbo il Cavaliere si è lasciato andare a breve e clamorosa esternazione. «Non parlo! Sono stanco di essere un uomo pubblico. Via le telecamere! Non voglio essere in

presenza. Una cosa che non ci riesce neppure di commentarla vista la sua enormità. Sua Emittenza che rifiuta il video e come Gianni Agnelli che in vita a non usare la macchina. Cose davvero inaudite a Milanello alla vigilia della partita scudetto con la Fiorentina. Tanto più che appena dopo il presidente rossoneri ha aggiunto: «Signor oggi sono un uomo privato. Inevitabile l'assoma privato forse del governo?». Un passo indietro di un paio di ore per vivere dall'inizio la Berlusconi in una giornata altrimenti avvara di notizie. In principio è stato naturalmente l'elicottero guidato da due piloti in alta uniforme, nemmeno si trattasse della rotta New York Tokyo, anziché Arcore-Milanello.

LE FORZE IN CAMPO

ORE 16.00

5-5-1996 ore 16.00

12-5-1996 ore 16.00

CREMONESE-VICENZA
FIORENTINA ROMA
INTER-BARI
JUVENTUS-ATALANTA
LAZIO-NAPOLI
PADOVA-CAGLIARI
PARMA-TORINO
SAMPDORIA-MILAN
UDINESE-PIACENZA

ATALANTA-PADOVA
BARI-JUVENTUS
CAGLIARI-PARMA
MILAN-CREMONESE
NAPOLI-UDINESE
PIACENZA-FIORENTINA
ROMA-INTER
TORINO-LAZIO
VICENZA-SAMPDORIA

Atalanta-Lazio	
1 Ferron	1 Marchegiani
2 Herrera	2 Negro
13 Pavone	20 Bergodi
5 Fortunato	6 Chamot
19 Valentini	13 Nesta
9 Montero	14 Fuser
3 Bonacina	21 Piovanelli
17 Sgrò	16 Di Matteo
18 Covallieri	7 Signori
10 Morfeo	9 Casiraghi
6 Gallo	7 Rambaudi

ARBITRO Racalbuto di Gallarate

22 Zani	12 Orsi
7 Luppi	3 Romano
14 Pisani	17 Gottardi
27 Conteh	8 Boksic
28 Mutarelli	15 Esposito

Bari-Udinese	
1 Fontana	1 Battistini
2 Montanari	2 Helveg
14 Brioschi	5 Calori
24 Ripa	24 Bia
3 Manighetti	13 Bertotto
11 Parente	16 Giannichedda
9 Pedone	4 Rossitto
18 Gerson	14 Desideri
25 Ingrassia	10 Stroppa
19 Andersson	20 Bierhoff
10 Protti	11 Poggi

ARBITRO Quartuccio

22 Alberga	22 Testaferrata
18 Mangone	26 Matrecano
2 Annoni	27 Shalimov
16 Ficini	18 Mauro
13 Ventola	21 Marino

Cagliari-Inter	
12 Abate	1 Pagliuca
2 Pancaro	2 Bergomi
4 Villa	13 Festa
5 Napoli	19 Paganini
6 Firicano	6 R. Carlos
20 Sanna	4 Zanetti
7 Bisoli	3 Seno
8 Venturini	17 Fresi
18 Lantignotti	24 Fontolan
9 Silva	27 Branca
10 Oliveira	10 Carbone

ARBITRO Pairetto di Nichelino

1 Fiori	22 Landucci
3 Pusceddu	28 Pistone
21 Bitetti	15 Cinetti
19 Bressan	26 Caio
29 Tribuna	23 Ganz

Milan-Fiorentina	
1 Rossi	1 Toldo
2 Panucci	2 Carnasciali
29 Costacurta	14 Cois
6 Baresi	4 Piacentini
3 Maldini	3 Amoroso
10 Savicevic	19 Padalino
8 Desailly	20 Sottil
4 Albertini	7 Schwarz
11 Donadoni	18 Banchelli
18 Baggio	10 Rui Costa
9 Weah	23 Robbati

ARBITRO Cinciripini di Ascoli

12 Ielpo	22 Mareggini
5 Galli	17 Musi
24 Erano	6 Malusci
7 Di Canio	11 A. Orlando
23 Simone	21 Flachi

CLASSIFICA DI SERIE A

MILAN	67
JUVENTUS	60
FIORENTINA	56
PARMA	52
ROMA	51
INTER	50
LAZIO	50
SAMPDORIA	48
VICENZA	47
UDINESE	40
CAGLIARI	37
ATALANTA	36
NAPOLI	35
PIACENZA	33
BARI	28
TORINO	26
CREMONESE	26
PADOVA	21

Napoli-Sampdoria	
1 Tagliapietra	1 Zenga
2 Ayala	9 Sacchetti
6 Cruz	8 Mannini
14 Pari	4 Franceschetti
3 Tarantino	11 Evani
4 Bordin	17 Seedorf
8 Boghossian	15 Salsano
11 Pecchia	14 Karembeu
7 Buso	13 Invernizzi
9 Agostini	10 Mancini
10 Pizzi	20 Chesa

ARBITRO Pellegrino di Barcellona

12 Di Fusco	12 Pagotto
16 Colonnesse	3 Ferri
21 Policano	6 Lamonica
19 Imbriani	19 Bertarelli
20 Di Napoli	21 Maniero

Piacenza-Padova	
1 Taibi	1 Bonaiuti
2 Polonia	23 Serao
14 M. Conte	5 Rosa
6 Lucci	29 Nava
5 Rossini	6 Cucchi
19 Di Francesco	28 Van Ulrecht
10 Corni	7 Kreek
10 Moretti	8 Nunziata
7 Turrini	10 Longhi
15 Caccia	11 Amoroso
16 Cappellini	19 Vlaovic

ARBITRO Farina di Novi Ligure

12 Simoni	22 Morello
3 Brioschi	2 Sconziano
4 Maccoppi	1 Fiore
22 Trapella	24 Molinari
18 Lorenzini	27 Ciocci

Roma-Juventus	
1 Cervone	12 Rampulla
5 Aldair	2 Ferrarà
4 Petrucci	3 Torricelli
3 Lanna	15 Tacchinardi
11 Monero	20 Vierchowod
14 Thani	6 Paulo Sousa
10 Giannini	14 Deschamps
8 Statuto	18 Jugovic
8 Carboni	7 Di Livio
20 Totti	19 Lombardo
24 Delvecchio	9 Viali

ARBITRO Collina di Viareggio

12 Sterchele	24 Visentini
2 Annoni	5 Porriani
17 Cappioli	4 Carrera
9 Balbo	8 Conte
11 Fonseca	21 Padovano

Torino-Cremonese	
1 Biatto	12 Razzetti
2 Angioma	2 Garzya
3 Milanese	3 Orlando
4 Falcone	14 Perovic
6 Matlagliati	5 Dall'igna
25 Mezzano	6 Verdelli
5 Baccè	9 Fantini
11 Cristallini	18 Giandebiaggi
16 Bernardini	8 Fiorjancic
27 Karic	10 Maspero
20 Dionigi	11 Tentoni

ARBITRO Messina di Bergamo

12 Doardo	22 Bianchi
19 Longo	21 Gualco
23 Sormese	4 Cristiani
27 Minaudo	25 Petrachi
29 Simo	26 Aloisi

Vicenza-Parma	
1 Mondini	1 Bucci
14 Sartor	14 Musi
10 Viviani	17 Cannavaro
5 Bjorklund	21 Castellini
3 D'Ignazio	5 Apolloni
7 Rossi	7 Benarrivo
4 Di Carlo	24 Baggio
13 Maini	18 Pin
23 Ambrosetti	9 Crippa
19 Otero	10 Melli
9 Murgia	16 Inzaghi

ARBITRO Boggi di Salerno

22 Brivo	26 Nista
16 Mendez	4 Minotti
24 Grossi	7 Sensini
8 Amerini	23 Brambilla
18 Lombardini	28 Piro

DA AGOSTO A SETTEMBRE CON L'UNITA' VACANZE CINQUE CROCIERE CON LA NAVE SHOTA RUSTAVELI

GLI ITINERARI

Dal 4 al 10 agosto (sette giorni)
SPAGNA BALEARI CORSICA
Le escursioni facoltative Palma di Maiorca: visita della città, le grotte del drago, serata medioevale al Comte Mal, serata al casinò. Port Mahon. Giro dell'isola. Barcellona: visita della città, Monserrat Ajaccio. Discesa in barca a terra.

Dal 10 al 25 agosto (sedici giorni)
PORTOGALLO MADERA CANARIE MAROCCO SPAGNA
Le escursioni facoltative Liabona: visita della città, Sintra Cascais, Estoril Fatima Madeira (Funchal): Picos dos Barcelos e Terreiro de Luta, giro dell'isola. Camara de Lobos e Cabo Girao Santa Cruz de Tenerife: Valle dell'Oratava e Puerto de la Cruz Lanzarote (Arrecife): Montagna del Fuoco Nord dell'isola. Grotte di Los Verdes e i ameos del Agua Casablanca: visita della città, Rabat Marrakesch Tangeri: visita della città, Capo Spartel Grotte di Ercole Tetuan Malaga Granada Costa del Sol, Torremolinos Alicante: discesa libera a terra.

Dal 25 al 30 agosto (sei giorni)
TUNISI MALTA
Le escursioni facoltative Tunisi: visita della città e Sidi Bou Said Cartagine La Valletta/Malta: visita della città Medina, fabbrica del vetro. Il meglio di Malta.

Dal 30 agosto al 7 settembre (nove giorni)
MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA
Le escursioni facoltative Casablanca: visita della città Rabat, Marrakech Cadice, Siviglia Malaga Granada Costa del Sol Torremolinos Alicante: discesa libera a terra.

Dal 7 al 14 settembre (otto giorni)
SPAGNA BALEARI CAMARGUE CORSICA
Le escursioni facoltative Palma di Maiorca: visita della città le Grotte del Drago serata al Comte Mal serata al casinò Porto Mahon sbarco in rada (condizioni meteorologiche permettendo) giro dell'isola Barcellona: visita della città Monserrat Sète: Camargue Arles e i Baux di Provenza Nimes e Ponte del Gard Ajaccio: discesa libera a terra.

Tutte le cinque crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autopullman diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

INFORMAZIONI GENERALI
La crociera offre molteplici possibilità di svago in ogni momento della giornata potete assistere o partecipare ai giochi e agli intrattenimenti o abbronzarvi e nuotare in piscina. Tutte le strutture della nave sono a vostra disposizione: le piscine la sala lettura la sauna ecc. Nella sala feste tutte le sera musica dal vivo cabaret e feste danzanti. Dai giochi ai corsi di ginnastica e alle feste tutto è incluso nella quota di partecipazione. Così come la pensione completa con le bevande ai pasti.

M/N SHOTA RUSTAVELI CARATTERISTICHE GENERALI
La M/N Shota Rustaveli della Black Sea Shipping Co. è stata completamente ristrutturata e rinnovata nel 1989 e nel 1991. Tutte le cabine sono esterne (con oblò o finestra) con servizi privati (doccia/wc) aria condizionata telefono filodiffu

Area fumatori e non fumatori Turni unico al ristorante
7 Bar • Sala feste • Night Club • Nastroteca • 2 Piscine • Palestra • Sauna • Cinema • Negozi • Biblioteca • Bout que • Parrucchiere per signora e uomo • Sigla Telegrafica UUGF • Tel/Fax 00871/873 1400253 • Telex (via satellite) 581/140025. La nave dispone di stabilizzatori anti rollio ed è equipaggiata con p.u. moderni sistemi per la sicurezza durante la navigazione.

Uso Singola Possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole pagando un supplemento del 30% sulla quota (esclusa cat 3).

Uso tripla Possibilità di utilizzare alcune cabine quadriples come triple pagando un supplemento del 20% sulla quota (esclusa la cat 1).

Riduzione ragazzi Fino a 12 anni riduzione 50% (in cabina a 3 o 4 letti) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti (esclusa la cat 1).

Sistemazione ragazzi Tutte le cabine ad eccezione delle Cat 10 sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt 1.50 ed inferiori a 12 anni pagando il 50% della quota stabilita per la categoria.

Speciali sposi Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg dalla data di matrimonio.

CAT TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire.					
		1 Dal 04/08 al 10/08	2 Dal 10/08 al 25/08	3 Dal 25/08 al 30/08	4 Dal 30/08 al 07/09	5 Dal 07/09	
1	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	680	1.990	550	840	690
2	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Terzo	820	2.420	650	1.000	840
3	Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa	Terzo	1.090	3.050	840	1.350	1.110
4	Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a prua e al centro	Terzo	1.160	3.190	900	1.430	1.180
5	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa e al centro	Secondo	890	2.490	700	1.080	900
6	Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Secondo	1.220	3.330	960	1.500	1.240
7	Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Principale	960	2.630	730	1.180	980
8	Con oblò a 2 letti sovrapposti ubicate a poppa e al centro	Principale	1.290	3.460	990	1.560	1.290
9	Con finestra a 2 letti bassi	Passaggiata	1.560	3.900	1.110	1.780	1.460
10	Con finestra a 2 letti sovrapposti	Lance	1.290	3.460	990	1.560	1.290
11	Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1.560	3.900	1.110	1.780	1.460
12	Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	2.250	5.550	1.800	2.800	2.400
Spese d'iscrizione (tasse di imbarco e sbarco incluse)			100	150	100	100	100

FORMULA 1. Gp d'Europa, Hill e Villeneuve in prima fila. Il tedesco soltanto terzo

Williams scatenate E Schumacher resta a guardare

Nemmeno il sostegno di un pubblico numerosissimo e calorosissimo è bastato a Michael Schumacher per mettere la Ferrari sullo stesso livello della Williams Renault. Il tedesco è stato costretto ad accontentarsi del terzo tempo, alle spalle delle monoposto guidate da Damon Hill, alla 14/a pole position in carriera, e di Jacques Villeneuve. Troppa la differenza di prestazioni fra le due scuderie: Schumacher ha accusato un ritardo superiore al secondo, per la precisione 1'208. Un risultato inferiore alle aspettative: al Nurburgring la Ferrari si era presentata con il cambio versione 1996 e con alcune modifiche aerodinamiche che avrebbero dovuto consentire un progresso.

Ma, evidentemente, la Williams non è rimasta ferma: anzi, rispetto alle corse disputate in Sudamerica, Hill e Villeneuve hanno dato l'impressione di disporre di una macchina ancor più competitiva. Unica consolazione per la scuderia del Cavallino, che ha collocato in quarta fila, con il settimo tempo, Eddie Irvine, il fatto che la Benetton campione del mondo sia alle spalle della macchina rossa guidata da Schumi. Alesi, che ha firmato il quarto tempo nonostante una spettacolare uscita di pista nei minuti conclusivi delle qualifiche, non si è ancora adattato alle caratteristiche della vettura anglo-trevigiana. E ancora peggio le cose vanno all'altro ex ferrista, l'austriaco Berger, che

potranno cambiare la prossima settimana ad Imola.

Alla fine delle prove ufficiali, la folla tedesca ha tributato un'ovazione al campione del mondo, ma Michael Schumacher non ha nascosto di aver inutilmente sperato in un risultato migliore. «Su questo circuito la macchina è molto importante e noi non siamo ancora ad un livello di prestazioni che ci possa permettere di lottare contro le Williams - ha detto il campione del mondo -. In mattinata sulla mia vettura si era rotto un motore, lo abbiamo cambiato e forse il propulsore utilizzato nel pomeriggio era un po' meno potente. Ciò può spiegare l'entità del distacco, superiore al secondo. Ma non mi sento frustra-

to: essere riusciti a stare davanti a tutti gli altri è positivo e io comincio a vedere la luce alla fine del tunnel. Per la gara, confermo quanto ho detto nei giorni scorsi: punto ad andare sul podio.

In linea con le opinioni del compagno di squadra, il britannico Irvine, che oggi partirà dalla quarta fila. «A parte le Williams e Michael, direi che nelle qualifiche c'è stato un certo equilibrio. Mi sarebbe bastato poco per trovarmi addirittura in seconda fila accanto al mio compagno. I problemi della Ferrari li conosciamo, dobbiamo continua-



Michael Schumacher, a sinistra, e Damon Hill durante una pausa delle prove di qualificazione Frank Augustin/Agf

Griglia di partenza

- Prima fila:** Damon Hill (Williams-Renault) 1:18.941; Jacques Villeneuve (Williams-Renault) 1:19.721
- Seconda fila:** Michael Schumacher (Ferrari) 1:20.149; Jean Alesi (Benetton-Renault) 1:20.711
- Terza fila:** Rubens Barrichello (Jordan-Peugeot) 1:20.818; David Coulthard (McLaren-Mercedes) 1:20.888
- Quarta fila:** Eddie Irvine (Ferrari) 1:20.931; Gerhard Berger (Benetton-Renault) 1:21.054
- Quinta fila:** Hakkinen (McLaren-

- Mercedes) 1:21.078; Heinz Frentzen (Sauber-Ford) 1:21.113
- Sesta fila:** Brundle (Jordan) 1:21.177; Herbert (Sauber) 1:21.210
- Settima fila:** Verstappen (Footwork) 1:21.367; Salo (Tyrrell) 1:21.458
- Ottava fila:** Panis (Ligier) 1:21.509; Katayama (Tyrrell) 1:21.812
- Nona fila:** Diniz (Ligier) 1:22.733; Fisichella (Minardi) 1:22.921
- Decima fila:** Lamy (Minardi) 1:23.139; Rosset (Footwork) 1:23.620.

re a lavorare per risolverli. Certo, non si tratta di difficoltà superabili in una notte.

Clima depresso alla Benetton Jean Alesi ha confessato le sue perplessità: «Il quarto posto sulla griglia non mi basta. La nostra macchina ha un comportamento che non riusciamo a capire. Quando io e Berger lavoriamo per eliminare il sottosterzo, ci ritroviamo immediatamente con un problema di sovrasterzo. In gara, penso che le Williams saranno imprevedibili. Io lottò per il terzo posto con Michael Schumacher. Soltanto la pioggia,

certamente, potrebbe rimettermi in corsa per il successo.

Facce distese, invece, alla Williams. Damon Hill ha festeggiato con il team l'ennesima pole position. «In due giorni non ho avuto il benché minimo problema - ha spiegato il leader della classifica iridata - rispetto all'Argentina, dove pure eravamo andati molto bene, la macchina è ulteriormente migliorata. Sono ottimista per il Gran premio. Credo che la lotta per la vittoria, qui al Nurburgring, sia una faccenda riservata a me e al mio compagno di squadra.

to: essere riusciti a stare davanti a tutti gli altri è positivo e io comincio a vedere la luce alla fine del tunnel. Per la gara, confermo quanto ho detto nei giorni scorsi: punto ad andare sul podio.

In linea con le opinioni del compagno di squadra, il britannico Irvine, che oggi partirà dalla quarta fila. «A parte le Williams e Michael, direi che nelle qualifiche c'è stato un certo equilibrio. Mi sarebbe bastato poco per trovarmi addirittura in seconda fila accanto al mio compagno. I problemi della Ferrari li conosciamo, dobbiamo continua-

Amstel Gold Race Vince Zanini per distacco

Dopo Bartoli nel Giro delle Flande, il ciclismo italiano torna a sorridere nella trentesima edizione dell'Amstel Gold Race, la famosa corsa della birra (prende il nome da una delle più rinomate marche della bevanda) con Stefano Zanini che ha tagliato in solitudine il traguardo di Maastricht. Una vittoria di prestigio per il corridore italiano che non è la prima volta che si rende protagonista di affermazioni di prestigio e ridà soprattutto un po' di vigore al nostro ciclismo, battuto nelle prestigiose Parigi-Roubaix e Liegi-Bastogne-Liegi. Il successo italiano ha avuto come soggetto il secondo posto di Bettini, che ha regolato allo sprint il gruppo, davanti a Museeuw, che ha conservato la maglia di leader della Coppa del Mondo e Fondriest. Il prossimo appuntamento di Coppa il 10 agosto a San Sebastian in Spagna.

CICLISMO. La corsa di Primavera vista dalla scuola. Ieri, tappa a Balducci

Il Giro raccontato dai bambini

GINE SALA

AVEZZANO. Nelle buone famiglie i panni si lavano alla luce del sole, almeno così dovrebbe essere e così darò una bella tirata di orecchie all'organizzazione del Giro di Primavera. Chi ha la bontà di seguirmi conosce le mie preoccupazioni a salvaguardia dei corridori, perciò non risparmierò i rilievi, anzi le critiche al direttore generale Bomboni, per l'arrivo di Civitavecchia. Un traguardo, quello di venerdì scorso, con un breve rettilineo preceduto da due curve assai pericolose, la seconda più brutta della prima, con una angolatura che mi ha procurato i brividi. Per fortuna tutto è filato liscio, vuoi per la correttezza dei contendenti, rara da vedersi nelle gare professionistiche, vuoi perché 70 concorrenti erano staccati dai primi 56. Resto,

comunque, del parere che conclusioni del genere rappresentino un attentato alla pelle dei ciclisti, perché nella maggioranza dei casi sono fonti di rovinosi incidenti. So bene che a volte l'organizzatore si trova di fronte a situazioni in cui è difficile cambiare rotta, ma non esistono ragioni, non esistono scuse per convalidare finali di gara così tremendi.

E domani alle note di cronaca di questa seconda tappa che ribadiscono gli ottimi valori degli atleti in maglia azzurra. Lasciatemi però cominciare col segnalare l'edizione straordinaria di «Gira Voce», un giornalino scritto dai ragazzi della scuola media Porto Romano di Fiumicino ricco di belle cose. Edizione interamente dedicata alla nostra corsa che vorrei riprendere inte-

liere solitario. Poi una discesa che mettevale ali ad un quartetto composto da tre italiani e un tedesco. L'ultimo episodio era un duello in famiglia. Duello incerto fino all'ultimo centimetro, necessario il fotofinish per dire che Balducci aveva anticipato Figueras Terzo Gottschling, quarto Comnesso, quinto a 1'13" Zanotti, seguito da Sacchi e Spezialetti. Nono Mazzanti, decimo Cavagnis. Dunque stanno dominando i giovanotti guidati da Antonio Fusi, con la vittoria di ieri il pisanino Gabriele Balducci si è infilato la maglia di leader e in sostanza abbiamo una competizione in cui brillano i colori azzurri. Competizione che per oggi annuncia la prova più impegnativa. In mattinata otto giri del circuito di Avezzano pari alla distanza di quaranta chilometri, traguardo in altura che promette forti cambiamenti in classifica.

Ordine d'arrivo

- 1) Gabriele Balducci (Italia) 1) km. 179 in 4.30", media 39,800
- 2) Figueras (Italia) 1) s.t.
- 3) Gottschling (Germania) s.t.
- 4) Comnesso (Italia) 2)
- 5) Zanotti (Italia) 2) a 1'3"
- 6) Sacchi (Italia) 2)
- 7) Spezialetti (Italia) 1)
- 8) Jamit (Brasile)

Cantina Tollo

- Classifica a punti**
- 1) Balducci (Italia) 1) p. 25
 - 2) Zanotti (Italia) 2) p. 21
 - 3) Figueras (Italia) 1) p. 20
 - 4) Sacchi (Italia) 2) p. 17
 - 5) Gottschling (Germania) p. 10

BROOKLYN ISEA

- Classifica generale**
- 1) Balducci (Italia) 1)
 - 2) Figueras (Italia) 1) a 11"
 - 3) Gottschling (Germania) a 13"
 - 4) Comnesso (Italia) 2) a 16"
 - 5) Zanotti (Italia) 2) a 1'19"
 - 6) Sacchi (Italia) 2) a 1'22"
 - 7) Sironi (Italia) 2) a 1'26"
 - 8) Jamit (Brasile) a 1'29"
 - 9) Spezialetti (Italia) 1) s.t.

Cantina Tollo

- Classifica a punti**
- 1) Sironi (Italia) 2) p. 5
 - 2) Korokin (Russia) p. 5
 - 3) Korus (Germania) p. 3
 - 4) Ezaguirre (Spagna) p. 2
 - 5) Jacobsen (Danimarca) p. 2

ISEA

- G.P. della Montagna**
- 1) Sironi (Italia) 2) p. 5
 - 2) Korokin (Russia) p. 5
 - 3) Korus (Germania) p. 3
 - 4) Ezaguirre (Spagna) p. 2
 - 5) Jacobsen (Danimarca) p. 2

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

SITUAZIONE: l'Italia è sotto l'influenza di una vasta depressione, che instaura correnti sciroccali, mentre dal Mediterraneo occidentale è in arrivo un nuovo elemento perturbato che si dirige verso le regioni meridionali.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni prevalenti condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni sparse. La nuvolosità insisterà particolarmente sulle regioni meridionali peninsulari e sulla Sardegna, dove le piogge risulteranno più intense e persistenti, con la possibilità di qualche rovescio o temporale sulle zone interne.

TEMPERATURA: in lieve flessione sulle regioni di Ponente.

VENTI: moderati occidentali al sud, con qualche rinforzo su Sicilia e Sardegna. Deboli orientali sulle altre regioni, con qualche rinforzo sulla Liguria.

MARI: molto mossi i bacini meridionali, poco mossi localmente mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12 19	L'Aquila	9 17
Verona	12 16	Roma Ciamp.	14 23
Trieste	15 17	Roma Fiumic.	13 21
Venezia	12 16	Campobasso	8 13
Milano	11 16	Bari	12 21
Torino	10 12	Napoli	14 24
Cuneo	9 11	Potenza	10 13
Genova	13 18	S. M. Leuca	14 15
Bologna	12 20	Reggio C.	18 21
Firenze	12 20	Messina	17 20
Pisa	12 20	Palermo	17 20
Ancona	14 18	Catania	16 20
Perugia	11 20	Alghero	13 17
Pescara	13 18	Cagliari	13 18

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6 15	Lisbona	7 20
Ate	12 20	Madrid	6 21
Berlino	8 16	Mosca	4 6
Bruxelles	7 18	Nizza	13 18
Copenaghen	2 11	Parigi	8 19
Ginevra	10 19	Stoccolma	2 7
Heilinki	1 3	Varsavia	7 18
Lisbona	13 26	Vienna	9 15

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000
6 numeri	L. 685.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a I. Arca SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 45 x 30)

Commerciale fienale L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000 - Festivo L. 5.724.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.816.000 - Festivo L. 4.538.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000

Retrazioni L. 390.000 - Finest. Legali - Convex - Ave. Appala - Fienis L. 784.000 - Festivo L. 855.000 - A. parola - Neologica L. 3.230 - Fascico. Lutto L. 10.700 - Economica L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale V.M. PUBBLICITA S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Reali 29 - Tel. 02 69711 fax 02 69711755

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 20134 - Via Reali, 29 - Tel. 02 69711 fax 02 69711750

Nord Est: Bologna 40121 - Via Canoli, 8 - F. Tel. 051 252323 fax 051 251288

Centro: Roma 00198 - Via A. Costelli 10 - Tel. 06 349691 fax 06 3496954

Sud: Napoli 80133 - Via San V. Olegario 15 - Tel. 081 521834 fax 081 5521297

Stampa in facsimile

Teletampa Centro Italia, Orfola (Aq.) - via Colle Macangeli 58 B

SABO Bologna - Via del Tappozzerio

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137

SFS S.p.A. 95030 Caltanissetta - Strada 5 n. 35

Distribuzione SODIP, 20092 Cinisello B. (MI) - via Betola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

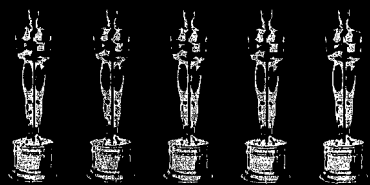
Direttore responsabile Antonio Zollo

Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

UN FILM DI **WILLIAM FRIEDKIN**

IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE

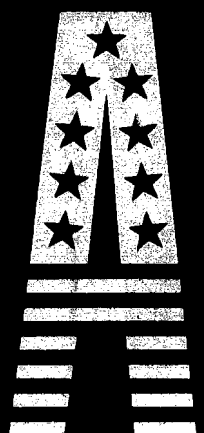
*Con Gene Hackman, Fernando Rey,
Roy Scheider, Tony Lo Bianco,
Marcel Bozzuffi*



Cinque premi Oscar (migliore sceneggiatura, miglior film, miglior attore protagonista, miglior regia, miglior montaggio).

Gene Hackman e Roy Scheider sono due poliziotti duri e spietati, che si muovono ai confini della legalità. Ma sono i migliori per stroncare il colossale traffico di droga organizzato dalla mafia marsigliese, la micidiale "French Connection". Il film, uno dei migliori nel genere poliziesco, svela al grande pubblico un attore straordinario: Gene Hackman.

**SABATO 4
MAGGIO CON
l'Unità**



CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITÀ



INTERVISTA. Giovanni Cominelli severo col Pds
 Non ha radicamento sociale in città

Lega, competere più che allearsi

«Un sindaco? Aldo Fumagalli»

Cominelli, anche tu come Salvini hai avuto un risultato inaspettato nel tuo collegio, pur non avendo battuto Buttiglione. Però l'Ulivo alle prossime comunali, correrà in salita. Nel centro-sinistra si è già aperto il dibattito con l'occhio a Palazzo Marino. Che ne pensi?

Che prima di tutto bisogna capire cosa è successo a Milano. Perché la lentezza di Tangentopoli per guardare alle difficoltà della sinistra è deficiente. La crisi di Milano nasce molto prima. Fino a metà degli anni Settanta avevamo la borghesia e il proletariato, due blocchi sociali antagonisti ma che producevano anche coesione. Dieci anni dopo il paesaggio era completamente mutato, erano venuti avanti nuovi settori sociali e varie frammentazioni. Il Pci cominciò a perdere voti fin dal '79. Dunque il problema torna quello di come una forza politica guarda alla città. E la campagna elettorale ha offerto conferme a quanto sto dicendo. Il Pds a Milano è sradicato, e non avendo più settori sociali di riferimento raccoglie un voto di opinione, è trascinato dagli eventi e dai leader nazionali. Avrò parlato con duecento-trecento commercianti e artigiani, ascoltandoli ad uno ad uno. Ebbene, per questi soggetti sociali siamo dei marziani.

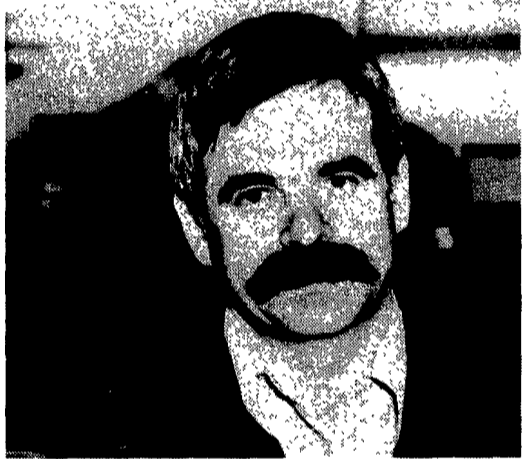
Argomento presente da tempo nel dibattito interno al Pds. Perché c'è stata questa «allontanazione»: ritardo culturale, pigritia dei gruppi dirigenti, o che altro? E come se ne esce?

Non parlo di colpa. Analizzo i fatti. Negli anni Ottanta il vecchio gruppo dirigente riformista continuava a parlare in modo inerte col linguaggio classico della sinistra: le egemonie, il rapporto della classe operaia coi ceti medi. Ma la classe operaia non c'era più. Il gruppo dirigente che è venuto dopo ha smesso di parlare anche ai ceti medi, limitandosi ad enunciare «i problemi del lavoro». C'è sicuramente un deficit culturale dalla fine degli anni Settanta: c'è stata a Milano una imponente trasformazione sociale, ma noi non l'abbiamo vista.

E ora per l'Ulivo come si riparte?
 Andando a conoscere la città. Nei negozi dove entriamo in campagna elettorale mi sento dire: «È la prima volta che vi vediamo. Speriamo che non sia l'ultima». C'è sicuramente un problema di cittadinanza per vedere innanzitutto cosa chiedono, le sensazioni hanno, come vedono il mondo. Poi, certo, si tratterà di confrontare questa ricognizione con il nostro progetto di cittadinanza aperta, l'inclusione. Ma questo lavoro di radicamento conoscitivo va fatto. Presentiamoci a questi ceti invitandoli a discutere le nostre proposte di governo.

«La crisi per la sinistra cominciò alla fine dei Settanta, ben prima di Tangentopoli. La città aveva subito una trasformazione sociale imponente, ma non l'avevamo vista. Oggi facciamo opinione ma ci guardano come marziani, non abbiamo radicamento sociale». Giovanni Cominelli interviene nel dibattito sull'Ulivo e Milano. «Con la Lega più competizione che collaborazione». Il sindaco ideale? «Aldo Fumagalli». E Di Pietro? «No comment».

ROBERTO CAROLLO



Giovanni Cominelli

Lo stesso vale per gli anziani. Ci sono quartieri dove esiste povertà economica e deprivazione culturale; categorie che nelle vecchie classificazioni marxiste non rientravano, giacché i «lumpen», i sottoproletari, erano visti come massa di manovra per qualunque avventura. Nella cultura liberale invece i «lumpen» sono un pezzo di società, di cittadinanza. Non sto proponendo un approccio sociologico ma un'iniziativa politica: radicarsi fra gli anziani, i giovani, la piccola e media impresa, le università e così via.

Resta il problema di come prepararsi alle prossime elezioni comunali. Michele Salvini propone un tavolo con la Lega. Ti convince?

La Lega è indubbiamente portatrice di una domanda fortissima. Ma non è ancora riuscita nemmeno a livello locale ad essere forza di governo. Dove è al governo, almeno nelle città grandi e medie, la Lega sta facendo fiasco. Con questo non dico che non si possa tentare un'alleanza: dico che prima dovremmo radicarci come Ulivo in questi settori che la Lega rappresenta. Ci sono zone del bergamasco dove Bossi ha preso il 62%:

vuol dire che li rappresenta gli interessi produttivi del piccolo imprenditore e dei suoi dieci operai. Si tratta allora di stare nello stesso campo sociale, ovviamente con altre parole d'ordine. Il che implica una competizione che una collaborazione.

In ogni caso c'è da trovare un candidato sindaco in grado di battere la destra a Milano. Hai in mente qualcuno? O anche tu dici prima il programma?

Prima, ripeto, il radicamento sociale nei settori strategici: la conoscenza, l'informazione, la trasformazione tecnologica, la piccola e media impresa, il commercio.

Nei '93 la Lega era radicalissima, prese percentuali da capogiro, ma tranne Milano perse i sindaci in tutte le grandi città. Non c'è anche un problema di credibilità delle persone?

Certamente. Ma se il percorso è questo, il candidato di sintesi fra rappresentanza sociale e progetto politico lo trovi. Insomma, vuoi un nome a tutti i costi? Aldo Fumagalli, l'ex responsabile delle riforme istituzionali per Confindustria, andrebbe benissimo.

E Tonino Di Pietro?
 No comment.



Un neonato con la sua mamma in ospedale

In funzione dai primi di maggio un nuovo servizio sperimentale

Mangiagalli: dopo il parto in ospedale subito a casa assistite dall'ostetrica

LAURA MATTEUCCI

■ Neo-mamme assistite in casa propria da un'ostetrica. La clinica Mangiagalli, dove ogni anno nasce circa la metà dei bambini milanesi, aprirà a giorni - e per il momento in via sperimentale - ad un nuovo servizio, che dovrebbe semplificare la vita delle puerpere, aiutandole anche una volta tornate a casa. Tecnicamente, si chiama «servizio di dimissione precoce e protetta della puerpera», e in sostanza si tratta del tentativo di un'assistenza più mirata e personale di quanto avvenga adesso, promosso da parte di un gruppo di ostetriche in base alla legge regionale sulla tutela della partoriente. «Di solito le neo-

mamme vengono dimesse dall'ospedale dopo 48, 72 ore dal parto, e a quel punto però sono abbandonate a loro stesse, nonostante quelli siano proprio i giorni in cui possono sorgere problemi con l'allattamento - spiega Marina Baldan, una delle nuove ostetriche a domicilio della Mangiagalli - Invece con questo servizio, del tutto gratuito, dopo le dimissioni verranno visitate regolarmente fino alla sesta giornata post-parto, e poi accompagnate alla visita pediatrica, che si fissa in ospedale in genere a otto, dieci giorni dalla nascita». Non solo: le mamme in questione potranno comunque mettersi in contatto

con l'ostetrica che le segue tramite il telelino (l'aggeggio che registra ogni chiamata telefonica), in qualsiasi momento e per qualsiasi evenienza. E, ovviamente, è garantito anche il pronto intervento da parte di medici specialistici. Vorrei sottolineare - prosegue Baldan - che io e le mie colleghe non svolgeremo questo servizio in modo volontaristico o aggiuntivo al lavoro in ospedale; ci dedicheremo unicamente alle visite a domicilio. Il servizio è rivolto alle donne che lo desiderano e abbiano avuto un parto fisiologico (senza taglio cesareo, quindi), e che risiedano in zone interne alla cerchia dei Navigli: «Si tratta di un progetto pilota - continua Baldan - per il momento, quindi, di più non possiamo fare; ma in futuro

speriamo di poter ampliare il servizio, in modo da raggiungere tutte le donne che ne facciano richiesta».

Intanto, sempre alla Mangiagalli, a fine maggio partirà anche un'altra iniziativa, questa volta dedicata alle vittime di stupro o di molestie sessuali: si sta organizzando, infatti, una task-force formata da una quarantina di ginecologhe (tutte donne per evidenti motivi di opportunità) che lavorano in strutture sanitarie e consultori nel territorio del Tribunale di Milano, che a turno prenderanno servizio nella clinica Mangiagalli, e saranno comunque sempre reperibili. Con loro collaborerà anche un gruppo di medici legali, alcuni dei quali reperibili 24 ore su 24.

Duecentomila in vacanza. Per chi resta in città feste, mostre e mercati

Il Naviglio si copre d'antiquariato

■ Ai 150.000 milanesi che sono in vacanza sfruttando i «ponticelli» del 25 aprile e del 1° maggio, si sono aggiunti secondo l'Osservatorio i 50.000 che si accontentano della gita dell'week end. Attenzione quindi alle prevedibili code del traffico di rientro. Le mete preferite sono la costa ligure, in particolare Genova con la mostra di Euroflora, la costa adriatica e le città d'arte. Milano, intanto, non offre molto a chi è rimasto a casa in quest'ultima domenica di aprile, come risulta dal consueto bollettino dell'Osser-

vatorio di Milano «Domenica città aperta».

Come tutte le ultime domeniche del mese, è in programma il Mercato dell'antiquariato del Naviglio, organizzato dall'Associazione del Naviglio Grande: dalla mattina alla sera ci saranno 350 espositori per due chilometri e mezzo; la strada verrà chiusa al traffico dal Ponte della Valenza alla Darsena. Tutti i negozi e i ristoranti della zona rimarranno aperti. Spostandosi dal centro, in via General Govone l'Associazione AscoAmb, in collaborazione con i commercianti del quar-

tiere, ha organizzato la Festa di primavera che prevede un ricco programma. Ci saranno infatti 100 negozi aperti e 180 bancarelle di commercio e artigianato. Inoltre, gli spettacoli degli sbandieratori, dei burattini, dei saltimbanchi, dei pagliacci e la fanfara dei bersaglieri rallegheranno la giornata, mentre 4 gruppi musicali suoneranno in varie zone della via. Per tutta la giornata la strada rimarrà chiusa al traffico da via Ceniso a via Caracciolo. L'Associazione «Italia 2000» ha organizzato in viale Scarampo, zona Portello, la grande Mostra di

rettili e anfibi, nell'occasione suonerà un'orchestra di lixio.

Domenica di festa anche in piazza Sant'Eustorgio e in via Santa Croce: il settore Commercio ha infatti organizzato la Fiera di San Pietro Martire: le vie si riempiranno per tutto il giorno di circa 50 bancarelle e i negozi rimarranno aperti. Non si devono infine dimenticare i due appuntamenti fissi della domenica: il Mercatino dei fiori in piazzetta Reale con 30 bancarelle e il Mercatino delle pulci, con il baratto degli oggetti usati in via Lorenzini.

Parla Umberto Gay, consigliere comunale di Rifondazione e uno dei mediatori dell'operazione Cabassi

Il progetto Leonka sarà un regalo per Milano

GIAMPIERO ROSSI

■ «Non saprei descrivere tecnicamente il progetto per il nuovo Leoncavallo, non è la mia materia. Io mi sto adoperando soltanto per mettere in contatto le parti: Milano si accorgerà che la ricerca della soluzione di questo «caso» era la strada che andava percorsa sin dall'inizio. E il giorno che tutto sarà scritto nero su bianco sarà bellissimo per tutta la città». Umberto Gay, consigliere comunale di Rifondazione comunista è pridente sul progetto tecnico-giuridico-finanziario e politico sul futuro del Leonka, destinato a diventare il più

grande centro sociale d'Europa. Qualcuno sostiene che nella sua attività di mediazione, Gay avrebbe avuto incontri anche all'interno dell'Arcivescovado.

Gay è vero che lei ha parlato di questa vicenda anche con il vescovo di Milano e che proprio dall'Arcivescovado le sarebbero arrivate indicazioni utili per avviare l'attuale fase di riprogettazione in grande stile?

Posso confermare di avere incontrato una volta un collaboratore dell'arcivescovo, ma ancora ai tempi del vecchio Leoncavallo del

Casoretto. Il cardinale da parte sua ha sempre mostrato apertamente il suo interesse per una soluzione positiva della vicenda, soprattutto nei momenti più difficili, quando la tensione era alle stelle. Per quanto riguarda le indicazioni, dico solo che in quel colloquio mi venne suggerito di parlare con una persona dell'apparato statale che già in quel periodo non si trovava più a Milano perché aveva assunto altri incarichi. E fu un suggerimento utile.

Perché anche l'alta finanza si interessa del progetto di ristrutturazione giuridica e finanziaria?
 Non parlerei di alta finanza, ma

piuttosto di un gruppo di professionisti notissimi in Italia e all'estero che ritengono di dover fare la loro parte di cittadini democratici per chiudere positivamente questa vicenda.

E Mediobanca che ruolo svolge in questa operazione?

Qualsiasi società quotata in borsa, quindi anche quelle del gruppo Cabassi, hanno a che fare con Mediobanca, non c'è da stupirsi di questo. Infatti mi sono meravigliato quando ho visto il titolo su l'Unità del 25 aprile che legava il Leoncavallo e Mediobanca. Perché non io né nessun altro del Leoncavallo ha mai bussato alla porta di

via Filodrammatici.

E come è stato possibile che l'interesse per il futuro di via Watteau arrivasse coinvolgere ambienti così potenti?

Non c'è sotto nessun trucco: si è arrivati così in alto perché il Leoncavallo non è soltanto un centro sociale ma è un movimento. Su questa base è cresciuto e si è sviluppato e su questa base deve essere considerato da tutti, dagli ultimi disperados del comitato di Greco fino alle alte sfere.

Ma cosa diventerà il Leoncavallo?

Escluderei la formula della public company: il Leoncavallo non deve

essere privatizzato perché è già privato. Anche se sin dal primo giorno è in dialogo con Cabassi e farà la stessa cosa con qualsiasi altra proprietà si inserisca. Forse è l'immagine della fondazione si avvicina di più al vero: questo centro sociale è e rimarrà una cooperativa autonoma di produzione culturale, artistica e sociale che non raccoglie soldi. Chunque siano i protagonisti del nuovo progetto.

Come si farà ad aggirare l'ostacolo della destinazione d'uso dell'area di via Watteau?

Nell'intreccio tra leggi nazionali e leggi comunali esistono degli spazi: per esempio la presenza di una

piccola componente produttiva di supporto alle altre attività può essere sufficiente a far rientrare tutto nei canoni urbanistici.

Una domanda è d'obbligo: perché tutto questo mistero, perché tanta segretezza a coprire questo progetto?

Perché tutti i protagonisti di questa delicata operazione temono che qualcuno voglia sabotarla, perché a Milano c'è chi preferirebbe vedere crescere la tensione e la violenza. Meglio quindi un po' di riservatezza, questa operazione non può e non deve fallire. Per il bene di Milano.

IL DELITTO. Piange la cognata: «Era solo la seconda volta che li portava in strada»



«Noises? Autista per caso»

Scarrozzava i viados, ammazzato in via Gioia

SIMONA MANTOVANINI

Nel cortile ordinato e sgombro di un palazzo Iacp al quartiere Stadera la pioggia scende lentamente nel tombino. È l'unico rumore nel deserto di un sabato «di ponte». I muri delle case sono scrostati, i ciuffi d'erba spuntano dai comicioni e dalle crepe più esposte al maltempo. La pulsantiera dei citofoni è un campo di battaglia dove, tra un «buco» senza nome e una scritta a pennarello, spuntano tasti miracolosamente intatti. L'elenco dei cognomi italiani, sulle caselle della posta, è un inno alla metropoli multimediale.

Al pianterreno della scala B abita Noises T. insieme alla moglie trentaduenne Elsa e il figlio di dieci anni. Venerdì notte il quarantaseienne falegname peruviano, da dieci anni in Italia, è morto ammazzato dentro la sua Uno rossa in via Melchiorre Gioia. A bordo con

Noises c'erano tre viado rimasti feriti: erano le 4 del mattino e Noises, secondo le prime indagini, li stava probabilmente accompagnando sul «luogo di lavoro» quando, da una Fiesta scura che li ha affiancati ad un chiosco, un gruppo «vale» ha fatto fuoco. «Era solo la seconda volta che portava quegli uomini sulla strada» - racconta Miriam, la cognata della vittima - Noises aveva la macchina e dei suoi amici gli avevano detto che poteva guadagnare un po' di soldi accompagnando «quegli uomini». È probabile quindi che Noises, per arrotondare lo stipendio da falegname, sia entrato come autista nel giro della prostituzione maschile che ha il suo fulcro proprio nella zona di via Melchiorre Gioia. Forse i passeggeri sull'auto di Noises avevano indistinto qualcuno. Miriam sussurra ricordando: «Venerdì scorso altri «uomini sulla strada» avevano det-

to a Noises che non doveva più portare nessuno il perché quel posto era occupato».

Ieri mattina Miriam e suo figlio erano a casa di Noises. Non è stato un bel risveglio con i poliziotti in casa ad armi spianate. «Sono ancora morta di paura - racconta Miriam - le pistole, la confusione: hanno portato via Elsa e l'agenda di casa». La giovane donna peruviana ha il volto tirato dalla preoccupazione e dal pianto. Parla a bassa voce nell'anticamera dell'appartamento: «I bambini non sanno niente - dice sussurrando - il figlio non sa... niente». La voce si spezza. Il bimbo sorridente sotto una frangetta nerissima arriva seguito dal cuginetto di circa 6 anni che, come lui, in una tuta di felpa colorata, nasconde alla zia un'altra videocassetta.

«Da stamattina (ieri, ndr) non ho più sentito mia cognata - dice Miriam - poi mi ha chiamata e ha detto che Noises era morto in un incidente d'auto; voleva mio mari-

to (il fratello della vedova, ndr) perché non ce la faceva a fare il riconoscimento del cadavere». Si guarda intorno, controlla che i bimbi non spuntino all'improvviso. Dall'anticamera buia con i giocattoli in un angolo si intravedono tre stanze modeste, pulite, con i mobili «visutti». «Poi ho visto il telegiornale - racconta Miriam con un filo di voce - hanno detto il nome e che gli avevano sparato. Quando ha richiamato mia cognata le ho chiesto cos'era successo ma si è messa a piangere e non so nemmeno dove sia mio marito. Lei sa dove hanno portato Noises?». Miriam è confusa: è rimasta a casa da sola con i due bimbi, con la cognata ancora trattenuta in questura e il marito chissà dove appresso al cadavere di Noises. Il bimbo e il cuginetto tornano alla carica, il videoregistratore fa le bizzie: «Non so come Elsa farà a vivere, fa la domestica 4 ore ogni tanto...non so come farà a dirlo al figlio: è tanto legato al suo «papino»».

De Corato: «Presidiare la zona»

Sulla sparatoria della notte scorsa in via Melchiorre Gioia, il senatore Riccardo De Corato (An), ha rivolto un'interrogazione al ministro degli Interni «per chiedere nuovamente l'istituzione di due camper fissi nella via». De Corato ha chiesto come mai «questa importante arteria del centro città sia stata lasciata da diverso tempo, soprattutto di notte, sotto il controllo di viados, microcriminalità, spaccio e malavita, tutto ciò nonostante le continue denunce del comitato di quartiere. Quali altri fatti di sangue debbono verificarsi in questa zona perché il Viminale, la questura e i carabinieri si decidano a presidiare con un camper fisso, a turno, l'intera zona?».

Prostituzione Travestiti in declino Domanda ko

ROSANNA CAPRILLI

L'agguato di ieri notte riaccende la polemica. A innescarla è Riccardo De Corato, senatore di An che chiede un camper fisso in via Melchiorre Gioia. È in questa zona, infatti, che si concentra la prostituzione dei viados. Ma il senatore di Alleanza nazionale forse non sa che nel quadro della prostituzione milanese la presenza dei travestiti è calata. Ora preferiscono altre rotte. Dopo il boom degli anni passati, spiegava un funzionario della questura in una nostra intervista, i «cerbiatti», più che le piazze italiane, ambiscono a quelle francesi o tedesche. Spiegare il perché non è semplice. Ma a snellire le fila avrebbe contribuito lo «boom» della domanda. Come dire: dopo l'ubriacatura della novità i clienti ripiegano sul mercato tradizionale. Questo sì che ha aumentato l'offerta. Sia in termini di quantità sia di varietà. Ce n'è davvero per tutti i gusti. Dalle ragazze dell'Est a quelle di colore, in tutte le sfumature della pelle. Tanto che le italiane hanno preferito ritirarsi nei loro appartamenti privati. E non è un modo di dire. Sui marciapiedi restano qualche tossicodipendente e signore di mezza età. Le altre hanno optato per il «privato». Case proprie o dei clienti, oppure al riparo dei club. Il territorio milanese è ripartito in zone. In ognuna un'etnia. E se a ovest della città i marciapiedi pullulano di albanesi, est spopolano le sudamericane. Sempre nella stessa zona c'è un buon numero di africane, che campeggiano soprattutto a sud. E mentre le albanesi sono in mano ai protettori più feroci con loro e coi rivali, a «proteggere» le ragazze di colore sono soprattutto le «mamam», che qualcuno chiama anche «madame». Proteggere, è ovviamente un eufemismo. Sia negli uni che negli altri casi il tutto si svolge all'insegna della violenza e dell'intimidazione. Storie di ragazze albanesi costrette alla prostituzione con lo stupro, le percosse e l'intimidazione, sono all'ordine del giorno. Ma la costrizione passa anche per altre vie, come ad esempio il ritiro del passaporto fino al pagamento del debito contratto per pagarsi il passaggio in Italia. Territorio privilegiato dei viados resta la zona nord-ovest della città. Soprattutto quella a nord, dove la presenza dei travestiti offusca la concorrenza femminile, che invece «pareggia» a ovest.

Al lirico

Slitta lo show di Bramieri

Lo spettacolo di Gino Bramieri «Ruscire a farvi ridere» slitterà alla prossima stagione. Lo ha reso noto un comunicato degli organizzatori, in cui si precisa che «per permettere a Gino Bramieri un periodo di riposo dopo i successi ottenuti a Milano, Genova e Torino, si è ritenuto opportuno non riprendere lo spettacolo il 29 aprile al Teatro Lirico di Milano, ma rinviare la ripresa direttamente alla prossima stagione».

In via Mecenate

Preso spacciatore Complici in fuga

Un pregiudicato di 33 anni, Giovanni Umata, è stato arrestato con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti perché trovato in possesso di 151 grammi di eroina. Due suoi complici, un marocchino e un italiano, sono riusciti a fuggire. I tre spacciatori erano a bordo di un'Alfa Romeo 75 quando sono stati fermati per un controllo dai poliziotti in via Mecenate. Due di loro sono scesi dall'auto e sono scappati. Il marocchino, che nella colluttazione ha anche rotto un dito ad un agente, mentre correva ha perso una busta contenente 10 milioni in contanti. Anche Umata ha tentato di fuggire ma è stato subito bloccato. Addosso aveva una busta di cellophane contenente 151 grammi di eroina. La polizia ha già identificato i due complici che sono riusciti a fuggire e li sta cercando.

Lo slavo ucciso

Era ricercato per omicidio

Era ricercato dalla polizia svedese per un omicidio commesso a Stoccolma il giovane montenegrino ucciso con quattro colpi di pistola in via Martiri Triestini, a Milano, nella notte tra domenica e lunedì scorsi, sotto gli occhi della sua convivente. Gli investigatori hanno scoperto che la vittima utilizzava numerosi nomi falsi, tra questi quello di Predrag Cetkovic, 25 anni di Titograd. Proprio a questo nominativo corrisponde l'ordine di cattura internazionale emesso nel 1992 dalla polizia svedese per un omicidio avvenuto a Stoccolma e maturato al termine di una rapina a mano armata. In casa del giovane, assieme a numerosi passaporti falsi, erano stati trovati cento grammi di cocaina. La vittima era inoltre coinvolta in un altro omicidio avvenuto a Titograd ed era sospettato per un vasto giro di ricettazione di capi d'abbigliamento firmati.

Carceri

1° maggio di sport e solidarietà

La seconda edizione di «San Siro porte aperte» - una giornata di sport, spettacolo e solidarietà - si terrà il primo maggio alle 16 allo stadio Meazza.

L'iniziativa è dedicata al problema del lavoro dentro e fuori dalle carceri, organizzata da diverse associazioni di volontariato che si occupano dei detenuti e del loro reinserimento nella società civile.

Alla presenza di autorità cittadine e del cardinale Carlo Maria Martini, scenderanno sul terreno di gioco due squadre formate da rappresentanti della Nazionale italiana cantanti, di Smemoranda e da diciotto detenuti delle case circondariali di San Vittore, Opera e Bergamo, intenzionati a dare filo da torcere alla squadra avversaria.

Fra i giocatori provenienti dalle fila del mondo dello spettacolo, Gabriele Salvatore, Aldo Giovanni & Giacomo, Paolo Rossi, Giorgio Gherarducci della Gialappa's, Bebo Storti, Maurizio Milani, Comacchione, Francesco Baccini, Gianni Morandi, Andrea Mingardi, Biagio Antonacci, Eros Ramazzotti. L'incontro sarà diretto da Gianni Ippolito, mentre la cronaca in diretta sarà garantita da Bruno Pizzul. L'ingresso è gratuito ma la partita sarà l'occasione per raccogliere offerte a favore di due associazioni di volontariato che si occupano di bambini sieropositivi, «Archè» e «Bambini in emergenza».

Il «cliente» arrestato dopo la denuncia del nuovo direttore del supermarket

Per tre anni fa la spesa gratis Alla cassa «pagava» con le minacce

MARCO CREMONESI

Altro che «Tre per due». Meglio entrare in un supermarket, stipare il carrello di tutto ciò che gira per la testa e poi uscirsene senza pagare minacciando il personale. Oltretutto, riuscito una volta, il giochetto a quanto pare può proseguire per anni. Ma a tutto c'è un limite: Francesco Sindoni, 33 anni e parecchi precedenti sulle spalle, è stato ammanettato dagli agenti del commissariato Cenisio con l'accusa di estorsione aggravata e continuata, dopo tre anni di «spesa» pressoché quotidiana al supermarket Gf di piazza Bruzzano per un valore approssimativo di trecento milioni.

A denunciare Sindoni, il nuovo

direttore del grande magazzino. Agli agenti, il responsabile ha raccontato di esser stato messo sull'avviso dal suo predecessore: quasi tutti i giorni si presenta in negozio un tipaccio che esce con due o trecentomila lire di spesa non pagata. Se qualcuno si azzarda a fermarlo, viene duramente minacciato. Il nuovo direttore non tarda a far personalmente la conoscenza del poco gradito «cliente»: il 12 dicembre lo blocca mentre sta uscendo tranquillamente dal supermarket con il carrello stracolmo. Secondo copione, il direttore viene minacciato: «Uno di questi giorni ti vengo a rapinare». Ma la

merce, quella volta, rimane nel negozio.

Tuttavia, l'intervento del capo negozio qualche effetto lo ha sortito: Sindoni, da quel momento in avanti, per la sua sua solita «spesa» attende il momento in cui il direttore non è in vista. In compenso, prende a danneggiare le auto dei dipendenti del supermarket che si provano a fermarlo. Dopo alcuni episodi, il clima di intimidazione è assoluto, l'uomo può saccheggiare indisturbato. Il 10 aprile, il malvivente si fa riaccuffare dal direttore. «Hai finito di vivere» gli ringhia, e se ne esce a mani vuote. Poco più tardi, però, si ripresenta accompagnato da quattro o cinque giovani dall'aria tutt'altro che rassicurante.

Sono di nuovo minacce, ribadite - qualche giorno più tardi - dal taglio delle gomme all'auto del direttore.

Ma ormai la polizia è avvisata, e una rapida indagine consente di stabilire l'identità del criminale, residente con la moglie e la figlia in via della Senna 9. Dopo qualche appostamento, infatti, eccolo uscire pacifico dal supermarket. E scattano le manette. L'uomo, prima di cambiare metodo, rubava nel supermarket da una decina d'anni, ed era stato denunciato per il furto di un carrello pieno alla Coop di via Omato. Ma nel «curriculum» di Sindoni si trovano precedenti anche per armi e spaccio di droga.

Tornano di moda le sale parrocchiali

A volte ritornano, e non sono sempre incubi. Le sale parrocchiali, ad esempio, quelle legate al periodo dell'infanzia e che sembravano destinate a scomparire man mano che aumentavano le difficoltà del cinema, non solo sopravvivono, ma sembra proprio che vivano un momento di gloria. Soprattutto nella nostra regione sono tante e nei piccoli comuni dell'interland sono tornate ad essere un luogo di aggregazione importante. Sono circa 200 le sale cinematiche

grafiche parrocchiali della diocesi milanese i cui rappresentanti hanno partecipato ieri al convegno «società dello spettacolo - spettacolo per la società» promosso dall'Associazione cattolica esercenti cinema della diocesi di Milano (acc). «Dopo la crisi degli anni '70 - ha detto don Dario Viganò, delegato diocesano dell'Accc - le sale parrocchiali negli ultimi anni stanno riprendendo vita, soprattutto in Lombardia, grazie ai contributi statali per il recupero delle attività culturali o di culto».

In molti paesini della provincia milanese la sala parrocchiale è l'unica sala cinematografica a disposizione della comunità.

Don Viganò ha ricordato il valore sociale di queste sale «spazio di socialità, di aggregazione e di crescita culturale» utili specie in quelle zone che in pochi anni, a causa dello sviluppo economico, hanno visto una trasformazione e una moltiplicazione della loro popolazione. Ma la sala parrocchiale - fa capire Viganò - deve aprirsi alla ci-

nematografia, sia a quella più impegnata sia a quella più commerciale. Questo senza - naturalmente - fare concorrenza al circuito privato «col quale - ci tiene a far sapere - abbiamo degli ottimi rapporti». Ieri, intanto, la Regione Lombardia ha approvato un documento per stabilire obiettivi e criteri per l'assegnazione dei fondi per interventi in campo cinematografico e audiovisivo, su proposta dell'assessore regionale alla cultura Marzio Tremaglia.

CONVEGNO CGIL LOMBARDIA

LAVORO E PREVENZIONE:
IL DECRETO LEGISLATIVO 626/94,
LE RECENTI MODIFICHE
E LA APPLICAZIONE A MILANO
E IN LOMBARDIA

Martedì 30 aprile ore 14,30-18
Sala Conferenze Nuovo Spazio Guicciardini,
via Guicciardini 6, Milano

Intervengono:

Franco Rampi, Laura Bodini, Susanna Cantoni,
Vittorio Carreri, Antonio Grieco, Domenico Maruccci,
Carlo Smuraglia, Massimo Todisco.
Conclude Mario Agostinelli

CENTRO D'ARTE E CULTURA "ISOLA"

MILANO
Via Ugo Bassi 24

27 - 28 APRILE
Arte al quartiere "ISOLA"
53ª MOSTRA D'ARTE
ALL' APERTO
100 PITTORI
in Viale Zara - P.le Lagosta

IL CORPO/3. Tra merengue e ondeggiar di fianchi, si balla come ai Caraibi in viale Abruzzi

■ Variopinti pappagalini di le-
gno, manifesti di Tito Puente e dei
Mambo King alle pareti, nell'aria
una musica trascinante, una salsa
o forse un merengue, e poi tanta
gente che balla, in un frenetico on-
deggiare di gonne e di fianchi. L'at-
mosfera surriscaldata, che un gran-
de ventilatore a pale sul soffitto cer-
ca faticosamente di rinfrescare,
completa l'illusione di trovarsi in
un ardente locale dei Caraibi. In-
vece siamo a Milano, in una scuola di
ballo dalle parti di viale Abruzzi.

«Uno, dos, tres, vamos...» scandi-
sce con brio il maestro, mostrando
come si dovrebbe interpretare al
meglio la danza latino-americana.
Gli allievi, sei o sette coppie di varia
età, cercano di imitare i suoi movi-
menti, ma è tutt'altro che facile.
Marlon Giuri, così si chiama il pro-
prietario della scuola, ha il ritmo
nel sangue e inoltre, come mi rac-
conterà più tardi, è figlio d'arte:
«mia madre insegna danza tuttora
e io ho cominciato a ballare fin da
bambino». «Ora andiamo con Co-
razon de jelo» esclama d'improvvi-
so, cambiando musica. Sempre
trascinante, però, sempre salsa o
merengue, chissà. «Uno, dos, tres,
vamos... no, vi agitate troppo. Il cu-
bano balla chiuso, fa andare la cin-
tura. Noi italiani, che siamo deboli
nel movimento dei fianchi, tendia-
mo sempre a scalmarci...». Gli
allievi scoppiano a ridere, ritenta-
no, trascinati dal ritmo vorticoso fi-
niscono per esagerare nei volteggi
e sbagliano ancora. «Uno, dos,
tres, vamos...». Se si gira la testa,
l'atmosfera cambia, di colpo. Ai di-
là di una parete di vetro, quattro o
cinque coppie si stanno cimentan-
do, sotto la guida di una ragazza
vestita di nero, nei movimenti lan-
guidi di un tango. Questa scuola,
infatti, è multisala e ogni spazio ha
le sue danze: sala Caribe, sala El-
vis, sala Vienna, sala Broadway. I
nomi, del tutto espliciti, evocano
via via mambi e lambade, boogie
woogie e rock and roll, balli tsci,
danze moderne o tanghi argentini.

«Uno, dos, tres, vamos...». A un
rovinoso scambio di coppie, che
aggraviglia d'improvviso il gruppo
scatenando di nuovo l'ilarità gene-
rale, abbandonano la musica carabi-
ca e passano nella sala Broadway. Mi
accoglie una canzone struggente,
Caminito. I ballerini cercano di
mostrarsi all'altezza di note tanto



**Uno, dos, tres...
Ultimo tango
con Marlon Giuri**

GABRIELE CONTARDI

vibranti e appassionate, ma le
gambe non sempre rispondono a
dovere. «Lento, lento, veloce, len-
to» ammonisce la ragazza vestita di
nero. Si chiama Marisa e ha un
passato, mi spiega, di giornalismo
televivo, abbandonato per amore
della danza. «Lento, lento...». Mari-

sa insiste, con dolce fermezza, su-
le battute del tango ma molti, qua
e là, si confondono. Uno in parti-
colare, il signor Giuseppe. Anzia-
notto, un po' ingobbito, un grande
naso arcuato e un sorriso di ostina-
zione incollato sulle labbra, non
azzecca un passo. Balla da solo,

una mano sollevata a mezz'aria e
l'altra appoggiata alla pancia co-
me per stringere un'immaginaria
dama, e i suoi movimenti total-
mente scondinati non sembrano
lasciare speranze sul suo futuro di
ballerino. Marisa, però, non si ar-
rende. «Non così, signor Giuseppe.
Lento, lento, veloce...». Per farsi ca-
pire meglio, gli appoggia le mani

sulle spalle e cerca pazientemente
di guidarlo ma lui è refrattario a
qualsunque consiglio. Poi Marisa si
distrae e il signor Giuseppe adoc-
chia, in fondo alla sala, una signo-
ra sola quanto lui. Bionda, robusta,
un'espressione malinconica sul
bel viso sfiorito. Giuseppe si tuffa,
mentre le note della Comparsita
palpitano nell'aria. Forse in quell'i-
stante si sta immaginando vestito
da gaucho, lo sguardo malizioso e
una rosa rosa stretta tra i denti. In
ogni caso afferra le mani della donna
e la trascina nel più sgangherato tan-
go del mondo. Presa alla sprovi-
sta, lei per un po' lo asseconda, ma
dopo l'ennesimo sbaglio si immo-
bilizza, forse terrorizzata dall'idea
che il signor Giuseppe voglia ci-
mentarsi nel casque. Lui non si dà
per vinto. Una mano appoggiata
alla pancia, l'altra sollevata a mezz-
'aria, il sorriso mite e caparbio di
chi non si arrenderà mai, riprende
a danzare da solo. «Non così, si-
gnor Giuseppe. Lento, lento, velo-
ce, veloce, lento»

Marlon Giuri, riemerso un po'
stropicciato dai balli caribici, si
mette a chiaccherare con me. Mi
spiega che le danze sudamericane
sono le più richieste, ma che an-
che le altre hanno i loro appassio-
nati. «L'importante è muoversi. In
una città come Milano la gente
sente un gran bisogno di fare an-
dare le gambe» dice. Gli domando
se tra i suoi clienti prevalgono le
coppie o i single. «C'è un sostanzia-
le equilibrio. Negli ultimi tempi, pe-
rò, ho notato un aumento delle
donne sole. D'altronde una scuola
di ballo, oltre che insegnare una
pratica artistica e permettere alla
gente di divertirsi, offre anche
un'occasione per fare conoscenze.
Cosa non facile nella nostra città,
specie se non si è più molto giova-
ni». Annuisce con convinzione e il
signor Marlon si lancia in qualche
confidenza. Mi racconta orgoglio-
samente che nella sua scuola sono
sbocciati parecchi amori, anche
duraturi. Poi accenna, ispirato, al
film Dirty Dancing, mi racconta
che si è diplomato all'Istituto Supe-
riore di Arte all'Avana, dice che
Claudio Lippi e Gigliola Cinquetti
hanno imparato a ballare grazie ai
suoi insegnamenti.

Ritorno nella sala Broadway.
L'incrollabile signor Giuseppe con-
tinua a ballare con se stesso. «Non
così. Lento, lento, veloce, velo-
ce...». Passo nella sala Vienna. Val-
zer, naturalmente. I ballerini sem-
brano cavarsela abbastanza bene,
tranne una coppia che sbaglia di
continuo. Il marito dà la colpa alla
moglie, una signora piccola e ma-
gra con una gonna blu pieghettata
e svolazzante, e lei rimprovera lui.
Chissà chi avrà ragione. Comun-
que do un'occhiata alla sala Elvis.
Non c'è nessuno, questa sera, di-
sposto a gettarsi nei convulsi ritmi
del rock and roll. «Venerdì è la se-
rata più tranquilla. Il weekend, sa-
mi spiega Marlon Giuri. «Tutti gli al-
tri giorni, però, è un manicomio».

È ora di andare. Nell'atto di salu-
tario, Marlon Giuri mi domanda se
so ballare. «Abbastanza» dico. In
realtà perfino il ballo del mattone
mi ha sempre creato problemi. Lui,
comunque, capisce al volo. «Mi
venga a trovare» propone, risoluto.
Mi avvio all'uscita, spalanco la por-
ta e il rumore del traffico milanese,
dopo tanta musica, mi colpisce co-
me uno schiaffo. Un'esitazione. Un
bel respiro. Uno, dos, tres, vamos.

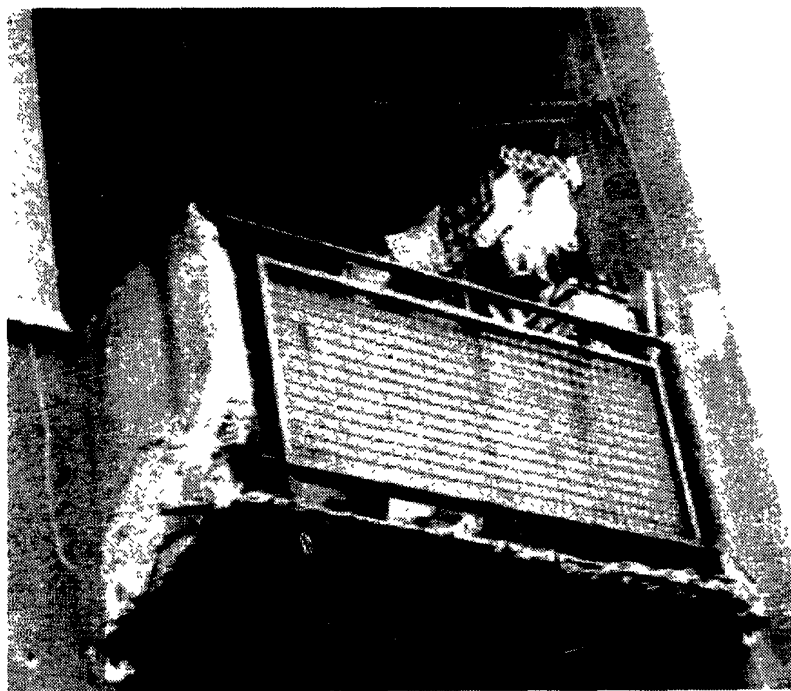
OGGI

FARMACIE DI TURNO
Diurne (8.30-21): via Larga, 16;
via S. Giovanni sul Muro, 7/9; via
Senato, 2 (ang. corso Venezia),
piazza Cinque Giornate, 6; stazio-
ne Fs Garibaldi, viale Zara, 145
(piazzale Istria), via Ungaretti
(ang. via Trilussa, 23), via Pavia, 1
(ang. corso S. Gottardo); viale Fa-
magosta, 40, via Ripamonti, 108,
viale Abruzzi (ang. via Matteucci,
4); via Ponte Nuovo, 40; via Ron-
chi, 31, via Masotto, 1 (ang. via
Lomellina, 62); piazzale Martini,
3, viale Ungheria, 10, largo Scala-
brini, 6, piazza De Angeli, 1 (ang.
via Sacco); via Forze Armate, 212,
piazza Caneva, 3, piazza Rosa
Scolari, 3.
Notturne (21-8.30): piazza Duo-
mo, 21 (ang. via Silvio Pellico);
via Bocaccio, 26, piazza Cinque
Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74,
corso San Gottardo, 1, Stazione
Centrale (galleria carrozze); piazza
Duomo (galleria via Orefici); corso
Buenos Aires, 4; piazza Argen-
tina (ang. via Stradivari, 1), viale
Lucania, 10, viale Ranzoni, 2;
via Canonica, 32; piazza Firenze
(ang. via R. Di Laura, 22).
Guardia medica 24 ore: tel.
34567.

MUSEI
CIVICI MUSEI - Aperti tutti i giorni
con orario continuato dalle 9.30
alle 17.30. Chiusi tutti i lunedì. In-
gresso libero. **Acquario Viale Ga-
dio 2**, tel. 86462051. **Museo Ar-
cheologico** Corso Magenta 15,
tel. 8053972. **Museo D'arte Con-
temporanea (Cimac)** piazza
Duomo 12, tel. 62083219. **Palazzo
Reale**, tel. 86461394; mostre: Ce-
ladon di Koryo ore 9.30-18.30, fino
al 4 febbraio. Sala Castellana e Sa-
la della Balla 1° piano, «Kinko», fi-
no al 28 febbraio. Sala Viscontea:
«L'io e il suo doppio», fino al 3
marzo. **Musei d'Arte del Castel-
lo Sforzesco**, tel. 6208 int. 39417.
Museo di Storia Naturale Corso
Venezia 55, tel. 62085407, martedi-
venerdì 9.30-17.30, sabato 10-18.30,
domenica e festivi 9.30-18.30. **Museo
Navale Didattico** Via San
Vittore 21, tel. 4817270. **Orario:**
9.30-16.30. **Museo del Risorgi-
mento** via Borgonovo 23, tel.
8695549. **Museo di storia
Contemporanea** via Sant'Andrea 6,
tel. 76006245. In corso la mostra
fotografica di Lorenzo Cappellini
«Fatti e personaggi», fino al 29 feb-
braio. **Museo di Milano** via San-
t'Andrea 6, tel. 76006245. **Museo
marinaro Ugo Mursia** via San-
t'Andrea 6, tel. 76004143. **Museo
Francesco Messina** via San Sisto
10, tel. 86453005. **Museo Bagatti
Valsecchi**, via Gesù 5, tel.
76014857. **Orario:** dal martedì alla
domenica 13-17. **Galleria di arte
moderna** via Palestro 16.

ALTRI MUSEI - **Cenacolo Vincla-
no** Piazza Santa Maria delle Grazie
2, tel. 4987588. **Orario:** 8-14 da
martedì a domenica; chiuso lunedì;
ingresso 4000 lire. **Museo del
Duomo** Piazza Duomo 14, tel.
860358. **Orari:** 9.30-12.30 e 15-18
(chiuso lunedì), ingresso 4000 li-
re. **Museo Scienza e Tecnica**
Via San Vittore 21, tel. 48010040.
Orario: da martedì a venerdì 9.30-
17.00, sabato e domenica 9.30-
18.30 (chiuso il lunedì); ingresso
6000 lire. **Museo della Scala**
Piazza della Scala 2, tel. 8053418.
Orario: 9-12 e 14-18, domenica
ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da
novembre ad aprile è chiuso la
domenica, ingresso 4000 lire. **Museo
Poldi Pezzoli** Via Manzoni
12, tel. 794889; orari dal martedì al
venerdì 9.30-12.30 e 14.30-18; sa-
bato 9.30-12.30 e 14.30-19.30; do-
menica 9.30-12.30. Chiuso lunedì
dal primo aprile al 30 settembre
anche la domenica. Ingresso 4000
lire. **Pinacoteca Brera** Via Brera
28, tel. 86463501. **Orario:** martedì-
sabato 9-17; domenica e festivi 9-
12.30 (chiuso lunedì). Ingresso
4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e
sopra i 60. **Palazzo della Ragio-
ne** Piazza Mercanti, tel. 72001178
mostra «Il flauto magico. Neogio-
zio ed eresia massonica nell'Europa
della fine del '700», fino al 25
febbraio, ore 9.30-18.30, chiusa il
lunedì. **Museo Permanente di
criminologia ed armi antiche**
pusteria di Sant'Ambrogio piazza
Sant'Ambrogio, tel. 8053505. **Orari:**
10-13 15-19.30. Aperto anche
sabato e domenica. **Museo della
Basilica di Sant'Ambrogio** piazza
Sant'Ambrogio 15, tel.
86450895, orario 10-12 e 15-17,
chiuso martedì, sabato mattina e
festivi. **Museo del giocattolo** via
Pitteri 56, orario 9.30-12.30 e 15-
18. **Museo del Collezionista
d'Arte** via Quintino Sella 4, tel.
72022488. **Orario:** 13.30-18.30.
**Pontificio Istituto delle Missioni
Estere (Pime)** via Mosè Bian-
chi 94, tel. 48009191, orario 9-
12.30 e 14-18, chiuso sabato e do-
menica. **Museo del cinema e ci-
necoteca italiana** Palazzo Dugnani
via Manni 2, tel. 6554977. **Orari:**
15-19.30, chiuso lunedì, sabato e
domenica. **PDS**
Avviso: continua la sottoscrizione
a premi a sostegno della scorsa
campagna elettorale. L'estrazione
prevista per il 27/4 e stata postici-
pata all'11 maggio

CI SCRIVONO



**Genitori in ostaggio
Tante promesse vane**

Caro direttore, sono la madre di
un ragazzo psicotico. Spesso io e
mio marito ci sentiamo in ostaggio.
Nella Usl 32 dal 1984 si parla di
Crt. Tante promesse, poi neppure
quelle. Dal 1984 si riadatta una pa-
lazina nell'ospedale Santa Coro-
na, soldi... promesse e poi altre
priorità. Da dicembre è finita, è
bella e funzionale, ma ancora non
si apre. Altri rinvii e ancora nessun
impegno. Non vogliamo per nostro
figlio il manicomio insieme a quel-
le vittime di silenzio colpevoli o ri-
coveri in psichiatria. Noi vorremmo
un luogo dove possa imparare a
star bene con se stesso e con gli al-
tri. Nessuno pubblicamente ri-
sponde, né assume responsabilità.
Noi siamo soli a scontare una pena,
i soli condannati...
MARIA VILLA

**Una emergenza
abitativa**

La invito alla lettura di questa vi-
cenda metropolitana, di pazienza
civile, di assenza delle istituzioni i
cui protagonisti sono un piccolo
proprietario e la sua inquilina. So-
no migliaia gli sfrattati a Milano,
ma forse nessuno si sarebbe mai
immaginato che fra questi ci fosse
anche chi riesce a vivere in un ap-
partamento senza servizi igienici e
senza che le istituzioni, inspiegabi-
lmente, considerino questo caso
una emergenza abitativa. Premes-
sa: il 27-6-91 il pretore di Milano su
mia richiesta convalidava lo sfratto
per finita locazione. Nella richiesta
si specificava che i locali erano
sprovvisti di servizi igienici. Il 10-8-
92 veniva notificata all'inquilina la
dichiarazione di urgente necessità.
Il 18-7-95 l'Usl n. 37 di Milano no-
tificava, a proprietario e inquilina,
una ordinanza sanitaria al fine di
dotare l'appartamento, entro 90
giorni, di servizi igienici. Il 26-7-95
si comunicava alla Commissione
per l'assegnazione della forza pub-
blica, Ufficio alloggi di via Dogana
2, l'urgente necessità di occupare i

locali anche in relazione all'esigen-
za di dovere temperare all'ordi-
nanza sanitaria che perdurando
l'occupazione dell'inquilina non
poteva essere osservata. Nonostante
questa grave situazione - si ri-
corda che per il mancato rispetto
di un'ordinanza sanitaria è prevista
denuncia penale -, a tutt'oggi non
sono ancora in grado di conoscere
quando rientrerò in possesso dei
locali. Sono molti gli interrogativi
da porsi in una vicenda come que-
sta. Primo fra tutti, come sia possi-
bile vivere in locali senza servizi
igienici e senza che nessuna strut-
tura pubblica si occupi da così lun-
go tempo delle condizioni sociali
della mia inquilina. Secondo, se la
Commissione per l'assegnazione
della forza pubblica di via Dogana
2 sia dotata anche di poteri tali da
consentire la deroga di leggi sani-
tarie vigenti

PAOLO NEGRI

**Un classico
del sopruso clinico**

Sono un cittadino italiano che
paga regolarmente le tasse. Sono
stato coinvolto nell'ennesimo caso
di malasanità. Mi sono fatto visitare
all'ospedale Sacco di Milano per
un intervento chirurgico agli occhi
e mi è stata prospettata un'attesa di
alcuni anni. L'alternativa sarebbe
stata di sottopormi all'intervento a
Como, in una clinica convenziona-
ta, dopo però essere stato visitato
privatamente sempre a Como dal-
lo stesso oculista dell'ospedale
Sacco. Non è forse stata fatta appo-
sta una legge sull'incompatibilità
per tutelare i cittadini da questo ge-
nere di soprusi? Come può questo
«aiuto» calpestare così impunemente
e tranquillamente la legge?
CARLO FABRIZI

**Provveditore
«super partes»**

Gentile direttore, sull'Unità di
domenica 21 aprile è stato pubbli-
cato un articolo a firma Vito Piazza
dal titolo «Il caso- Scuola milanese
super partes o no?», che merita una

precisazione da parte mia. L'arti-
colo fa riferimento a un incontro-
dibattito sulla scuola milanese or-
ganizzato dal Polo il giorno 12 aprile
scorso. In un manifesto era indi-
cata la prevista partecipazione di
varie persone, tra le quali la mia.
Normale previsione in quanto rive-
stando le funzioni di provveditore
agli studi di Milano è normale che,
quando si parli di scuola, sia pre-
vista la mia partecipazione. Analoga
previsione, del resto, aveva fatto
l'altro schieramento, l'Ulivo, quan-
do, presentando i propri program-
mi, mi aveva correttamente invitato
a partecipare. Tra invito e parteci-
pazione, però, c'è una grande dif-
ferenza. Non ho partecipato, infat-
ti, proprio per essere «super partes»
né alle manifestazioni dell'Ulivo né
a quelle del Polo e il giorno 12 non
ero nemmeno a Milano. Spero che
ora, esauritasi la tensione elettora-
le, la scuola possa, finalmente e se-
renamente, occuparsi di cose se-
rie

FRANCESCO DE SANCTIS

**L'attività
autorizzata**

Sono molto dispiaciuto dell'arti-
colo (pubblicato il 16 aprile scorso)
che mi riguarda in relazione ai
locali da me occupati in via Dogana
4, in Milano. Qui chiarisco che
l'attività svolta nei locali a me affi-
tati è autorizzata dal Consiglio co-
munale, dall'Ufficio di igiene e dal-
la Prefettura di Milano. Pago rego-
lamente ed esattamente il canone
d'affitto come da importo prestam-
pato su bollette che bimestralmente
il Comune di Milano mi spedisce

MARA TERZI

Non è chiaro, invece, se parlando
di attività autorizzata, la signora
Mara Terzi si riferisca a quella della
scuola di danza, oppure a quella di
sartoria per cui era stato effet-
tivamente rilasciato il permesso
dagli organi competenti, come è
emerso dalla relazione conclusiva
dell'inchiesta comunale sugli affi-
tti nel «quadraltero d'oro» milane-
se □LM

Il degrado delle case popolari

■ Gli stabili di proprietà del Co-
mune di Milano e gestiti dal-
l'Iacpm siti in largo dei Gelsomini
3, 20146 Milano, stanno diventan-
do di giorno in giorno sempre più
fatiscenti il degrado è sotto gli
occhi di tutti!
Questa situazione certo non è
degna di una città «europea» qua-
le Milano si presenta al mondo...
Pezzi di comicioni che si stacca-
no, vaste superfici di intonaco
che cedono, balconi pericolanti

(come si può ben vedere nella
foto sopra il titolo), poiché le
stesse parti strutturali sono in de-
clino, davanti al cemento che si
sgretolano, porte delle pattu-
miera divelte, staccata per-
mentale completamente amugli-
nata, comignoli che hanno in al-
cuni casi le coperture staccate
che rischiano di precipitare dai
tetti colpendo le persone. appa-
rimenti siti al quarto piano dove
sono evidenti infiltrazioni d'ac-

qua provenienti dai tetti
Si chiede: un tempestivo inter-
vento, al fine di impedire la dege-
nerazione delle condizioni am-
bientali e l'annullamento delle si-
tuazioni di pericolo. L'accerta-
mento delle eventuali responsa-
bilità, anche penali, commissive
o omissive, in relazione ai fatti
esposti. Il risarcimento di even-
tuale danno subito che tale situa-
zione comporta.
IL COMITATO INQUILINI

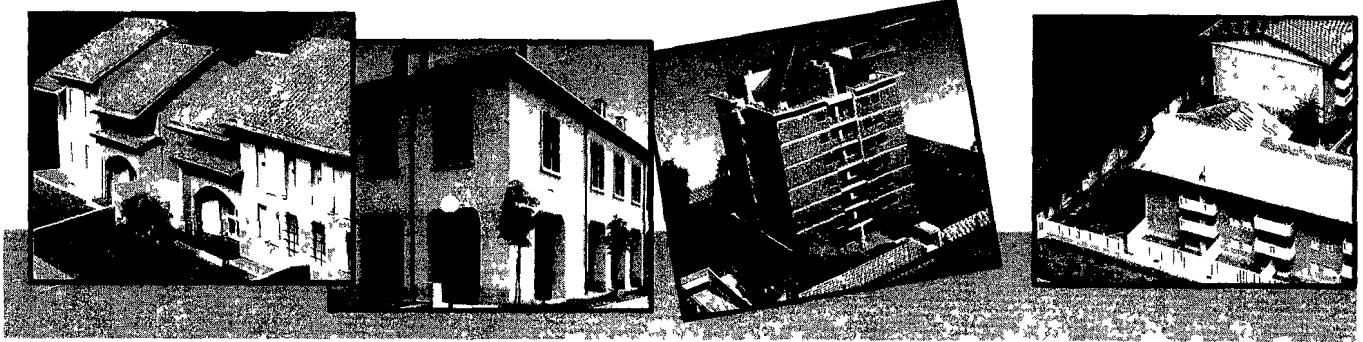
**Farvi
diventare
proprietari
di casa
è il nostro
mestiere.**

dove

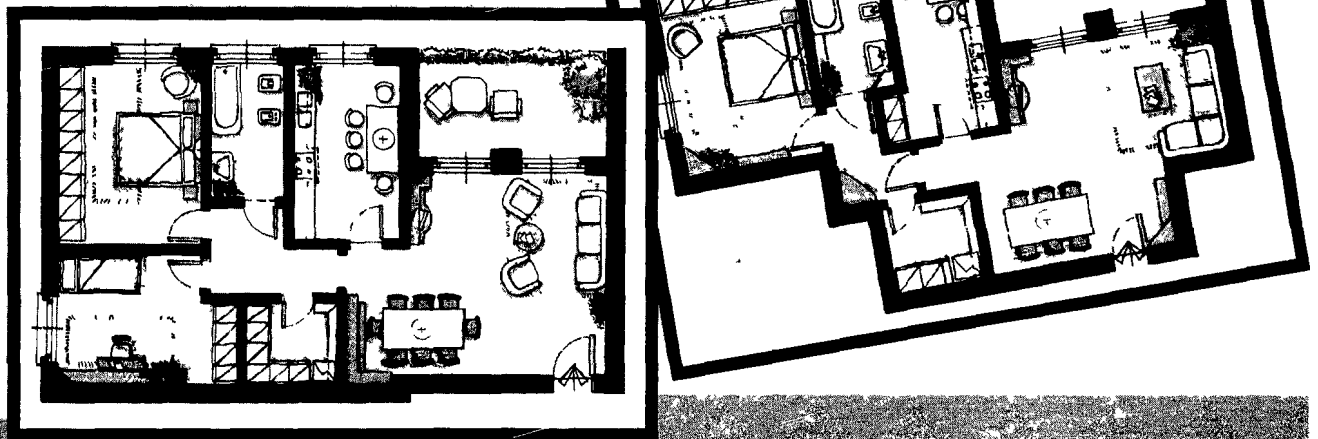
*Nella fascia verde di Milano, abbiamo iniziato o stiamo per iniziare la costruzione di cantieri.
Tutte le zone prescelte sono caratterizzate dalla presenza di servizi pubblici e commerciali.
Milano è sempre vicina: per il lavoro, lo studio o lo shopping.*

cosa

*Le tipologie abitative comprendono la villetta, la palazzina o lo stabile ristrutturato.
Gli appartamenti sono di varia metratura, progettati per la famiglia e per le giovani coppie.*



♥♥♥ Le finiture sono curate: ceramiche monocottura, serramenti con doppi vetri termo-acustici, riscaldamento autonomo, portoncino di sicurezza. Inoltre sono previsti box, cantine e posti auto. Una nostra caratteristica sono gli ampi spazi piantumati ed a giardino.



come

Ad esempio il prezzo, al metro quadro, degli appartamenti qui a fianco è di lit.

1.800.000

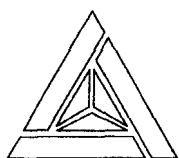
Ma questa base di prezzo sarà poi sviluppata con dei pagamenti, rateali e senza interessi, studiati sulle vostre possibilità e con delle agevolazioni di mutuo convenienti e sopportabili dal medio nucleo familiare.

***Farvi diventare proprietari** non è solamente uno slogan ma una realtà che si realizzerà anche per voi.*

Allora chiamateci e parliamo della vostra nuova casa.

UFFICIO VENDITE
02/33.101.602

Numero Verde
167-013093



CMB®

cooperativa muratori e
braccianti di Carpi s.r.l.

cent'anni di cultura nel costruire

Abbiamo iniziato, o stiamo per iniziare, questa serie di cantieri per la costruzione di appartamenti e villette.

L'acquisto di una casa è una operazione molto importante, che presuppone una seria previsione economica, l'eventuale vendita del proprio immobile alle migliori condizioni di mercato e l'accantonamento di una somma di denaro per la prenotazione, il compromesso etc. etc.

Ora vi diamo la possibilità di pensarci con più calma e, nello stesso tempo, di iniziare a concretizzare questa primaria esigenza per la famiglia: la proprietà della casa nella quale si vive.

Abbiamo dunque incaricato la PROMEA, società di servizi che si occupa ufficialmente delle vendite di tutti i cantieri CMB, di fornirvi tutte le informazioni necessarie, sia per quanto riguarda il dove, il cosa e il come nel farvi diventare proprietari di casa.

**Anche a...
Zelo,
Cesano B.,
Peschiera,
Pessano,
Origgio,
Milano:**

CLOWN. Da martedì spettacoli e feste di strada

Che pagliacci i cugini di Houdini

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

È, con Milano Oltre, la rassegna più interessante e internazionale inventata in un teatro milanese. Sono ormai undici anni che fa fare i salti mortali ai suoi organizzatori. Che anche quest'anno, col fiato, riescono ad annunciarla, per quanto il Comune non abbia ancora sganciato i miserimi quindici milioni di contributo su cui contavano. Ma il 30 aprile si parte. La Rassegna Internazionale Clown debutta alla sala Fontana con una serata-anteprima a ingresso libero che darà al pubblico un assaggio del menu di quest'anno e lo coinvolgerà in una festa. Protagonisti, tra gli altri, i ragazzini di una scuola media che hanno partecipato ad un laboratorio sul comico e lo dimostreranno con una personalissima versione di *Zuppa d'anatra* dei Fratelli Marx.

«Le difficoltà in cui operiamo - dice Valerio Buongiorno della direzione artistica, eccellente clown egli stesso - non ci permettono di portare più di quattro presenze straniere. Ma non abbiamo voluto rinunciare alla grande qualità, così come non rinunciamo all'apertura al quartiere, al coinvolgimento anche per strada in serate gratuite. Che quest'anno saranno due, il 21 e il 22 maggio, per la festa della Scuola delle arti circensi e teatrali».

E i grossi nomi stranieri? Ecco: la clownessa Gardi Hutter, il duo

franco americano B.P. Zoom, il Teatro del Chiodo, mezzo svizzero e mezzo tedesco, e Dino Lampa, napoletano di nascita ma ormai tedesco, a furor di pubblico germanico. Se vi sembrano sconosciuti è solo perché in Italia non esiste un circuito per la clownerie. Tanto che il nostro strepitoso Teatro Ingenuo gira il mondo e non torna da anni. «Ma la loro classe ha fatto scuola in Europa» - dice Buongiorno - «Ferruccio Caino, uno dei due di quel duo, firma la regia di due spettacoli della nostra rassegna, quelli di Hutter e del Teatro del Chiodo».

Ma andiamo con ordine. Dal 2 al 4 maggio ecco il Teatro del Chiodo in uno spettacolo di clownerie musicale: *Concerto senza sci*. Dal 5 al 15 maggio la Filarmonica Clown sarà in scena con *Ladies and Gentlemen* e forse con *Chicago Snake*. Saranno interrotti il 10 e 11 maggio dai Cugini del mago Houdini che presenteranno, per la regia di Maurizio Cattato, *La vera storia dei veri cugini del mago Houdini*. Il giocoliere saltimbanco Dino Lampa sarà in scena il 18 e il 20 con la partecipazione di Claudio Cremonesi in *Fatale ce soir*, mentre il 19 eccolo, con il duo Mapo, in *Fatale ce soir part 2*. I B.P. Zoom arrivano il 24 e 25 maggio con *B.P. Zoom* seguiti da Gardi Hutter il 30 e 31 maggio in *Come un topo nel formaggio*.



Thomas Usteri e Lorenzo Manetti in una scena di «Concerto senza sci»

I remake made in Usa. Demi Moore per «Il giurato». Williams incarna Tognazzi

Anche Hollywood ha il «vizietto»

BRUNO VECHI

Va di moda il remake a Hollywood e dintorni. Di film francesi: una costante in questi anni di vacche magre creative degli sceneggiatori made in Usa. Ma anche di film americani che hanno avuto scarso successo al botteghino: quasi il segno di una cinematografia pronta a cannibalizzarsi in nome di una scarsità di idee che giustifica ogni mezzo pur di raggiungere un fine.

Ad esempio, ricordate *La cage aux folles*. Insomma, *Il vizietto* di Edouard Molinaro? Era il 1978. E quel film, tratto dall'omonima commedia di Jean Poiret (un successo senza precedenti sulle scene parigine), si trasformò in un evento, sbancando il botteghino e producendo (ahinoi!) una sequenza di clonazioni: dal *Vizietto 2* a *Matrimonio con vizietto* c'è solo l'imbarazzo della scelta. O la scelta senza imbarazzo. Bene, quel film ha avuto un seguito anche negli Usa. Complice un regista in caduta libera, Mike Nichols. Così, la «cage aux folles» è diventato *Piume di struzzo*; Michel Serrault si è rein-

camato in Nathan Lane; Michel Galabru, il politico conservatore, in Gene Hackman, senatore repubblicano falco e perbenista, mentre Ugo Tognazzi ha assunto le sembianze di Robin Williams: la sua presenza dovrebbe, da sola, giustificare il prezzo del biglietto.

Più eloquente è il caso de *Il giurato* di Brian Gibson. Quando nel 1994 la Warner realizza *Il verdetto della paura*, regia di Heywood Gould, protagonisti Joan Whalley-Kilmer e William Hurt, il produttore Irwin Winkler ci resta male: quella era proprio la storia che cercava per fare filotto al botteghino. Ma ciò che non riesce in un modo (un'idea), riesce nell'altro (il fiasco del film di Gould). E così, trovò un romanzo, *Il giurato* di George Dawes Green (Baldini & Castoldi) e uno sceneggiatore, Ted Talley (*Il silenzio degli innocenti*). Winkler si mette al lavoro. Il plot è quasi identico al film della Warner. Ma chi volete se ne accorga? Quanto all'autore del romanzo, una volta incassati i diritti, che quella donna «di campagna, dalle mani forti e non curate» abbia le sembianze di Demi Moore, a lui non potrebbe interessare di meno.



Robin Williams in «Piume di struzzo»

Jerry Bergonzi «il» sax tenore domani a Sirtori

Gli amanti del sax tenore non possono mancare l'appuntamento con Jerry Bergonzi, domani sera al Cotton Club di Sirtori in Brianza (piazza Brioschi 17, ore 22), essendo il sassofonista, di origine italiana nato a Boston, tra i più ammirati esponenti del jazz contemporaneo. Bergonzi ha fatto una certa fatica a venire fuori, ma si è imposto poi per le eccezionali doti, soprattutto sul versante armonico, e per un approccio giolosamente umorale allo strumento. Il suo gruppo è inoltre formato da personaggi di livello, ossia Mike Goodrick alla chitarra, Adam Nussbaum alla batteria e Mike Richmond al contrabbasso: stumentisti e didatti, come lo è del resto anche Bergonzi, dal profondo affiatamento. La loro proposta è un post-hard-bop assai avanzato concettualmente, ma anche fermamente ancorato alla dimensione melodica. □ A R

La stupidità umana in scena al Piccolo

È dedicata alle «Leggi fondamentali della stupidità umana» la serata di domani al Piccolo Teatro. La ha scoperta l'economista Carlo M. Cipolla, autore peraltro di diversi studi tradotti in più lingue, tra cui una «Storia economica dell'Europa preindustriale» (Il Mulino), che nel volume «Allegro ma non troppo» ha usato il paradosso come modo migliore per spiegare l'economia al volgo. Non che sia stato il primo, se ricordiamo, ad esempio, la «Modesta proposta» di Jonathan Swift. Oggi l'ironico testo del professor Cipolla, premio Balzan nel '95 per la storia economica, è stato drammatizzato da Ugo Ronfani e viene presentato in scena da due attori eccellenti come Franca Nuti e Giancarlo Debbio. Alle ore 21, ingresso con inviti. Per informazioni rivolgersi agli organizzatori: Fondazione Balzan, tel. 76002212.

LA CITTÀ DELL'ARTE

I «rottami» di Ettore Colla

MARINA DE STASIO

Ettore Colla è considerato uno dei maggiori scultori italiani del nostro secolo, ma qui a Milano, dove le sue opere non vengono esposte da tempo immemorabile, è praticamente ignoto, o conosciuto soltanto di nome. Per questo è un evento da non perdere la mostra aperta alla galleria Arte 92 (via Moneta 1/a): una scelta significativa di sculture e rilievi dal 1950 al 1968, curata da Roberto Lambarelli ed Enrico Mascelloni.

La vicenda artistica di Colla è piuttosto insolita: nato a Parma nel 1896, si stabilì a Roma nel 1926; dopo aver operato per più di un decennio come scultore figurativo sulle orme di Arturo Martini, alla fine degli anni Trenta improvvisamente smise di scolpire e distrusse tutte le sue opere per dedicarsi esclusivamente all'attività di gallerista.

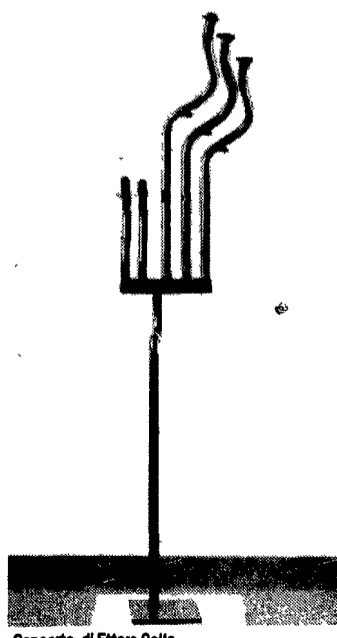
Dopo la guerra, a più di cinquant'anni, ricominciò da capo, entrando decisamente nel campo dell'arte astratta, prima come pittore, poi di nuovo come scultore. Insieme ad Alberto Burri e Giuseppe Capogrossi, nel 1950 fondò il gruppo Origine, una tendenza che agiva nell'ambito di una rigorosa astrazione, ma voleva evitare il pericolo maggiore di questo tipo di arte, cioè quello di ridursi a decorazione, a pura forma senza contenuto: gli artisti di Origine proponevano un'arte che, pur rinunciando alla rappresentazione oggettiva della realtà, sapesse esprimere significati umani profondi;

un'arte che - scrive Daniela Bigi nel catalogo della mostra, edito da Skira - sapesse ritornare «alle fonti primordiali dell'espressione».

All'entrata della mostra il visitatore è accolto da un gruppo di opere di grandi dimensioni: presenze misteriose, cariche di un'intensa forza di suggestione, realizzate con i rottami ferrosi che Colla cercava e selezionava con pazienza e che poi assemblava, con bulloni e saldature, per creare forme a volte semplici, assolute, a volte elaborate, simili a maestosi totem o a complicate macchine inutili.

In un suo articolo del 1957, l'artista racconta come è nata in lui l'esigenza di recuperare quei poveri oggetti inservibili o addirittura irrimediabili, per dargli nuova vita e forma. «Il mio primo incontro con i rottami di ferro - scrive - è avvenuto quasi subito dopo la guerra, nei luoghi dove si è combattuto e nei centri dove si raccoglieva e si ammassava tutto ciò che il conflitto aveva potuto scheletrare e frantumare».

La sala inferiore della galleria è dedicata ai rilievi nelle composizioni dei primi anni Cinquanta, poche forme semplificate al massimo, segni ricurvi, simili a un'unica scrittura ormai indecifrabile, si compongono sulla superficie di legno dipinto; forti e drammatici appaiono i rilievi in ferro, consumati e al tempo stesso colorati dall'opera della corrosione. La mostra è aperta fino al 6 luglio, con l'orario 10-13 e 16-19.30 da martedì a sabato.



«Concerto» di Ettore Colla

Le mostre

Natalia Goncarova e Michail Larionov - Fondazione Mazzotta, foro Buonaparte 50, fino al 26 maggio. Orario 10-13.30, giovedì 10-22.30; chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire.

Da Monet a Picasso - Palazzo Reale, fino al 30 giugno. Orario 9-23, lunedì 9-18. Ingresso 15.000 lire.

Alessandro Magnasco 1667-1749 - Palazzo Reale, fino al 7 luglio. Orario 9.30-20.30, lunedì 9.30-18. Ingresso 15.000 lire.

Emilio Tadini «Il ballo del filosofo» - Gio Marchionni, via Tadini 15, fino al 30 maggio. Martedì-sabato ore 10.13 e 16-19.30.

Franco Rognoni - Galleria San Carlo, via Manzoni 46, fino al 6 maggio. Orario 10-19.30; chiuso festivi e lunedì mattina.

Elio Santarella «Il corpo della natura» - Galleria del Naviglio, via Manzoni 45, fino al 4 maggio. Orario 10-12.30 e 16-19.30; chiuso festivi e lunedì mattina.

Massimo Pulini, radiografie e rami - Galleria Borgonuovo 12, via Borgonuovo 12, fino al 19 maggio. Lunedì-venerdì ore 10-19.

Riflessi del cielo: specchi della Cina arcaica - Galleria Mandala, via Lanzzone 19, fino al 15 maggio. Orario 10-12.30 e 15-19, chiuso lunedì mattina; aperto domenica 14 e 21.

Massimo Campigli: incisioni e litografie 1944-1969 - Galleria Bellinzona, via Volta 7, fino al 20 maggio. Martedì-sabato 15-19.30, giovedì 15-22.

Attilio Rossi. Le opere 1933-1994 - Permanente, via Turati 34, fino al 12 maggio. Orario 10-13 e 14.30-18.30, sabato e festivi 10-18.30, chiuso lunedì.

AGENDA

COMUNA BAIRES. Secondo appuntamento degli «incontri con l'autore», in cui viene indagato il rapporto tra le immagini dello scrittore ed il linguaggio da lui scelto (cinema, teatro, narrativa). Oggi è la volta della sceneggiatura di Nina Cash «Giustizia rimandata», partecipa l'autrice. Comuna Baires, via Favretto 11, ore 20.30.

BAMBINI. «Il mio posto è qua», ovvero come fare in modo che gli oggetti che un bambino ha sempre a portata di mano si trasformino con un po' di fantasia in principesse, ranocchi, castelli e stregoni... Centro sociale Leoncavallo, via Watteau 7, ore 16.

INDIGENA. È il titolo della mostra - che si chiude oggi - dedicata ai tessuti delle Americhe, in particolare Bolivia e Guatemala, organizzata dal Comitato di coordinamento delle organizzazioni per il servizio volontario (Cosv) Sala Viscontea del Castello Sforzesco, dalle 9.30 alle 17.30, ingresso gratuito.

MAPP. Presso il museo d'arte Paolo Pini (Mapp), ultimo giorno della mostra «Abitare i sogni» realizzata da Arca - Associazione per il recupero della creatività artistica - e dai pazienti dell'ex ospedale psichiatrico. Via Ippocrate 45, dalle 16 alle 20.

SPLATTER. Ultimo appuntamento del mini-ciclo dedicato al regista splatter Frank Henenlotter. Questa sera alle 21.30, si proietta «Basket case 3» (1991), più un altro film a sorpresa. Golgonooza, via Riva di Trento 1.

PLANETARIO. Per il ciclo di «Osservazioni guidate del cielo stellato», Gianluca Ranzini, alle 15 e alle 16.30, parla di «La luna e le sue fasi». Planetario Ulrico Hoepli, corso Venezia 57, ingresso lire 4mila, ridotti lire 2mila.

DOMANI
ARCHITETTURA. «Los Angeles fin de siglo» è il titolo del seminario internazionale dedicato a Vittorio Viganosull'urbanistica della metropoli californiana. Numerosissimi interventi anche in video conferenza da Los Angeles. Oggi e domani, presso il museo della Scienza e della Tecnica, via San Vittore 21. A partire, entrambi i giorni, dalle 9.

LAVORO. «La faccia dura del lavoro» è il titolo della mostra di fotografie di Federico Durante organizzata dalla Cgil Lombardia presso lo spazio Guicciardini di via Guicciardini 6. Si inaugura alle 18.

AIDS. «La scuola che promuove la salute» è il titolo dei due giorni di formazione sull'infezione da virus Hiv per insegnanti delle scuole secondarie superiori promossi dal ministero della Sanità presso il Ramada Hotel, via Washington 66, dalle 9 alle 17. Informazioni al 436261.

IL LIBRO. «Cultura a Milano nel dopoguerra. Filosofia e engagement in Remo Cantoni» è il titolo del libro di Carlo Monteleone che sarà presentato da Arturo Colombo, Raffaele De Grada, Giulio Giorello, Aldo Tortorella. Presiede Enrico Decleva Società Umanitaria, via Davenport 7, ore 18.

SPAGNA. «Los males menores» è il titolo della raccolta di racconti di Luis Mateo Diez appena tradotta da Maria Vittoria Calvi. Il libro (ed. Melangolo) sarà presentato dalla traduttrice e dall'autore. Sala conferenze dell'Istituto culturale spagnolo, via Dante 12, ore 18.30.

TEATRO. «Teatro come letteratura» è il titolo della conferenza del professor Giorgio Pulini dell'università di Padova. La conferenza è organizzata dalla Fondazione teatro «Carlo Terton» presso il centro di lettura e documentazione teatrale omonimo, in via San Marco 34, alle ore 18.

SHAKESPEARE. Prosegue l'attività del laboratorio shakespeareano del Teatro Studio, quest'anno dedicato al Re Lear. Questa sera, l'appuntamento è con Tony Tanner sul tema «And my poor fool is hanged». Via Rivoli 6, ore 17.30

Decisamente sfortunato, meteorologicamente parlando, il lungo ponte del 25 aprile e primo maggio. Anche oggi il cielo sarà prevalentemente molto nuvoloso su tutta la regione, anche se gli esperti dell'Ersal non escludono la possibilità di schiarite locali. Possibili anche piogge, su tutta la Lombardia, ma soprattutto nella fascia alpina e prealpina. Temperature comprese tra i 9-12 gradi per le minime, e 15-20 per le massime. In pianura e nei fondovalle c'è anche il rischio di foschie. Le previsioni di domani sono sostanzialmente identiche a quelle per oggi, in compenso, la tendenza per martedì e mercoledì è al peggioramento: aumentano le nubi e il rischio di pioggia, mentre le temperature sono destinate a calare.

GRANDE FESTA DI VIA G. GOVONE VIA GENERAL G. GOVONE

organizzata dai negozianti di Via G. GOVONE

in collaborazione con il
Consorzio C.G.A.P.AS.CO.AMB.

VIENI FARE LO SHOPPING
DAI NEGOZIANI E
TRA LE BANCARELLE

PROGRAMMA

**TUTTA LA GIORNATA
CON BANCARELLE DI FIORI , ARTIGIANATO
DOLCIUMI E MERCI VARIE
N. 9 TRA PAGLIACCI, SALTIMBANCHI CLOWN
E TRAMPOLIERI**

**ORE 10.30 FANFARA DEI BERSAGLIERI
ORE 15.00 SBANDIERATORI
ORE 16.00 SPETTACOLI DI BURATTINI
4 GRUPPI MUSICALI (IN VARIE ZONE DELLA VIA)**

Organizzazione Fiori, Feste e Spettacoli

Consorzio C.G.A.P.AS.CO.AMB

Via Belgio 9 - Milano tel. 02- 3272345 fax 02-3272164



PRIME VISIONI

Ambasciatori v.le Emanuele 30 Tel 76 033 306 Or 15.20 17.40 L 12.000
Anteo via Milano 9 Tel 6587732 Or 14.45 16.40 18.35 L 12.000
Apolo Galleria De Cristoforo 3 Tel 76 033 306 Or 15.00 17.30 L 12.000
Arcobaleno viale Tunisia 11 Tel 76 033 306 Or 15.00 17.30 L 12.000
Ariston Galleria del Corso 1 Tel 76023806 Or 15.00 17.30 L 12.000
Ariocchino via S. Pietro all'Orto 9 Tel 76021214 Or 14.30 17.10 L 12.000
Astra via V. Emanuele 11 Tel 76 033 306 Or 15.00 17.30 L 12.000
Brera sala 1 C.so Garibaldi 99 Tel 76 033 306 Or 15.00 17.30 L 12.000
Brera sala 2 C.so Garibaldi 99 Tel 76 033 306 Or 15.00 17.30 L 12.000
Cavour p.za Cavour 3 Tel 65 95 779 Or 15.00 17.30 L 12.000

CRITICA PUBBLICO

Colosseo Allen v.le Monte Nero 84 Tel 59901361 Or 15.45 18.00 L 12.000 (V M 14)
Colosseo Chaplin v.le Monte Nero 84 Tel 59901361 Or 15.30 17.50 L 12.000
Colosseo Visconti v.le Monte Nero 84 Tel 59901361 Or 15.00 17.30 L 12.000
Corallo corallo dei Servi 3 Or 15.30 17.50 L 12.000
Corso Galleria del Corso 1 Tel 7602184 Or 15.30 17.50 L 12.000
Ellaio via Torino 64 Tel 6992752 Or 15.45 18.00 L 12.000
Excelsior Galleria del Corso 4 Tel 7602354 Or 15.00 17.30 L 12.000
Maestros C.so Lodi 39 Tel 5518438 Or 15.00 17.30 L 12.000
Manzoni via Manzoni 40 Tel 76020659 Or 15.00 17.30 L 12.000
Mediolanum c.so V. Emanuele 24 Tel 76020818 Or 15.15 18.45 L 12.000

Metropol v.le Piave 24 Tel 799913 Or 14.45 17.20 19.55 22.30 L 12.000
Mignon Galleria del Corso 4 Tel 7602343 Or 15.00 18.10 20.20 22.30 L 12.000
Nuovo Arti Disney via Mecenate 8 Tel 7602044 Or 15.00 16.50 18.40 20.30 22.30 L 12.000
Nuovo Orchidea via Terraggio 3 Tel 675389 Or 15.40 18.00 22.15 L 12.000
Odeon 5 - Sala 1 via S. Radegonda 8 Tel 874547 Or 15.00 17.30 20.00 22.35 L 12.000
Odeon 5 - Sala 2 via S. Radegonda 8 Tel 874547 Or 15.00 17.30 20.00 22.35 L 12.000
Odeon 5 - Sala 3 via S. Radegonda 8 Tel 874547 Or 15.00 17.30 20.00 22.35 L 12.000
Odeon 5 - Sala 4 via S. Radegonda 8 Tel 874547 Or 15.00 17.30 20.00 22.35 L 12.000
Odeon 5 - Sala 5 via S. Radegonda 8 Tel 874547 Or 15.00 17.30 20.00 22.35 L 12.000
Odeon 5 - Sala 6 via S. Radegonda 8 Tel 874547 Or 15.00 17.30 20.00 22.35 L 12.000
Odeon 5 - Sala 7 via S. Radegonda 8 Tel 874547 Or 15.00 17.30 20.00 22.35 L 12.000

Decisione critica di S. Baird con K. Russell S. Seagal (Usa 1996)
L'Arcano Incantatore di P. Avati con C. Cecchi S. Doria (Italia 1996)
Toy Story di J. Lasseter (Usa 95)
Strange days di T. Robbins con S. Sarandon S. Penn (Usa 96)
Decisione critica di S. Baird con K. Russell S. Seagal (Usa 1996)
Il giurato di D. Gibson con D. Moore A. Baldwin (Usa 1996)
Ricordo III di L. Longane con J. McKellen M. Smith (Gb 1996)
Minuti contati di J. Badham con J. Deep C. Walker (Usa 1996)
Dead Man Walking di T. Robbins con S. Sarandon S. Penn (Usa 96)
Chiavi in mano di M. Laurent con A. Cavagna Martulieto S. Vastano
Facile preda di A. Spies con C. Cusack W.L. Baldwin (Usa)

ARISTO via Aristo 16 tel 48039011.8000
CENTRALE 1 via Torino 30 tel 874826 L.8000
CENTRALE 2 via Torino 30 tel 874826 L.8000
Cineteca-S.M. BELTRADE via Orlino 10 tel 26820592 L.8000
DE AMICIS via De Amicis 34 tel 86452716 L.5000
MEXICO via Savona 57 tel 48951802 L.7000
PALESTRINA via Palestrina 7 tel 6702700
SEMPIONE via Pagnotti 6 tel 39210483 L.8000
Finizioni c.so Buenos Aires 59 tel 29402021 L.25.000
Il Chiostro via Molino delle Armi 45 tel 2048272 L.12.000
Rossetum via Pianello 1 tel 48707203-57500602 L.8.000
S. Lorenzo c.so Porta Ticinese 45 tel 86712077 L.7000
NUOVO GALLERIA piazza S. Magno tel 0331/547885
ARESE via Caduti 75.9380300

BIASCO S. LUIGI via Dante 16
BOLLATE SPLENDOR p.za S. Martino 5 3502379
DON BOSCO Cascina del Sole-via Battiali 10
BRUGHERIO S. GIUSEPPE via Italia 63 039/870181
CARATE BRIANZA L'ARCA via Colombo 4 0362/900022
CARUGATE DON BOSCO via Pio XI 35
CASSANO D'ADDA ALEXANDRA via Divona 33 0363/61236
CASSINA DE' PECCHI ORATORIO via Card. Ferrari 2 9529200
CESANO BOSCONI CRISTALLO via Pogliani 7/a tel 4580242
CESANO MADERNO EXCELSIOR via S. Carlo 20, tel 0362/541028
CINISELLO PAX via Fiume tel 660102
CONCOREZZO S. LUIGI via Manzoni 27 tel 039/6040948
CUSANO MILANINO S. GIOVANNI BOSCO via Lauro 2, tel 6193054
GARBAGNATE ITALIA via Varese 20 tel 9568978
LAINATE ARISTON 1 go Vittorio Veneto 23, tel 93570535
LEGNANO GALLERIA piazza S. Magno tel 0331/547885
GOLDEN via M. Venegoni tel 0331/592210
MIGNON piazza Mercato tel 0331/547527

RNO CAPITOL via Matteotti 5 9302420
ROXY via Garibaldi 92, 9303571
RONCO BRIANTINO FIO XII via della Parrocchia 39
ROZZANO FELLINI via Lombardina 53 tel 57501923
S. GIULIANO ARISTON via Matteotti 42 tel 9846496
SEREGNO ROMA via Umberto I, 0362/231385
S. ROCCO via Cavour 85, tel 0563/230555
SESTO SAN GIOVANNI APOLLO via Matteotti 158, 2481291
CORALLO via XXIV Maggio 22479839
DANTE via Falck 13 22470878
ELENA via Sofferino 30 2480707
MANZONI piazza Pelazzi 16 2421603
SETTIMO MILANESE AUDITORIUM via S. Andrea 4 3282992
SOVICO NUOVO City Hall di H. Becker con Al Pacino (giallo)
TREZZO D'ADDA KING MULTISALA via Brasca, 330252
VIMERCATE CAPITOL via Garibaldi 24 039/668013
SARONNO PREALPI tel 9670302
SARONNESE via S. Andrea, tel 039/380512
SILVIO PELLICO tel 9605227

ARSENALE via C. Correnti 11 tel 8375896
CASCANO CORSO Porta Romana 63 tel 55181377
DELLA SERRA via Oglio 18 tel 55211300
DELLE ERBE piazza Mercato 3 tel 86454886
DELLE MARIONETTE via degli Olivetani 3 tel 46520-46440
FILODRAMMATICA via Filodrammatici tel 8693659
GRECO p.za Greco 2 tel 6570886
LIBERO via Savona 10 tel 8323126
ARIBERTO via C. Craxi 9 tel 8322580

ALTRA
Auditorium Don Bosco via M. Gioia 48 tel 87071772 L.8000
Carnaghi basso V. Aelmo pianoforte Lucita 7 Domani ore 21 Duo pianistico G. Rosa Piazza
S. Lorenzo c.so Porta Ticinese 45 tel 86712077 L.7000
NUOVO GALLERIA piazza S. Magno tel 0331/547885
ARESE via Caduti 75.9380300
Nome in codice Broken Arrow di J. Woo con J. Travolta (azione)

ALTRA
Auditorium Don Bosco via M. Gioia 48 tel 87071772 L.8000
Carnaghi basso V. Aelmo pianoforte Lucita 7 Domani ore 21 Duo pianistico G. Rosa Piazza
S. Lorenzo c.so Porta Ticinese 45 tel 86712077 L.7000
NUOVO GALLERIA piazza S. Magno tel 0331/547885
ARESE via Caduti 75.9380300
Nome in codice Broken Arrow di J. Woo con J. Travolta (azione)

ALTRA
Auditorium Don Bosco via M. Gioia 48 tel 87071772 L.8000
Carnaghi basso V. Aelmo pianoforte Lucita 7 Domani ore 21 Duo pianistico G. Rosa Piazza
S. Lorenzo c.so Porta Ticinese 45 tel 86712077 L.7000
NUOVO GALLERIA piazza S. Magno tel 0331/547885
ARESE via Caduti 75.9380300
Nome in codice Broken Arrow di J. Woo con J. Travolta (azione)

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'Unità
Giovedì 2 maggio - ore 22,00
Cinema NUOVA ORCHIDEA
Via Terraggio, 3
DOPO IL GRANDE SUCCESSO DI "PECCATO CHE SIA FEMMINA", UN'ALTRA DIVERTENTISSIMA E PROVOCANTE INTERPRETAZIONE DI JOSIANE BALASKO
Maurice Bernard presenta Josiane Balasko
NON TUTTI ANNO DI AVER AVUTO I GENITORI

ALTRA
Auditorium Don Bosco via M. Gioia 48 tel 87071772 L.8000
Carnaghi basso V. Aelmo pianoforte Lucita 7 Domani ore 21 Duo pianistico G. Rosa Piazza
S. Lorenzo c.so Porta Ticinese 45 tel 86712077 L.7000
NUOVO GALLERIA piazza S. Magno tel 0331/547885
ARESE via Caduti 75.9380300
Nome in codice Broken Arrow di J. Woo con J. Travolta (azione)

ALTRA
Auditorium Don Bosco via M. Gioia 48 tel 87071772 L.8000
Carnaghi basso V. Aelmo pianoforte Lucita 7 Domani ore 21 Duo pianistico G. Rosa Piazza
S. Lorenzo c.so Porta Ticinese 45 tel 86712077 L.7000
NUOVO GALLERIA piazza S. Magno tel 0331/547885
ARESE via Caduti 75.9380300
Nome in codice Broken Arrow di J. Woo con J. Travolta (azione)

ALTRA
Auditorium Don Bosco via M. Gioia 48 tel 87071772 L.8000
Carnaghi basso V. Aelmo pianoforte Lucita 7 Domani ore 21 Duo pianistico G. Rosa Piazza
S. Lorenzo c.so Porta Ticinese 45 tel 86712077 L.7000
NUOVO GALLERIA piazza S. Magno tel 0331/547885
ARESE via Caduti 75.9380300
Nome in codice Broken Arrow di J. Woo con J. Travolta (azione)

ALTRA
Auditorium Don Bosco via M. Gioia 48 tel 87071772 L.8000
Carnaghi basso V. Aelmo pianoforte Lucita 7 Domani ore 21 Duo pianistico G. Rosa Piazza
S. Lorenzo c.so Porta Ticinese 45 tel 86712077 L.7000
NUOVO GALLERIA piazza S. Magno tel 0331/547885
ARESE via Caduti 75.9380300
Nome in codice Broken Arrow di J. Woo con J. Travolta (azione)

CABARET ★

Dario Fo

*il meglio di
mistero buffo*

con la partecipazione di Franca Rame

"In Mistero Buffo
si ritrovano le
trasformazioni
grottesche,
sarcastiche, al limite
del blasfemo, di certe
favole sacre."

*in edicola
separatamente
da l'Unità
a lire 18.000*

l'Unità
INIZIATIVE EDITORIALI